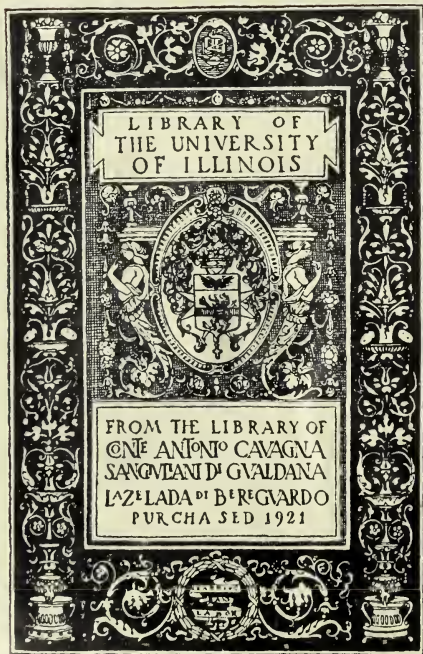


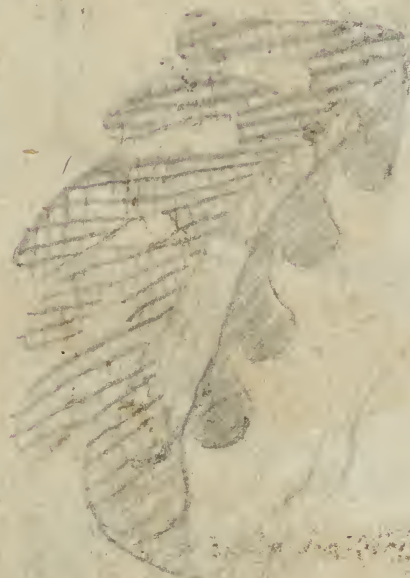
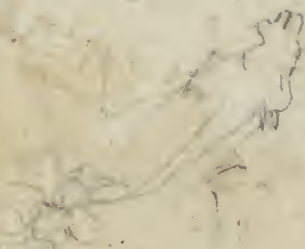
y-6-50

1.2



B
G526/s
1761

4-16



$\frac{2}{4}$ 2e







Vera Effigie di Fr. Girolamo da Corlione
Laico Cappuccino morto in Palermo
il dì 7. Gennaro 1717, d'età d'anni 77, di Relig. 55.

Ex libris Caroli Vincenti Rossi.

Digitized by the Internet Archive
in 2012 with funding from
University of Illinois Urbana-Champaign

ILLUSTRISSIMO SIG. MARCHESE
DON ALESSANDRO TEODORO
TRIVULZI.

B
G5261s
1761

SE la giusta premura di non mancare a que' convenevoli, che debbonfi, Illustrissimo Sig. Marchese, al Signoril vostro ragguardevolissimo grado, disdetto non mi avesse il farvi una sorpresa, col fregiar questo libro dell' autorevole nome vostro, senza che prima di così segnalato onore da Voi ne avessi implorata, ed ottenuta la grazia; non mi vedrei ora, nell' ossequioso atto di presentarlo, tralle increpabili angustie di non poter produrre per intiero quegli onesti, e diritti motivi, che a cotal umile mio tributo validamente m' indussero. Perciocchè, adoperando Voi con voi stesso una Virtù troppo severa nel tempo medesimo, che vi compiaceste di usar meco d'una benigna parzialissima condiscendenza coll' inchinarvi

alle riverenti mie suppliche, da uom sensato, e maturo, cui sta più assai sul cuore il meritare gli encomj, che il riscuoterli, con prevenzione assai rigida, e con seriofo divieto mi avete chiuso quel largo campo alle vostre lodi, il qual pure non lascia di essere tutto di aperto alle continue ammirazioni di una Civile popolosissima Società nelle vostre soavi, ed onorate maniere; nel possesso, che avete della più scelta letteratura, e delle Scienze più confacevoli al bene della Repubblica; nelle conspiciose primarie Cariche alla vostra sottile avvedutezza, ed insigne integrità da questa gratissima, e nobilissima Patria appoggiate; nei giudiziosi, e provvidi vostri consigli ricevuti mai sempre in conto di Oracoli da ogni Ordine, e Ceto di persone; nella costante, e valida protezione delle belle Arti, e delle Meccaniche; e in altrettali ammirevoli prerogative, che danno il più vago, e compiuto pregio alla grandezza de' nobilissimi vostri Natali. Manco male però, che la gentilissima vostra indole, per cui siete avvezzo a far benefizj, e allogati che gli avete, a porgli in una nobile dimenticanza, non vi ha lasciato riflettere, che a me altro luogo rimaneva di prendere carriera sulle personali vostre lodevolissime doti, e di venir segnatamente divisando al Pubblico quelle Virtù, che non possono sfuggire l'accorgimento di chi per via di particolare amicizia, e servitù, ha la sorte di adoperare con esso voi, e le quali presso i prudenti Conoscitori vi mettono in grado di somma riputazione, ed onestà. Cessi però Iddio da me, che in veduta del bellissimo agio, che mi si offre, e m'invita, io voglia pigliarmi la libertà di contravvenire alle vostre rispettevoli intenzioni con moral sicurezza di far dispiacere a quella molta Virtù,

la

la quale, se non prevede, e preoccupò ogni qualunque adito alle proprie lodi, per essere più dritta Estimatrice dell' altrui, che del proprio merito, nel suo magnanimo divieto non per tanto mi lasciò correre di riflesso un sufficiente lume per avvisare in Voi, Illustriss. Sig. Marchese, un totale, e pieno intendimento di tener escluso da questa Lettera Dedicatoria tutto ciò, che non ha rapporto a i soli vincoli di Amicizia, come, per dettato di gentil cortesia, vi degnaste di appellarla, e più giusto dovevate dire, agli stretti doveri dell' antica mia obbligatissima servitù. Per la qual cosa, lasciati in disparte tutti gli altri, sebben forti stimoli, che ad intitolarvi questa mia, avvegnachè tenue fatica, muovono l'animo mio, e fondano la giustizia di un' offerta dovuta, restringomi a quello, che troppo indegna cosa sarebbe il non accennare; ed è un doppio vivo senso di venerazione, e di gratitudine. La prima nasce in me dal pieno di quelle molteplici, e sode erudizioni, delle quali Voi fornito essendo a dovizia, ogni fiata che mi addivenga per gran ventura di dare orecchio a famigliari vostri discorsi, sempre mi vien fatto d'intendere bellissimi suggerimenti, e di apparare ottimi, e nuovi lumi in ciò, che concerne il bene dell' Intelletto: la seconda in me destasi dalla ricordanza del continuo vostro favore, del quale, non solamente io mi veggio a parte per quegli atti di operosa parzialità, onde siete solito di beneficiare la mia povera Religione, ma per quegli altri di singolar degnazione altresì, che avete in uso di costumar meco in particolare, posta viemaggiormente in chiaro aspetto dal presente beneficio con somma umanità accordatomi di potere io proteggermi nel presente caso del vostro riveritissimo, e luminosissimo

nome. E qui per salvare le convenienze , che correr debbono tra un' Opera, e il suo Mecenate, e per mettermi al coperto dalla poco favorevole impressione, che far potrebbe negli animi altrui la mia troppa arditezza in presentarvi cosa, per ciò, che risguarda le maniere dello scrivere, d'imperfezioni ripiena, mi è forza il dimenticarmi a bello studio del finissimo vostro gusto in ragion di lettere, e il riportarmi sol tanto all' argomento di questo libro contenente le insigni Virtù di un gran Servo di Dio, e i prodigj da Dio per di lui mezzo operati; imperciocchè, standovi a cuore sopra tutto la gloria del Signore, e la scienza de' Santi, l'una, e l'altra da Voi prese di mira colla pratica incessante di que' virtuosi atti, che a Cristiano, ed esemplar Cavaliere si addicono; non potrà, quantunque con imperfetto stile tessuta, riuscirvi discara la narrazione di questa Vita; poichè in essa vi verrà facile il scoprire per una parte insigni esempli di quelle Morali, e Teologiche Virtù, di cui siete Coltivator sì divoto; e per l'altra avrete in assaiissimi luoghi a rallegrarvi di vedere promossa, e dilatata la Divina gloria per mezzo di prodigiosissimi casi. E senza più, pregiandomi, Illustrissimo Sig. Marchese, di avervi ubbidito coll' ingiuntomi silenzio; e augurandomi miglior congiuntura di poter vi far fede della sincera mia divozione, e dell' ossequio, che vi professo, umilissimamente a Voi mi raccomando.

Di V. S. Illustrissima

Umil.^{mo}, Devot.^{mo}, ed Obblig.^{mo} Servidore
Fr. Giovambatista da Milano Cappuccino.

A chi legge.

LE maraviglie operate da Dio a questi nostri tempi per mezzo, ed in favore dell' ottimo Religioso Fr. Girolamo da Corlione Laico Cappuccino Professo, era ben giusto, che a gloria di chi prese dal Cielo ad esaltarlo ancor vivente, quanto prima colle Stampe passassero alla notizia de' Fedeli. E appunto dalle diligenze de' PP. Cappuccini della Provincia di Palermo, in cui egli vestì l'Abito Serafico, visse, e morì, non fu negletta sì santa premura; perocchè con que' più avvedimenti, che facevano di mestieri, così per non mancare all' abbondanza, con cui il Signore avea largheggiato col suo Servo, come per non eccedere il vero, prese, e raccolte in buona forma le necessarie notizie, per la via del Mare furono queste inviate al P. Annalista del medesimo Ordine a Milano. Per grande sventura però venne intercetto il loro felice corso dal tristo incontro de' Corsari, li quali, egualmente che di tutte le merci trovate nella Feluca de' Cristiani, di esse s'impadronirono. E fu tratto di Provvidenza, che un Genovese Cattolico, veggendole a caso sul pubblico Mercato di Tunisi nelle mani di un Barbaro, in pericolo di essere lacerate, o date alle fiamme per mancanza di Compratori, mosso da istinto di Religione, e di Pietà, a prezzo le riscattasse, e le consegnasse a que PP. Missionarj Cappuccini, che ivi per Decreto della Sagra Congregazione de propaganda Fide, assistono a Cristiani Schiavi. Rimandati detti Manoscritti con ogni cautela a Palermo, que' Superiori, per non più avventurare sì preziose memorie, le passarono alle mani del P. Fr. Angiolo Maria Sal-

Salzedo Predicatore , e già stato Lettore di lor Provincia , il quale , tessutane diligentemente la Vita , la diede a luce in Palermo nell' anno 1751. Sappi per tanto , o Leggitor cortese , che tutto ciò , che si appartiene alla sostanza delle Virtù , e dei prodigj di Fr. Girolamo è stato preso da quella : e il solo divario consiste nella diversa dettatura , nella minor estensione , e in quelle altre cose , che restano in arbitrio al diverso gusto , e pensiero dello Scrittore . Nè altrimenti avrebbe questi osato porvi mano , e rifarla , se non gli fosse venuta l' incumbenza da chi pel suo rispettabilissimo , e supremo grado di Superiore , avea tutta l'autorità sopra di lui , e ne lo incaricò per degni rispetti , singolarmente pel virtuoso zelo di agevolare , fuori altresì di Sicilia , il comodo , e il piacere di leggerla con quel miglior soddisfacimento , che dee , non meno che alla pietà , al giudizioso , e delicato gusto del corrente Secolo , al quale torna più in grado la verità d'una Storia , quando è meno disgiunta dalle succinte , e schiette maniere dell' espressione . Se poi lo Scrittore per la tenuità del suo intelletto non è stato da tanto di corrispondere all' altrui aspettazione in ciò , che riguarda sceltezza , e nobiltà di sentenze , purità di stile , e simili ; non ha però mancato , per servire al comun genio , di ridurre effettivamente questa Vita a maggior brevità , e a minor volume , senza trasandare alcun fatto , o circostanza notevole : e per questo capo ha diritto motivo di sperar favore dall' altrui gentilezza , siccome per l'altro non ha perduta la fiducia di un generoso , ed amorevole compatimento .

Chi poi nel sovente incontro de i prodigiosi fatti , che formano gran parte di questa Storia , piccandosi di singolare avvedutezza per non cadere a chius' occhi in una precipitata credulità , sottilizzare , e filosofar volesse sulle sorprendenti circostanze , su gli strani modi , o sulla molteplicità de' medesimi ; si accontenti di rammentarsi , che nei Miracoli , a detta del Pontefice S. Gregorio , (*hom.* 20.) la ragione sta riposta tutta e sola nella potenza di chi gli opera ; ed essendone Iddio Ottimo Massimo il magnifico Operatore , a lui niente è impossibile.

Che

Che se cotali dubbiezze in lui nascessero, com' è più probabile; dalla facilità con cui nelle cose di fatto non rade volte s'inciampa in isbagli, ed in illusioni, farà bene il qui avvertirlo, che non è stata in questo libro esposta cosa rimarchevole, così spettante alle Virtù, come ai prodigj, che non fosse appoggiata da prove testimoniali, e da autorevoli, ed autentiche deposizioni. Per altro non dovendosi a qualunque siasi racconto maggior credenza di quella, che gli si conviene, eccoti pio Leggitore, nei sentimenti qui sotto esposti il rigo, che non dei oltrepassare, per non valutare le cose più di quello, che vagliono, e vivi felice.

PROTESTAZIONE DELLO SCRITTORE.

IN esatta, ed ossequiosa ubbidienza a' Decreti emanati dalla Santità di Urbano VIII. Pontefice Massimo negli anni 1625. 1631. 1634. si dichiara, che quanto qui si è scritto intorno alla Vita, Virtù, Profezie, e Miracoli di Fr. Girolamo da Corlione, non merita altra fede, che puramente umana, e perciò fallibile. E quindi lo Scrittore con tutto il rispetto, che dee, sottomette interamente la presente Istoria al retto giudizio della Santa Sede Appostolica Romana, cui unicamente si appartiene il dichiarare, quali sieno i veri Virtuosi, e il decidere con infallibile sentenza sopra la verità di tutte le materie a Religione, od al costume spettanti.

FR. SERAPHINUS CAPRICOLLENSIS

Totius Ordinis FF. Minorum S. Francisci Capuccinorum

Minister Generalis (l. i.)

Quoniam P. Joannes Baptista a Mediolano Provincia Mediolanensis Prædicator, Ordinis nostri Annalista multâ cum sedulitate conscripsit librum, cui titulus: *Vita del Servo di Dio Fr. Girolamo da Cortione Professo Religioso Laico de' FF. Minori di S. Francesco Cappuccini*; ac eundem duo Ordinis nostri Theologi, quibus id commissum fuerat, post accuratam revisionem publica luce dignum approbaverunt; Nos, quibus summopere cordi est, ut Deus glorificetur in Servis suis, & alii per lecta eorum exempla ad sanctam imitationem suaviter trahantur, virtute præsentium facultatem concedimus, ut, servatis servandis, typis mandari possit: In quorum fidem his Sigillo nostro munitis propriâ manu subscripsimus.

Dat. Romæ die 10. mensis Julii 1754.

Loco (✠) Sigilli,

Fr. Seraphinus qui supra.

Sexennio ante in lucem prodierat Liber inscriptus: *Vita del Servo di Dio Fr. Girolamo da Cortione, Professo Religioso Laico de' Frati Minori di S. Francesco Cappuccini, scritta dal P. Fr. Giambattista da Milano, Cappuccino Predicatore, ed Annalista del suo Ordine ec.*, cujus Religiosi Viri mirabilia opera ita in admirationem Lectores traxerunt, ut exemplaria primæ editionis jam defecerint, & nova exoptentur. Cum altera paretur hujusce lucubrationis editio, hanc, mandante Ad. R. P. Josepho Dominico Cassinoni Ord. Præd. S. T. Magistro, Tribunalis S. Inquisitionis Mediol. Commissario, attente inspexi, dignamque censeo, quæ iterum æneis typis tradatur; quoniam magis magisque mirabilem Deum in Servis suis unusquisque legentium non poterit non confiteri; me tamen &c.

Dabam Mediolani V. Cal. Octobris MDCCLX.

Servilianus Latuada Presb. Orat. Mediol. L. C.

Die 28. Septembris 1760.

Stante superiori attestazione

REIMPRIMATUR

F. Jos. Dominicus Cassinoni Ord. Præd. Sac. Theol. Magister, & Commissarius
S. O. Mediolani.

J. A. Vismara Pæn. Major pro Eñzo, & Rmo D. D. Cardinali Archiepiscopo.

Vidit Julius Casar Bersanus pro Excellentissimo Senatu.

OR-

ORDINE DE' LIBRI, E CAPITOLI

Compresi in questa Vita.

6329

LIBRO PRIMO.

*Nascimento, Puerizia, Adolescenza, Ingresso tra' Cappuccini,
e Virtù Morali di Fr. Girolamo.*

- CAP. I. **N**ascimento, Educazione, e primi fervori nel Secolo di Fr. Girolamo.
- CAP. II. *Passa dalla servitù della Principessa di Belmonte a quella dell' Arcivescovo di Monreale, ivi mena vita esemplare, e trionfa di una Tentazione.*
- CAP. III. *Viene ispirato a farsi Cappuccino, veste l' Abito di Novizio, e fa solenne Professione.*
- CAP. IV. *Delle Virtù praticate da Fr. Girolamo dopo la Professione, e primamente della di lui virtuosa semplicità, e Religiosa Prudenza.*
- CAP. V. *Della Ubbidienza esattissima di Fr. Girolamo, e come fu rimunerata da Dio.*
- CAP. VI. *Dell' Amore, che questo Servo di Dio portava alla Serafica Povertà.*
- CAP. VII. *Limpidissima Pudicizia di questo Servo di Dio.*
- CAP. VIII. *Della profonda Umiltà, e del basso sentimento, che aveva di se stesso.*
- CAP. IX. *Mansuetudine, e Pazienza mostrata dal Servo di Dio nel tollerare le avversità, e i patimenti.*
- CAP. X. *Zelo mostrato da Fr. Girolamo di salvare le Anime de' Fanciulli innocenti, e d' impedire le offese di Dio.*
- CAP. XI. *Confidenza grande, che avea in Dio Fr. Girolamo confermata da varj prodigj.*
- CAP. XII. *Divozione di Fr. Girolamo all' Umanità Santissima di Gesù Cristo, alla B. Vergine, e ad altri Santi.*

LIBRO SECONDO.

Delle Virtù Teologiche di Fr. Girolamo, e dei doni sovranaturali, de' quali fu da Dio in questa vita copiosamente arricchito.

- CAP. I. **Q**uanto eccellente sia stata in Fr. Girolamo la Virtù della Fede.
- CAP. II. *Della Speranza, e Fiducia in Dio di questo Religioso.*
- CAP. III.

- CAP. III. *Dell' ardentissima Carità di Fr. Girolamo verso Dio .*
 CAP. IV. *Del grande Amore , e Carità di Fr. Girolamo verso del Prossimo .*
 CAP. V. *Dei doni gratuiti largamente comunicatigli da Dio .*
 Del dominio che egli ebbe sovra gli Elementi , e in primo luogo
 La Terra ubbidisce al di lui cenno .
 E' ubbidito dall' Elemento dell' Acqua .
 E' ubbidito dall' Elemento dell' Aere .
 E' ubbidito dall' Elemento del Fuoco .
 CAP. VI. *Del dominio di Fr. Girolamo sovra le Creature irragionevoli .*
 CAP. VII. *Fr. Girolamo assoggetta al suo impero li Demonj , e scioglie le*
 loro diaboliche manifatture .
 CAP. VIII. *Infermi da Dio risanati per l' Orazione di questo suo Servo .*
 CAP. IX. *Ristituisce la vista ai Ciechi , l' udito ai Sordi , la favella ai Muti ,*
 e ai Pazzi l' uso perfetto della ragione .
 CAP. X. *Rapimenti di spirito , e Visioni avute da Fr. Girolamo .*
 CAP. XI. *Conosce le cose occulte , e penetra l' interno de' cuori .*
 CAP. XII. *Predice con certezza gli avvenimenti futuri , ed anche la pro-*
 pria Morte .

LIBRO TERZO.

*Della stima mostrata dal Mondo a Fr. Girolamo , della sua Morte ,
 e di varie Grazie dopo essa Morte concesse da Dio
 per la di lui intercessione .*

- CAP. I. **D**ella grandissima estimazione , e del concetto di Santità , in
 cui Fr. Girolamo ancor vivente fu avuto dal Mondo .
 CAP. II. *Dell' ultima di lui Infermità , e felicissima Morte .*
 CAP. III. *Si celebra il di lui Funerale con gran concorso di Popolo , e il Ca-*
 davere è rispettato con segni di universal divozione .
 CAP. IV. *Alcune Apparizioni di Fr. Girolamo dopo sua Morte .*
 CAP. V. *Li Demonj appalesano a lor dispetto la sorte di Fr. Girolamo dopo*
 la di lui Morte .
 CAP. VI. *Grazie concesse da Dio dopo la Morte di Fr. Girolamo .*
 Grazie ottenute coll' invocazione di Fr. Girolamo già defunto .
 Grazie ottenute al tocco dell' Abito , della Corda , e simili
 di Fr. Girolamo .
 Grazie ottenute al contatto delle Immagini di questo Servo
 di Dio .

VITA
DI FR. GIROLAMO
DA CORLIONE
RELIGIOSO CAPPUCCINO.



LIBRO PRIMO.

*Nascimento, Puerizia, Adolescenza, Ingresso tra' Cappuccini,
e Virtù Morali di Fr. Girolamo.*



Ilà da Palermo non più che otto leghe, quanto è a dire 24. miglia Italiane, sorge la Città di Corlione, detta anche da alcuni Coriglione, ed è situata nella parte occidentale della Sicilia, e a dir più preciso si accosta al centro della Valle di Mazara, una delle tre Valli, o Provincie, che costituiscono quella grand' Isola. Fu già essa Colonia de' Longobardi; onde, senz' avventurarci a rintracciarne l'origine dalla oscurità della Storia, tanto basti per intendere, che non le manca il pregio di Città antica; essendo puntualmente vero, che fino dal sesto Secolo di nostra salute, cioè circa l'anno di Cristo 570., sotto il comando di Alboino calarono i Longobardi in Italia; e per conseguenza fin d'allora Corlione dovea essere verisimilmente in assai buona positura di allevare quelle straniere Turbe a ricoverarvisi. Nè rampoco le disconviene il luminoso vanto già da antico Scrittore accordatole di Città animosa; perocchè, se prestiam fede a Bartolomeo di Neocastro Messinese (*), Storico di sua Nazione, e de' tempi suoi assai diligente, e sincero, e il quale da Pietro Re d'Aragona, e di Sicilia fu mandato Ambasciadore al Sommo Pontefice Onorio IV., nella concertata, e sanguinosa insur-

A

re-

(*) Murat. aer. Italic. Tom. 3.

rezione, che nella Pasqua dell' Agnello del 1282. fecero li Palermitani , imitati poscia da i Messinesi , la quale passò in proverbio sotto nome di Vespro Siciliano , standosi cheti per temenza li popoli delle altre adiacenti Terre , e Castella , li soli Corlionesi l' inteso esempio della Città Metropoli con egual consiglio , e bravura seguirono . Ma queste sì fatte glorie , stante che sugli occhi solamente del Mondo riverberino la loro luce , la quale nella vana estimazione degli uomini ha tutto il suo essere , scadono assai di pregio al confronto di quelle , che nella prima metà del passato Secolo Iddio Signore ha largamente concesse a Corlione col nascimento di due gran Servi suoi , li quali tra le austerità dell' Istituto Cappuccino , e nell' umile stato de' Laici diedero chiarissime prove di valor vero , e di eroiche religiose Virtù , non meno che in vista di quelle avventurose contrade , sugli occhi di tutto il Cielo . Il primo di questi è il Venerabile Fr. Bernardo , a cui , come ne giova sperare , il Zelantissimo Regnante Pontefice Clemente XIII. non è per differire gran fatto li sacri onori della Beatificazione ; ed il secondo è Fr. Girolamo , di cui qui si prende a descrivere la prodigiosissima Vita . All' ingresso di Fr. Girolamo nella Religione Serafica sopravvisse il Ven. Fr. Bernardo quattro anni , e poco più ; e dalla beata morte di questo a quella di Fr. Girolamo scorsero 50. anni precisi col solo divario di cinque giorni : e ciò a ragion veduta si è voluto accennare , per togliere ogni equivoco , che in mente di taluno potesse nascere dall' essere entrambi questi gran Servi di Dio da Corlione lor Patria appellati ; ed anche per ammirare la graziosa condotta della Provvidenza , la quale alla Provincia de' FF. Minori Cappuccini di Palermo , a cui si appartiene il Convento di Corlione , fra i molti di Lei Soggetti per innocente , e penitente vita lodevolissimi , donar volle la successione di queste due grand' Anime , acciocchè , come due figli di più amabili fattezze , e di voglie più nobili , ralleggrassero la loro Madre Provincia , e come due lumi di segnalata grandezza , si distinguessero da moltissime altre minute Stelle , che tra i sacri ortori del Cappuccino Ordine risplendono , e servissero di stromento all' Onnipotenza per edificare i popoli , e per accendergli ad amare , e benedir quel Signore , che per mano degl' inetti , ed umili dispensa i tesori della sua infinita bontà , come ci verrà fatto di potere scorgere nella Vita del sempre ammirabile Fr. Girolamo , alla quale presentemente in nome della SS. Trinità diamo principio .

CAPITOLO I.

*Nascimento , Educazione , e primi fervori nel Secolo
di Fr. Girolamo .*

Nella sovralodata Città di Corlione , soggetta nello spirituale all' Arcivescovo di Palermo , nacque Fr. Girolamo a' 22. di Dicembre dell' anno 1639. in giorno di Domenica , essendo Sommo Pontefice Urbano VIII. , e Re di Sicilia il Monarca delle Spagne Filippo IV. Il di lui Padre ebbe nome Antonino Trombatore , uomo di bassi natali , e male assistito da i beni di fortuna ; la Madre si chiamò Vincenza , di cui non ci è pervenuto a notizia il casato paterno , siccome nè anche l'impiego , o l'arte di Antonino ; ma questo poco rilieva ; perocchè non è rimasto in obliuione ciò , che dee più estimarsi , e in cui la fortuna non ci ha punto d'arbitrio , cioè il carattere più intimo , e personale , che qualifica gli uomini nel Divino cospetto ; raccogliendosi da sufficienti conghietture , che l'uno , e l'altra furono persone di Cristiano , e buon costume , e timorate di Dio. In fatti , mettendo eglino a conto di colpevole negligenza qualunque fosse dilazione , senza badare a motivi , che potevano coonestarla , vollero , che alla vita naturale del bambino seguisse quanto prima la vita sovrannaturale , onde nel giorno stesso del suo nascimento egli rinacque alla grazia per mezzo del S. Battesimo ; e nella sua spiritual regenerazione , o fosse tacito , e soave impulso del Divino Spirito , che fin d'allora voleva contrassegnare quest' anima eletta con fausta , e misteriosa appellazione , ovvero pio avvedimento de' Genitori vogliosi di perpetuare con tal guisa nel Figlio la special divozione , che nodrivano al Serafico Patriarca , gli fu al fonte battesimale imposto il nome di Francesco . Appena contava la Madre quattro mesi dopo il parto , che , caduta in gravissimo male , e ridotta fra breve a totale sfinimento di forze , morì ; onde il vedovo Marito , avvifatosi , che non era di sua inspezione l'accudire al nojoso allevamento di un bambino di pochi mesi , riserbandone a se la cura , quando divezzato dalla poppa , venuto fosse a più ferma età , ebbe per buon ripiego , anzi per necessaria providenza il menar nuova moglie , cui per allora si appartenesse l'accudire al tenerello Francesco . Ma il Signor Dio , che pel diritto sentiere degli Eletti voleva avviare tra i dispregi , e i travagli quest' anima innocente a quello stato di altissima perfezione , a cui sino ab eterno l'aveva assortita , per via dell' effettuate seconde nozze di Anto-

nino giuocò sì bene il suo colpo , che di lì a poco , venuto questi a morte , rimase il pargoletto in età di tre anni sotto il solo governo della disamorata , e malcontenta Matrigna . La buona educazione de' figliuoli esser dee la principal premura di chi gli ha in custodia , essendo che sovente le prime impressioni fatte nei teneri animi formano una quasi seconda natura , che loro agevola , ed appiacevolisce l'esercizio della Virtù . Non così la intese la Tattrice del nostro piccolo Francesco ; perocchè , niente ella giovandosi della somma docilità di lui , e niente paga di un' anima tanto ben fatta , e perciò da guidarsi con dolci , e delicate maniere , preselo a governare per un verso totalmente opposto alle regole della Prudenza , e della Carità . Sempre piena di mal talento , e rannuvolata in volto , non sapeva dirgli una parola , che non fosse uno strapazzo , nè dargli uno sguardo , che non avesse il fuoco negli occhi . D'ogni di lui piccolo , ed innocente erroruccio gravandosi ella , come d'insopportabile scandalo , rompeva sul fatto la pazienza , e strideva , come Aquila al laccio , e caricavalo di quante mai villanie le sapeva dettare la velenosa stizza nel libero scompiglio degli spiriti , con quella palpitazione , e battimento di cuore del timido Orfanello , che ognuno può immaginarsi . Non faceva però sempre di mestiere , che Francesco incorresse in alcuna fanciullaggine , per mettere l'indiscreta Matrigna su i fumi , e nelle smanie ; mentre il solo averlo sugli occhi le ricordava un aggravio del vedovile suo stato da lei di mala voglia sofferto : onde punto punto che gl' incomodi della noiosa povertà la solleticassero , o che le avvenisse alcun sinistro , non v'essendo in casa altri , su di cui sfogare il cattivo umore , a foggia di Spiritata , stringevasi d'intorno al povero fanciullino con avventato scagliamento d'improperj , i quali andavano non di rado a finire in battiture , e sferzate ; dopo di che a niente più badando , che a cacciarlo quanto prima dagli occhi , lo privava ben sovente del quotidiano alimento , o alla men trista nutricavalo scarsamente di solo pane , ed acqua . Per cinque anni seguiti , cioè dal terzo anno fino all'ottavo di sua età , ebbe il fanciullo a menare in tal guisa una stentatissima vita , senza che però da sì austeri trattamenti venisse punto ammortita la nativa sua vivacità ; dopo di che , così permettendolo il Signore , che instillar gli voleva fin dalla fanciullezza il disattacco dalle terrene cose per via delle varie umane vicende , a tutt' altra vita piena di agiatezze , e di riguardi ci si vide condotto all' istante nel modo , che siegue .

Trovavasi nella Città di Corlione in quel tempo il Principe di Belmonte colla Principessa sua Sposa , Personaggi amendue di prima considera-

Gerazione, nei quali alla segnalata nobiltà del sangue veniva a sopran-
 nestarsi maravigliosamente un complesso delle più belle Cristiane Virtù ,
 singolarmente di una tenera, ed operosa Carità , per cui ne riportavano
 i poverelli, e i bisognosi larghe limosine , e continui beneficj : Or men-
 tre questi nobilissimi, e divotissimi Sposi dal loro Palazzo stavansi affac-
 ciati in finestra , osservando per loro divertimento le trescherelle , che
 nella pubblica strada facevansi da varj fanciulli , vennero per ventura a
 farsi segnatamente coll' occhio sul nostro Francesco , che giuocava anch'
 egli cogl' altri Putti suoi pari ; e fissandolo ben bene in viso , (fosse na-
 turale istinto del genio , o pure sovranaturale impulso del Cielo), en-
 trò nell' animo alla Principessa di volerlo vedere , e conoscere più da vi-
 cino , e per mezzo d' un suo Servidore se lo fece condurre davanti con
 disegno d' udirlo solamente parlare , e poscia mettergli in mano qualche
 limosina , e rimandarlo contento a proseguire la tresca . Subito che la
 Dama se lo vide davanti , facendogli buon volto , gl' insilzò una mano di
 curiose interrogazioni intorno a varie cose , alle quali il fanciullo in un'
 aria vereconda insieme , e gioviale , diede con graziosa , e candida sincer-
 rità ogni più bramata soddisfazione . Dalle risposte rendute aveva inteso
 la Principessa essere egli privo di Genitori , e malamente trattato dalla
 Matrigna : il perchè , dolendole fino al mezzo dell' anima , che un fan-
 ciullo di così buon aspetto , e d' indole tanto ingenua , e ben messa rima-
 nesse tralle mani d' una più tosto Fiera , che Tutrice , passò in aperti ter-
 mini ad esplorare amorevolmente il di lui animo , se gli tornerebbe più
 in piacere il fermarsi , ed allogarsi colà nel suo Palagio , che il far ritorno
 alla propria Casa sotto il solito governo della Matrigna . Non fu d' uopo
 al nostro Francesco il chieder tempo a deliberare in così disparato proget-
 to . Caduta appena dalle labbra della Principessa l' avvantaggiosa proposta ,
 egli con un modesto , e piacevole sorriso prontamente accettò un così se-
 gnalato favore ; la onde ne fu renduta consapevole la Matrigna , la quale
 ben volentieri , e ad occhi asciutti , se non anche raggrinzati da inso-
 lito riso , vi concorse con tutto tutto il suo assenso ; ed il fanciullo , depo-
 sto lietamente ogni pensiero di rimettersi in camerata cogli antichi com-
 pagni , fu subito dalla caritativa Signora accettato per Paggio , e per la
 bella prima cosa decentemente rivestito . Nè passò molto , che , dovendo
 ella tenderli a Palermo , lo condusse seco , e lo ebbe sempre in conto , non
 già di Paggio , ma di figliuolo adottivo consegnatole dalla Provvidenza .

Quanto diversamente da quello , che lo era stato per l' addietro ,
 fosse egli di lì innanzi coltivato , e nodrito nelle buone creanze , e in-

tutto ciò , che concerne , non tanto la pulitezza delle maniere , come un sufficiente addottrinamento dell' intelletto , e molto più la pietà dello Spirito ; uomo , che uomo sia , non durerà fatica a immaginarselo ; perocchè la generosa Principessa , vestendosi la Persona , e le premure di Madre sollecita , non indugiò a metterlo in mano di un buon Maestro salariato a bella posta , acciocchè lo addottrinasse ne' rudimenti della nostra Santa Fede , nelle massime Cristiane , e in una mediocre letteratura , che a tempo , e luogo potesse giovargli per ben condurre la propria vita , e per addestrarfi negli esercizi di pietà , e nelle pratiche virtuose . Nè andò errato il di lei desiderio . Più che il buon Giovinetto progrediva nell' età , più anche si avvantaggiava della scuola , che gli veniva fatta , ma singolarmente la sua applicazione gli fruttava molto , dove trattavasi di ascoltare , o di leggere cose divote , e molto più quando nelle Vite de' Santi se gli presentavano al pensiero alcune virtù di carattere singolare , e sorprendente , verbigratzia l' eroica forza delle Sante Vergini nello stare sulle difese della propria castità a fronte dei più scaltri Tiranni , e dei tormenti più fieri , la vincita di se stesso negl' incontri più difficili , e somiglianti cose , che toccano dell' arduo , e del sublime in genere di Virtù . Sopra tutto poi i racconti delle rigidissime penitenze praticate già dagli Anacoreti nelle lor solitudini gli colpivano l' orecchio , e se gl' imprimevano nella mente per modo , che , sovente rivolgendole tra se , e se , dopo averle ben ben mirate in quel lume , che eccita la maraviglia , si sentiva accendere il cuore da forte vaghezza di passarne all' imitazione . Ma perchè a questa imitazione scorgeva di non potersi per verun modo accostare , senza prima totalmente sbrigarfi da quello stato comodo , in cui allora trovavasi adagiato , avvisandosi da buon conoscitore , che , per mettersi in società di parimenti coi Santi , e per ricalcare le loro vestigia , fa di mestieri sostituire ai delicati cibi il digiuno , e l' inedia , ai dolci sonni le lunghe vigilie , il duro letto alle piume morbide , e i pungentissimi cilizj alle ricche vestimenta , determinò alla fin fine di togliersi agli agi di quella Corte , con volgere per sempre le reni al Mondo , ed appartarsi con clandestina fuga in alcuna riposta solitudine .

Non oltrepassava Francesco l' undecimo anno di sua età , ed il terzo di servitù nella Corte della Principessa , quando venne in tal deliberazione : onde agli anni suoi puerili , ed inesperti mancando quel dritto lume di prudenza , ch' è necessaria per maturare sublimi idee ; e soltanto rivolte avendo le sue premure a celare a chicchessia quanto disegnava coll' animo , per non venirne frastornato dall' eseguiimento ; senza mi-
surare

furare le sue deboli forze , nè tampoco pigliar consiglio da altri , se ne fuggì di Palagio di buon mattino , quando gli altri Paggi ne' loro letti saporitamente dormivano . Uscito per quella Porta di Palermo , che mette al Monte Pellegrino , il quale è distante quattro miglia in circa dalla Città , a gran passi avvanzavasi nell' amena spaziosa pianura , che si distende tra la Città , e il detto Monte , tutto colla mente immerso nel pensiero delle austerità praticate da S. Antonio il grande , da S. Paolo primo Eremita , e da altri famosi Solitarij , dei quali letto avea , o inteso a raccontare la vita : nè il suo disegno era punto inferiore al concepito da sì gran Santi nella loro gita al Deserto , perocchè tendeva a fare aspro governo del suo corpo , ed a condurre i giorni suoi in continua contemplazione delle celesti cose , sol noto a Dio , ed in tutto celato agli occhi del Mondo . Il perchè si era messo in cuore di scegliersi a tal effetto in detta Montagna quella spelonca medesima , in cui preziosissima morte coronò tutti gli atti di sua penitente vita la Vergine S. Rosalia , Concittadina , ed Avvocata del popolo Palermitano . Fralto altre cose , che gli vennero a memoria in quel viaggio , fu , che il cotidiano alimento a detti Santi Anacoreti somministrato lo avevano sole radici d'erbe ; la onde , risoluto anch' egli di pascersi di così fatti silvestri cibi , tese la mano per coglierne un mazzolino , ed assaggiarle ; ma , non sapendo ben distinguere l'erbe domestiche dalle salvatiche , che servono di pascolo solamente a' Brutì , appena ne assaggiò un pocolino , che , vinto il palato dall' amarezza , non potè con tutto quanto lo sforzo superare le ripugnanze della natura , per obbligarla ad inghiottirle . Ciò nulla ostante proseguì il suo cammino con animo di sottomettersi , ed ubbidire a quanto fosse per insegnargli quel Romito , che sarebbe suo Direttore , e Maestro .

Compiacevasi Iddio frattanto nel mirare in un' età , che i due lustri eccedeva appena , spiriti sì generosi , e voglie tanto accese di corrispondere alle superne sue ispirazioni . Ma per allora si diede pago della sola buona volontà del fanciullo , nè permise , ch' ei s' inoltrasse a porre ad effetto la meditata austerissima vita . Perciò , prima che mettesse piede sulla sommità del Monte Pellegrino , gli fece mutar pensiero colla seguente apparizione . A mezzo il cammino , dove appunto scorgevasi una Cappelletta fabbricata apposta per comodo de' Passeggeri devoti , erasi soffermato il nostro Francesco a tergersi i sudori , e a pigliar qualche respiro dalla precedente stanchezza . Quand' ecco vede tutto all' istante presentarseli innanzi un venerabile Vecchio , che conduceva seco un

vaghissimo Fanciullo , dal cui volto sfavillavano raggi di sovrumana bellezza . Questi , com' egli stesso asserì al proprio Confessore prima di sua morte , era il Patriarca S. Giuseppe , di cui viveva sino in quell' età divotissimo , ma per allora non lo conobbe . Si vide bensì a primo incontro amorevolmente salutato da lui , il quale entrato in discorso , bel bello si ferrò più dappresso colle interrogazioni a disaminare il fine di quel viaggio ; e piacevolmente ascoltate le di lui intrepide fervorose risposte , e l' ardente brama , che avea di patire per amor di Dio , quasi forridendo disse : *Ti basta , o Figlio , quanto hai fatto sin ora , perchè Dio ha diggià accettato il tuo buon cuore , ed ha gradita la tua prontezza nell' ubbidire alle ispirazioni del Cielo . Ritorna dunque in Palermo a prestare il dovuto servizio alla tua Principessa , sino a che la Provvidenza Divina disporrà altrimenti di tua Persona , avendoti ella riserbato ad altro tempo , per valersene in alleviamento , e profitto di molte creature .*

Alle inaspettate persuasive del prudentissimo incognito Consigliere rimase il nostro Francesco grandemente sorpreso . La viva brama , che gli bolliva in cuore di tutto darsi ai patimenti , e al Divin servizio ; il pieno credito di celeste Vocazione , in cui teneva que' suoi interni movimenti ; e l'aggravio , che facevasi di coscienza , di dover corrisponderle di tutto punto , gli avevano preoccupata la molle fantasia con impressioni assai gagliarde , nè sapeva piegar l' intelletto ai motivi prodotti in contrario dal buon Vecchio : la onde , quantunque sotto quelle bianche , e canute chiome lo riputasse degnissimo d' ogni venerazione , e gli prestasse nella miglior maniera gli esterni segni di riverenziale ossequio , si teneva però saldo con varie , e pronte risposte sulla risoluzione già presa , la quale molto più afforzata veniva dal timore del castigo , che , ritornando addietro , credeva inevitabile , per essersi dipartito dal Palazzo senza farne motto , nè aver chiesta , nè ottenuta permissione dalla Padrona , e Padrona di tanto cuore per lui . A così fatte ritrosie aggiungevasi nuovo grado dalla vergogna ; perocchè egli non avea fronte da comparire tra i suoi colleghi , e tralle altre genti di Corte , dalle quali aspettavasi di essere rimbrottato con piccanti note , di venir per ischerzo segnato a dito , messo in ridicolo , e col recar elleno in trionfo la di lui incostanza , divenir senza meno l'altrui favola , e trastullo . Ma tanto seppe adoperarsi la celeste sagacità di quel Vecchio con blande parole , e con convincenti ragioni , che alla fin fine , accertato avendolo , che l'innocente sua fuga non era per anco palese alla Dama , nè a verun altro de' Cortigiani , poichè sortentrato era alla di lui assenza in sembianze
di

di Paggio l'Angiolo suo Custode , lo indusse a piegarfi , e si esibì egli stesso a fargli buona compagnia fino al Palagio , asseverandogli , che tal ritorno era precisa volontà del Signore .

Arrendutosi Francesco al consiglio , lasciò di tener verso la Montagna , e ripigliò il cammino a Palermo ; e mentre viaggiavano tutti e tre di buon passo , scorgendo il Vecchio , ch' egli era assai affievolito , e che per la fame a gran stento camminare poteva , dalla sportella , che sul braccio recavasi quel vezzoso Fanciullo , trasse fuori mezzo pane , ed a fine di ristorarlo , glielo offerì . Appena il buon giovinetto n' ebbe assaggiato un boccone , che sentissi rifar tutti gli spiriti da sovranaturale dolcezza , ed acquistò subito tanta lena , che in breve tratta di tempo potè ristituirsi al Palagio del Principe di Belmonte ; ove giunto , e di bel nuovo incoraggiato dall' amoroso Vecchio a salire senza temenza , e animosamente le scale , con quelle grazie , ch' ei poteva maggiori , licenziatosi da quella santa Compagnia , si recò all' appartamento superiore , entrò nel Salone , passò all' Anticamera , ov' erano gli altri Paggi ; e veggendo , che niuno di questi accennava d' essergli nota la di lui fuga , prese maggior animo ; e finalmente s' introdusse a riverire la Principessa , la quale non diede sentore alcuno di risentimento , anzi lo trattò al solito con aspetto tutto cortese , e benigno : onde con più ferma credenza si assicurò , che l' Angelo suo Custode avesse in quel giorno fatte le veci per lui , e tenuto avesselo a coperto da ogni poco favorevole , e sinistro giudizio presso della Padrona .

Per questo singolar tratto del divino favore con intima sperimentale conoscenza avvisandosi della graziosa cura , che prendevasi Dio di lui , e degli obblighi , che gli rimanevano di non mostrarsi ingrato ricevitore di un tanto beneficio , rese di lì in avanti l' opera sua più svegliata , e fervente , per mandare ad esecuzione quanto dal buon Vecchio avea inteso essere a grado di S. D. M. E perciò , a cautelarsi contro il fascino degli agi della Corte , ed affrancarsi da i pericoli della mondana conversazione , si prefisse nel Palagio la sospirata solitudine , pel cui mezzo potesse meditare tranquillo la santa Legge del Signore . Quindi , vegliando alla custodia del suo cuore , non usciva , ne pur per poco , fuori di quelle diritture , che prescritte vengono da una castigatissima Morale . Ogni suo studio era di fare il debito suo , e vivere sotto il comando de' suoi Signori ubbidientissimo all' esecuzione d' ogni lor cenno : abborriva tutte quelle maniere , e pratiche , che portano con se infrazion del costume , e singolarmente le conversazioni , li giuochi , e tutti quegli inutili , e

vani trattenimenti , che praticavansi dagli altri Paggi , perchè sempre temeva di cadere inavvedutamente in qualche offesa del Signore . Sopra tutto , sapendo , che , quando il fiato puzza , ordinariamente lo stomaco è infetto , perchè non se gli appiccasse l'altrui vizio , fuggiva a tutto potere l'abboccarfi con coloro , che malignano sopra i fatti altrui , e pro-verbiano le opere virtuose . Per l'opposto era tenero amatore , quanto altri mai , dell' onestà , della modestia , della ritiratezza , della sobrietà , della temperanza , e di tutte quelle virtù , che proprie sono d'un Giovine innocente , timorato , ed esemplare ; il perchè con così fatte ottime procedure affezionava i cuori di tutti ; nè vi avea pur una lingua in tutta quella Corte , che non parlasse di lui con giusta lode ; nè occhio , che nol mirasse , come un perfetto esempio del vivere Cristiano .

All' accorgimento però di tanti occhi della sua Corte non era punto inferiore il fondato giudizio , che intorno al suo Paggio formava la saggia Principessa , come quella , che , avendo di lui una straordinaria estimazione , e parzial cura , sottilmente investigava , ed affilava gli occhi su tutti li di lui andamenti ; onde , ravvisandolo fra gli altri tutti per il più modesto , per il più accostumato , e divoto , compiacevasi di avere presso di se un Giovine tanto attento , e puntuale nel Divin servizio , e perciò di buona voglia davagli tutto l'agio a coltivare lo spirito cogli esercizi delle cotidianie sue divozioni ; ed egli , facendo buon uso del comodo concedutogli , divotamente ascoltava ogni mattina la Santa Messa , recitava cotidianamente il Rosario , non trascurava gli esami di coscienza , nè li frequenti propositi di non peccare , rassegnavasi tutto con soventi offerte nelle mani Divine , nella protezione di Maria , di S. Giuseppe , di S. Michele , dell' Angelo suo Custode , e di altri Santi suoi Avvocati ; recavasi alle visite del Venerabile in quelle Chiese , ov' era pubblicamente esposto per l'Orazione consueta delle 40. ore ; e colla divota frequenza de' Sacramenti , che avea in uso di costumare una volta ogni settimana , rassodava le sue potenze nel bene operare , e faceva godimento con sì fatta successione di virtuosi atti , non meno ai proprj Padroni , che ai Servi stessi , ed ai Famigli , li quali teneramente lo amavano , ed accarezzavano , come se fosse stato loro figlio , ammirando tutti l'arte , ch' egli avea , di spiritualizzare le incumbenze del suo impiego , e di accoppiare il ministero di sua servitù con una perfetta libertà di correre velocemente nella via dei Divini comandamenti .

CAPITOLO II.

Passa dalla Servitù della Principessa di Belmonte a quella dell' Arcivescovo di Monreale , ivi mena una vita esemplare , e trionfa di una tentazione .

DA che ritornato era alla Corte , continuò Francesco per sette anni negli anzidetti virtuosi esercizi . Ma , quantunque in questo stato di cose non incontrasse egli menomo inciampo , o pericolo , non si fidava però dell' avvenire . Da un canto vivevagli sempre indelebile nell' animo il divin beneficio di essere stato tolto dal sinistro sentiero di quella tanto grave calamità , a cui soggiaciuto era in fanciullezza tralle mani dell' indiscreta Matrigna , nè cessava di benedirne la celeste Provvidenza , che sottratto ne lo avesse ; ma dall' altro a gran ragione temeva , che le soverchie carezze del Palagio non fossero per divertirlo col tempo dal bene incominciato , e fargli mettere il piede in fallo , ed urtare a piè pari in qualche intoppo , ed offesa di Dio ; perciocchè , fin d'allora nelle cose di Dio molto innanzi intendendo , avvisavasi , che all' Adolescenza , massimamente se nodrita con qualche agiatezza , e posta in necessità di vivere tra svariate persone di vita poco men che oziosa , vengono occasionate di leggiero le spirituali cadute ; nè è cosa insolita , che i discoli contraffacciano con furbesche guise i virtuosi . per tirare al male gl' innocenti , ed involgerli nella propria ruina . Per questi dritti sensi , che portava fitti nel cuore , e che lo ricolmavano di un salutare timore , non sapeva acquietarsi a quello stato , in cui trovavasi ; ed avrebbe voluto vivere in un impiego più faticoso , e men comodo , per meglio tenersi all' eretico contro le temute frodi della propria concupiscenza , e dell' altrui malizia : e però nel diciottesimo anno di sua età stabili di abbandonare il Palagio ; e recatosi a piedi della benefica sua Signora , con umile sommissione le appalesò gli affanni del suo spirito , e le molestie , che giornalmente lo affliggevano a riguardo di qualche pericolo , che tra gli ozj di quella vita avrebbe potuto incontrare ; e dopo avere esposti i grati sensi dell' animo suo , e protestati gli obblighi immensi , che a lei teneva , di servirla fino alla morte , giacchè dalla di lei insigne Pietà gli era stata fino a quell' ora conservata , ed alimentata con tanta splendidezza la vita , soggiunse , che , siccome l' Eccellenza Sua , allorchè lo raccolse fanciullo sotto il suo Padrocinio , aveva avuto per principal mira

il liberarlo dalle miserie , e patimenti del corpo , così dalla di lei pietosa benignità si prometteva tutto il favore , e la mano per agevolargli il provvedimento a' spirituali bisogni , col cortesemente permettergli di procacciarsi il vitto altrove con più travaglio .

Alla Principessa , che stava tutta in orecchi , per sentire dove andava a parare quella volontaria recita d' interni affanni , e quell' intempestivo rispettoso ufficio di ringraziamenti , e di proteste , non fece a prima giunta troppo grato suono una richiesta tanto rotonda , e liscia , avvegnacchè avvalorata da così sensato motivo . Il non avere ella sino allora niente subodorato di ciò , che andava avvolgendo in cuore il suo Paggio , e l' essere consapevole a se medesima di averlo per due interi lustri nodrito senza risparmiar , e accarezzato qual figlio , in tutt' altra aspettazione la teneva , che di vederselo ai piedi con sentimenti di quella fatta , li quali , a di lei giudizio , davano lo stesso , che una virtuale non curanza dei di lei cortesi trattamenti ; onde , risentitasi non leggermente della novità ; poichè ebbe alquanto dall' interna turbazione recuperati gli spiriti ; recandosi in aria di straordinario contegno , con viso alto , e con severo ripiglio lo redarguì del poco pregio , in cui mostrava di avere la di lei parzialissima assistenza . Poscia riflettendo alla segnalata bontà del Giovine , e più che mezzanamente dolendole di vedersi in procinto di restarne priva , con animo più sedato gli soggiunse : non vedervi ella nella sua Corte il da lui temuto pericolo , posciachè , per molte che fossero le persone di suo servizio , sino allora non erale pervenuta ad orecchio querela alcuna di loro , ed era ragionevol cosa lo sperare , che , siccome per l' addietro , così di là in avanti , se non per amore di Dio , almeno per timore di lei , niuna fosse per uscire dei limiti dell' onesto , o tentare di tirarlo ad azione indegna , nota essendo a qualunque di loro la sua incessante vigilanza in rintracciare , e tener d'occhio ogni andamento dei Suoi , e la sua fermezza in non declinare , nè a permissione , nè a tolleranza di ciò , che si oppone alla superna legge : Dippiù stare a lui l' usare più , o meno , di quegli agi , e di quelle delicatezze de' cibi , che possono accendere il sangue , e nervare lo spirito contro la concupiscenza della carne ; nè avergli ella mai disdetto , nè essere per disdirgli tampoco nell' avvenire l' uso , e il comodo di que' mezzi , che riputati avrebbe più proprj ad armarsi a difesa contro il comun Nemico , e rassodare i suoi passi nella Virtù . Non lieve assalto all' animo grato , e gentile di Francesco diedero d' uno in uno questi seguiti sensi della sua Padrona , pronunziati pria con trasporto , e calore
di

di ragionevol collera , poscia con molta forza di patetica , e penetrante insinuazione ; ma egli , senza perdersi d'animo , nè pel rimescolamento de' varj affetti , che cimentavano , nè per veruno rispetto umano , aggradi alla Principessa gli amorevoli suggerimenti ; poi allegò con più forti , e pressanti ragioni la giustizia della sua causa ; onde , vinta la Dama dalle calde , ed umilissime suppliche , condiscese finalmente , e non senza sensibile dispiacere rimise la risoluzione in mano del di lui arbitrio , perchè facesse ciò , che giudicasse di suo maggior soddisfacimento , e profitto , e diedegli l'implorata licenza .

Trovandosi con buona grazia di lei in piena libertà , compiuto che ebbe gentilmente li dovuti uffizj co' suoi Signori , e con coloro , co i quali conoscevasi in debito di usare alcun convenevole di ringraziamento , e di congedo , uscì di Palagio , e si avviò alla volta di Monreale distante da Palermo non più di quattro miglia , con animo di accordarsi con qualche Artista , affinchè coll' onesta fatica di sue mani procacciar si potesse il quotidiano alimento . Ma Iddio , che avea disposto di fargli prendere quel cammino , a fine di condurlo ad apparare le regole più conducenti a ben amarlo , permise , che , non avendo trovato in quella Città verun Fabro in bisogno della di lui opera , capitasse per ventura nel Palagio , e sotto gli occhi di Monsignor Don Luigi Alfonso de los Cameros , allora Arcivescovo di quella magnifica Cattedrale , Prelato di gran senno . Questi , chiamatolo a se , e per via d'interrogazioni inteso il motivo , per cui erasi licenziato dalla Corte del Principe di Belmonte , dopo aver posto mente all' esterior compostezza , e modestia del sembiante , ed alle serie , e castigate parole , onde con ischietta evidenza renduto aveagli buon conto di sue intenzioni , poichè tutto gli faceva vedere in lui contraffegni di sincerità , con savia illazione si argomentò , che un cuore avesse naturalmente ben posto , ed un animo puro , e mondo dalle terrene schifezze ; avvisandosi di poter credere , che per quella connessione , e colleganza , che passa tra l'uomo esterno , e l'interno , ad un colorito così netto d'innocenza , e di bontà desse corpo , e vivezza un non ordinario spirito di fervore , e di zelo ; onde gli ordinò , ch'ei si fermasse a stanziare nel suo Palagio Arcivescovile ; e giacchè preso avea risoluzione di guadagnarsi il vitto colla fatica di sue mani , assistesse da indi in poi nella Cucina , ed accudisse al mestiere di Sottocuoco . Con tutta quanta indifferenza piegò Francesco il capo in segno del suo pronto ubbidire , ed entrò tostamente nell' impiego assegnatogli , adempiendo di tutto punto , e con ogni fedeltà quanto era di sua ispe-

zione

zione in quel ministero , senza mai però trasandare le sue principali premure , di vantaggiare cioè se stesso negl' interessi dell' anima , e di mettersi soprattutto a coperto dagli affalti del vizio , e da quelle pratiche , e compagnie , che pur troppo sfigurar sogliono una buona natura .

Recava grande edificazione a quanti ivi Ufficiali vi avea , così di bassa mano , e della Corte infima dell' Arcivescovo , come di qualche carattere , e di onesta estrazione ; tanto a più freschi nell' età , quanto ai più maturi , ed attempati , il mirarlo , sbrigato appena dalle cotidianie occupazioni , spiccarfi senza indugio dalle officine ; e ritirandosi in un angolo della Cappella situata nell' Arcivescovado , ivi genuflesso , e colla fronte per terra , od in altra positura divota , tutto concentrarsi in se stesso , e totalmente disimbarazzato da sensi , meditare da se a se le cose eterne , ed entrare di leggiero in compunzione di spirito ; cosicchè , niente niente che si fermassero ad osservarlo , loro addiveniva di sentirlo prorompere in ardentissimi affetti di amor Divino , in vibrati sospiri , e preghie all' Altissimo di essere colla di lui santa grazia preservato da i vizj , di perfettamente eseguire la di lui santissima volontà , e di accendersi sempremai col fuoco del divino amore ; onde chiarivansi , non sì presto egli dirigere il suo cuore verso Dio , che già trovavasi in lui tutto assorto , ed immerso , e tal veduta riusciva loro di grande eccitamento al bene . Il rimanente poi della giornata , che gli sopravanzava agli obblighi del suo impiego , passavalo ordinariamente nella Cattedrale in successive , e lunghe visite all' Altare del Santissimo Sacramento , ed a quello di Maria , dinanzi ai quali prostrato alternava con viva fede i suoi piissimi ossequj , e di rado staccavase , senza che prima una fiamma di Carità se gli accendesse in volto , o che gli occhi , dopo averli gran pezza tenuti immobili nella Sacra Immagine di Maria sua benignissima Madre , ed Avvocata de' Peccatori , non se gl' ingombrassero di pie lagrime di tenerezza , le quali se gli vedevano soventi fiate scorrere per le guance . Poscia da questi divoti suoi esercizi ritituendosi al suo impiego , non altrimenti che i fiumi , li quali , entrati in mare , ritengono per lunga strada il dolce delle lor acque , conservava in esso il dolce della divozione ; e una quasi missione , e complessione facendone dello spirito di pietà , e di quello del lavorizio , colla castigatezza di sue parole , e compostezza degli atti , non meno che colla prontezza , ed esattezza dell' opera nei suoi affari , mostravasi fedele esecutore , così bene dei propositi fatti nel calor di sua Orazione , che delle faccende spettanti al suo uffizio . Per la qual cosa , egualmente che nel Palagio di Belmonte , presso quanti
ave-

avevan occasione (e non erano pochi) di adoperare con esso lui , e di osservarne le diritte procedure , conciliavasi la doverosa riputazione di Giovine tutto illibato , e diligente ; nè far potevano altrimenti di non portargli amore , e in facendone motto cogli altri , di non moltiplicare in espressioni di ammirazione , e di lode .

Ma il Demonio , cui troppo cuoce la vigilanza delle anime buone nel Divin servizio , massimamente se questa affretta , ed avvezza al bene la più giovanile , e lubrica età , e serve d'esempio , e di eccitamento all' imitazione altrui ; dalle prime mosse , che il nostro Francesco prendeva nella carriera faticosissima della Virtù , presagendo sin dove fosse per successivamente spingere i suoi fervori , e da così virtuosi principj raccogliendo tutte le presunzioni di una Santità , che coll' andar del tempo sarebbe tornata in suo grande discapito , già più non si tenne , che con Infernale astuzia non gli attraversasse l'intrapreso cammino , e non tentasse di fare una scaltra diversione a quella sorta di vita , che agguagliar potevasi alle osservanze de' più rigidi Claustrali . Pensò dunque di trafficar le sue frodi sul fondo stesso della virtuosa , ed ottima indole del Giovine ; e rappresentandola a tali uni di quella Città nel suo giusto aspetto per ogni verso amabilissima , li mosse a bramare con esso lui vincolo di parentela , e a proporgli varj partiti di matrimonio coll' offerta di convenevole dote . Ma il casto Giovine , che prendeva a schifo tutto ciò , che sa di Terra , in così ardui cimenti ne sortì sempre colla vittoria dalla sua ; perocchè somiglianti progetti , quantunque connessi colla Santità del Matrimonio , come quelli , che niente affatto quadravano alla delicatezza dell' onestissimo suo spirito , non mai gli pervennero all' orecchio , che non gli richiamassero il fior del sangue sul volto , e non gli cogliessero l'anima con tale spavento , quale può immaginarsi appena in chi da improvviso scoppio di fulmine è sorpreso . La onde in così fatte contingenze , mettendo subito alla custodia del cuore tutto quell' intenso affetto , che avea per la castità , con tronche , e risolte risposte diede , sempre a conoscere , che per l'onore di tanto bella virtù , non che di cedere alle altrui vantaggiose proposte , vergognavasi di venirne soltanto a parlamento ; anzi , per mettere in sicuro da tali assalti il suo virginal candore , e restituirlo in morte candido , e intatto al suo Creatore , venne in pensiero di assicurarlo tralle mura di qualche Chiostro ; ma non sapendo per allora qual Religione scegliere più adatta a' suoi fervori , da i quali sentivasi portato a cose grandi , per prendere consiglio , e involarne l'effettuazione , n' ebbe parola col suo Confessore , e con alcuni al-

tri Ecclesiastici più prudenti , ed esercitati nel guidar anime .

Trattanto, per andare tostamente alla parata d'ogni ulteriore attacco , che in questo genere potesse avere , e per chiudere il passo a qualunque tentazione , messo in pensier di se , non trascurò di considerar parecchie vie , per volgersi di volo a quella , che gli stesse meglio per venire a desiderato fine . Tralle molte , che gli si pararono avanti , una gli sembrò più al proposito , poichè per essa veniva a recar doppio scorno al Demonio , col liberarsi da quelle molestie , ch' egli tanto abborriva , e col dar valoroso principio nel tempo stesso a quella negazione di se , che Iddio pretende da' suoi Seguaci . Gli venne dunque in talento di farsi alcune volte vedere in Piazza , e nelle strade della Città tutto mal in ordine , e coperto di uno straccio imbrattato di sudiciume , e lacero , e con tal foggia di vestimenta tagliate all' antica , che lo facessero riputare per pazzo ; onde per amore della virtù venisse così a meritarsi gl' insulti , e strapazzi de' Fanciulli , le fischiate , e le risa de' Giovani , e le beffe , e gli scherni di tutti li Cittadini . E' bensì vero , che un disegno sì grande , in cui scorgevasi tutto l'eroico d'un totale dispregio del Mondo , e tutto il coraggio , e l'accortezza d'un' anima . che ita sull' avviso per dilegiare il fatto umano , a prima giunta non potè appresentarsegli alla fantasia senza l'accompagnamento di quelle ripugnanze più gagliarde del senso , che gli conveniva vincere , per riuscire all' adocchiato suo termine . Per una parte il non essere egli mai uscito fino allora in som'glianti prove ritraeva la sua non isperimentata virtù dall' avventurarsi a tanto , e facevagli concepir l'impresa in un' aria troppo difficile ; per l'altra la pubblicità del fatto , che doveva indi infallantemente succedere , gli veniva sotto la considerazione con un apparato assai molesto , e sensibile ; perocchè il Demonio con Infernale scaltrezza gli metteva in un aspetto troppo alterato , ed infusto le conseguenze della meditata mottra di sua infinita pazzia , non mancando d'ingrandirgli l'affronto , e il disgusto , che recato con ciò avrebbe all' Arcivescovo suo Signore , a cui non poteva in verun conto rimaner celata quell' azione , e che per conseguenza urtato avrebbe nella indignazione di lui , ed arrischiato farebbesi a riportarne in premio l'espulsione dal Palagio Arcivescovile , non essendo questo Albergo da Pazzi . Altre non piccole difficoltà se gli strinsero intorno alla immaginativa per opera del comun Nemico , le quali però a un bel nulla riuscirono ; poichè , sentendosi egli dal Padre dei lumi caricare la propria volontà d'un movimento rapido , e straordinario a spiccar questo salto , e a non lasciarsi

mancar tra mano un sì opportuno , e bel partito per vincere li naturali ribrezzi , si recò a coscienza il dover mandarlo quanto prima ad effetto , come ispirazione divina . Implorato dunque con caldi prieghi il celeste ajuto a ben condurre l'affare , si fece secretamente tofare il capo ; e dispogliatosi delle proprie vesti , si coprì d'un abito il più cencioso , e sordido , che gli venne alle mani ; e facendola da stolto per accattarsi le risa , e le fischiare del Pubblico , s'incamminò a passi ineguali per la piazza , e poi per le strade più frequentate della Città , ma più principalmente per quelle , ove abitavano coloro , che offerte gli avevano le loro figlie in ispose ; e ora crollando il capo , ora divincolandosi scia-piramente nella persona , non mai cessava nel suo giro di mettere alte , grida , come se fosse scemo di cervello , affinchè a tale schiamazzo mosi da curiosità , eglino uscissero dalle lor Case , e vedendolo in quel sem-biante ridicolo , e sentendone le parole incondite , e fuor di mano , lo giudicassero effettivamente impazzato , lo schernissero , lo abborrissero , e si vergognassero di più rimettere in campo i primi progetti di dargli moglie . Quanto egli avevasi ideato , tutto avverossi a capello ; perocchè con questa industria gli venne sì ben fatto il colpo , che per sino i più caldi , ed incapricciati nel disegno d'imparentarselo , misero in abbandono il loro pensiero , e drizzarono ad altri oggetti le loro mire , isfumò ogni tentativo , ed ei videasi lasciato d'indi in poi nella bramata sua quiete .

Ma conciosiossachè in seguito sopra d'un tal fatto pubblico si snodasse ogni lingua , non ne rimase all' oscuro Monsignore Arcivescovo . Questi , dissimulandone la notizia avuta , fece chiamare alla sua presenza Francesco ; e al primo vederlo senza i capelli , prese a destramente interrogarlo di quella novità , e della cagione , per la quale si avea voluto radere il capo . Il buon Giovine , cui bastava l'essere complice a se solo di aver fatta cosa grata a Dio , coprìr volendo dagli attacchi della Vanagloria la contentezza di cuore , ed il merito , che produr sogliono gli atti virtuosi , proposto si avea di non lasciarsi cascar parola di bocca , che ingerisse sospetto del vero : Onde in tal frangente pensò di giovarsi delle molestie cagionategli dallo stesso suo impiego , per avere un pronto sorterfugio , e rispose , che , attaccandosi facilmente ne' suoi capelli le fuliggini della Cucina , gli recavano gran prurito ; ed egli , per isbrigar-sene , avea giudicato meglio il tofarli . Questa risposta , che nell' apparenza avea del verisimile , non finì di soddisfare la curiosità del Prelato , il quale si avanzò ad esaminarlo più per minuto delle qualità di

quelle fuliggini , che tanto lo molestavano , e tanto seppe circuirlo con varj giri di parole , e di ricerche , ch' ei si vide finalmente obbligato a confidargli il vero motivo di quella strana comparsa , che avea fatta sugli occhi del Pubblico ; indi colle ginocchia a terra , e colle lagrime agli occhi pregollo , che si degnasse di appianargli la strada ad essere ammesso in qualche Religione , dove serbare illibata sino agli ultimi respiri la sua purezza , e goder potesse d'una stabile pace , e tranquillità di spirito . Queste espressioni che venivano dal cuore , e andavano al cuore , pronunziate dal virtuoso Giovine con tutta l'anima sulle labbra , fecero tenera pietà nel piissimo Prelato , il quale pigliò grande consolazione della molta Virtù , e delle sante voglie del suo Servente ; e con affabili , e cortesi parole consolandolo , gli promise di prestargli favore in ciò , ch' ei bramava ; e per rendergli più agevole la scelta d'una Religione , che si attragliasse al suo spirito , con sua lettera di raccomandazione lo indirizzò ad un Canonico della Chiesa Metropolitana di Palermo , e diedegli per ricordo di regularsi secondo la savia , e prudente direzione di lui .

Era il Canonico divotissimo del glorioso Patriarca de' Minimi S. Francesco di Paola , e in conseguenza bene affetto alla di lui Religione . Il perchè , proporzionando il suo consiglio ai dettami della propria divozione , ravvisato ch' ebbe in Francesco uno spirito di straordinario fervore , che non appagavasi di qualunque lieve tintura di perfezione , e di virtù , lo persuase ad abbracciare l' Instituto de' Minimi , come quello , in cui ai tre voti solenni , che competono a tutti gli altri Religiosi , aggiungesi anche il quarto dei cibi quaresimali . Per fargli poi prendere le cose pel diritto verso , e suggerirgli que' passi , che ad asseguire così santo fine si convenivano , gl' insinuò , che in suo ritorno ai piedi di Monsignore passasse per un certo Convento di detti Padri , volgarmente appellato da que' di Palermo il Convento della Vittoria , che è situato fuori delle mura della Città , nella strada medesima , che conduce a Monteale , ed ivi da esso loro prendesse lingua per rendersi inteso appuntino dei mezzi più acconci per essere ricevuto . Ma il Signor Dio , che ad altra Religione assortito lo avea , permise gli il seguente caso . Aveva appena Francesco messo piede nel Convento della Vittoria , che , esposto ad alcuni di que' Padri il suo desiderio di vestirsi del loro sacro abito , vide di repente tutt' all' improvviso assalito da rabbioso Mastino , il quale , addentatagli una gamba , vi lasciò impresse tante ferite , quanti erano i denti ; laonde il povero Giovine fu costretto dal doloroso accidente a pigliare a passo

passo lento, e stentato la più corta verso Monreale, dove giunto, narrò all' Arcivescovo la sua disavventura, e gli fu d'uopo troncar per allora le concepute speranze di presto vedersi appartato dal Secolo, ed aggregato alla Milizia di Cristo.

CAPITOLO III.

Viene ispirato a farsi Cappuccino, veste l'abito da Novizio, e fa la solenne professione.

Gl'ia volgeva il quarto anno da che Francesco era entrato a servire l'Arcivescovo di Monreale; ed essendo egli oramai pervenuto all'età di ventidue anni, senza che fino allora compreso avesse l'elezione dello Stato, che tener dovea, per eseguire la divina volontà, più di proposito si mise a pregar Dio, che con celeste raggio si degnasse di toglierli dall' intelletto quel velo, che non gli lasciava discernere il suo meglio, e tanto incerto tenevalo della più sicura, e diritta via per afrancare l'eterna sua salute. Nè punto indugiò la Divina Pietà a consolarlo; imperocchè da lì a poco egli si sentì in un certo modo a piantarsi di posta nel cuore un vivissimo desiderio, che gli servì, non meno di chiarissima luce per allumargli la mente, che di guida invisibile per additargli il Serafico, ed austero Istituto de' Cappuccini, come quello, che da lui trascegliere si dovea, per ubbidire alle disposizioni divine. Tutto gioioso il buon Giovine si buttò ginocchione a terra, riconoscendo in quell' acceso desiderio la vera sua Vocazione, e rendendone infinite grazie a Dio; e perchè l'impulso, e l'ardenza di abbracciar la Religione de' Cappuccini era tale, che ei non valeva a celarla per verun conto, si deliberò di palesarla a Monsignor Arcivescovo, e fecelo con sentimenti così espressivi, e con parole così efficaci, che il Prelato non ebbe luogo a dubitare, che Iddio non fosse quegli, che parlasse per lui.

Questo Arcivescovo da fanciullo era stato educato in Madrid tra i Cappuccini, e poi in Monreale per l'innata sua divozione quasi ogni giorno adoperava dimesticamente con detti Padri; Onde, come assai cognito dell' austerità delle religiose loro osservanze, sebbene valutasse l'espressa, ed intensa brama dell' infervorato suo Servidore per vera Vocazione, non volle però trascurare di farne li dovuti sperimenti, per meglio accertarsene. Per la qual cosa si pigliò la caritatevole briga di esaminare a fondo egli stesso il cuore del Giovine con varie ricerche, ed anche

per mezzo d'altri volle discutere , e ventilar per sottile , se il motivo di tal interno desiderio veniva da alto , se la dirittura , e nettezza nel fine era quale appunto ricercasi per così fatte risoluzioni , o se alcun fine basso , naturale , ed umano , od altra men lodevole circostanza v' interveniva , che rendesse sospetta di precipitata , e imprudente , o di meno libera la di lui elezione . Ma si conobbe a tutte prove , che lo Spirito Santo era quegli , che a uno stato di tanta perfezione chiamavalo ; e vedendosi , che , nè l'asprezza dell' abito Cappuccino , nè la pluralità de' digiuni , e delle quaresime , nè la strettezza della povertà Serafica , nè l'obbligo di una continua negazion di se stesso , nè qualsivoglia altra più rigida pratica di detto Ordine segnatamente ricordatagli , era da tanto di poterlo far dare addietro nell' ardente sua brama , posciachè egli a quanti ne lo dissuadevano , sempre rispondeva con S. Felice : *o Cesare , o nulla : Iddio mi vuole Cappuccino , ed io sarò Cappuccino , nè mai sarò per abbracciare altro stato : o Cesare , o nulla* , si conchiuse , che una tanta fermezza d'animo era vero dono del Cielo ; nè più volendo il piissimo Prelato menar la cosa in lungo , per non accrescere colla dilazione il tormento alle devote impazienze di Francesco , con una sincera , e piena informazione accoppiò le autorevoli , e pressantissime sue raccomandazioni in una lettera al P. Provinciale de' Cappuccini , che appunto era allora il P. Basilio da Monreale , e nel giorno stesso n'ebbe il desiderato riscontro nella lettera Ubbidienziale , la quale destinava il suo Raccomandato in qualità di Laico , come bramavasi , al Noviziato nel Convento di Sciacca .

Cosa troppo lunga sarebbe a volere divisatamente sfilare tutti li contrassegni degl' interni teneri affetti , che in cuore del nostro Francesco destaronsi nel vederli posta in mano la sospiratissima Ubbidienza . Come se in quella fossergli dati a vedere li caratteri di sua certa predestinazione , colle lagrime di tenerezza agli occhi la lesse , e rilesse , la baciò , e ribaciò ; e con varj passaggi di volto , che or gli brillava , e spiegavasi in manifeste dimostrazioni di giubilo , or gli si accendeva per l'eluberanza del divino amore , ed ora colorivasegli d'un' aria espressa di gratitudine , prostrato in terra uscì in mille benedizioni al Signore , che lo mettesse con tal destino nell' ottima situazione di poterlo fedelmente servire , ed in umili ringraziamenti all' Arcivescovo , perchè col suo favore avesse dato sì sollecita , e caritatevol mano a promuovere , ed ultimare l'eseguimento del di lui desiderio . Poscia , implorata , ed ottenutane la paterna benedizione , baciato che gli ebbe il sacro lembo , s'incam-

minò

mind al luogo della sua Probazione con più speditezza , e gioja , che non fa una fresca , e contenta sposa , quando va all' anello . Trovavasi in quel tempo Maestro de' Novizj , e insieme Guardiano nel Convento de' Cappuccini di Sciacca il P. Giovambattista da Sciacca , uomo , non solo di gran dottrina , ed eccellentemente qualificato pel pulpito , ma adorno in oltre di segnalate religiose virtù , alle quali diede in di lui morte buona testimonianza una gran luce , che , prima dello spirare , si fece vedere a molti sulla Cella di lui ; e spirato che ei fu sull' ora del mezzo giorno , dalla sommità di essa , a foggia di luminosissima Stella , s'innalzò con subito striscio alla volta del Cielo , e sparì . Questi , posciacchè la prudente naturale accortezza , e la lunga speranza entravano insieme di compagnia nel renderlo d'una somma penetrazione , al presentargli il nostro Giovine , dall' aria del volto tutto ingenua , ed innocente , ne colse d'una prima occhiata fauste conghietture d'un' ottima riuscita , e nel giorno primo di Ottobre dell' anno 1662. gli diede l'abito di Novizio , scambiandogli il nome , che avea nel Secolo di Francesco Trombatore , in quello di Fr. Girolamo da Corlione , siccome nella Ubbidienzial lettera veniva avvisato di fare .

Non così tosto il nostro Fr. Girolamo (che così lo chiameremo nell' avvenire) ebbe in dosso le divise Serafiche , che in quell' esterno sembiante da penitente , in cui poneval l'abito povero , la rozza fune , e la nudità de' piedi , ravvisandosi per un dichiarato Seguace del Crocifisso , pensò , che troppo indegna cosa sarebbe stata il non far andare di tutta coerenza , ed uniformità anche l'interno del suo spirito . Si mise dunque in cuore per prima , e principal massima di voler far regola indispensabile del suo operare li Divini insegnamenti dati da Cristo Gesù nel suo Vangelo ; e perchè da molti di questi raccoglieva l'importanza di far fronte ai dettati , e suggerimenti della propria volontà , non potendosi daddovero pigliar la sua Croce sugli omeri , e ricalcar l'orme segnate dal Divin Maestro , senza la previa negazione di se medesimo ; per niuna cosa intraprendere di suo capo , sulle belle prime rimise tutte le proprie voglie in quella del suo Direttore , e Maestro , dalle di cui parole , avvisi , e cenni da esso lui notati fino ad un apice si propose di voler dipendere in tutto , e per tutto , come se fossero oracoli manifestatigli dal Cielo . Era il Maestro , come di sopra accennammo , uomo di grande spirito , e di perfetto senso nella scienza de' Santi ; e come colui , che intendeva a tondo la necessità , ed il vantaggio di rettificare l'intenzione , e di tutto indirizzare all' eccelsa fine della pura , e sola gloria di Dio ,
tanto

tanto nelle cotidiane spi rituali conferenze , che sogliono farsi a' Novizj , come nei privati ricordi , che dava a Fr. Girolamo , incessantemente insisteva nel raccomandargli , e ripetergli l'insegnamento già dato dall' Appostolo a que' di Corinto , di raffinare i motivi d'ogni suo pensiero , d'ogni sua sillaba , e d'ogni sua azione ; imperocchè , (ottimamente soggiungeva egli) , questa è la vera , e grand' arte di piacere a Dio , e d'impreziosire , e spiritualizzare quelle opere medesime , le quali , contenute essendo nella mera linea delle naturali , e indifferenti , non fondano per se stesse ragione alcuna , nè diritto di merito per l'eterna gloria . Il buon Novizio , il quale d'ogni suggerimento del suo Maestro ne faceva diligente conserva nel cuore , e tratto tratto vi ritornava sopra colla riflessione per suo spiritual vantaggio , al sentirsi con tanta caldezza d'animo , e con sempre nuovi , e robusti motivi così soventemente insinuare la suddetta massima , ne rimase persuaso della necessità per sì fatta maniera , che fin da' primi giorni si avvezzò ad avere sempre in vista quest' unica , e principal meta di operar tutto per piacere al suo Signore . Quindi non vi avea per il dilungo della giornata esercizio , a cui fosse per rivolgerli , che non l'indirizzasse a così giusto , e sublime fine . Il ritiro , ed il silenzio , la custodia de' sensi , e l'orazione , le penitenze , ed i digiuni , e quante penalità sogliono comunemente ingiungersi a' Novizj , era sempre suo intendimento di riferirgli alla sola Divina gloria ; e siccome non moveva passo in qualunque fossesi spirituale operazione , che preventivamente non fosse scorto da così nobile pensiero , così non dava alle sue mani veruno esercizio di fatica , e di lavoro , che non avesse l'animo tutto pieno della stessa premura . Di questa dirittura del di lui cuore ne pigliavi sicura fede , e grande consolazione il suo Maestro , il quale , vedendolo a gran passi avvantaggiarsi ogni dì in tutte quelle cose , che a Novizio Cappuccino stanno bene , per quell' intima contezza , che avea della di lui coscienza , avvisavasi del sommo zelo , che egli avea , di giovarsi del mezzo insinuatogli . Anzi quanti prendevan diletto di osservarlo per intero nei successivi svariati impieghi , alli quali era applicato dall' ubbidienza , in isceorgendolo tanto a punto , ed esatto nel condurre con l'ultima finitezza a buon termine la faccenda addossatagli , non potevano far di meno di non accorgersi , non poter nascere in lui tanta diligenza , e premura , se non se da un fine soprannaturale , e da uno spirito , che non mai perde di vista il piacere di Dio . Le di lui esterne sembianze altresì davano tutto il lume , e l'evidenza alla comune estimazione , che tutti ne avevano ; perocchè , o ne

adoc-

adocchiassero l'aria del volto , il quale d'ordinario è lo specchio dell' anima , sempre vi notavano espressi segni di quella divozione , ed ilarità , che sogliono andar di conserva colla retta intenzione ; o ne osservassero gli eterni atteggiamenti di tutta la persona , erano mai sempre questi regolati da quella religiosa modestia , e da quell' umile contegno , che si addicono a chi opera colla mente a Dio rivolta .

Ora da sì fatti virtuosi cominciamenti del nostro Fr. Girolamo può dedursi di leggiero , quali progressi egli facesse nel corso del suo Noviziato ; giacchè nei primi passi , che diede nel cammino della perfezion Religiosa potè arrivare a quel segno , al quale con gran fatica , dopo l'esercizio continuato di molti lustri , vi giungono appena li più perfetti . Non si vuole però passar sotto silenzio , com' egli tralle molte virtù , che fino d'allora acquistò , prese massimamente , e con somma gelosia a radicare , e custodir quelle , che formano il preciso carattere dell' uom Religioso , e le quali ardentemente sospirava di giurare a Dio coi voti solenni . Sappiamo per tanto , che l'amore sviscerato , ch' egli ebbe fin da Novizio a tutto ciò , che concerne , non meno l'altissima Povertà Serafica , che la custodia della illibata Castità , e la pratica della pronta Ubbidienza , fu tale , che si meritò straordinarie , e prodigiose testimonianze del Divino aggradimento , come ci vien dato di potere scorgere dai tre susseguenti casi .

Non era egli per anco entrato nel decimo mese di sua Probazione . Quando nel suo impiego di assistere alla Cucina , vide in bisogno d'un grappolo di Agresto per condizionare il cibo , che quella mattina a tutta la sua Religiosa Comunità preparar doveva . E perchè il Convento era ridotto al sottile di così fatto condimento , il buon Novizio dando un pensiero all' avvenire , concepì ferma speranza , che non avrebbe altrimenti la Provvidenza Divina mancato di accorrere in somiglianti emergenze a quella penuria ; e al tempo stesso si sentì internamente ispirato a piantare vicino alla Cucina un sarmento , che poi cresciuto col tempo formasse un opportuno pergoleto , e servisse a' futuri bisogni della stessa Comunità . Correvano allora giorni Canicolari , stagione mal acconcia a piantar Viti , nè vi avea , se non se di sarmenti secchi recisi dal tronco sei mesi addietro ; ma Iddio Signore , il quale tiene a cura la consolazione di coloro , che in lui confidano , malgrado la contraria stagione , con prodigio di sua onnipotenza volle assicurarlo , ch' è sempre presto , ed in pronto al sollievo de' volontarij suoi Poverelli . Diede dunque di piglio il nostro Fr. Girolamo ad un sarmento , che solo era buono pel
suo-

fuoco ; e dopo di avere colla punta d'un ferro formata nel Terreno una piccola buca non più profonda d'un mezzo palmo , postosi ginocchione , e con breve preghiera implorato il favore dell' Altissimo , acciocchè a di lui maggior gloria , per comodo di que' Religiosi , ed in segno ch'ei pur fosse per riuscire nella vigna del Signore Vite fruttifera , quel fermento mettesse le radici , e fruttasse , con gran fede lo piantò , e ritirossi a proseguire in Cucina le sue faccende . Cosa veramente prodigiosa ! Nel giro brevissimo di soli tre giorni , con istupore di quanti Religiosi accorsero a sincerarsene con sottil esame degli occhi proprj , quel sarmento si trovò rinverdito a segno , che già cominciavano a spuntare i pampini ; e crescendo incessantemente d'allora in poi , rese al capo dell' anno con abbondanza il suo frutto , e si mantenne sempre in vigore pel tratto successivo di cinquanta , e più anni : dopo i quali il P. Gianfrancesco Maria da Sciacca Guardiano del detto Convento , in occasione di dover fare certa fabbrica nel luogo del pergoleto , o perchè non sapesse , o perchè non avvertisse la pregevole singolarità di quella Vite , o perchè sperasse che il trasporto non fosse per recarle nocumento , la fece traslatare in altro sito , nel quale non per tanto non allignò , ma tostamente secca , ed inutil divenne con sensibile dispiacere dei Religiosi più anziani , li quali assaiissimo godevano della rimembranza di quel continuato miracolo , avendo eglino in costume di chiamare quel pergoleto il pergoleto di Fr. Girolamo .

Il secondo fatto rimarchevole dee riferirsi , non meno al merito della pronta ubbidienza di Fr. Girolamo , che all' efficacia della sua virtù , e persuasiva , di cui valevasi soventemente il Maestro per recare al ravvedimento , ed al fervore gli altri Novizj , quando gli scorgeva vacillanti , ed in procinto di scuotersi di dosso il giogo di Cristo . Uno di questi , per nome Fr. Felice da Sciacca , assalito da gagliarde tentazioni , parendogli di non poter resistere all' austerità della Religione , si portò a' piedi del Maestro , e gli chiese i suoi panni del Secolo per ritornarsene a Casa sua . Nel far questa inchiesta usò maniera tanto ardita , e termini sì libertini , e insoliti alla sua lingua , che ben si avvide il prudente Direttore , ch' essa per permission Divina era invasi da qualche Spirito immondo , non potendo persuadersi , che quel parlare sì sciolto , e scandaloso procedesse dal casto cuore di un Novizio , il quale pel corso di undici mesi , e più giorni , era itato in tutte le sue azioni esempio di modestia . Perciò si accinse ad usar le diligenze più esatte , a fine di farlo ravveduto , e rimetterlo in sentiere . Ma perchè conobbe , che a niente altro

altro valevano le sue persuasioni , se non se ad inasprire il Novizio , e a renderlo più insolente ; pensò di valersi in tal congiuntura del fervore zelante , e della Virtù di Fr. Girolamo , a cui confidò la gagliarda tentazione , che pativa il di lui Compagno , e gl' impose col merito della santa Ubbidienza , che facesse orazione per lui , e dopo l'orazione si recasse alla di lui Cella , e ponesse in uso tutti gli atti possibili di Carità ; per farlo tornare in se stesso .

Ubbidientissimo il nostro Girolamo alla voce del suo Maestro , si recò di slancio alla presenza del Divinissimo Sacramento ; e raccomandata la causa a quel Dio , che permette al comun Nemico di tentare gli uomini per maggiormente confonderlo , terminati che ebbe i suoi pregheri , si trasse tutto pieno di zelo alla Cella dell' ingannato Novizio , e al primo mirarlo in faccia , vibrò un segno di Croce contro del Tentatore maligno , pronunziando con tutta lena di spirito infervorato quelle parole : *Discedite partes adverse , vicit Leo de tribu Juda , radix David* ; e abbracciato teneramente il compagno , lo segnò in fronte col salutarifero segno ; e quasi fosse un perito Eforcista , pieno di Fede , di Speranza , e di Carità , intimidì agli Spiriti , che infestavano il Giovine , che a nome , e gloria della Santissima Trinità , e per li meriti della Sacratissima Passione di Gesù Cristo , desistessero subito dalle Diaboliche loro suggestioni , affinchè il suo diletto compagno proseguir potesse fino al fine del Noviziato , e consacrarsi a Dio per mezzo dei sacri Voti . Alla forza , e virtù incontrattabile di tal precetto , quasi che di perversi Spiriti colpiti fossero da un fulmine , formarono nell' aere una voce , mettendo alte grida in queiti accenti : *Ti vai frammischiando a fare ad altri il Predicatore , ma pensa a te stesso , nè ti fidare ; perchè poco tempo ti resta , e ti farem provare le nostre forze* . E da quel punto il Novizio , ch' era stato tentato , rimase libero dalla Diabolica vessazione ; e buttatosi a' piedi del suo Maestro , con chiari segni di pentimento , e con salde promesse di volere con fermezza di propositi racconciare in avvenire il passato errore , perseverò fino al termine del suo Noviziato , e visse poi nella Religione , dando sempre buon saggio de' suoi religiosi , ed esemplari costumi .

Dal terzo caso , che qui viene in seguito , ci si fa palese l'astio concepito dal Demonio contro l'ubbidientissimo Fr. Girolamo , il quale , tutto indirizzando alla maggior gloria di S. D. M. , e pieno di confidenza nel nome Santissimo di Gesù , coraggiosamente investito , e fugato lo avea co' suoi Infernali compagni ; e in oltre ci si discuopre nel suo vero aspetto

Il fervido zelo del buon Novizio in armarsi a difesa di sua illibata Castità , e la virtù Divina in proteggerlo da ogni rovina intentatagli per arte Diabolica ; Imperocchè non andò molto dal sopranarrato avvenimento , che , raunatisi in maggior numero li Demonj , assalirono con empito più feroce il valoroso Soldato di Cristo , e si piccarono di farlo cadere a tutta forza in quella stessa tentazione , da cui egli liberato avea il compagno . Gli accesero per tanto nelle viscere un fuoco impuro di libidine , il quale , eccitandogli la concupiscenza ad inoltrarsi , e spingerli sopra il proibito , pose il vero Amatore della purità in un indicibile travaglio , e in un cimento dei più pericolosi , che mai possano adivenire anche ai più attempati , e addestrati nella Virtù , non che a un Giovine di fresco vigore , e novello nei combattimenti dello spirito . Ma appena ei si accorse della tentazione , che , fornito di spirituale coraggio , e di fiducia , corse a' piedi del Maestro a manifestargli l'enorme pericolo , in cui trovavasi per invidia dell' Avversario ; e pregollo , che , per quella volta almeno , gli permettesse di potersi vendicare della tentazione , e della rebellion della carne , colla libertà di punirla con una sensibile flagellazione .

A voglie così magnanime dell' impegnato difenditore della propria Castità inarcò le ciglia l'attonito Maestro , e benedisse il Signore , che tanta parte si prende nell' ispirare lena , e coraggio ai fedeli suoi Servi ; e poichè a reggere a' cimenti di questa fatta , e a tenere in freno il bollor della malnata concupiscenza , è comune sentimento de' Santi , e de' Padri della Vita Spirituale , non avervi mezzo più proporzionato , quanto l'attaccare , e il battere co' rigidi trattamenti nella nostra carne medesima il domestico Nemico , che tien mano al Demonio per conquiderci ; non ebbe difficoltà di condiscendere per allora alla giusta dimanda del pudico Novizio : onde , ritiratosi questi in sua Cella , si premunì col possentissimo segno della Santa Croce . Poscia spogliatosi dell' abito , e dato di piglio ad un flagello armato con punte di frantumi di vetro , con tanta ferezza scaricò a braccio sciolto tante , e poi tante pesanti percosse contro se stesso , che , squarciatasegli a' primi colpi la pelle , mandava sangue , non a gocce , ma a rivoli : e se dopo lo spazio di un quarto e mezzo d'ora non accorreva il Maestro a bussare all' uscio per farlo cessare , farebbe sul luogo stesso infallibilmente svenuto ; perchè si osservò , che , oltre l' avere il sangue , non solo asperse , ma fatte vermiglie , ed inzuppate qua e là le pareti , avea sì largamente bagnato il pavimento , che rimpozzava in più luoghi ; e il povero Fr. Girolamo , toltone il viso ,

era nel rimanente del corpo tutto coperto di lividure , e di piaghe .

Quello però , che in questo fatto riesce più degno di attenta riflessione , si è , che , terminata la disciplina , avvegnacchè stata fosse così sanguinosa , e crudele , non era , a detta di lui , sgombrata per anco la tentazione , nè ammorzato l'interno ardore di concupiscenza , attesa la protervia del Nimico , che proseguiva a solleticarlo , se non per la speranza di vincerlo , almeno per vendetta del ricevuto scorno . Ma poco la durò nell' insolente sua ostinatezza , perocchè s' intese indi in appresso nell' aere per lo spazio di un Pater nostro uno strepitoso sgrigliar d'armi , come farebbe un feroce incontro di nude spade ; e può piamente crederfi , che fossero gli Angeli Tutelari da Dio mandati in ajuto , per abbattere quegli impuri Spiriti , e difendere il prode Campione della Purità , il qual da quel punto , guadagnata la palma , e sedata per intiero l'attrizzata ribellione del fomite , si rese tanto terribile a' suoi Nemici Infernali , che d'indi in poi non ebbero mai più baldanza d'accostarsegli a molestarlo con sozzi attentati , che anzi fuggivano al sentirlo nominar solamente , e con rabbia , e fremito vergognosamente precipitavano negli abissi .

Rimasto con suo grande spiritual vantaggio Padrone del Campo , e riconosciuto con umilissimi , e sinceri ringraziamenti il buon esito dalla protezione Divina ; come uno , che in varie prove di scherma il braccio , e la persona ha già formato a' cimenti , sospirava ardentemente quel giorno , in cui colla profession religiosa affrontar dovea più di proposito li tre comuni Avversarj , e per mezzo dei solenni voti giurar contro d'essi implacabil guerra sino agli ultimi respiri . E perchè un tal giorno , stante che era il primo di Ottobre , precedeva di poco la festa del Serafico Patriarca , pregò , ed ottenne di differire la sua Professione ai quattro del detto Mese , affinchè in quel dì medesimo , in cui il suo Santo Padre era trionfalmente entrato in Cielo , egli desse principio a militare sotto le di lui insegne quaggiù in Terra : siccome fece coraggiosamente nella Chiesa de' Cappuccini del Convento di Sciacca l'anno del Signore 1663. , stringendosi più da vicino al Crocifisso col legame dei santi Voti ; e collo spirito della voce in proferire l'irrevocabil sua obblazione , e col Divin fuoco , che gli avvampava nel volto , e col profusio di lagrime , che per veemenza di santo affetto gli scorrevano a ditoro dalle guance , destando sensi di tenerezza , e di divozione in quanti trovaronsi presenti a quell' atto solenne .

CAPITOLO IV.

Delle Virtù praticate da Fr. Girolamo dopo la Professione , e primamente della di lui virtuosa Semplicità , e Religiosa Prudenza .

A condurre secondo le regole di buon metodo la narrazione di quanto questo gran Servo di Dio operò nel lungo corso di cinquanta tre anni , che visse nel professato suo Istituto , sarebbe di mestieri l'ordinare il filo , e poi continuarlo di mano in mano , e partitamente secondo il lucido ordine de' tempi ; e ciò tanto per più soddisfazione , e chiarezza , come per maggior profitto , a fine di osservare que' maravigliosi passi , e celeri avanzamenti , i quali , mercè della superna Grazia , le Anime elette far sogliono nella virtù ; e ad oggetto altresì di ammirare le adorabili , e soavi condotte della Divina Sapienza , e Bontà , il cui ordinario costume si è il recare sì fatte Anime al colmo dell' Evangelica perfezione di grado in grado , per modo che , camminando elleno di gran passo sul capo delle vinte passioni , il lor progredire è egualmente merito per ulteriori salite , che premio dell' antecedente lor corso . Ma per ora ci viene renduta impossibile la pratica del sovra lodato metodo , attesa la non curanza di chi più affai , che la supputazione cronologica , ha pensato nel raccoglierne le gesta , che serva all' evidenza del vero la deposizione di sensate persone , e l' inviolabil fede de' sacrosanti giuramenti . Nè tampoco l'umile stato di Laico abbracciato da Fr. Girolamo dà agio di poter guidare il presente racconto secondo il giro , che di leggieri pigliar potrebbero altre Vire dalla successiva varietà degl' impieghi ; poichè la Religiosa sua carriera presso che tutta ei la consumò nell' unico faticoso uffizio della Cerca , alla quale nei primi otto anni , toltono il principio speso nella Cucina , di continuo attese nei Conventi di Castronovo , di Trapani , di Chiusa , ov' anche fece per poco il Portinajo , di Girgenti , e di Corlione sua Patria , ove trovavasi nel 1670. , e quindi passato a Palermo , per 45. anni seguiti , quanto è a dire per tutto il rimanente de' giorni suoi , nel medesimo impiego di Cercatore continuò con grande edificazione , e spiritual contento di quella divota , e popolosa Città . E' ben vero , che non i soli motivati luoghi , e i loro rispettivi distretti , ma altresì Messina , Napoli , e la stessa gran Roma , in occasione , che il Duca d' Osseda , Vicerè di Sicilia , divotissimo di Fr. Girolamo , lo volle seco , in alcuni de' suoi viaggi , ebbero la ventura di personalmente conoscerlo ,
e di

e di ammettere il singolar dono da Dio largamente concedutogli di operare prodigi . Ma conciossiachè di queste mutazioni da luogo a luogo , come di circostanze puramente esterne , e accidentali , dal primo Raccoglitore non siasi tenuta la per altro desiderabile , e natural coordinazione ; nè anche questa varietà de' luoghi , ove fece dimora , o passaggio , ci dà tanto in mano di poter coll' ajuto d'essi , come per via d'un' ordinata scala , procedere circa le stupende cose da lui operate coll' istorico regolamento di quanto ei fece prima , e di quanto dappoi . Onde , non venendoci fatto di poter tessere la di lui Vita per via d'anni , nè per ordine d'impieghi , o di luoghi , staremo soltanto all' enumerazione delle sue chiarissime Virtù tratto tratto autenticate dal Cielo con maravigliose dimostranze di singolari prodigi .

Il primo Convento , a cui , dopo la professione , destinato venne in qualità di Cuciniere , fu , come toccammo di sopra , quello di Castrolibonero . Ora qui è , dove a prima giunta diede non oscuri segni di una somma attitudine per le cose celesti ; posciachè i Padri tutti di quella Religiosa Famiglia , senza grandi ricerche , ebbero a scoprire in Fr. Girolamo un ottimo fondo nato fatto per ricevere , e condurre a facile , e perfetta maturanza li semi delle più belle virtù . Osservarono dunque in lui per primo pregevolissimo , e raro carattere , una tal evangelica Semplicità , ed Innocenza , che , siccome al di lui sembiante dava un' aria tutta ingenua , e schietta , così diffondevasi in ogni parola , ed azione , e faceva fede del totale accordo , e della buona armonia , e corrispondenza , che ogni atto esterno manteneva col cuore : onde tutti con fondamentale ragione argomentaronsi , non esser egli gran fatto lontano dall' entrare nel novero felice delle Anime più privilegiate , e favorite da Dio , giacchè la Divina bontà ha in uso di appalesarsi con ultraordinarie grazie ai semplici di cuore , e di chiamargli a parte de' suoi più adorabili arcani . Quanto incapace d'insingerli , o di creare , neppur per ombra , una menoma falsità , altrettanto era portato a credere , che gli altrui detti sempre si appoggiassero sul serio . Al P. Luigi da Camerata , che fu il primo Guardiano , ch' ebbe la sorte di riceverlo dal Noviziato sotto il suo governo , toccò il dare casualmente tutto il risalto , e l'evidenza a quanto veniamo ora di dire . Volendo questi sulle belle prime con buon garbo , e con modo scherzoso raccomandargli lo zelo , che aver dovea a favore della Serafica Povertà , in consegnando al novello Professo le chiavi della Cucina , lo avvisò di voler ben custodire l'Olio , e la Tonnina , ch' erano nel Ripostiglio , minacciandolo per ischerzo , che , se col tempo

vi avesse trovata mancanza , lo avrebbe scorticato vivo , come fu fatto di S. Bartolomeo , e poi , salata le pelle , esposta l'avrebbe ai cocenti raggi del Sole a disseccarsi . Cosa maravigliosa , ma pur verissima ! Tanta era la colombina semplicità del buon Giovine , che prese come detto davvero quanto il Guardiano gli avea detto per giuoco ; onde , alzato un Altarino dentro al Ripostiglio con un' Immagine della Beatissima Vergine , ogni qualvolta occorreagli di entrare nello Stanzino , o di uscirne , se le prostrava avanti , e con lagrime di cuor sincero pregava la gran Madre di Dio , che non permettesse in verun conto di lasciarlo scorticar vivo dal suo Superiore ; perchè conoscevasi affatto inabile a tollerare quel crudele , e doloroso martirio : e ciò singolarmente , e con maggior divozione faceva in congiuntura di valersi della Tonnina , e dell' Olio per uso cotidiano di quella Religiosa Famiglia . Piacque tanto al Signore , ed alla Vergine questa innocente semplicità di Fr. Girolamo , che in capo d'un anno dovendosi far l'inventario delle cose del Convento da consegnarsi dal Guardiano nel Capitolo Provinciale al suo Successore , si trovò , che l'Olio , e la Tonnina non eranfi punto diminuiti , non ostante che in detto tempo se ne fosse fatto molto uso , atteso il numero de' Religiosi della Famiglia , e quello dei Forestieri , che per varie occasioni aveano avuto albergo in detto Convento ; onde fin d'allora cominciarono tutti a conoscere quanto fosse accetta alla Maestà Divina la Semplicità dell' innocente suo Servo .

Quantunque poi per la malnata pendenza dell' uomo alla malizia , e pel frequente adoperare con altri , questo amabilissimo pregio della Semplicità venga sovente a scemare , se non anche a smarrirsi del tutto in chi n'è stato graziosamente abbellito dal Cielo , in Fr. Girolamo però non mai venne meno nel progresso degli anni , sebbene l'uffizio incaricatogli della Cerca l'obbligasse ad usare assai volte con quei del Secolo , e a praticare nel folto della Società , dove la corrente delle inclinazioni propende alla finzione , ed all' astuzia , e dove la nettezza , e la bontà vien derisa , e insultata . Pochi anni dopo la Professione trovandosi egli Cercatore in Castronovo , fu sorpreso da due Terzane maligne con freddo ; e portandosi li Religiosi a visitarlo , gli dicevano per iucherzo : *Cosa pretende mai questa febbre , che ogni giorno vi assale nella stessa ora ? Non è vergogna lasciarvi sorprendere , e abbattere in questo modo , che tutto vi fa tremare da capo a piedi ?* Da questa sì fatta maniera di esprimersi apprese egli , e concepì la febbre in conto di qualche sensitiva Creatura , la quale , abitando nella Città , o nelle contigue Campagne , venisse di
sop-

soppiatto a giornalmente trovarlo nella Cella ; e persuadendosi di poterne scansare il molesto incontro con un tratto d'industria , venne in pensiero di prevenire l'ora del parossismo , con uscir pian piano di sua Cella , e nascondersi in altra più distante , e secreta . In fatti , avvicinandosene il tempo , pose ad effetto il suo disegno ; e ferratosi ben bene in una delle Celle più remote , quivi se ne stava , qual Riccio rannicchiato nella tana , senza fare strepito , nè zittire , per non essere dalla febbre sentito , quando in quel giorno venuta fosse a cercarlo . Ma dopo alquanto , venuto il Medico a visitarlo , nè trovandolo sulla lettiera , si dolse col P. Guardiano della di lui troppa facilità in permettere , che un Febricitante di due Terzane maligne , rendute vieppiù pericolose dal freddo, andasse girando pel Convento . Si strinse nelle spalle il Guardiano ; e sollecitando due Religiosi a ricercarlo , per quanto eglino a gran voce per ogni dove il chiamassero , e scorressero qua e là per ritrovarne il conto , tutto fu vano , fino a che non si fecero a tutte esplorar le Celle , ancor le più appartate , in una delle quali fortì loro alla fin fine di coglierlo ; e condottolo alla presenza del Superiore , e del Medico , gli fu richiesto , dov' era egli mai stato , e per qual cagione uscito fosse di sua Cella ; ed egli colla sua semplice schiettezza subitamente rispose , che il timore di essere dalla Febbre trovato , e impedito da lei a far l'ufficio dalla santa Ubbidienza impostogli per servizio della Comunità , lo avea mosso a nascondersi . Risero a tal risposta i Circostanti , e più di tutti il Medico . Ma , osservando questi al toccarne il polso , che l'Infermo era netto affatto di febbre , quand' essa , secondo il suo corso ordinario , dovea estendersi a più giorni , increpò la fronte per la maraviglia , e asseverantemente pronunziò , che quella sanità era stata miracolosa , nè poteva attribuirsi , se non se a singolarissima grazia di Dio conceduta a merito della Semplicità del Malato .

Non è però , che una tanta Semplicità di Fr. Girolamo contraria in tutto alla scaltrezza del Mondo degradasse in sciapitaggine , per cui , più che esserne ammitato , e riverito , svegliasse contro di se il comun dispregio con farsi ridicolo . Anzi niente niente ch' ei adoperasse con altri di qualunque taglio , e levatura si fossero , veniva a crescere presso loro di riputazione , perciocchè da ogni di lui maniera , da ogni atto , e da ogni ragionamento da lui intavolato venivano in chiara conoscenza , che ad un animo sì puro , sincero , candido , e nimico d'ogni doppiezza non mancava l'appoggio d'una straordinaria prudenza . Il perchè la sua semplice , e sola comparsa , fosse negli abituri de' Poveri , a fine di alleviarli con qual-

qualche atto di carità , fosse alle botteghe , ed officine de' Venditori , e degli Operaj , ovvero nei palagi de' Benefanti , e de' Signori , per motivo di accattare , o per altro , rubava sì fattamente gli occhi , e il cuore di tutti , che , non solo li teneri garzoni , e le innocenti fanciulle a lui correvano , allettate dalla di lui schietta innocenza , ma eziandio gli uomini fatti , e le persone di consumata saviezza , e di altri affari se gli accostavano per mettergli per le mani qualche discorso spirituale , e serio ; poichè per le sperimentate antecedenze avute erano sicuri di ascoltare da lui massime , e consigli di tanta aggiustatezza , quanta appena ne potevano pretendere dagl' intelletti più dritti , e più riflessivi . Per questo , così semplice , com' era , veniva non rade volte desiderato , e introdotto a più famigliari colloquj , come vedremo nel progresso , da Personaggi di gran sangue , e di nascita Principesca , come pure da primarj Ministri , che contavano assaiissimo per Politica , e per governi , ed altresì da Prelati di primo conto nella Gerarchia Ecclesiastica , e da più qualificati Maestri in Teologia , li quali recavansi a gran ventura poterlo avere alle lor tavole , per più agiatamente favellare con lui delle celesti cose : e quantunque non sempre in tutti eguale fosse il motivo , stante che alcuni erano a ciò fare indotti dalla credenza alle segnalate informazioni , che di lui avevano , altri dal sospetto , che vi potess' essere dell' illusione ; sempre però l'esito era lo stesso in tutti , l'avvisarsi cioè , che la Semplicità de' Giusti , quale scorgevasi in Fr. Girolamo , conciossiachè ella sia una partecipazione , per quanto l'uomo n'è capevole , dell' essere di Dio ; siccome questi , essendo semplicissimo , non lascia di essere un' infinita Sapienza , così l'altra , libera essendo da ogni finzione , non lascia di proferir sentimenti di dettatura divina , e presi alla fonte dello stesso primo , e increato Vero .

Uno dei casi , in cui ciò si vide a tutta prova verificato , fu allorchando Monsignor Vidania primo Inquisitore del Regno di Sicilia , sentendo quanto riferiva la fama del Servo di Dio , prese ad esaminarlo , e lo fece con tale destrezza , e prudenza , che non pareva naturalmente verisimile , ch' egli avesse potuto accorgersi della di lui giusta , e santa intenzione . In un giorno dunque di minore occupazione lo invitò seco a pranzo , e con tal congiuntura lasciando cadere dolcemente , quando una massima Cristiana , quando un' altra , acciocchè il discorso si attaccasse meglio , quanto più naturalmente veniva , con bel garbo , e sotto pretesto di divoto intrattenimento , lo dispose a ragionar di Dio , e di cose appartenenti allo Spirito . Poi , come lo vide agevolmente entrato ,
e ser-

e ferrarfi più d'appresso a sì fatta materia , come a quella , che era di tutta sua soddisfazione , coll' espressive più efficaci si avanzò a pregarlo , che gli raccontasse qualche miracolo , ch' ei fatto avesse nella Città di Palermo a beneficio de' Poverelli . A cotal richiesta non ebbe difficoltà di soddisfare con tutta prontezza l'innocente , e semplice Religioso ; ma prima prevenne l'Inquisitore colla dovuta riverenza , che avvertisse a non credere , che Fr. Girolamo fosse operator di miracoli ; perchè *questi unicamente vengono da Dio , il quale , siccome fece un tempo parlare l'Asina del Profeta Balaamo , così , diceva egli , ogni qualvolta gli piace , si serve di me , che sono un Asino coperto con pelle da Uomo . Non è forse vero , soggiunse , che V. P. Reverendissima , volendo sciogliere un criminoso dalle catene , commette a suoi Ministri la facoltà necessaria per liberarlo , e sceglie a suo arbitrio uno , che più gli aggrada ? Così pure fa Iddio , quando vuole servirsi di me sua vilissima creatura , per sciogliere dai legami delle infermità , e de' mali di questa vita coloro , che per propria colpa gli han meritati .* Rispose allora l'Inquisitore , che nel primo caso veniva tutto operato dal Ministro , non già da lui ; dunque anche nel secondo li miracoli venivano operati da Fr. Girolamo , non da Dio : *Anzi no , ripigliò subito il prudente , ed illuminato Laico . Perchè li Ministri del santissimo Tribunale non mai avrebbero facoltà di liberare i Reì , se non fosse loro conferita da vostra Signoria Illustrissima ; nemmeno io potrei mai alzare da terra una sottilissima paglia , se Dio non me ne darà la permissione , e l'ajuto della sua Grazia .* E qui tutto acceso nel volto proseguì a parlare con gran fervore di spirito , esagerando la viltà di se stesso , ed esaltando la grandezza , ed Onnipotenza Divina , ma con termini così proprj , ed espressivi , che fece ben conoscere all' Inquisitore , da qual sovrana dottrina fosse irraggiato il suo intelletto . Perciò , alzatosi il Prelato dalla sedia , se lo strinse fortemente al petto ; e d'indi in poi crebbe a tale in lui la stima , e la venerazione verso di Fr. Girolamo , che soventi fiate onoravalo con volerlo suo commendale , per aver miglior agio di godere de' di lui , quanto più semplici , altrettanto più savj , e più prudenti discorsi .

Colle medesime risposte turò la bocca , e levò di testa la sinistra apprensione della sua semplicità ad alcuni Padri di certa Religione conspicua , li quali sul dubbio , che egli , in recitando le Orazioni sopra gl' Infermi , usasse parole vane , e superstiziose , o che almeno non fossero dalla Chiesa approvate ; convennero d'accordo al Convento de' Cappuccini di Palermo , per farne sottil disamina , e col pretesto di udir dalle

sue labbra alcuno de' suoi miracoli , notar per minuto le circostanze , e le parole , che vi erano intervenute . Chiamato egli dunque in disparte da cotai dotti Esploratori , e pregato con buona grazia a raccontar loro qualche suo miracolo ; subito , e con prudente schiettezza redarguì l'interrogazione , dicendo loro : *mi compatiscano le RR. VV. , se essendo io un Laico ignorante , ardisco dire alli Teologi , e Professori delle Divine scienze , che non parlano bene , qualor dicono , che io il più abbiotto fra quanti sono nel Mondo , abbia fatto miracoli . Li miracoli , perchè sieno veramente tali , bisogna , che sormontino l'ordine della natura . Dunque come mai può addivenire , che un uomo vile , ignorante , e da nulla , come sono io , possa fare miracoli ? Prego perciò le RR. VV. , che , se talvolta accaderà loro di udire dal Volgo , che Fr. Girolamo fa miracoli , si armino tostante di santo zelo con dar sulla voce a chissessa , per impedire una sì esecranda bestemmia , e non permettere , che si attribuisca alla creatura quella potenza , che è soltanto del Creatore .*

Rimasero come attoniti que' dottissimi Padri , e guataronsi l'un l'altro in faccia , all' intendere favellar da Teologo colui , che riputavano sciocco ; nè ghermir potendo dalla data risposta una sola sillaba , che venisse in taglio all' appostato loro comun disegno , inoltraronsi a nuova inchiesta , con mostrarsi volenterosi di ascoltare l'Orazione , che sopra gl' Infermi recitar soleva , sperando nella sovrintendenza , che di proprio talento si avevano addossata , di poter carpire almeno in questo secondo assalto qualche cosa , che si confacesse al lor palato , con appostare , ed afferrar nell' ascolto di detta Orazione alcuna parola , che malamente proferita per l'ignoranza in lui supposta , addentar potessero coll' intentata critica . Ma il buon Religioso rintuzzò pure colla sua prudente semplicità quest' altro colpo , dando lor per risposta , essere la sua Orazione nota a tutti , e saperla per sino i bambini , perchè altra non era , che l'Ave maria da se chiaramente proferita ad alta voce , e sovente fatta anche recitare dai Circostanti , affinchè il merito di questi supplisse alle mancanze del suo demerito ; nè del suo aggiungervi altro , che queste parole : *A maggior gloria di Dio , e per virtù di quest' Ave maria della Regina del Paradiso , ti comando , o Infermità , che subito ti parti , e lasci affatto libera questa creatura .* Veduto que' Padri , che era troppo mal capitata la loro allaccevole curiosità , e che lo spirito di Fr. Girolamo era assistito dalla celeste Sapienza , si astennero da ulteriori interrogazioni , e rimasero persuasi , che , se vi ha delle Anime su questa Terra ,

Terra, colle quali Iddio Signore si compiaccia di largheggiare co' lumi più puri di virtuosa prudenza, sono i Semplici, e gli Umili.

L'indirizzo *alla maggior gloria di Dio*, ch' egli aveva in costume di far precedere esplicitamente nella solita sua preghiera in altrui pro, come or ora accennammo, estendevolo altresì a tutt' altre sue operazioni di qualunque linea, e genere si fossero, nelle quali voleva, che la retta intenzione stesse sempre alla testa; La onde, molti, e svariati essendo gli esercizi, che gli occorreva di fare, quali all' esigenza della natura dovuti, come il pigliar cibo, il dormire, e simili; quali prefissi a tutto il corpo della Comunità dalla Regolare osservanza, a cagion d'esempio il levarsi sulla mezza notte, il praticar digiuni, discipline, ed altre cose, su questo andare; quali a lui individualmente, o da speciale Ubbidienza, ovvero dal consueto suo impiego incaricati; egli era uso di replicare in capo a ciascuno d'essi questo medesimo linguaggio: *alla maggior gloria di Dio*. Somiglianti accenti rendeva la sua lingua, se per ventura, con agre, e piccanti rampogne veniva a bello studio provata la sua tolleranza, o con amorosi suggerimenti ammonita sul serio la sua docilità. Nè altrimenti sapeva rispondere a chi il lodava, e ringraziava di sue diligenze, e buoni uffizj prestati; e per sino alle richieste, alle quali era tenuto di dar risposta, metteva per esordio la solita sua direzione: *a maggior gloria di Dio*. Ed era cosa per tutti di grande edificazione, e di poderoso argomento a concludere, che dall' esuberanza di un cuor retto, e sempre rivolto a glorificar Dio, movevano le sue parole, l'osservar con quanto di tenerezza, e sapore le pronunziasse sempre, come se fosse la prima volta.

Questa bella lezione di aver sempre in vista per unico, e principale scopo la gloria, e il piacere divino, già se l'aveva imparata fin nel principio del suo Noviziato per le pressanti insinuazioni, che fu di ciò fin d'allora gli venivano fatte, come si disse nel Capitolo antecedente, dal suo Padre Maestro, il quale gli serviva altresì di chiaro esempio colla rettitudine del suo operare. Ma poi nel proseguimento degli anni, per via del continuo e tanto esercizio, essa pigliò sì bene, ed allegò di tal fatta nell' animo di Fr. Girolamo, che fra poco ci potè oltrepassare di lunga mano l'originale, e perfezionarsi al più alto segno in una virtù, d'onde spargevasi sovra gli atti tutti prodotti, tanto dalle di lui interne potenze, come da i sensi esterni, una morale straordinaria bontà, e un incessante accrescimento di meriti per l'altra vita. Nè questa dee averfi in conto di picciola, e non rimarchevole parte della di lui prudenza;

posciachè , proprio essendo di sì avvantaggiofa virtù il suggerire li mezzi più opportuni all' asseguimento del bramato fine , il quale per Fr. Girolamo era lo stringersi sempre più , per via d' intima Carità , col sommo Bene , che è Dio ; egli col dirigere le viste in tutte le sue azioni alla maggior gloria Divina , adoperava un mezzo il più spedito , e più alla mano , per ultimare quanto prendeva a fare con tutto il fervore , e con l'ultima finitezza , e per attuare li suoi pensieri , e desiderj a spiccarsi soventemente da queste cose terrene , e slanciarsi in seno dell' infinita Bontà . Per prendere altresì quei più avvedimenti , che gli erano necessarj a vivere innocentemente in mezzo alla frequenza de' popoli , avevasi eletto per iscuola lo studio della santa Orazione ; ed era solito di prevenire ogni notte l'ora del Mattutino , per recarsi avanti all' Altare del Santissimo Sacramento , dove faceva lunghe dimore prosteso col volto sul pavimento , meditando l' eterne massime , e raccomandando se stesso , e tutti li Benefattori dell' Ordine , ma con maggior calore quelli , che ritrovavansi in maggior bisogno : e se per ventura taluno con esso lui si maravigliava , perchè con tanto suo incomodo , sino a troncargli il sonno più necessario , tanta briga si prendesse di adempiere a quest' atto di carità , dava in risposta , che nel ricevere le limosine de' Benefattori , venivagli di conseguenza sulle spalle l'obbligo di soddisfare alla Divina Giustizia per le loro colpe . Agevole cosa si è poi il conghietturarci il modo , come orasse , dal modo , con cui viveva . Era la sua vita un tessuto di opere virtuose indistinte da un sollecito zelo , per cui brigavasi mai sempre di guadagnare gli animi al seguito della virtù , ma sempre colle maniere più soavi , le quali prendevano il nerbo , e l'efficacia maggiore dal di lui buon esempio . Aveva di conserva col sembiante un garbo , ed un parlar cortese , ed affabile , ma senza poco , nè punto degradare in viziosa dimestichezza , od in facezie men proprie . Lo sdegno era alla sua fronte cosa affatto insolita , e le sole offese della Divina Maestà da lui intese , o vedute , potevano annebbiargli in volto la solita tranquillità , o cavargli di bocca espressioni accese di santa collera . Era , quanto altri mai , benefico , e caritativo con tutti : tutti serviva , e rispettava ; e quanti a lui ricorrevano , ritornavansi , non meno contenti dell' ottenuto beneficio , che edificati del buon modo , col quale avevalo accompagnato , adoperando egli tutto all' opposto di coloro , li quali , o tengonsi un pezzo fra le dita appiccicati li benefizj richiesti , o se gli lasciano uscir di mano malvolentieri , ovvero li danno non altramente , che se fossero loro tolti . A dir corto , siccome la sua Orazione camminava senza intoppo , così il
suo

suo operare era senza macchia ; il perchè così buone qualità gli avevano conciliata una certa prevenzione del Pubblico , che lo teneva in alto grado di probità , e con genio , e spiritual profitto ne notava ogni sillaba , persuaso , anche prima di ascoltarlo , che ogni di lui detto sarebbe stato semplice , e prudente , non meno che vero .

CAPITOLO V.

*Della Ubbidienza esattissima di Fr. Girolamo ,
e come fu remunerata da Dio .*

COncioffiachè tanto diverso da quello dei seguaci del Mondo sia il sentimento degl' Imitatori del Crocifisso circa gli oggetti della vera felicità , che , laddove i primi nell' appagamento delle proprie voglie la ripongono , di rimpetto li secondi alla negazione di se medesimi la riferiscono ; non è maraviglia , che il nostro Fr. Girolamo , come quegli , che sempre di più in più industriossi di ricalcar le pedate del Divino Maestro , avvissatamente si adoperasse di assicurare tutte le vie del cuore dalle scaltre intrusioni dell' amor proprio , che è la malnata radice di tutti i mali , e dai pregiudizj della propria volontà , che è la fundamental rovina d'ogni bene dell' anima . Per questo , fatto che ebbe a Dio col solenne Voto dell' Ubbidienza il totale , e spontaneo sacrificio della propria libertà naturalmente all' uomo tanto cara , ma pur tanto noccevole , studiosi sempre di mandare a nulla li suggerimenti del suo volere , con assoggettarlo in tutto , e per tutto a quello dei Superiori , nei quali erasi avvezzato a riconoscere il Divin beneplacito . Non solamente niuna cosa intraprendeva di suo capo ; ma in quelle , che gli venivano ingiunte , faceva , che , non la sola volontà , ma anche l' intelletto , non la sola esecuzione dell' opera , ma tutta la diligenza altresì nel condurla a fine entrassero d'accordo a rendere perfetti per ogni verso gli atti continui di sua ubbidienza . Quindi ne seguiva , che attentissimo in guardar le leggi prescritte dalla Serafica Regola , ed inflessibile in non mai essentarsi dalla compiuta pratica delle Costituzione , e buone usanze del suo Ordine , dato anche che dal faticoso giro della Cerca avesse appena messo piede nel Convento , ancorchè tutto molle di sudore , ovvero interizzato , e malmenato dal gelo , se richiedevalo il caso , presto , e pronto era lì , dove chiamavalo colla Comunità de' Frati ogni comunque costume del Cappuccino Istituto .

Il medesimo si vuol dire della puntualità, con cui incessantemente accudiva agli affari dell' impiego dall' Ubbidienza incaricatogli . Molte sono le incumbenze, che all' uffizio della Cerca si appartengono, e molti per conseguenza sono i disagi, e le fatiche, che d'ogni tempo, e d'ogni parte lo aggravano ; perciocchè, posto essendo a sostegno dell' altissima Povertà Serafica per principal fondamento il precetto del mendicare, del qual modo di vivere, per essere incapaci d'ogni qualunque proprietà, sia in comune, sia in particolare, sono necessitati a valersi i veri Frati Minori, per accorrere alle giornaliere loro indigenze ; è d'uopo, per far bene le sue parti, a chi dalla disposizione de' Superiori segnatamente fissato venne ad accattare limosinando per tutto il corpo della Famiglia, essere tutto piedi per recarsi e dentro, e fuori de' luoghi, or da questo, or da quel Benefattore a chiedergli per l'amor di Dio, o in tutto, o in parte il sovvenimento alle occorrenti necessità; essere tutto mani, per riportare al Convento, per quanto può, l'accatto dei varj generi di cose, ed essere anche tutt'occhi, per chiarirsi dei bisogni della Comunità presenti, e non ignorare quelli dell' avvenire prossimo, per cercarne a tempo il riparo . Ora a sì fatta molteplicità di pesi, e di faccende, le quali vengono rendute non di rado vieppiù increscevoli dal ribrezzo, che, in questuando di porta in porta, naturalmente si sente, dalla privazione della propria quiete, che tanto si brama, e dalle molestie di tempi rotti, di secche, e meschine negative, e di altri finistri, che per ventura s'incontrano, dopo aver professato, piegò il dorso con tutta quanta la rassegnazione il buon Servo del Signore ; e per quel lunghissimo spazio di tempo, che rimonta dal fine della sua più stanca vecchiezza ai primi anni di sua gioventù, e quasi adegua l'intero corso di quella vita, che menò in Religione, attese di tutto punto, e con ogni sollecitudine a far le veci addossategli della Cerca, senza mai aprir bocca per disfarsi d'un mestiere sì faticoso, e senza mai rallentar le caritatevoli sue diligenze in adempierlo, ancorchè la mal affetta sua sanità gli fosse molto contraria, e agli annessi pesi del suo impiego altri sopraccarichi di viaggi, e d'incomodi gli si aggiungeffero tratto tratto da' suoi Superiori . Ciò singolarmente addivenne per la lunga pezza di 45. anni, che di seguito fu Cercatore nella Città di Palermo . Sono indicibili i dolori, e gli spasmi, dai quali a volta a volta fu ivi attaccato, e bersagliato, ora in una, ora in altra parte del corpo ; quando nelle giunture, e nelle dita de' piedi dall' umor acre, e pungente della podagra, quando nelle reni da tormentosissimi calcoli, quando da gagliarde convulsioni nei muscoli ; colla

penosa giunta di sovente flusso di sangue , e di abituale debolezza di stomaco , e finalmente di quegli acciacchi , e guai , che hanno ordinaria connessione coll' età più annosa , e più affaticata . Sono pure innumerevoli le volte , in cui Signori di gran conto , e Benefattori di distinto merito , per l'estimazione , in cui l'avevano , d'uomo santo , e dato dalla Divina bontà per far prodigj , e dentro , e fuor di Palermo chiesero , ed ottennero da i di lui Superiori di averlo alle lor Case , per essere con segno di Croce da lui benedetti nelle lor malattie ; Ciò nulla ostante , nè la malagevolezza dei viaggi frequenti , e quasi cotidiani , che perciò gli venivano ingiunti di fare ; nè la complicazione dei malori , che riducevano alle angustie , non mai valsero a cavargli dalle labbra una mezza sillaba , per sottrarsi dall' impiego , o dal cammino . Che anzi la premura , che sentiva farsi al cuore di accotrere colle sue cerche agli scoperti bisogni de' suoi Religiosi Fratelli , sembrava un rimedio specifico per rinnovellargli le abbattute forze ; e il solo cenno del suo Superiore , può dirsi , che valesse per lui , quanto per i Languenti della Probatrica di Gerusalemme il moto nelle acque impresso dall' Angelo ; posciachè , prevalendo il suo zelo di ubbidienza a qualunque più squisito senso di dolore , in somiglianti congiunture più non avvertiva coll' anima a quelle alterate , e dolorifere impressioni , che per via dei sottilissimi filami dei nervi attratti , e muscoli accorciati , e per lo sconcertato moto degli spiriti animali gli pervenivano al cerebro ; poichè con essa anima tutto era affor- to , prima ad ascoltare , poi ad eseguire i voleri del Superiore , e a procacciar rimedio a' bisogni del Convento . Il perchè quanti erano cogniti delle di lui abituali infermità stordivano in veggendolo adoperare da Giovine di 30. , o 40. anni anche sull' età più attempata ; e al mirarlo sempre di buon umore , e pronto in applicarsi a tutt' uomo a qualunque fatica , malgrado la pesante congerie degli anni , e de' mali suoi , si accorgevano , che rin vigorito il di lui spirito dalla forza superiore della santa Ubbidienza , infondeva robustezza , e lena al corpo medesimo , ed innalzavalo ad agire sopra le proprie forze .

In tutte quelle cose , nelle quali non gli era avviso di potere indovinarsi , non solo così così , e tanto quanto , ma colla maggiore probabilità per lui possibile , le intenzioni , e il beneplacito del suo Superiore , non avrebbe osato mai di dare un passo , o di muovere una mano , senza prima venirne alla fonte chiara , ed esplorare con tutta indifferenza il di lui genio , per colpire nel vero punto dell' Ubbidienza , e deliberare a seconda del di lui intendimento tra il sì , e il no . Non avea per anco

compiuto il primo iustro tra' Cappuccini , che dal Venerabile Fr. Bernardo da Corlione per somma commessione della gran Regina del Cielo gli fu data la libertà di scegliere a suo talento , o la grazia di fare miracoli , o il dono di Profetia ; ed egli , che tutto aveva un perfetto olocausto a Dio de i proprj arbitrij , rispose , che senza la licenza del Superiore non poteva acconsentire , nè all' uno , nè all' altro , ma che prima volea ascoltarne l'oracolo del suo Prelato , il quale concessegli di accettare il dono offertogli di fare miracoli , come più per esteso a suo luogo vedrassi . Non tanto , per volgersi di volo a qualche azione , sebben ardua , bastavagli il subodorarne il genio del suo Prelato ; come , per lasciare di farla , avvegnachè in essa scorgesse intervenire il bene del suo prossimo , e l'esercizio della più fina carità fraterna , gli era d'irrefragabile regola qualunque menomo sentore , ch'egli avesse della volontà del medesimo in ciò contraria . Tralle altre chiara riprova ne fu il pronto ascolto , che intōrno a certi miracoli , ch'era in uso di fare , egli diede con esatissima ubbidienza al P. Domenico da Prata suo Ministro Provinciale . Avendo questi posto in lance il danno col pro , e rilevate con prudente esame alcune conseguenze poco favorevoli , che risultavano dalla facilità , con cui Fr. Girolamo , benedicendo i bambini , li mandava al Cielo , come ci verrà meglio il discorrerne in altro luogo , gli comandò una volta , che non più nell' avvenire , senza licenza espressa del Prelato , stendesse la mano a cotal sorta di miracoli ; e tanto bastò , perchè l'indifferente Religioso , il quale a dritta ragione valutava più un semplice atto di ubbidienza , che i sacrificj fatti a Dio di proprio capo , non mai di lì in poi s'ingerisse nell'intercedere grazie di questa fatta . Niente inferiore della sovralodata , se non anche più rimarchevole di lunga mano per il maggior conto , che in paragone del merito , che fruttavagli l'eroica sua Carità , mostrò fare dell' Ubbidienza , fu l'altra prova , che diede in questo particolare nella Città di Trapani , allorchè , avendosi egli addossati que' strapazzi , che il Demonio faceva ad una Dama offesa , purchè questa rimanesse libera ; ed essendosi Dio compiaciuto di esaudirlo con que' tormenti del povero Paziente facili ad immaginarsi da ogn' uno , venne a saperlo il Provinciale , il quale , credendosi assistito dinanzi a Dio di buone ragioni , ebbe per ilspediente il ferrare la porta a petizioni di questo genere con precettarlo , che mai più non s'impegnasse in somiglievoli atti di Carità , e ne fu senza replica prontamente , e per sempre ubbidito . Questa sì virtuosa indifferenza di non saper volere , nè disvolere , se non coerentemente , e con piena uniformità

mità d'intelletto ai sentimenti del suo Prelato , non cambiava d'aspetto per rapporto a quanti Religiosi vi avea nel Convento ; onde in quelle cose , ch' ei divideva non passare il rigo prescritto dalle Leggi Divine , ed umane , nè involgere infrazione della Regola , e dei Statuti dell' Ordine , con tutta docilità se la teneva col loro parere , abborrendo il far testa , e il dar sulla voce a chicchessia , e godendo nelle cose giuste di accomodarsi per intiero anche al parere dei più giovani ; poichè , oltre l'aver tutti in conto di suoi Maggiori , e a loro perciò di buona voglia sottometterli , era un prodotto della sua ammirabile ingenuità il tener per fermo , che niuno avrebbe voluto ingannarlo , ma che egli solo poteva essere ingannator di se stesso .

Quanto aggradisse a Dio la cura , che pigliavasi Fr. Girolamo nel condurre al più alto segno gli atti di questa virtù , in cui il non essere ottimo era per lui altrettanto , che non essere buono , lo palesò colle molte grazie , che continuamente gli conferì , ma singolarmente coll' assoggettare al di lui comando le creature irragionevoli , facendogli , non solo dagli elementi , ma anche dagli animali di più forte rendere quell' ubbidienza , la quale da che Adamo trasgredì il Divin comando , essi negano all' uomo . Nel secondo libro , dove si favellerà del dominio , ch' egli avea sovra gli Elementi , e le creature , ci verrà in acconcio riferir molti casi assai graziosi su questo proposito . Ma pure , anche per far palese la Divina premura nel favorireggiare il vero Ubbidiente , qui torna bene il raccontarne alcuni , che camminano sotto la fede giurata di centinaja di testimonj oculari , o di quanti con lor legale deposizione poterono dare a degli atti in buona forma un' intera , non che una sovrabbondante certezza . Stando li Fittajuoli della Tonnara di Solanto per fare la pescaggione de' Tonni , bramosi di aver Fr. Girolamo a farvi una benedizione , sporte avevarlo varie inchieste al P. Provinciale , il quale commise al buon Laico , che si recasse sul luogo , per consolare il lor desiderio . Si trasferì questi puntualmente colà : e tosto che 'l videro spuntar da lungi , e ravvisaronlo per desso , tutte quelle persone ; avvegnachè pria si stessero colle ciglia basse , colla tristezza in volto , e senza parole in bocca , pensando , e sospirando sulla meschinità della preda fatta , ne presero gran consolazione ; e rompendo in concordi voci di giubilo , e ravvivando le loro speranze , se gli fecero con celeri passi incontro , se lo posero in mezzo , e col racconto della loro sventura lo condussero a vedere lo scarfissimo acquisto di soli dieci Tonni , troppo picciolo compenso alle loro molte spese , e fatiche . Tanto bastò , perchè il pietoso

Cappuccino se ne movesse in suo cuore ; onde , montato sovra d'una barca , comandò ad uno de' dieci pesci , ch' era il più grande , e contrassegnato di bianco sulla schiena , che a nome di Dio si spicasse subito da quella Tonnara , e gisse a chiamare altri Tonni , li quali incontrati avrebbe nel Mare Mediterraneo , e nel termine di quattro giorni si restituisse alla Tonnara , conducendovi dentro anche gli altri compagni . Appena il pesce ebbe l'intimazion del comando , che egli solo scappato a furor di guizzo di sotto alle reti , s'involò agli occhi di tutti . Questo fu in giorno di Domenica . Dopo quattro giorni poi , cioè in Giovedì , all' ora stessa videsi comparire il medesimo pesce colla macchia bianca sul dorso , che a foggia di Condottiere autorevole , che all' assegnato sito numerosa truppa si mena addietro , traevasi da presso per diritto altri cinquecentocinquanta Tonni ben grossi , li quali tutti entrarono in quella Tonnara , con istupore , ed allegrezza dei molti spettatori , che non sapevano finire di alzar voci di benedizione , e di ringraziamento a Dio , che così largamente rimerita la confidenza di chi ricorre all' intercessione dei fedeli suoi Servi .

Non dissimile prodigiosa ubbidienza riscosse egli in altra Tonnara appellata della Trabà , la quale in quell' anno era stata presa a fitto dall' Abate Don Girolamo Girgenti divotissimo de' Cappuccini . Era salito Fr. Girolamo col detto Signore in una barchetta , per vedere la quantità de' pesci , ch' entrati erano nella Tonnara ; e venendogli a primo sguardo sott' occhio un Tonno , che distinguevasi in grossezza tra gli altri tutti , con buona maniera avanzò il suo priego all' Abate , perchè si compiacesse di darlo in limosina al Convento de' Cappuccini : *Ben volentieri ve lo darei* , rispose il Padrone , *ma voi ben sapete , Fr. Girolamo caro , che il Tonno più polputo , e grosso è destinato per l' Ammiraglio ; e però sceglietene un altro a vostro genio , che la limosina sin d' ora è bell' e fatta : Ma se questo primo* , ripigliò il Servo di Dio , *che voi tenete in serbo all' Ammiraglio fosse da me chiamato , e tostante venisse a baciare la punta del mio cordone , non consentireste voi in tal caso di lasciarmelo in limosina ? Allora sì* , disse l' Abate , *allora sì il Tonno sarebbe vostro* . Non credevasi il detto Signore , che un pesce stolido , e irragionevole , fosse per dar ascolto al comando d' un uomo ; Ma in brieve l' effetto tolse d' inganno , e in presenza d' otto Marinaj , che assistevano alla barca , fece paragone della Virtù Divina , che operava per Fr. Girolamo ; perocchè questi posò subito nel Mare a fior d' acqua la punta del suo cordone ; e chiamato all' ubbidienza quel pesce , gli comandò in nome di Dio ,

Dio, che baciare dovesse il cordone; e il pesce, quasi dorato fosse di ragionevole intendimento, staccatosi immantinenti dagli altri, senza volteggiare per le acque, a dritto solco comparve in fianco della barchetta, e in vista di quanti ivi sopraffatti dalla piacevole novità stavansi ammirarne l'esito, accostò per tre volte il muso alla punta del cordone, come facendo le mostre di baciarla in segno di ubbidienza; e il parzialissimo Don Girolamo, stando alla promessa, e tutto volenteroso, mandollo poi al Convento in beneficio de' Cappuccini.

Non così attenne la promessa altro Fittajuolo della stessa Tonnara della Trabia, il quale, non sapendo, per essere forestiero, o non credendo la Virtù per celeste dono posseduta da questo perfettissimo Religioso di farsi ubbidire da i pesci, ebbe a conoscerla a prova con tommia sua confusione, e discapito. Gli avea costui dato parola di mandare otto barili di Tonnina per servizio del Convento di Palermo, se Iddio d'ottocento Tonni colmato avesse la sua pescagione. Lo accertò il Servo di Dio, che avrebbene acquistati, non solamente ottocento, ma mille ancora; e l'altro torrispose alla predizione con ratificare la promessa. Quando ei però fu certificato, che già mille Tonni avevano dato nelle sue reti, vinto dall'avarizia, rendendo tritto cambio al ricevuto beneficio, non istette in fede, e spromise a Fr. Girolamo gli otto barili, restringendogli ad un solo: *Oh no, non vi fidate*, soggiunseglì l'uomo di Dio, *nell' avere già li mille pesci nella Tonnara; perchè io in tal caso ne trasporterò trecento ad altra Tonnara*. A così fatta minaccia scosse gli orecchi, e rise fra denti l'incredulo Fittajuolo; e persistendo ostinato nella sua ritrattazione, ebbe fra breve a pentirsi di sua ingorda avarizia, e malvagità; perocchè, messo piede il Servo di Dio in altra barchetta, fece comando a trecento di que' Tonni, che cambiassero luogo, e prendessero per guida la punta del suo cordone, la quale posta avea a pelo d'acqua. Tra l'intimazione del Cappuccino, e la dipartenza dei pesci non si frappose indugio; la onde su gli occhi stessi di quel Mancator di parola, che consumavasi di rabbia, di dolore, e d'inutile pentimento, sloggiando essi dalle reti in numero preciso di 300., presero come punto di vista per regolare il loro viaggio l'estremità della sacra fune, che galleggiava sull'onde; e al nuovo precetto di Fr. Girolamo, che precedeva nella barchetta, entrarono nella Tonnara nominata di Solanto, non senza maraviglia delle genti dell' uno, e dell' altro luogo, le quali sull'evidenza di tale prodigio poterono da se stesse pigliar fede, così bene della grande Virtù di Fr. Girolamo, come dei danni, che anche nei

beni di fortuna addivengono a chi niega , potendo , la limosina ai poverelli di Cristo , massime con infrazione della parola già data .

Passiamo ora da' pesci agli uccelli , ed altri animali . Era egli in ufficio di Cercatore nel Convento di Corlione : quand' ecco , in passando per un vico di detta Città , ascolta una Donna piangere a dirotto . A tal compassionevole schiamazzo arresta tostamente il piè ; poscia , reggendo coll' orecchio i passi , là si porta , dove la Femmina metteva le strida al Cielo , perchè certo animalletto rapace ch' era in Casa , scappato di Gabbia , uccise aveale novanta quaglie , che il dì lei Marito vive trasportar dovea nel dì vegnente a Palermo . Sorrise Fr. Girolamo alla stranezza del caso ; e veggendo la meschina inconsolabile pel timore di non aver quella sera , al ritorno del Marito , a pagare sotto al bastone la pena della propria negligenza , mosso a pietà di Lei , la confortò con dirle , ch' egli avrebbe aggiustato il tutto con quiete , e con pace . Poscia da lei licenziatosi , recossi dov' era il Marito , a cui con buon modo raccontò il fatto , e persuaselo a vendere quella stessa sera nella Piazza di Corlione le quaglie uccise , ed a far capo sul primo rosseggiar del nuovo giorno a certa campagna non tanto discosta dalla Città , dove sicuramente gli verrebbe fatto d'irretire altrettante quaglie in supplemento delle uccise . Prestò intera credenza quel buon uomo alla parola del Servo di Dio ; e vendute a vantaggioso prezzo le quaglie morte , fu pronto nella mattina seguente a tendere le reti nel luogo assegnatogli ; e dentro il breve spazio di un' ora , fece acquisto delle novanta quaglie vive , le quali può fondatamente crederfi , che fossero state mandate dal Servo di Dio , per provvedere al bisogno di quel pover' uomo , e liberare l'afflitta Moglie dal suo travaglio .

Più grazioso è l'avvenimento , che siegue . Essendosi Fr. Girolamo portato alla Villa di un certo Gentiluomo di Corlione , da cui gli era stata promessa una limosina di frumento , gli venne veduto per via un lepratto , distante , quanto è un tiro di sasso , che traversava il cammino . Al primo coglierlo con l'occhio , gl' ordinò , che a nome di Dio arrestasse il corso ; e ubbidiente l'animalletto , si ristette immobile su i quattro piè , sino a tanto che sopraggiunto Fr. Girolamo lo prese colle mani . Postoselo fralle braccia , e recatolo al Casino , lo consegnò al Sovrastante , acciocchè lo facesse allestir per il pranzo : ma perchè l'ora era tarda , ed una sola lepre non bastava per dieci persone , quanti doveano essere i Commensali , parve al Sovrastante di non ammazzarlo , e disse a Fr. Girolamo , che quel povero Animalletto , in premio di sua ubbidienza , meritava

ritava per quella volta la libertà. Condiscese il Servo di Dio ; ma prima di lasciarlo libero , gli fece un taglio con forbicetta nella parte superiore dell' orecchio sinistro ; poscia ristituendolo al primiero corso intercetto , gli ordinò , che crescesse fino all' anno seguente , e fosse poi pronto allora alla seconda sua chiamata . In udendo l' intimazione di tal precetto fatta ad un animale tanto selvatico , ed assai più in veggendo , che il lepratto a gran salti avea presa la fuga , e già perdevasi tra i sterpi , sorrifero li circostanti , e dicevano a Fr. Girolamo per ischerzo , che a se il richiamasse ; ed egli pur con sorriso rispondeva , che riserbavasi a farlo in altro tempo . In fatti a capo dell' anno capitando il Servo di Dio alla stessa Villa per la consueta cerca del frumento , e pervenutovi in ora , che già il Sole compiuto avea la metà del suo cammino diurno , affliggendosi il Sovrastante di non avere con che trattarlo a pranzo per l' assenza del Padrone , e soggiungendo un altro per ischerzo , che facesse venir la lepre dell' anno precedente , per supplire a quella mancanza : Sì , disse il Servo di Dio , *date pur di piglio all' Archibuso , ed affrettatevi a tracciarla , perchè , v'assicuro , essa smacchierà non molto lungi di qui* . Più per non contraddire , che per isperanza di riuscirne , si mosse il Sovrastante in cerca della preda ; e dati pochi passi , ecco saltellare , e venirgli a tiro una lepre , la quale presa di mira dal Cacciatore , e caduta morta sotto il colpo , si trovò essere quella appunto , a cui Fr. Girolamo neli' anno scorso tagliata avea la parte superiore dell' orecchio sinistro , e come in trionfo , qual vittima di ubbidienza , fu da quell' uomo portata a Casa , e lietamente mostrata a quanti , saputo il caso , ne vollero riconoscere coi proprj occhi il vantato contraffegno .

Giacchè abbiamo per le mani l' ubbidienza renduta a Fr. Girolamo dagli animali più fuggiaschi , e timidi , non si vuol passare in silenzio la prontezza , che mostrò sulla pubblica Piazza di Palermo un Coniglio , non nel solo arrestarsi al di lui comando , come si accennò della lepre , ma nel consegnarsi di slancio nelle braccia di lui ; e tanto per ora basterà all' intento di ravvisare la perfetta ubbidienza di quest' ottimo Religioso singolarmente premiata da Dio colla signoria , ed autorità sovra i pesci del Mare , sovra gli uccelli dell' Aria , e sovra le bestie della Terra . D'ordine del suo Superiore girò il buon Laico in Città a procurare in limosina un Coniglio , il quale servisse di cibo , e di tornagusto ad un Religioso infermo , che pativa d' inappetenza , s'incontrò nella Piazza in una Donna , che avea nelle mani un Coniglio vivo per venderlo . Da lui fu pregata a darglielo in limosina , per ricrearne l' Infermo ; ma ella sulla
sua

sua povertà si scusò di non poter darlo senza danari . Ascoltò a caso l'inchiesta , e la risposta un Canonico di Corlione per nome Don Giovanni Quinci ; e già tasteggiava del prezzo , per comprare quel Coniglio a beneficio del Cappuccino ; ma il Servo di Dio non v'acconsentì , asserendo avergli bensì detto il Superiore di procurarlo per limosina in propria specie , ma non già di procacciarselo per limosina di danari ; il perchè , rendutene umili grazie al Canonico , pregollo di lasciar patteggiare a lui quel Coniglio ; e rivolto alla Femmina : *orsù* , disse , *conveniamo tra noi : Se io chiamerò il Coniglio , ed egli dalle tue mani salterà in questa manica del mio abito , tu dovrai darmelo per limosina ; altrimenti lo venderai a chi ti piace* . Accettò colei il progetto : ed ecco , che in presenza del Canonico , e di molti altri , che mossi da curiosità ne stavano in grande attenzione , recitata Fr. Girolamo divotamente l'Ave Maria , e benedetto con segno di Croce il Coniglio , ritirando all' indentro la mano , sgombera l'imboccatura della manica , e comanda a quell' animaluccio che in essa si alloggi . Detto , fatto . Mise il Coniglio un salto così gagliardo , che dalle mani della Venditrice , che lo teneva ben forte , si spinse di botto nella manica di Fr. Girolamo ; e a vista di tanto prodigio presi da giusto stupore li Circostanti , a gara si offerirono a voler dare il prezzo alla Venditrice ; ma questa , senza voler piegarsi ad accettarlo , si protestò , che ne sperava la mercede da Dio per le preghiere di quel santo Religioso , a cui di buona voglia faceva quella limosina .

C A P I T O L O VI.

Dell' Amore , che questo Servo di Dio portava alla Serafica Povertà .

QUando questo tenero Amatore della Perfezione Evangelica tralle prime cure del Noviziato prese ad apparare a mente la Serafica Regola , per recitarla di fin fondo ginocchioni in presenza della Comunità de' Frati , come da' Novizj Cappuccini si costuma , allorchè sono in prossimo a professare , non solamente adoperò ogni studio d'imprimerla ben bene in cuore , per osservarla a lettera ; ma dippiù stette sull' avviso di penetrarne , e di raccoglierne da i varj precetti , e consigli del Santo Legislatore il vero spirito , e il midollo , per uniformarsi nella miglior guisa alle di lui sublimi intenzioni . Ora con que' molti gradi di lumi graziosamente comunicatigli all' intelletto dalla Divina Grazia , intendendo egli da i varj documenti sparsi qua e là nella Regola , e nel te-
sta-

stamento , essere inditinte le mire del Serafico Patriarca , e collimar tutte ad un altissimo fine , di formare cioè una gente di perfette voglie , sempre , e totalmente rivolta a ricalcar le orme del Divin Verbo umanato , che per trent' anni menò vita privata , ed umile ; che in impieghi bassi pendè dal cenno di un uomo ; che mai sempre col suo interno tene d'occhio la gloria , e il piacimento del celeste suo Padre ; che pria colle opere , poi colle parole attese a santificare il Mondo , abbassandosi con pubblico , e indifferente zelo ad ogni sorta di persone , e con benefizj d'ogni maniera , per guadagnarle al Cielo ; ma sopra tutto , che nato per elezione in poverissima Capanna da Madre poverissima , avvegnachè fosse il Signor dell' Universo , amò morire sul tronco ignudo d'una Croce in tanta povertà , che tampoco non avea dove adagiare il capo ; con questo intendimento dissi , prese amore all' abiettezza , alla fatica , all' ubbidienza , alla edificazione , e carità del prossimo ; ma sopra tutto s' innamorò per mirabil modo dell' Evangelica Povertà . Riffletteva fin d'allora , che la maggior parte degli uomini accecata dall' interesse , e dalla cupidigia prendesi a scherno un tanto Divino esempio , pochi gli sono corresi d'un' occhiata , pochissimi della loro imitazione ; e che nel falso giudizio de' Mondani l'uomo tanto è , quanto ha ; la onde dolevagli forte del poco , e niun conto , in cui hassi una Virtù all' Uomo Dio tanto grata , e la quale toglie baldanza , ed agio al Demonio di venire alle prese con chi la possiede , e dà un attuale diritto al Regno de' Cieli ; ma poi gli allargava il cuore la gioia di vedersi egli favoreggiato dalla Vocazione Divina , e posto sul cammino più stretto dell' altissima Povertà Serafica ; e fatto che ebbene il Voto , ne fu sì rigido Osservatore , che tralli più poveri compariva poverissimo . L'abito , ch' era uso di portare , era sempre uno de' più logori , e tutto rattoppato di pezze ; gli utensigli , e gli ornamenti della Cella riducevansi in tutto ad una Croce di legno , ad un basso letticiuolo formato da due sole tavole coperte di una vilissima stuoia rozzamente intessuta di minuti ritagli di panno lano grossolano , e ad un tronco di duro , e nodoso legno , che servivagli per guanciale , atto a tormentarlo più presto , che a conciliargli il riposo , e gli erano non di rado letto li gradini di qualche scala vicina al Coro , o di rimpetto a qualche privata Cappella nel Convento , sovra de' quali colla corona in mano passava quella porzion di notte , che precede il Matturino , più vegliando , ed orando , che riposando e dormendo . Non meno , che nel suo riposo , e nella dimora della Cella , voleva per amore della povertà , che il disagio , e la total privazione d'ogni provvedimento neces-

sario ,

fario, non che lecito, fossergli indivisi compagni ne i suoi viaggi; imperocchè nelle congiunture di doverfi recare alle vicine Ville, e campagne per la cerca, o di trasferirsi da un Convento all' altro per la mutazione delle Famiglie, o per altre cagioni, fossero pur distanti i luoghi, e aspro il cammino, quanto si voglia, senza aver riguardo, nè all' inclemenza de' tempi, nè agli abituali acciacchi, nè alla stanca sua vecchiezza, non brigavasi, nè tampoco gli veniva in pensiero di portar seco quella provvisione, che, per ricreare le affaticate membra, a tutt' altri di spirito non eguale al suo sarebbe paruta necessaria; ed essendo uso a partir da' Conventi, senza prima pigliar boccone, quanto più trovavasi a disagio, ed affacchito di forze, altrettanto la contentezza rinforzavagli il cuore, in veggendosi posto nella bramata situazione di dovere sperimentare in se gli effetti della santa Povertà. Non per tanto la Divina Provvidenza, che sempre ha cura di nodrire, e di alleviare chi in essa di tutto cuore confida, non mai si ristette dal sovvenirlo nelle angustie, alle quali in somiglianti casi ei si vide più d'una volta ridotto.

Da Girgenti, dov' era Cercatore, portossi un giorno col compagno alla Terra delle Grotte, dodici miglia distante da quel Convento, per certo bisogno del suo uffizio. Pervenutovi a cagion di pioggia in ora assai tarda, nè ospizio avendovi allora i Cappuccini, per non iscomodare alcun Benefattore per l'alloggio, si accontentò, avvegnachè fosse d'Inverno, di passar la notte esposto al freddo in sulla strada. Iddio però, che vegliava alla cura del suo Servo sprovveduto per fin d'un tozzo di pane per ristorarsi, permise, che passasse di là un povero Contadino, il quale mosso a pietà, condusselo col compagno ad una Chiesa a solo oggetto di mettergli a coperto per la notte dall' inclemenza della stagione, scusandosi, che, essendo egli il più povero di quella Terra, non avea modo di reficiarli di qualche cibo. Mentre Fr. Girolamo, ringraziato quel buon uomo, ed ivi recitato col compagno il Rosario colle Litanie della Beatissima Vergine, con viso fermo, e lieto sofferiva in pace le molestie della fame, e della stanchezza; eccoti a bussar la porta della Chiesa altro povero malvestito, e tremante di freddo da capo a piè, il quale loro presenta un bel pane bianco, un pezzo di cascio, un mazzo di ravanelli, con un fiasco di vino, e cortesemente soggiunge d'aggradire il buon animo di chi faceva loro quella limosina, il di cui nome, sebben pregato, e ripregato da essi, a fine di poterli rendere nel dì vegnente la dovuta mercè, non mai si arrese a palesare; e alla nuova istanza, che gli fecero di venire di buon mattino a ripigliarsi il fiasco, forri-

forridendo con buon garbo rispose , che ne sapeffero grado alla Provvidenza Divina , la quale non avea voluto permettere , che al disastro del loro cammino si aggiungesse per quella sera la mancanza della refezione ; e che circa al ritorno , avrebbero effettuato , se tanto conceduto gli fosse , e partì . Rimase come fuor di se il nostro Fr. Girolamo per un tanto opportuno provvedimento ; e unitamente al Compagno rendutene affettuose grazie al Signore , preso cibo , riposarono la notte sulla predella dell' Altare ; e al nuovo Sole aspettando per più ore il Povero per la ristituzione del fiasco , tanto allora , come nei tre giorni susseguenti , che dimorarono in quella Terra per la Cerca de' Legumi , e di altre cose , non mai lor venne fatto d'imbatterfi a vederlo ; e conchiusero essere ciò stato un tratto benigno del Signore , per confermarli nell' affetto della Povertà , e nel distacco dalla soverchia sollecitudine di quelle cose , che al vivere umano sembrano necessarie .

Altra fiata , in viaggiando egli da Girgenti senza alcun viatico , sorpreso per via da improvvisa pioggia , che fra continui lampi , e tuoni si rovesciò a dirotto , ed inzuppogli il mantello , e l'abito , fino a trapeolare al di dentro , ed a bagnargli tutta la vita , per mancanza di ricovero fu costretto a proseguir col Compagno fino a Castro Filippo , per dove era incamminato . Veduti una buona Donna i Cappuccini bruttati di fango , e così malconci , gl' introdusse cortesemente nella povera sua Casuccia , accese il fuoco , lavò loro i piedi ; e somministrò legna bastevolmente per asciugarsi gli abiti , lasciò loro in libertà per quella notte la propria Casa , ed in altra non tanto discosta di certa sua Parente si recò a dormire . Stava ella appunto sul prendere sonno : quando riscossa da interno gagliardo impulso , che , come attestò con giuramento , soprannaturale le parve , una tacita voce al cuor le disse di prestare altresì la cena ai due suoi Ospiti . Ma riflettendo , che pel meschino suo sostentamento di due giorni il Marito lasciato le avea appena un Tarì di moneta Siciliana , il quale non monta al valore di un Giulio , non sapeva piegarsi all' ispirazione . Rinforzandosi questa tuttavia , si alzò da letto la femmina dabbene ; e comperati con essa dei commestibili , lasciando di se la cura alla Provvidenza Divina , recollì sul momento a' Cappuccini per loro ristoro . E non fu meno notabile del soccorso opportunamente recato da Dio alla povertà di Fr. Girolamo , il premio , che la divota Albergatrice di sua tenue , ma cordiale limosina ne ritrasse ; posciachè al dimane , partiti i Cappuccini , ponendosi ella a caso le mani in faccoccia , con tuo grande stupore vi trovò quella stessa moneta , che avea spesa ; e nel brieve

giro di un anno prosperarono gli affari di sua Casa per tal maniera , che dall' infimo stato , in cui giacevasi tra' suoi Terrazzani , venne per via di temporali proventi in buona , ed agiata fortuna ; e il di lei Marito dagli stenti di Giornaliere passò in detto tempo a possedere armenti minuti , e grossi in molta quantità , e non piccioli granai , non venendogli fallita la Divina promessa del centuplicato a chi del suo fa parte , ai poverelli di Gesù Cristo .

Un tanto zelo di Povertà nel Servo di Dio , siccome reggeva a fronte delle mancanze , e necessità occorrenti , così non veniva meno nelle larghe proferte de' Benefattori , fossero riguardo a se stesso , fossero rispetto alla Religiosa sua Famiglia . Quando , o per invito fattogli , o per cagion di viaggio , s'avveniva in qualche albergo , dove fosse un convito abbondevole , e scorgesse imbandita la tavola di squisite vivande ; qualora dall' altrui cortese , e gentile importunità non venisse astretto a dover fare altrimenti , di quelle sole cibavasi , le quali più convengono , e si addicono al grosso vitto de' poveri . Il perchè erano da lui anteposti , e trascelti ad ogni fatta di cibi ghiotti , e delicati li più comuni erbaggi , e le frutta di più stanco sapore , ed anche di queste prendevane con assaissimo riserbo , e sol tanto , quanto era d'uopo a sostentarsi in vita . E' bensì vero , che , quando , o con umili scuse , o con altro sotterfugio gli fortiva sottrarsi dalle ricche mense de' Signori , e de' benefattanti , la sua più gradita delizia era il farsi commensale delle persone men comode , e della gente di piccolo , ed umil tetto , e lo stare con lieto animo alla frugalità del positivo , e scarso lor vitto ; per la qual cosa , se , spollato dal cammino , e dal digiuno , venivagli veduto per via qualche ceppo di Case , in cui immaginassesi dalla rozzezza dell' esterne mura abitarvi genti basse , e dozzinali , piegava tosto a quella volta , e compiacevasi di mettersi in riga con persone umili , ed abbiette , e d'impancarsi a mensa fortile , ed allestita sul punto dalla da se tanto amata Povertà . Per non fare poi un menomo passo fuor degli angusti limiti prescritti dal Serafico Patriarca ai suoi Seguaci , era talmente guardingo , e misurato nel procacciare il sovvenimento alla Comunità de' Frati , che , appoggiando egli le massime del suo impiego sul dovuto zelo di Carità , e di Povertà , come su due perni d'eguale importanza , per compiere ai doveri della prima era instancabilmente provido per via d'accatto a tutte l'emergenze del Convento ; e per non offendere il rigore della seconda , nè fraudare gli altri poveri , era inalterabilmente costante , e risoluto nell' umile , ma taldo rifiuto di quelle limosine , che sovrabbondavano al bisogno ; avven-
gnachè

gnachè l'amorevole , e generosa Nobiltà di Palermo , pel credito , in cui l'aveva , gli fosse sempre d'intorno con volontarie , e larghe esibizioni , e per fin di lontano Signori , e Principesse di primo conto , per via di lettere , ordinassero il più compiuto soccorso a Fr. Girolamo , qualora egli ne facesse richiesta . Tra le molte prove , che di ciò addur si potrebbero , basti la seguente .

Nella pace , che tralle rispettive Potenze d'Europa fu conchiusa nel famoso Congresso d'Utrecht , era stato ceduto il Regno di Sicilia al Serenissimo Duca Vittorio Amadeo di Savoia . Ora , recuperata avendo di que' tempi per le Orazioni di Fr. Girolamo questo piissimo Re la poc' anzi perduta sanità , l'amantissima di lui Sposa per sue lettere Reali ordinò al Conte Maffei Vicerè di Sicilia , che a spese del regio Erario somministrasse , senza verun riserbo , al buon Laico quanto mai gli venisse da lui richiesto ; posciachè ciò era il volere , ed il gusto del Re suo Signore . Fu senza indugio posta in mano al Cappuccino la lettera originale della Regina , dai graziosi caratteri della quale si avvisasse della buona volontà , e della Reale munificenza , onde veniva onorato , e nelle congiunture sapesse approfittarsene . Ei senza leggerla , colla dovuta riverenza la baciò ; e rendendone umili grazie al Vicerè della prontezza , con cui erasi compiaciuto di eseguire il Real comando , soggiunsegli , che ne sentiva eterno obbligo alla degnazione , e splendida amorevolezza con un povero Cappuccino usata da Principi tanto grandi ; ma che riputava sua gloria il vivere limosinando di porta in porta , secondo che prescritto gli era dalla sua Regola , dalla quale gli era pur proibito , fuori delle vere , ed urgenti necessità , l'accettar danari ; e senza voler cosa alcuna , prese da lui congedo , lasciandolo edificatissimo in vista dello zelo veramente grande , ch' ei nodriva , di non lasciarsi tirare , nè poco , nè punto dal favore de' Grandi a far cosa , che macchiasse le bellezze della Poverità Serafica , la quale , delicata com'è , si risente d'ogni qualunque abbondanza , e ne intristisce .

A questa virtù , come a quella , che tanto era stata a cuore di Cristo Gesù , e del di lui Imitatore Francesco , era larghissimo de' suoi più intimi , e teneri affetti ; e ne addiveniva perciò , che soventi volte , ad imitazione del medesimo Patriarca de' poveri , chiamavala sua Signora , l'aveva tratto tratto sulle labbra , nè mai la proferiva , che non le desse il nome di santa ; e o ne favellasse egli , o ne sentisse ragionare altri Frati , ovvero ne intendesse da libri l'eccellenze , le bellezze , le lodi , che le danno i Santi Padri , e singolarmente l'Istitutore Serafico , di sommo ,

di eccellente, e Divin tesoro , di Regina delle Virtù , d'indivisibil Compagna del Redentore , e simili ; il contento gli correva per ogni vena , e se gli vedeva brillante , e gioiosa tutta l'anima sul volto per l'esuberanza , che dal cuore gli traboccava all' esterno . Era un bel prodotto di questo suo radicato affetto l'accalararne , secondo che gli veniva in taglio il discorso ne' viaggi , od in Convento , i suoi Religiosi Fratelli alla perfetta osservanza ; il dichiararsi offeso nella pupilla dell' occhio suo , qualor per ventura ne scopriva in taluno disamore , e poca cura ; il gioire nelle mancanze , e scarsezze delle cose a se necessarie ; l'avere in abominio ogni proprio agio, avvegnachè non disdettoagli dal suo Istituto ; e il non lasciarsi guadagnar le occhiate dai vistosi , e signorili adobbi di quelle Sale , nelle quali gli occorreva sovenemente di metter piede per isvariate cagioni . Per recare il molto in poco , fu il nostro Fr. Girolamo , per tutto il lungo andare della Religiosa sua vita , così fedele , ed esatto Osservatore dell' Altissima Povertà , tanto nell' interno affetto , come negli atti esterni , che può fondatamente crederfi , non avervi grado di essa , ancorchè arduo , e sublime , ch' ei non abbia con solleciti passi raggiunto .

CAPITOLO VII.

Limpidissima Pudicizia di questo Servo di Dio .

SEbbene sia verissimo , che le virtù nel contrasto si affinino , e quell' anima abbia maggior diritto ai celesti trionfi , la quale , stando a tutti i cimenti della tentazione , ha più affannoso il fianco , e la fronte più sudata ; non è però falso , che la Castità ha questo di singolare sopra le altre virtù , che tanto più bella appare , quanto meno è stata infrazione col vizio opposto , e quegli in essa meritamente per più perfetto si proclami da i Santi Padri , il quale non ha mai a schermirsi da contrario insorgimento . E la ragione è chiara ; perocchè , siccome chi vuole cimentarsi coll' Impudicizia , appena si ricupera dalle di lei mani ; così chi è astretto abbattearsi con sì brutto nimico , rado è , che non contragga qualche schifezza , la quale , avvegnachè lieve sia , e solo abbisogni di qualche cerimonia lustrale a purificar la vittoria , toglie però a coral lotta il pregio d'incontaminata ; onde , a ben sommar le partite , se bella è quella Castità , che la legge contraria delle membra reprime , più perfetta

fetta senza meno è quella , che non la prova . Una di quelle felici Anime , che , dopo la professione Religiosa , possiam dire a gran ragione , in sì delicata Virtù non mai ebbe contrario colpo a parare , fu il nostro Fr. Girolamo . Sino dall' età sua più fresca , come già vedemmo di sopra , portò egli tanto amore alla Castità , che , per levarsi d' intorno ogni pericolo di macchiarla , ebbe per buon ripiego dar le spalle alla Corte della Principessa di Belmonte , e poi a quella dell' Arcivescovo di Monreale ; alla prima pel timore , che non venissero a tramargli insidie dalla Carne per gli agi , che ivi godeva ; alla seconda , per l' orrore , che concepì ai progetti fattigli di menar moglie . Entrato poscia in Noviziato , non può abbastanza esprimersi in quante maniere co i più vevoli preservativi egli vegliasse alla purezza del suo spirito . L' austero governo , ch' ei faceva di sue membra co' digiuni , colle discipline , colle corporali fatiche ; l' esattezza continua , così in mortificare gli esterni suoi sensi , come in ben reggere le interne potenze ; il calore delle sue mentali orazioni , e i prieghi , che teneri , ed incessanti offeriva alla gran Regina dei Vergini , erano d' ordinario diretti ad imperrar di serbarsi puro , e mondo dalle schifezze del nostro fango . Nè punto si rimase Dio di fare per lui gagliardamente , e di proteggerlo , allorchè il casto Giovine nel Noviziato , come fu narrato di sopra , videfi posto alle strette dagli ardori della concupiscenza : onde , avendo avuto in quel conflitto l' intera vittoria dalla sua , di là in poi , per quanto si sa , visse in carne , come se questa al di lui spirito fosse pacifica compagna , e non già nemica . Era perciò cosa dolce a quanti avevano la sorte di adoperare con esso lui nel Convento , il mirarlo sempre in un volto di singolarissima modestia , ed in un contegno sparso tutto di purità , per cui fondatamente avvisavansi , ch' ei godeva per ispecial dono di Dio piena esenzione dalle molestie d' ogni pensiero men casto , ed asserivano d' accordo , ch' ei pareva generato nello stato d' Innocenza . Questa sua sì bella dote meglio anche dovette manifestarsi a tali uni , che con sottigliezza più critica prefero a farsi , e rifarsi coll' occhio sulle più minute azioni di Fr. Girolamo , non perdendolo di vista , neppur quando egli si credeva inosservato , e solo ; e notandone ogni atto negli accidenti perfino più improvvisi . Ma , per quanto vi affilassero lo sguardo , e vi aguzzassero gli orecchi , non mai lor venne veduta azione , nè intesa parola , che degradasse in un punto dalla comune estimazione , che correva della purità di lui ; perocchè , siccome l' oro colla bella sua luce salta agli occhi , e ferisce chi lo mira ; così l' intima , e tranquilla castità di Fr. Girolamo , in qualunque caso si fosse , portava impressioni

di luce , non meno che negli occhi de' suoi Religiosi Fratelli , sugli sguardi per sino de' Secolari medesimi .

Questo si può raccogliere dall' altissima , e universal riputazione di castissimo Religioso , in cui era montato presso i Signori del Mondo , e dalla famigliare dimestichezza , colla quale le Marrone più onorate , e le Dame più modeste , e più nobili della Città di Palermo erano use di adoperare con essolui , poichè , risguardandolo come un Angiolo , non aveano ribrezzo a confidargli gli arcani più secreti del cuore , e a pregarlo le sterili di ottenere loro da Dio la successione , le seconde di risparmiar loro coi prieghi i dolori , quando fossero in parto ; chi alla di lui intercessione raccomandavasi per aver prole maschia , e chi per più non averne di qualsivoglia sesso ; e giunse a tale la confidenza di alcune Principesse , ancor più sagge , e circospette , che , da lui intendendo d'essere incinte di fto femminile , pregaronlo a cambiarlo in maschio col benedirle con un segno di Croce : e il buon Laico con Angelica innocenza , e semplicità , e con volto sempre allegro ascoltandone i varj desiderj , e col segno di Santa Croce accertandole dell' esito bramato , le consolava , e vedevansene prodigiosissimi effetti .

Una Principessa delle primarie di Palermo , la quale non volle essere palesata per nome , depose con giuramento , che dopo dieci anni di matrimonio , contandone ella quarantasette di età , ed il Marito sessantadue , senza aver mai avuta successione , doleva forte ad entrambi , che l'eredità de' pingui loro Stati passar dovesse in mano straniera ; e singolarmente in lei accoppiavasi all' afflizione un fondato timore di restar priva degli agi sino allora goduti , attesa l'avanzata età del Principe suo Consorte ; onde sempre di più in più le bolliva in cuore una spasimevole voglia di prole . Or , sapendo la virtù di Fr. Girolamo , un giorno dopo affannosi sospiri esporgli il gran rammarico , che le occupava tutta l'anima per la sua sterilità ; e intantamente pregollo di benedirla per pierà col segno della Santa Croce , e recitare per lei la solita Avemmaria , acciocchè Id-
dio si degnasse di farla contenta del suo onesto desiderio . Sentissi il divoto Servo del Signore come fendere il cuore al raccontato travaglio ; e compiacendola , le comandò , che nel termine di due giorni concepisse un figliuol maschio , e le predisse in seguito , che partorirebbelo felicemente , e con poco dolore nel dì festivo dell' Invenzione di S. Rosalia a' 15. di Luglio sull' aurora , e nel preciso punto , che si darebbe il segno della Solennità colla Campana grossa della Chiesa Metropolitana . Quanto disse , altrettanto avvenne appunto , e con tutte le prenunziate circostanze ;
peroc-

perocchè la Principessa di li a due giotni ebbe segni certi d'aver concepito , e nel giorno , ed ora predetta partorì con poco dolore un bellissimo Maschio , prendendone molta consolazione tutta la Città , e singolarmente li due fortunati Genitori , li quali riconobbero un così special dono di Dio per i meriti di Fr. Girolamo . Non dissimigliante grazia ottenne in Corlione Margherita , Moglie di Francesco Catinella , la quale , avvegnachè non fosse sterile , era non per tanto pervenuta agli anni 40. di sua età , senza aver mai avuto figlio maschio ; e benedetta essendo con un segno di Croce dal Servo di Dio , concepì dopo tre giorni , e a convenevole tempo diede prosperamente in luce il Figlio da lui presagito .

Vediamo ora , come con insolito , ed inaudito portento egli ottenne da Dio di scambiare alle già inciate il portato di femmina in maschio . Donna Ninfà nobile Palermitana , Moglie di Don Onofrio Testagrossa , dopo due anni di matrimonio , curiosa di sapere di qual sesso si fosse la Creaturina , che portava nell' utero , ne interrogò con confidenza Fr. Girolamo , e da lui intese esser femmina : *Come ?* soggiunse ella , *al primo parto darò io dunque alla luce una femmina ? io non voglio assolutamente che sia così . Ma se in fatti è così* , ripigliò Fr. Girolamo , *bisogna assoggettare la vostra alla Divina volontà* ; e proseguì a persuaderla in guisa , che per quella volta gli venne fatto d'acquietarla ; e giunto il parto a maturezza , si sgravò con suo cordoglio d'una femmina . Di lì ad un anno conoscendosi pur anco incinta , con nuova donnesca curiosità rimise in campo il suo quesito ; e intendendo da Fr. Girolamo , che il feto era femmina : *Ora no* , gli soggiunse , *che assolutamente non sarò per contentarmi ; vò più presto morire ; il perchè pregovi ad accelerarmi con un segno di Croce la morte , come faceste a tanti bambini innocenti da voi mandati in Paradiso , o collo stesso segno scambiatemi nell' utero la femmina in maschio , perchè non lo è possibile a quel Signore , che egualmente è Creatore delle femmine , e de' maschi* . Ciò disse avvalorata da tanta fede , e con tanta espressione , e con tali lagrime , fino a buttarsegli ginocchione davanti , che , sentendosi egli far pietà al cuore , s'indusse a segnare la Gentildonna ; e recitata l'Avemmaria con sovranaturale impulso di spirito comandò alla Creatura in nome della Santissima Trinità , e di Gesù , e di Maria , che si mutasse in maschio ; e che in segno della ricevuta grazia , maturato il tempo , venisse alla luce co' piedi avanti , senza verun pericolo della madre . Cosa sorprendente , ma pur verissima , e che si appoggia al giuramento fatto dalla stessa Signora colle formole più sacrosante ! Nel punto stesso , che la benedisse , sentì ella

con subitaneo movimento rivoltarsi sossopra la Creatura con qualche suo dolore ; e fu allora , che il Servo di Dio , incoraggiandola a non dubitar di male , le asseverò , che erasi diggià realizzato il passaggio del feto al sesso maschile . Ma perchè ella usciva di bel nuovo in campo con ritrosie , e con suppliche di ritrattare al bambino il precetto fattogli di nascere coi piedi avanti , Fr. Girolamo rivolto alla Creatura il suo parlare : *avverti bene* , le disse , *a far quel , che ti ho detto ; poichè a me devi ubbidire , come ti comando da parte di Dio , per essere questa la Divina volontà* . Poscia , passando a parole di compiuta consolazione con Donna Ninfa , le predisse , che quel Fanciullo sortirebbe felicissimo ingegno : il che tutto avverossi appunto ; e veniva poi chiamato il Figlio di Fr. Girolamo .

Al succennato prodigio si uniforma per intero quanto avvenne nell' anno 1697. in Corlione nella persona della Marchesa Donna Caterina , Moglie di Don Ferdinando Fermatari Marchese di Chiofi . Essendo ella incinta , e da certi sintomi in tutto simili agli avuti in altra sua gravidanza argomentandosi , che , siccome nel primo parto era addivenuto , così fosse nel secondo per dare alla luce una femmina , di sua fondatissima sospizione n'ebbe parola col marito . Questi , che non meno di lei sospirava prole maschia per avere in chi si perpetuasse l' illustre suo ceppo , ne passò la confidenza a Fr. Girolamo da essolui avuto in grido di grande Amico di Dio , e a cuore aperto gli manifestò in un coi suoi timori , e col rammarico , che quindi glie ne derivava , il cocente desiderio di avere un figlio maschio : *Ebbene ? senza frapponer dimora , risposegli Fr. Girolamo , che fastidio vi pigliate ? Se è femmina , non si può far divenir maschio ?* Al che forridendo il Marchese , cambiò il timore in speranza , e più anche se gli allargò il cuore al sentirsi espressamente soggiungere . che la Signora Marchesa partorirebbe un maschio , a cui voleva , che nel battesimo si desse il nome di Francesco . E benchè sulle prime il Cavaliere ricutasse di volere stringere cotai patto , scusandosene , per avere già posto il nome di Francesca ad una sua Figlia ; al sentirsi però intonare in chiare note all' orecchio dal Cappuccino , che senza questa condizione non avrebbe altrimenti dato opera per il bramato cambiamento , affogare ben subito il Marchese le scuse fra i denti , promise asseverantemente di farlo , e agli 21. di Agosto si vide in effetto il prodigioso parto di un maschio , cui nel battesimo venne dato il nome di Francesco ; e fu fin d'allora osservato nella parte distintiva del sesso quanto dappoi inerentemente all' autentica deposizione della madre il medesimo figlio in età di 25. anni sotto l' inviolabil fede d'un rogato giuramento affermò di avere pur anco , cioè un

non equivoco , ed evidente femminil contraffegno di tal picciolezza , senza mai crescere , nè scemare , quale avea avuto nell' utero materno , senza però verun ostacolo al perfetto essere di maschio . Si aggiunge , che da certe osservate sproporzioni argomentando tali uni in lui una futura inettitudine al procreare , diede loro sulla voce il Servo di Dio con dire , non doverfi limitare l'Onnipotenza Divina nel modo di far miracoli , nè Iddio essere solito di far grazie dimezzate , e imperfette ; e che quel bambino avrebbe a suo tempo dato fermo piede colla maschil successione alla sussistenza del suo Casato : il che si vide poi compiutamente avverato .

Vieppiù si raccoglie il comun credito della di lui purezza , ed innocenza dalla premura , che le Dame più ragguardevoli , stando in parto , facevanfi di averle presso di se a confortarle nel travaglioso loro cimento ; e alle parole di consolazione , che alla lor fede il caritatevole Laico non sapeva negare in tai frangenti , si vide più volte tener mano la Virtù Divina con ammiratissima complicazione di prodigi , come ci vien fatto di scorgere dai seguenti casi . Chiamato a tal fine da una nobilissima Principessa , disse ad altre Dame , che le assistevano nella Camera , che in poco d'ora verrebbe alla luce una femmina . Ne corse la voce , e colpì l'orecchio della Parturiente , la quale , rattristandosi , strinse per via di prieghi Fr. Girolamo a far sì colle sue Orazioni , che un figlio maschio , ed erede de' paterni beni raddolcisse in lei il vicino nome di Madre . Alzò l'Uom pietoso la fervida mente a Dio ; e dopo alquanto ripigliate le parole , lasciò alla di lei elezione una delle due , o partorire necessariamente una femmina , se voleva sgravarsi allora del portato , o necessariamente protrarre con quegli stessi dolori il parto a quindici giorni , se le tornava meglio dare in luce un maschio . Al secondo partito coraggiosamente si attenne la Principessa ; e Fr. Girolamo , recitata la solita Avemmaria , e benedicendola colla mano , impetrò la dilazione del parto sino al quindicesimo giorno , in capo del quale nacque felicemente il Principino bramato .

Somigliante maraviglioso indugio egli ottenne alla Duchessa di Rebuttone . Per l'intercedimento del Servo di Dio avea questa ottenuto di essere incinta di un maschio ; e assalita dai dolori di parto , sapevale male , che il Duca suo Marito fosse assente per rilevantissimi affari nella Città di Sciacca . Il perchè , fatto chiamar Fr. Girolamo , piena di fede misegli per le mani l'impegno d'intercederle da S. D. M. la dilazione del parto per tre giorni dopo l'arrivo del Duca . Con un segno di Croce benedisse egli allora la Duchessa , e intimò alla Creatura , che stesse cheta

nell' utero materno fino al ritorno del Padre . Mirabil fatto ! Cessarono all' istante nella Dama i dolori , e il feto si quietò di maniera , fino a venir la Duchessa in sospizione , che fosse morto nell' utero . Ristituitosi dopo 15. giorni il Duca a Palermo , d'ordine della Padrona spiccosi un Paggio a chiamar Fr. Girolamo , il quale , da lei inteso ; che volea parlorire in quel giorno : no , Signora , le disse ; conviene aspettare al terzo dì , perchè così restammo tra noi in appuntamento , e fu il nostro accordo confermato da Dio . Picgò la Duchessa il capo in segno di arrendersi ; e come arrivò la terza aurora , spuntò altresì felicemente alla luce il sospirato figlio a comprovare per ogni capo colla sua comparsa l'efficacia delle Orazioni di Fr. Girolamo , e a rallegrar tutta Palermo , che all' inteso prodigio rimase come fuor di se per la meraviglia .

Dilazione anche maggiore egli impose ad altro parto , ch' era presso ad effettuarsi , come siegue . Donna Elisabetta , moglie di Don Pietro Merlo nobile Palermitano , non avendo , per avviso della Levatrice , che una sola giornata a sgravarsene , era in assai confusione , per esserle capitato allora allora in casa il Barone Averfa suo Parente venuto d'Alcamo per certi suoi affari . Ebbe perciò ricorso a Fr. Girolamo , il quale la consolò con benedirlo , e con precettare la creatura ad arrestarsi per fin dopo la dipartenza degli ospiti , e poscia a nascere senza pericolo della madre . Alla forza di tal precetto la creatura , la quale era quasi già sul punto di sortire , ristette , nè dal materno utero si spiccò , se non dopo 20. giorni , quanti ne corsero dall' intimazione del buon Laico allo sgombrar che fecero di quella casa gli ospiti ; e contro l'ordine naturale , per il bel primo comparve il dorso , poi le mani , ed i piedi accozzati insieme , come una palla ; nè così strana irregolarità unita al notabile aumento del feto per que' 20. giorni , che pure a detta della Levatrice , e de' Medici , dovea riuscire mortale alla Madre , e alla figlia , portò ad alcuna di loro verun nocumento , con itupore di quanti intesero sì gran prodigio .

Per compimento non si vuol tacere , che li Padri , e le Madri si facevano pregio di palesare a chissessia , come se fossero figlj di Fr. Girolamo , li parli da esso loro ottenuti nella succennata guisa per le Orazioni di lui ; e che gli stessi figlj , e figliuole , dopo anche pervenuti a età matura , e messi in gran Signoria , recavansi a somma gloria il chiamarlo pubblicamente , e venerarlo qual loro Padre , senza che da tale appellazione , presso chi la udiva , ne nascesse menoma ombra di sospetto contro la pudicizia dell' illibatissimo Religioso . Ed egli d'una maniera innocente ,

cente , e schietta ricevevala senza replica , e con giubilo ; anzi da se si dichiarava di essere stato lor Padre ; nè mai v'ebbe persona , che di ciò ne pigliasse scandolo , poichè , avendo tutti universalmente un intimo sentore della di lui rilucente purezza , interpretavano cotai nome nel dritto senso , cioè d'esser egli stato loro Padre , ed eglino d'esserli figli in senso spirituale , cioè in virtù di sue efficaci preghiere .

CAPITOLO VIII.

*Della profonda Umiltà , e del basso sentimento ,
che aveva Fr. Girolamo di se stesso .*

ESsendo verissimo , che l'Umile rimonta altrettanto , quanto si fu la sua scesa , noi avremmo con che misurare agevolmente la profonda Umiltà del nostro Fr. Girolamo , sol che dessimo un'occhiata all'altissimo onore , a cui Iddio col dono largamente impartitogli di operare prodigj esaltollo ancor vivente in faccia del Mondo . Ma non ci fa bisogno d'ajutarci con idee sussidiarie per venirne in piena cognizione ; perciocchè alla fonte stessa delle di lui virtuose pratiche , e sentimenti in ciò , che concerne la propria abiettezza in mezzo , e ad onta del comune grandissimo credito sempre tenuta di mira , possiamo riscontrare i caratteri della più profonda Umiltà . Sin dal primo suo ingresso nella Religione si era egli avvezzato a rammentare a se la bassezza di sua nascita , e la povertà de' suoi naturali talenti ; e con questa intima conoscenza di se medesimo , la quale non mai , tutta sua vita durante , gli venne meno , non sapeva tampoco immaginare , che vi avesse sulla terra degli altri più sciocchi , e più ignoranti di lui ; che anzi egli si riputava il più zotico di tutti , e costumava dire , non doverglisi altro nome , se non se di bestia coverta di carne umana . Da questo sentimento ne pululava un altro non men atto ad annientarlo nella propria estimazione , ed era quello di sua inutilità ; laonde , ritirando sovente l'occhio a se , ed al suo nulla , aveva per un bell' impossibile , che , non solo nella Religione , ma nel Mondo tutto rinvenir si potesse uomo di se più inetto , e buono a niente . Quello però , che lo recava a continuamente serbare più che mai il suo spirito umiliato , e come prostrato sulla polvere , si era il pensar che faceva , e ben a fondo , nella condizione , che attribuiva a se stesso , di vilissimo peccatore ; imperocchè , adocchiando , e contando

scrupolosamente tutti li suoi morali difetti, avvegnachè minuti , e meno volontarij , senza tampoco eccettuarne li commessi nel Secolo , li quali pure in virtù della Profession Religiosa potevano da lui mettersi in una ragionevole dimenticanza , sul conceputo loro cumulo fondava un' opinione sì poco cortese a se stesso , che per questo solo motivo , cosa di se più indegna nel Mondo non sapeva figurarsi . Nè i molti , e singolarissimi doni , de i quali la Divina Bontà gli aveva benignamente ricolmato l'anima , erano vevoli , nemmen così così , e tanto quanto , a colorirgli la fantasia d'impressioni men rigide , e ad addolcir la crudezza di sua supposta indegnità ; che anzi su di essi lasciava egli correr l'occhio quanto solo bastava a comprendere le contratte gravissime sue obbligazioni , e non già ad avvisarsi dell' alto grado , in cui era presso Sua Divina Maestà . Laonde , considerando da una parte li Divini beneficj a lui dati a conto di traffico , e come fondo , su cui far commercio ; e dall' altra , per il velo , che l'umiltà tirava sopra le sue buone opere , tenendo per fermo , che in lui , per difetto di corrispondenza , fossero male allogati , vieppiù confondevasi della sua ingratitudine ; e a se stesso , e a Dio davasi in colpa d'ingrato ricevitore delle superne grazie , e di aver sempre renduto irrisolto cambio a chi tanto lo avea beneficato .

Che poi con queste maniere di pensar bassamente di se , neppur per poco , non istringesse mai lega pensiero di Vanagloria , in vista degli stupendi prodigi , che Iddio Signore per suo mezzo operava , e a fronte dell' altrissima stima , in cui avealo , non solo il popolo minuto , ma ogni Ordine di personaggi più qualificati , ci è facile il raccorlo dalle risposte date a chi , o per curiosità , o per altro , da lui prendeva lingua del come , infra tanti motivi di gonfiarsi , se la passasse in questo vizio . Sappiamo per tanto , che non mai in tutto il lungo corso degli anni suoi ebbe a cozzare colla Vanagloria , non essendone nemmen tentato , perchè con coraggioso disprezzo le avea tagliata la via per l'incompetenza , che risguardo a se considerava in essa ; e soleva dire , non essere cosa da lui , che non sapeva , nè poteva fare , che peccati , e sceleraggini , l'aver pensieri di questa fatta , li quali d'ordinario attaccano chi ha qualche capitale di spirito . Gli onori , che nella Sicilia venivangli soventemente fatti da Principi , e da Signori di primo conto col volerlo alle lor mensé , coll' ammetterlo a più confidenti discorsi , o con altre finezze , e dimostrazioni di stima , egli , senza però dare negli estremi di un incivile , e ingrato dispregio , li riceveva in un' aria d'indifferenza tale , che ben tutti s'accorgevano , avere egli un cuore superiore ad ogni urto d'alterezza ,

e di

e di superbia ; nè essere la sua virtù di bassa lega , che al paragone dei più fortili , e scaltri affetti scemasse in un atomo della sua bontà . Comechè estenuasse sempre nella propria stima quelle cose , che agli occhi del volgo grandi rassembrano , non poteva però con egual giudizio valutare quelle altre , che fan sentire da per se la verità della lor grandezza , e portano in fronte la propria natural evidenza : onde , non che guadagnarsi ogni mente disappassionata , danno per fino negli occhi ancora più ottusi . Questi doveano essere per lui li tanti doni di Virtù , di Profezie , e di Miracoli , di cui Dio privilegiato lo avea , e che bastavano a farlo credere un portento della Divina Grazia . Ma anche tra così fatte insigni prerogative non usciva , neppur per poco , fuori dei suoi umilissimi sentimenti ; perciocchè , riferendone al solo Dio ogni gloria , riservava per se il disprezzo , e l'abbiezione , stimandosi appunto qual persona da Scena addobbata delle altrui vesti per rappresentare nel Mondo quel , che non era : e quando nei varj ammiratissimi casi venivano elaudite da Dio le sue preghiere , non voleva sentir per niente , che a lui si rendesse il grato uffizio di ringraziamento ; ma insisteva , che ne fosse benedetto il Signore , e pigliava ogni felice esito , e riuscimento per un giuoco , ed un tratto gentile della Divina Bontà , la quale , com' ei diceva , per farsi riconoscere da tutte le creature veramente ammirabile , si vale degli stromenti più inetti , e meno proporzionati al sublime disegno delle sue opere : il perchè ne inferiva , che , siccome lo stromento è incapace di lode , nè merita premio , qualora l'artefice se ne serve per formare una bella Statua ; così egli non avea merito presso Dio , avvegnachè Iddio si valesse di lui , come di stromento , per palesare al Mondo le opere stupende della Divina sua Onnipotenza .

Acciocchè gli altri da se stessi pigliassero fede di questo Vero , che intorno le prodigiose condotte della Divina Bontà , e Onnipotenza studiavasi d'intillare negli animi , niente niente che ne fosse richiesto , era facile al racconto dei Miracoli per di lui mezzo operati da Dio ; e soventi fiato incitava i Compagni , ancor che fossero di rigidissima penitenza , ad avanzarlo , se potevano , nel far prodigj . Ma questo lo diceva con un animo vuoto affatto di jattanza , e di vanità , e pienissimo di generosa credenza in Dio , alla di cui sola possentissima Sovranità , senza timore di urtare negl' impossibili , con intima confidenza riferiva l'illimitata Virtù di operar cose sopra l'uso , e le forze della natura , e la dispotica , e total padronanza di più , o meno , come suo gratuito dono , comunicarla ad altrui . Sovra tal piede regolava li suoi pensieri , e le sue

intraprese ; e perciò non è maraviglia , che nei progetti della Prudenza umana dati per difficili , e anche impossibili a riuscire , la Fede , ed il Coraggio entrassero insieme di compagnia a fargliegli abbracciare senza esitazione ; e che la Divina Bontà si compiacesse di questa eroica confidenza del suo Servo , fino a concedergli senza riserbo quanto mai di portentoso , e di sorprendente egli per altrui consolazione facevasi a chiedergli nei prieghi suoi . Era però tutt' altro , quando tali uni se gli accostavano , non già per farsi dire i miracoli , ma per cavargli di bocca le virtù , e gli atti eroici , che giornalmente praticava in se stesso . Allora egli , facendosi nuovo in questi affari , quantunque pregato , e ripregato , non solo stava saldo sulle negative , le quali ammorbida con un' aria tutta umile , e con iscuse appoggiate sulla sua ignoranza , e trascuraggine nelle cose di spirito , ma giovavasi dell' occasione per darli a conoscere imperfettissimo , non trascurando mai mezzo , fosse nelle parole , fosse nelle opere , non tanto di celare le sue vere virtù , ma di guadagnarli il credito di Ghiottone , di Vizioso , di Goffo , e simili , per essere riputato indegno da' suoi Religiosi Fratelli , e per isnervare , per quanto gli era possibile , il credito , e concetto di Santo , in cui da moltissime nobili , e titolate persone si vedeva tenuto .

La viva brama di asseguire questo suo intento , e di guadagnarli gli altrui dispregi , quanto industrioso nei mezzi , altrettanto rendevalo istrano nelle apparenze presso di chi non travedeva da questi veli il nudo aspetto delle di lui tante mire , nè d'onde movessero li suoi ritrovati , e le mostre , che faceva , d'indisciplinato , o di superbo . Per questo , fingendo egli di scherzare co' suoi Compagni , e dicendo , che , malgrado la loro aspra penitenza , non erano da tanto di agguagliarlo in far miracoli , eglino da tal linguaggio lo riputavano millantatore di se stesso , o soverchiamente semplice , e che operasse (com' egli appunto soleva dire) a somiglianza d'Asino , quando dal potare , che egli fa , la vite co' i denti , Iddio compiacesi di concorrere a trarne la produzione dell' uva . Per questo , invitato essendo da Principi , e da Prelati alle lor mense , talvolta , posto piede a tal effetto nel lor Palazzo , la prima visita la faceva alla Cucina , ed al Cuoco , con mostrarsi impaziente di cavarli le voglie di qualche cibo : oppur , sedendo a mensa co' Signori , con maniere niente pulite stendeva da ghiotto le mani ad ogni sorta di vivande , e commetteva a bella posta delle male creanze ; il che dando nell' occhio de' Serventi , e svegliando le lor dicerie , pervenute queste ad orecchio de' Frati , non mancava tra loro chi , con tacciarlo da sciocco , e da villano , gliene ap-
pic-

piccasse delle nere in presenza , ed anche presso de' Superiori ; ferman-
dolo a posta fatta con pungentissimi rimbrotti , e accusandolo di rilascia-
to , e scandaloso , quasi che , per rendere paga la sua insaziabile voracità ,
inchinasse ad esentuarfi dalle astinenze del Refettorio , e a girare , come
Cane famelico , per le Cucine de' Grandi , e Ricchi del Mondo . Ma
egli , in veggendo riuscire al desiderato fine il suo intento , e ben con-
sapevole , che non vi ha colpa nella turbazione del prossimo , quando
delle nostre opere Iddio ne ha compiacimento , a così fatti piccanti motti
applaudiva col sorriso sulle labbra , e colla fronte serena ; ed acciocchè
prendesse maggior piede , ed estensione il sinistro concetto dei fatti suoi ,
più che erano gli occhi su di lui , e i favori che riceveva , più anche in-
dustriavasi di comparire vizioso ; sebbene Iddio , che esalta gli umili ,
d'ordinario entrava di mezzo co' prodigj a dar nuovi risalti alla di lui
Virtù , come si scuopre dal seguente caso .

Per sua spiritual consolazione avevalo condotto seco il Sig. Duca
d'Offeda Vicerè di Sicilia da Palermo a Messina , dove invitavalo a tre
pranzi in ogni settimana ; e ad ovviare , che per la strada non gli fosse
addosso la calca delle genti , che gli givano dietro , e che uscivangli in-
contro dalle Case , chiedendo grazie , e miracoli , quasi fosse un Santo
mandato loro dal Cielo , facevalo spalleggiare da molti Soldati delle sue
Guardie Svizzere . Cascava la fronte all' umilissimo Fr. Girolamo in mez-
zo di tant' onore ; ma per non contraddire al P. Guardiano , cui stava
sul cuore la soddisfazione del Principe , rassegnato , e gioioso prendeva
la via del Palazzo , maturando in mente nel tempo stesso qualche idea ,
per accattarsi i dispregi . Entrato per tanto nel gran Cortile , di gran
passo faceva capo alla Cucina , per chiedere curioso del pranzo ; e in vi-
sta delle varie mure de' cibi allestiti , dava segni di straordinaria alle-
grezza , e talvolta inoltravasi a chieder sul punto qualche coserella , o
tornagulto , per farsi mettere in novelle almeno dal grosso della Fami-
glia bassa , giacchè tanto era onorato dal Principe . Ora una mattina
tralle altre recossi dal Credenziero di S. E. , e presenti alcuni Paggi , pre-
gollo a ristorarlo con una zuppa di pane , e vino . Pronissimo soddisfece
costui alla dimanda , alla quale ridendo fra' denti , e aricciciandosi il vol-
to per beffe i Paggi , sfilarono di là l'un dopo l'altro , per mettere la cosa
in ridicolo cogli altri Cortigiani . Uno però ve n'ebbe , il quale , cono-
scendo forse la virtù dell' Uom di Dio , volle farfela con lui nel gustare
anch' egli di quella zuppa ; e dato di piglio allo stesso bel bicchiere di
cristallo finissimo , di cui era servita in tavola S. E. , dentro ammolli-

ravi nel vino una fresca , e bianca pagnotta , se ne fecero insieme buon pro . Ma volendo il Paggio bere alla salute di Fr. Girolamo , cadutogli di mano il Cristallo , si ruppe in cento pezzi . Qual vivo senso di confusione , e cordoglio ne avessero egli , e il Credenziere allo strano impensato caso , che fra poco dovea esser noto al Vicerè , nè vi avea sotterfugio bastante a scusarli del loro ardire , ciascuno può di leggieri comprenderlo . Solamente Fr. Girolamo non se ne afflisse ; ma , temperando col sorriso l'altrui affanno , fece raccogliere dal Paggio i rottami del bicchiere ; e recitando divotamente l'Avemmaria , lo ristorò alla sua primiera forma con loro stordimento , che poscia cangiossi in alte voci di allegrezza . Accorsero al romore altri della Corte , nè fra essi mancò chi con empierlo d'acqua volle esplorare , se veramente non faceva pelo , e si avvide , che nel fondo mancava un minuzzolo . Ed ecco un nuovo miracolo . Fa il Servo di Dio , che diligentemente sia cercato il frammento mancante , nè riuscendo loro il trovarlo , prende egli il bicchiere nelle mani , e applicando il dito indice , dov'era il buco , alzati gli occhi al Cielo , e recitata un' altra Avemmaria , ristituisce al Paggio il bicchiere bell' e sano ; onde , gridando gli Astanti tutti : *miracolo , miracolo* , impazienti recaronlo a piedi del loro Signore , che trovavasi con altri Principi ; e narratogli il tutto , ei lo baciò per riverenza ; e fattolo incastrare in una lamina d'oro , e riccamente ingioiellare , lo mandò alla Maestà del Re Cattolico Carlo II. , il quale con segni espressivi della sua somma divozione , e pietà , aggradì al Messo il prezioso dono , e tennelo sempre in gran pregio tra le cose sue più care .

Anche nel mettere mano alle prodigiose altrui guarigioni , portato egli dall' umilissimo suo istinto di dicadere dal comun credito con far cose ridicole , aveva in uso di costumar mezzi stravagantissimi , e talora direttamente contrarj alla guarigione pretesa . Pregavano li Febbricitanti di porger loro qualche rinfresco ; ed egli di buona voglia faceva preparar toltamente un vaso , dove freddatasi l'acqua , ovvero acqua , e vino con ghiaccio , senza nemmeno darne una sola goccia agl' Infermi , se la tracannava egli solo , o alcune fiato chiamavane a parte li soli Circostanti ; e con tutto ciò i Malati in poco d'ora si trovavano begli e guariti delle lor febbri . Altre volte , a fin di riscuotere da' Medici agre riprensioni , e villanie , e di essere da loro proverbiano per tutta la Città , suggeriva rimedj impertinenti , ed opposti , li quali non pertanto , per via di miracolo , sortivano un ottimo effetto . Ciò singolarmente fu osservato in Palermo nella persona del nobile Sig. Don Ottavio Ghisolfi .

Trovandosi a gran disagio questo Cavaliere per gli acuti spasimi della nodosa podagra, nè giovato avendogli li rimedj più specifici, conferì un giorno con Fr. Girolamo il suo travaglioso stato. Il buon Servo di Dio mossone a compassione, indirizzò l'animo di tutto genio ad ottenergli da Dio la sanità; ma, stante che ivi trovavansi allora presenti dei Medici, pensò ad un tempo di non lasciarsi mancar tra mano la bellissima opportunità di farsi da loro dispregiar come sciocco. In vece dunque di recitar sopra l'Inferno, com'era suo costume, l'Avemmaria, prese a farla da Medico, e gli ordinò, che di buon mattino attuffasse i piedi, e le gambe sino al ginocchio in una Caldaja piena d'acqua ben fresca, e confidasse in Dio, che gli avrebbe sicuramente donata la sanità. Altro non ci volle per mettere su i fumi que' Medici, li quali già più non si tennero, nè ressero alla collera; e alzati in piè, con parole rotte, e affai fuor di mano, caricaronlo di sciocco, ed ignorante, che buttasse là, senza riguardo alle confacevoli circostanze, quanto gli veniva sulla lingua, e mettesse il Cavaliere in evidente pericolo di rimaner, alla men trista, storpio per sempre, atteso l'inceppamento, e la condensazione dell'umor acre, che nei muscoli, e nervi de' piedi da quel freddo naturalmente cagionar dovevasi, se non anche di accelerarsi con tal rimedio la morte per il ristagno, retrocedimento, e dilatazione del mal umore nelle parti vitali, che quindi poteva ragionevolmente temersi. Tanto bastò per fare, che l'umilissimo Fr. Girolamo tutto lieto dei rimbrotti avuti se ne partisse di quella Casa. Ma il savio Cavaliere, il quale più valutava la virtù del buon Cappuccino, che gli affiorisimi di Galeno, e d'Ippocrate, non si rimase di eseguire il rimedio ingiuntogli; e nel primo attuffare i piedi nella Caldaja cessarono le doglie; e poco dopo sentendosi tutto sano, e in buona gamba, si vestì da sé, e sortì di Casa appiedi, per rendere le dovute grazie a Cristo Sagramentato nella Chiesa, ov'era esposto per le pubbliche 40. ore, nè da indi in poi, per fin che visse, ebbe mai più menoma molestia dalle acute punture di quell'intollerabile morbo, divulgandosi per la Città di Palermo il Miracolo, e facendo Iddio spuntar maggior gloria al fedele suo Servo da quel fondo stesso, da cui egli preteso avea di ricavare ingnomia.

CAPITOLO IX.

*Manfuetudine , e Paziienza mostrata dal Servo di Dio
nel tollerare le avversità , e i patimenti .*

GRande vuol essere per certo quella Virtù , la quale , avvegnachè l'uomo sia naturalmente portato all' abborrimento , e alla fuga del male , non tanto glielo fa ricevere con rassegnazione , e soffrire con alacrità , qualora è presente , e inevitabile ; ma gli accende in cuore stabili voglie di non respingerlo , potendo , per tenersi in società di patimenti col pazientissimo Divin Redentore , e senza limitazione glielo fa desiderare , e addossar volenterosamente su i proprj omeri , per alleggerirne di proposito , e a posta fatta il suo prossimo . Questi sì lodevoli gradi si combaciaron a qualificare , e mettere in chiaro aspetto di ammirabile la Paziienza del nostro Fr. Girolamo , alla quale potè anche dar tutta la mano nei varj spinosi incontri la perfetta sua Manfuetudine . Le occasioni , che a lui nacquero di tenere in continuo esercizio la sua tolleranza , parte vennero da Dio , il quale , come ha in costume di praticare co i suoi Eletti per avvantaggiarli , e rassodarli nel bene , tentò la di lui fedeltà con lunghissime , e acerbissime malattie ; parte derivarongli dalla fraterna generosissima sua Carità , col moverlo , non solo a passionarsi negli altrui malori , ma anche , permettendolo Iddio , ad assumerli volentieri sopra di se , per alleviarne gli altri ; parte furongli presentate dagli uomini , a fin di prendere della di lui virtù quelle più sperienze , che non la lasciassero , nè in ozio , nè in dubbio ; e parte finalmente dall' invidia del Demonio , che , giuocando il suo colpo per via dell' umana malizia , s'accinse , sebbene in vano , a rovesciare il di lui gran credito , che tanto lo cuoceva . Qualunque però si fosse l'origine , d'onde contro di lui movevano le traversie , e o mirassero a bersagliargli il corpo con crudì spafimi , o a colpirgli l'animo colle loro punture ; egli , guernito il petto di santa pazienza , con essa menò tutto a buon fine ; e tutta Palermo potè scorgere in lui , quanto belle , e rigogliose sieno le produzioni della Virtù , quando essa piglia , ed allega in buon fondo , a cui Dio proporzioni gl' influssi della sua Grazia . Per isfuggire la prolissità , lasceremo in disparte quanto , per metterlo alla prova della tolleranza , oprarono a bello studio li suoi Superiori , giacchè , risguardo a questi , la Paziienza di Fr. Girolamo da tali uni affai cavillofi , e critici potria averfi

averfi in conto di riverenziale rispetto ; e verremo a due soli incontri da lui avuti con chi gli era egualissimo nello stato di Laico , tanto che basti a venire in cognizione di ciò , che pazientemente tollererò dagli uomini .

Mentre accudiva alla cerca dell' Olio , da un Benefattore gli venne richiesto un mazzetto di erbaggi . Iosene perciò nell' Orto per dirlo all' Ortolano , nè veggendovelo , pensò di risparmiargli la fatica , e raccolse egli gli erbaggi , con intenzione di farnelo poi notizioso . Era per anco coll' innocente furto in mano , quando il colse sul fatto l'Ortolano , il quale , a bella posta per farne prova , si mise in serio , caricò il ciglio , e con una lunga sfilata d'improperj lo stuzzicò fuor di modo , dando principio con ironica , e smaccata dolcezza di lodi esagerate , che poscia andarono a parare in aperti pungentissimi biasimi , caricandolo d'Ipocritone dedito a spacciar miracoli , e a gettar false apparenze di santità , per uccellare ad onori , e buoni trattamenti de' Grandi , quando gli sarebbe bastato un sol miracolo di vivere da buon Cappuccino , e non a proprio capriccio ; trattandolo da ghiotto , e da buffone , che , per servire all' altrui trastullo , e alla propria voracità , con soventi uscite di Convento , s'intruppava colla gentaglia , e intrudevafi ne' Palazzi , non senza disonore dell' abito , e scandolo di tanti Religiosi amici del ritiro , e dell' Orazione , il buon esempio de' quali in faccia della Città era oscurato dalle di lui pessime procedure ; e inzeppando quelle maggiori villanie , che l'indiscreto suo spirito seppe mai suggerirgli . Ma il buon Fr. Girolamo , senza turbarfi in viso , se gli buttò a piedi ; e pregandolo di perdono pel suo errore , cogli occhi , e colla bocca ridenti gli soggiunse , che per quella volta almeno gli permettesse di portar seco quel fascetto d'erbaggi , per soddisfare il Benefattore . Ad atto cotanto umile non si diè pago l'Ortolano ; che anzi , fingendo smanie , se gli strinse all' intorno con nuovi insulti : *e no* , gli disse , *che non lo meriti , perchè sei nemico capitale della fatica , e contra l'obbligo dell' istituto laicale , men vita oziosa , nè ad altro badi , che ad appagare il tuo senso ; e però togliti di qui , indegno che sei di vestire da Cappuccino* , e sul punto gli strappò di mano dispettosamente gli erbaggi , buttandoli sul terreno a tutta forza , per pur tentare con urti maggiori la di lui tolleranza . Ma fu opera perduta ; perchè Fr. Girolamo sempre imperturbabile , replicandogli genuflesso le scuse dell' occasione datagli di turbarfi , obbligò gli attenti Religiosi ad alzarlo da terra , e ad abbracciarlo ; e l'Ortolano , conoscendo d'esserfi ingerito in una prova a se non appartenente , e di aver dato negli estremi , buttategli le braccia al collo , e poscia prostratosegli da-

vanti, pregollo del perdono ; e datogli di tutta voglia quanto richiedeva , tutti rimasero al non più oltre assicurati della di lui sublime virtù .

Ad un' altra somigliante prova da lui ricevuta con tutta la mansuetudine videſi ſuſſeguire un bel tratto della Divina Provvidenza . Finita che ebbe un giorno la cerca in Palermo , parendogli di non poter giugnere in tempo al Convento , per ſentirſi mal provveduto di forze, ſi ritirò ſulla ſera all' Infermeria , che i Cappuccini hanno dentro la Città , e pregò il Cuciniere ad ammetterlo alla cena comune de' Frati convaleſcenti , attesa la debolezza della ſtanca ſua età , e a riſtorarlo con del pan bollito , e un pezzetto di carne , come cogli altri coſtumava di fare . Il Cuciniere , o foſſe per imprudente zelo , o per voglia di ſperimentarlo nella pazienza , in vece di caritativamente accorlo , ſi annebbiò in volto , e ruppe in parole piccioſe , e riſentite , riſacciandogli , non eſſere quel luogo Oſteria de' Ghiotti , ma ricovero di Religioſi infermi , e biſognoſi ; e dopo avergli proteſtato a chiare note , che non avrebbegli altrimenti data carne da mangiare per quella ſera , poichè non gli reggeva la coſcienza di ſcemare la porzione altrui per ſoddiſfare alla di lui ingordigia , gli voltò le ſpalle da inſtadito , ſoggiungendogli con parole piene di mal umore , che al ſegno della Cena de' Frati ſani veniſſe al Refettorio , che avrebbegli data per mera carità un' inſalata . Saldo il noſtro Fr. Girolamo , più che annoſa quercia agli urti de' venti , ſoſſerò in pace , ed in ſilenzio quelle incivili maniere , che moſſa avrebbono la bile a chiſſeſſia ; e quandochè fu in Refettorio alla menſa comune , altro non gli fu portato dal troppo rigido Cuciniere , ſe non ſe la ſolita inſalata . Piacque però al Signore di diſapprovare manifèſtamente la ruſtichezza uſata col ſuo Servo , e d'interèſſare la ſua infinita Provvidenza al ben giuſto riſtoto di chi inghiottiti avea quegli oltraggi con tanta pazienza . Ecco il come . Mentre ſi cenava , entrò in Refettorio un Gatto , portando co' denti una pietanza di carne cotta ; e come ſe dotato foſſe di ragione , ſi traſſe dirittamente a trovare Fr. Girolamo , e a viſta di tutti depoſta ivi la carne ſul lembo del di lui abito , graſſiavallo leggermente colla zampa , quaſi avvertendolo di quella limoſina , che gli faceva il Cielo . Riconobbe il buon Vecchio quel dono dalla liberalità del Signore , e rendutane a lui la grata mercede , riſtorò con quel cibo opportuno la ſua ſiaccchezza ; rimanendoli il Cuciniere tra conſuſo , e ſtor-dito nel mirare , come la Provvidenza ſuppliva alla ſua durezza , e in riſtettere all' eroico eſempio di manſuetudine , che l'ottimo ſuo Fratello
gli

gli avea dato , col non lasciarsi scappar di bocca a sì rustico ricevimento una mezza sillaba , che sentisse dell' aspro .

La buona altrui intenzione , che era alla testa delle due succennate , e di altrettali prove , di esplorare cioè la Virtù di Fr. Girolamo , non ebbe già luogo nella calunnia svegliatagli contro dal Demonio , per annientare il di lui credito ; sebbene il virtuoso Cappuccino , siccome in quelle , così in questa mostrò mai sempre un fondo di mansuetudine , e di pazienza , che a nulla smovevasi neppur per poco . Il fatto sta così . Nel tempo , che temevasi una popolar sollevazione di Palermo contro il Governo , per lo sparso sospetto di vedersi tolti a forza alcuni antichi privilegj , ritirossi un Cavaliere in una sua Villa alquanto lontana dalla Città . Or mentre da un balcone stavasi quivi pigliando aria , gli venne veduto da lungi un Uomo , che andava di gran corso . Fattolo per istinto di curiosità chiamare a se , e inteso , che veniva da Palermo , interrogollo del come ivi correivano le cose : *Male , o Signore* , rispose colui ; *perchè il popolo è già tumultuante , e ha prese l'armi ; e il peggio si è , che viene continuamente aizzato da quel Fr. Girolamo da Corlione Cappuccino , che fa miracoli , il quale va gridando per le pubbliche strade di presto recidere il capo al Serpente , cioè al Principe , se vuolsi ottener quiete ; e forse a quest' ora il Vicerè è diggià trucidato .* A sì enorme menzogna l'incauto Cavaliere con precipitato consiglio si mise la via tra piedi , e senza volere por mente all' iniquo rapporto , a solo fine di farsi merito , recossi a i piedi di S. E. , a cui riferì in segreto il riferitogli , come certa , e indubitata cosa . Il Vicerè , che pur era ben presidiato di guardie , a tale avviso le raddoppiò , per prendere quei più avvedimenti , che giudicava necessarj in tal frangente , accrebbe i Soldati nel Palazzo , e pensò ad aver nelle mani Fr. Girolamo per darlo a morte , come Reo di lesa Maestà . Il perchè senza indugio spedì ordine al Giudice Ecclesiastico della Real Monarchia , che facesse catturar Fr. Girolamo , e postolo in oscura prigione , l'obbligasse , per via di tormenti , a confessare l'imputato delitto , per consegnarlo poscia , qual rubelle , in man del Carnesce , da cui voleva , che fosse pubblicamente , e vergognosamente strozzato . Stordì Monsignore a così infame impostura ; e come quegli , che pienamente era cognito della intima Virtù di Fr. Girolamo , sospesa l'esecuzione dell' intimato comando , mosse in Persona al Palazzo , e con buone maniere indusse il Principe a rimettere in sue mani quella causa , assicurandolo , che non avria risparmiata diligenza , per venire in chiaro della verità . In fatti s'impegnò a tutt' uomo con segrete ricerche a ricavare

il vero da Persone autorevoli . E qui è , dove la Pazienza dell' innocente Cappuccino , senza menomo crollo tenendo forte all' arduo cimento , comparve temperata a diamante . Imperocchè , malgrado la somma cautela , e segretezza adoperata dal Giudice in questo affare , Fr. Girolamo venne in notizia di tutto . Ma , senza prenderfi alcuna briga di purgarsi dall' ingiusta imputazione , e dal sospetto , con aria tutta brillante in volto , dava segni di non sentirne passione al cuore , e inibiva , che altri s' intramettesse per lui , nè gli desse favore , lasciandone tutto il pensiero a Dio . Anzi diceva , che , per esser egli stato rubelle a Sua Divina Maestà , pur troppo meritava di esser appeso ad un patibolo ; e che di buona voglia soggiaciuto sarebbe a qualunque morte ignominiosa , quando così fosse stato il Divin beneplacito . E ciò , che mette in miglior veduta la Pazienza veramente eroica dell' Uom di Dio , si è , che , laddove le persone a lui bene affette sentivan nel più vivo dell' anima questo affronto fattogli , e tutte comprese di giusto zelo strillavano contro dell' uomo maligno , che ordito avea così in sul sodo la marcia impostura , e contro le mire indegne del Cavaliere di far traffico di quell' orrida bugia , per guadagnarsi il Principe ; Fr. Girolamo con quante mostre può dar di se il più sincero , e dolce spirito di mansuetudine , mai non mise discorso , nè disse sillaba di poco rispetto contro l' Accusatore ; il quale però con suo grandissimo disonore fu poi giudicato dal Vicerè per troppo cerrivo , e imprudente nell' assunta ingerenza , e forse in pena della tramata calunnia indi a poco morì . E Fr. Girolamo non solo fu dichiarato innocente , ma acquistò nuovi gradi di stima , di riverenza , e d'amore presso il Principe , il quale di lì in poi ebbero per il più intimo Amico , e gli fu largo di quante grazie seppe mai addimandargli .

Degli acuti spasimi , che soffrì nel corpo , parte mandatigli da Dio , e parte addossatigli dalla propria carità , è ora a vedere . Se si ha risguardo alla durazione , e all' acerbezza dei primi , può affermarsi , che la maggior tratta del suo corso mortale , dopo che entrò in Religione , sia stata un tessuto di dolori , e dolori squisitissimi . Se poi si considerano le circostanze dei secondi , ci addiène di scoprir cose forse non mai più intese in altre Vite , per esservi intervenuta una tal sorta di Pazienza , a cui non battava il fare di necessità virtù , che anche con generoso volontario intraprendimento non entrasse a parte degli altrui malori più strani , con traslatarne per virtù Divina le punture , e le amarezze nelle proprie membra . Oltre li patimenti , che per gl' incomodi de' viaggi , per le inclemenze delle stagioni , e per li disagi degli alberghi , andavano

vano annessi al suo impiego di Cercatore , renduri coll' andar del tempo più sensibili in chi era macero dagli anni , li quali patimenti non mai furono da tanto di sfigurare con menoma impazienza la beltà dell' indole sua mansuetissima , fu egli sottoposto a moltissime infermità , che lo tennero lungo tempo inchiodato nel suo povero letticiuolo ; ma nemmeno in queste una sola volta egli diminuì la sua solita giovialità . Il perchè molti Signori di conto , e non solamente i Religiosi della Famiglia , ma anche altri Regolari , e Sacerdoti facevangli in quello stato soventi visite a solo fine di ammirare la superiorità d'uno spirito , che allora tenevasi in più bella positura di gioire , quando più veementi lo attaccavano da ogni lato le doglie , e sembrava immune da quella legge , e armonia prestabilita da Dio tra il corpo , e l'anima , per cui al moto dolorifero delle nervose fibre per via degli spiriti comunicato al cervello , ella di vedersi più , o meno da innaturali sensazioni sconcertata la perfetta costruttura degli organi , e il felice stato dell' individuo , più , o meno si attrista , e se ne duole . Ciò si raccoglieva ad evidenza , non solo dall' ilarità del sembiante , ma dalle di lui voci altresì , che risuonavano una continua lode di benedizione , e di ringraziamento all' Altissimo , nè poteva aspettarsi altro linguaggio in chi aveva sempre rivolto il pensiero a conformarsi di più in più alla pazienza del suo Divin Maestro . Una volta fralle altre , bersagliato essendo per sei mesi continui da fierissimi dolori artetici , altre sillabe non proferiva , se non le quelle del Santo Giobbe : *Sit nomen Domini benedictum*, ovvero *fiat voluntas tua , sicut in Cælo , & in Terra* . Comechè poi , per ricuperare dalle malattie il suo Prossimo , fosse facilissimo a valersi della virtù impartitagli da Dio di far miracoli , non fu mai possibile , per quanti suggerimenti gli venissero fatti , d'indurlo ad usarla in suo pro ; e un giorno , che recossi a visitarlo il P. Bernardino da Castrogiovanni , dissegli amichevolmente , e forridendo : *Medice cura te ipsum* , volendo alludere alle guarigioni da lui ottenute colla recita dell' Avemmaria a tanti Infermi ; ma si sentì tostantemente rispondere : *non voglia mai il Signore , che io dia opera di gravarmi di questa croce , ch' egli s' è degnato di addossarmi in pena de' miei peccati* .

Ci rimane ora a dire del miglior carattere della sua Pazienza . Questo veniva a formarsi in lui da una insaziabile avidità di assorbire in se stesso , se fosse stato possibile , tutti li malori , e gli spasimi , per risparmiarne il suo Prossimo : Laonde , scoperto che fu di questa generosissima , e straordinaria indole da più persone , non mancarono queste d'in-
durlo

durlo co i prieghi a prendere interesse nei loro mali , con farli suoi ; ed egli volentieri legavasi a cotesto peso , ed entrava mallevadore per esse , quando ciò fosse stato il volere di Dio , al quale perciò con molta cal-dezza d'animo ricorreva , per esplorarlo , ed anche per averlo dalla sua . Non furono rade le volte , che Iddio glielo consentì ; e allora egli , senza trarre in lungo il negozio , perchè non isfumasse per iscrupolo , e rimorso de' contraenti , più che non fa ingordo Trafficante per avvantaggiare la temporal sua fortuna , lieto stringeva il patto ; e al tenore di quanto gli era stato ispirato dal Cielo , in tutto , o in parte , per allora , o per quando sarebbe stato d'uopo , accettava sopra di se le loro pene . Era per tanto cosa di grandissimo stupore vederlo effettivamente sopraftatto da febbri , da podagre , da calcoli , da convulsioni , e per fin da dolori atroci di parto nel tempo stesso , che questi , o cessavano , o scemavansi in chi n'era diggià agilmente straziato . Di questi esempi molti ne riserbiamo pel secondo libro , dove serviranno a mostrare la di lui ardentissima Carità ; e qui ne riferiamo alcuni pochi . Il primo di questi coi dovuti rogiti è autenticamente deposto da un testimonio maggior d'ogni eccezione , cioè dal Duca di Osseda , Vicerè allora di Sicilia , e il fatto accadde nella ragguardevolissima persona della Viceregina sua Sposa in questa maniera .

Trovandosi questa Signora in non molta distanza dal parto , una forte immaginazione sul vegnente pericolo di dover soccombere alle doglie , non le lasciava aver pace . Il Vicerè , in congiuntura di favellare con Fr. Girolamo , non gli tacque la tristezza della troppo timida Principessa , e pregollo a tenerla d'occhio nelle sue Orazioni presso S. D. M., acciocchè non pericolasse . Interrogato da Fr. Girolamo , quanto tempo vi avea a condurre il parto all' ultimo dì : *due mesi*, risposegli : *Ebbene , soggiunse il Servo di Dio ; come faranno scorsi due mesi , io mi troverò sgravato dalla febbre , che or mi cuoce ; e così potrà entrare di compagnia nei dolori della Signora Viceregina , con addossarmeli per metà , e pregar Dio , che conduca a felice esito il suo parto .* Al detto corrispose l'evento . Entrato il mese , in cui partorir dovea la Viceregina , fu leggermente toccata da un dolore nell' utero ; e Fr. Girolamo ne provò anch' egli la sua competente porzione . Arrivato il tempo del parto , fu di bel nuovo la Principessa sorpresa dai dolori ; e Fr. Girolamo , che trovavasi in quell' ora colla bisaccia sulle spalle per le strade di Palermo , fu anch' egli afflito nelle reni , e nel ventre da i dolori , ma tanto fieri , e gagliardi , chè , soltagli di peso la possibilità di dare più oltre un solo passo , ebbe a strisciarsi ,

sciarsi, ed a contorcersi sulla terra , a guisa di serpe , fino a che sopraggiunti per gran ventura i Servidori del Vicerè , che d'ordine del lor Signore ne givano in cerca , per notificargli le doglie della Principessa , veggendolo in quel compassionevole stato , in una Sedia portar lo fecero al Palazzo . Le parole , che da bella prima gli pervennero all' orecchio , in entrando nella Camera , furono della Parturiente , che gli faceva sapere di aver dato in luce un bel Figlio maschio , e quasi senza dolore ; al che forridendo il Servo di Dio : *Come mai* , rispose , *la Signora Viceregina avea a sentir dolori , se quasi tutti gli ho io sofferti nella mia persona , e furono tali , che credetti di essere menato assolutamente all' ultima ora di mia vita* . In fatti era egli allora tanto abbattuto di forze , malconcio , e sparuto in viso , che fu accolta la sua asserzione con piena credenza ; e di tutto rendutone consapevole il Vicerè , volle , che fosse adagiato in un letto , e che que' medesimi Cordiali approntati per la Viceregina servissero a ristorarlo , e su questo fatto tanto meraviglioso fondò sin d'allora un gran motivo di venerarlo da indi in poi , qual Uomo di singolar santità , usandogli quelle maggiori cortesie , e grazie , che per lui erano possibili , e scegliendolo , non solamente in Commensale più volte (cosa , che nemmen costumava di fare coi più nobili) ma anche per suo compagno in molti viaggi ; e con facoltà ottenutagli dalla Santa Sede per Compare altresì , con fargli tenere a battesimo il Bambino nel primo seguente parto della Viceregina . Somigliante esercizio di pazienza gli fu dato dalla Duchessa di Rebuttone , e da altre Dame ; e così fatti progetti egli sì , o no , abbracciavali , o in tutto , o in parte , giusta i lumi , che aveva da Dio ; e al tempo opportuno se ne vedevano li corrispondenti sintomi , come segnatamente fu osservato , allorchè da lui accettate in sua testa a patto di rigorosa metà le doglie della Principessa di Belvedere , che stava sul partorire , ed assaliti entrambi dal male nel tempo stesso , in quel mentre che l'una si contorceva in una Camera , e l'altro in un' altra , il Protomedico Don Francesco Pignocco volle esplorare i polsi della Signora , e di Fr. Girolamo , e pubblicamente attestò , che erano in tutto conformi .

Li dolori di questo Mondo furono bensì li più frequenti , ma non i soli ad accostarsi , e a pontare addosso a Fr. Girolamo , invitati dalla di lui pazienza . Anche li dolori dell' altro egli tolse in buon grado , e approprioslegli , quando Dio glielo ispirò , per l'alleviamento altrui . Fecene prova Monsignor Don Giovanni Roano , Arcivescovo di Monreale . Questo Prelato , in occasione di costruire il processo , e di esaminare

Fr. Girolamo , come testimonio , sopra le virtù del Ven. Fr. Bernardo da Corlione , voglioso di scorgere , se la virtù di Fr. Girolamo andava del pari con quella del di lui Venerabile Compatriota , pregollo ad accettare in questa vita la metà delle pene , che egli era per patire dopo morte nel Purgatorio: *Se ciò piace a Dio* , rispose Fr. Girolamo , *io mi accontento , e sottoscrivo alla proposta di V. S. Reverendissima ; e ob che bel guadagno ho fatto in questo giorno* , (proseguì a dir tutto lieto) *che bel guadagno ho fatto , se Dio alla mia brama concorre !* e dicevalo con tanto empito di spirito , che l'Arcivescovo conobbe , che parlava di cuore , e ne prese molta edificazione . Ma non isvaporò la cosa in sole parole ; perocchè , fatto che ebbe ritorno il Servo di Dio da Monreale a Palermo , eccolo per isconto del debito contratto colla Divina Giustizia , sorpreso all' istante da intollerabili spasimi in tutto il corpo , senza rimanergli osso , o muscolo , o membrana , o fibra , che non fosse incessantemente , e acerbissimamente addolorata . Per un anno intero gli convenne giacere in questo travaglioso stato sul povero suo letto , senza nemmeno poter muovere un dito . Fu perciò giorno , e notte assistito sempre dalla carità de' suoi Religiosi Fratelli , ai quali era divenuto uno spettacolo di compassione , e di maraviglia , piangendo loro il cuore per una parte di vedere una complicazione d'indicibili spasimi fare di lui sì crudo governo per una tratta sì lunga ; e per l'altra santamente invidiando , in veduta di tanta invitta sofferenza , a quello spirito , che nemmeno gli lasciava venir sulle labbra un lamento , e che a guisa d'Ape dall' amaro sapeva trarne dolcezze .

E sì , che le dolcezze , per l'inondazion delle quali dormivagli in fondo al cuore ogni senso di travaglio , se pur anco non isgombravalo del tutto , venivano da buona mano , quanto è a dire da quelle impressioni di sovranatural luce , che Iddio gli lasciava correre sugli occhi dell' anima , per fargli una valida testimonianza del gran piacere , che aveva , di mirarlo così paziente in quelle atroci torture . Per la qual cosa rivolto un giorno al Crocifisso , la di cui Immagine teneva in Cella , per farne continuo oggetto al pensiero , proruppe in questi accenti: *Amatissimo mio Gesù , io ben conosco , quanto godete de' miei tormenti ; e per darvi maggior piacere , vi supplico di mandare sopra la mia persona il resto di quelle infermità , colle quali sarete per affliggere i poveri Secolari: mandatele tutte a me , perchè tutte le accetto , e accetterò di buon gusto , purchè riescano di vostra maggior gloria , e di mio spiritual profitto .* A questi santi affetti , che muovevano dal cuore , sentì risponderli dal Crocifisso con voce sensibile ,

sibile , come attestò il P. Bernardo da Partanna di lui Direttore , e Confessore: *Forse che tu vorrai avanzarmi, e vincermi di cortesia?* Tanto battè a colmarlo d'indicibile gioia ; e uscendo in dolce trasporto di gaudio , allargò in forma di Croce le braccia , aprì le mani , che per l'intero corso di quell' anno erano state come rattratte , e aggranchiate ; e nel punto stesso ritornando a nervi il loro moto , e al loro sesto le dita , non solo se gli disacerbarono tutti que' crudi dolori , ma si trovò bell' e guarito : onde , senza bisogno , nè di stampelle , nè d'altro , dal letto si portò alla Cappella dell' Infermeria , per rendere a Dio le dovute grazie : e ritornato sano al Convento , riassunse il gravoso suo impiego di Cercatore , e sempre gli visse nell' animo un tanto beneficio , e sembrandogli di aver sempre all' orecchio quella dolcissima , e amabil voce del Crocifisso , struggevasi verso la sua Divina bontà in continui atti di lode , e di ringraziamento .

Ma , stante che aveva le più tenere , e caritatevoli viscere del Mondo , ed era sì nota , e sì vantata la di lui pazienza presso tutti , dopo l' essersi ricuperato in tal guisa da i suoi malori , non venne meno in lui la brama di patir per Dio , nè in altri l' animosità d' offerirgliene le congiunture coi loro prieghi , avvegnachè si trattasse di affrontare le stesse furie d' Averno . Da una Dama della Città di Trapani , la quale , per cagion di certo malefizio , era incessantemente tormentata nel cerebro , come da un grosso chiodo , che fuor fuora lo passasse , venne egli con calde lagrime pregato a vestirsi per compassione la di lei persona , e a fare per lei valorosamente contro il Demonio . Parve alla Paziienza del Servo di Dio da non trasandarli sì bell' incontro ; e preso sovra di se tutto l' incarico , ecco libera del tutto la Signora , e il povero Fr. Girolamo divenuto il bersaglio delle ire Infernali . Ebbero appena li Demonj la facoltà di sferrargli contro li tormenti , e lo sfogo del lor furore , che , ragguaagliati li passati danni da lui ricevuti col presente mostrato scherno delle loro forze nel mettere di buon genio in arringo con esso loro la sua tolleranza , investironlo come giurato nimico , ardito sì , ma non già forte abbastanza ; e confondendo ira , dispetto , orgoglio , e ferezza , gli versarono in capo la piena del loro attio , e delle loro vendette . Fu perciò misera , e lamentevole cosa il vederlo nel Convento , ora a tutto furor di corso slanciarsi da questo a quell' angolo , come pazzo ; ora con un forte numero di affannosi sospiri ferrarli fralle mani la testa ; quando , come Pecorella addentata dal Lupo , divincolarli smaniante in tutta la persona ; e quando coi sudori di morte sulla fronte abbandonarsi sul pa-

vimento con non altri segni di vita , se non se quelli , che davansi dalle palpitazioni del cuore ; apparendo tra queste stranezze un dolore di tante facce , quante dovevano essere le diverse maniere di tormenti , onde sopra le naturali sue forze era dalla Diabolica rabbia straziato . La durò in questo stato parecchi giorni , a capo dei quali , pervenuto alla visita del Convento il P. Domenico da Partanna Provinciale , inteso che ebbe il successo dalla Famiglia , fecefi condurre avanti il Servo di Dio , e con formale , e precettivo esorcismo tolse la via al Demonio di più tormentarlo ; e così il povero Fr. Girolamo si trovò libero da quegli acerbissimi spasmi . E poichè il P. Provinciale con agiatezza di riflessione , rilevato aveva somiglianti infermità riuscire di gran disturbo alla quiete de' Conventi , con savia prudenza inibì al Servo di Dio , che più non si pigliasse a carico sì fatti sconti ; il che dall' ubbidientissimo Religioso fu da indi in poi fedelmente osservato .

CAPITOLO X.

Zelo mostrato da Fr. Girolamo di salvare le anime de' Bambini innocenti , e d'impedire le offese di Dio .

L'Uniformarsi per intiero alle santissime Divine voglie fu l'invariabile punto di vista sempre tenuto d'occhio dalle mire del nostro Fr. Girolamo . Non sapeva egli amare , nè abborrire , se non se ciò , che Dio ama , od abborre ; e da questa perfetta conformità del suo cuore al Cuor Divino ne derivava in lui un ardente , e franco zelo di volere , o no , una cosa . Siccome dunque un fedel Servidore , esplorata la mente del suo Padrone , entra di subito nelle di lui intenzioni , e dà ogni mano , in quanto può , per condurle a lieto fine ; così egli , senza riguardo alle pendenze della propria volontà , nè alla fievolezza di sue forze , zelando l'effettuazione della volontà dell' Altissimo , intraprendeva , ed eseguiva , senza esitare , e con prontezza , quanto mai , sebben arduo , a suggerimento dell' allumato suo spirito , divisava conforme all' eterne leggi , e decreti , e attraversavasi a tutto ciò , che non si accordava col Divin beneplacito .

Mosso da celeste impulso zelò la salute singolarmente delle Anime di que' Bambini innocenti , che per ispecial lume conosceva predestinati all' eterna Gloria . Di questi trecento , e più se ne contano , che morirono al di lui cenno , e sarebbero montati a numero di gran lunga maggiore ,

giore , se il sovralodato P. Basilio , Provinciale di que' tempi , non gli avesse proibito il dare loro colla sua benedizione così fatte licenze per il Paradiso .

Li primi ad aprir questa strada , e ad essere mandati al Cielo da Fr. Girolamo , furono tre maschi , ed una femmina , tutti e quattro figli di una sua Sorella . Sendo egli Cercatore in Corlione sua Patria , qualunque volta dalla di lei Casa passava , gli udiva piangere per la fame . Un giorno fra gli altri intenerendosi al pianto , tutto acceso nel volto , e più nel cuore , disse alla Sorella : *Vuoi tu , che essi vadano al Paradiso ?* Li maschi sì , rispose la Madre , *ma la femmina no ; perchè mi può essere d'ajuto . Ma Dio li vuole tutti e quattro* , soggiunse Fr. Girolamo ; *e se tu nol consenti , morrai con esso loro* . A questa minaccia la povera Donna si rimise in tutto alla Divina volontà . Benedicendo allora il Servo di Dio li quattro suoi Nipotini : *Creature del Signore* , disse loro , *vi comando da sua parte , che tutte una dopo l'altra ve ne andiate in Paradiso* ; e così fu . Al quarto di venne a morte il più picciolo , e nel breve giro di quindici giorni il seguirono gli altri tre , facendo passaggio al Cielo . Al divulgarsi di questo fatto molti furono li Genitori , che gli esibirono per lo stesso fine i loro figliuoli , così in Palermo , come in altre Città , e Terre della Sicilia . Tra questi Angelica , moglie di Giuseppe Vincivoi , e madre di tredici parti tra maschi , e femmine , pregollo per quattro almeno di essi ; e lasciandole Fr. Girolamo la scelta in libertà , ella gli mostrò le tre femmine più picciole , e il buon Laico colla punta del suo cordone le benedisse , facendo lo stesso col maschio minore di età , che era il più caro alla Madre ; e tra sedici dì tutti e quattro morirono . Parimenti in Palermo avvenutosi in un pover' uomo , che sembrava affai mesto , richieselo della cagione ; e dettogli , che la cecità dal Vajuolo cagionata a due sue fanciulle tenevalo in quella tristezza , s'intenerì . Presa quindi confidenza l'afflitto Padre d'invitarlo alla sua Casa per benedirle , e ristituir loro la vista , egli dopo alquanto risposegli , che , nè poteva , nè dovea farlo , perchè conosceva volerle Dio per se . Accontentossene il Genitore ; e Fr. Girolamo , fattosi di lontano additare la casa , prese nella destra la punta del suo cordone , e benedisse le due fanciulle cieche , intimando loro la gita al Paradiso ; nè passarono otto giorni , che il Padre tutto lieto , recatosi al Convento de' Cappuccini , ringraziò il suo Benefattore , per averlo liberato da quel gravissimo travaglio . In congiuntura , che era stato mandato a Monreale , per assistere ad un Cavaliere infermo , udì per istrada una Donna sgridare con mille

imprecazioni un suo figlio di quattro anni , perchè , giuocando con altri putti , non voleva ubbidirla . Passando egli da vicino , e veggendolo la Femmina : *perchè , gli disse , non mi togliete d'avanti questo figlio disubbidiente ? Mandatelo presto in Paradiso ; perchè se egli camperà più a lungo , mi farà perdere l'anima , ed il corpo ancora* . Filsò allora Fr. Girolamo gli occhi in faccia al fanciullo , e datagli la sua benedizione , gl'intimò , che in quella settimana volasse al Cielo ; e questi di lì a due giorni infermarosi , nel quarto se ne morì . Nella stessa Città una povera Vedova , per nome Lorenza di Carlo , rimasta con sette figlie , per non avere con che mantenerle , temeva di loro pudicizia , se giunte fossero all'età giovanile . Esposto il suo timore a Fr. Girolamo , pregollo del solito suo ripiego ; il perchè , fatto da lui sopra tutte e sette il segno della Croce , cinque in fila ne morirono . A vista di tale sperimento pentitasi di sua petizione la Madre , pregollo a preservare da morte le altre due , ch'erano gemelle ; ma n'ebbe in risposta , che ai decreti Divini , come irrevocabili , non si poteva andar contro ; e queste pure morirono . Un Uomo della Terra della Cattolica gravato di numerosa figliuolanza trasferito avea il suo domicilio in Palermo , per agevolare con qualche impiego il mantenimento per se , e per la Famiglia . Subito che intese le Virtù di Fr. Girolamo , affrettossi ad implorar pietà , perchè egli , e i figli si morivan di fame . Alzò a tai prieghi la mano il Servo di Dio , e benedetti , sebbene in distanza , li quattro figli d'età più tenera , di due in due giorni morì ciascun d'essi . E perchè gli avea soggiunto , che , nascendogliene degli altri , battezzati che fossero , li portasse a lui per la benedizione , aderì questi al suggerimento , e diede in tal guisa al Cielo cinque maschi , e sei femmine . Per non farla più lunga , nella sola Terra di Mazarino , dove era stato chiamato dal Conte Don Carlo Caraffa , Principe di Buttera , d'ordine dello stesso Signore fu presa lingua dei fanciulli licenziati per la via del Paradiso da così fatte benedizioni di Fr. Girolamo , e fu trovato , che nel termine di due mesi passavano li duecento . Si deve però aggiugnere , che più d'affai furono quelli , ai quali , benchè pregato , e ripregato , negò la licenza per cotal passaggio ; perchè da interni lumi rischiarito , rimandavagli alle lor Case con dire , che Iddio non li voleva per allora , e questi camparono fino all'età più matura ; onde può scorgersi quanto egli si conformasse ai decreti di Dio , che per suoi fini incomprendibili avea disposto altrimenti .

La cura , che quelle tante Anime innocenti , e beate , appiè del Divin Soglio si presero di ristorare un sì gran beneficio procacciato loro da que-

questo zelo di Fr. Girolamo , si raccoglie dal seguente caso . Cinque anni prima che morisse , egli nel Convento di Palermo ammalò di gravissima febbre , che ridusselo presso all' ultima debolezza , con tai deliquj di cuore , e sintomi mortali , che già i Medici lo sfidavano . Munito degli estremi Sacramenti della Chiesa , e perduta già la favella , e il moto , assistito sempre , e compianto dai suoi divotissimi Religiosi , coi profili sballati , e bassi di un volto agonizzante , e con gli occhi incristalliti , languì per tre giorni , e tre notti su'li ultimi confini del vivere . In questa vicinanza di esalare lo spirito , s'avvide il Sacerdote assistente , ch' ei movea leggermente le labbra, quasi parlasse; e accostato l'orecchio , udì , che interrottamente diceva : *Vinsero li fanciulli* . Di lì a poco replicò lo stesso con voce più sensibile ; e aperti gli occhi , a guisa di chi da un profondo sonno si sveglia , dato uno sguardo d'uno in uno a tutti gli Astanti : *Inginocchiatevi tutti* , disse loro con gran fervore , *e ajutatemi voi pure a dar le dovute grazie al Signore , che si è degnato per sua bontà di prolungarmi la vita a sua maggior gloria , e per salute spirituale del prossimo : Sia fatta sempre la sua Divina volontà , come in Cielo , così in Terra* ; e ciò detto , pregò l' Infermiere di qualche ristoro . A sì instantaneo cangiamento , oltre lo stupore , nacque vaghezza in tutti di sapere la spiegazione di quelle parole : *Vinsero li Fanciulli* ; ma alle loro inchieste l'umilissimo Servo di Dio modestamente rispose , gli arcani Divini doverfi più riverir col silenzio , che col parlare . Astringito poi dal Superiore alla spiegazione di tal mistero , come ubbidientissimo ch' egli era , rispose , che , stando per consegnar l'anima a Dio , fu elevato in ispirito , e vide le Anime de' fanciulli da lui benedetti da i lucidissimi celesti seggi genufletterli dinanzi a Dio , e pregarlo di prolungargli la vita per maggior sua gloria , e per salvezza di altre anime redente ; e che , avendoneli il Signore graziati , per eccesso di gioja aveva prorottero in quegli accenti . Poscia , per quanto loro era cara la grazia del Signore , astringe gli Astanti a tacere , sua vita durante , tal fatto ; e fra breve ristabilito in salute , riassunse l'impiego di Cercatore , e col suo zelo simile a' torrenti , che non possono tollerar confini , proseguì senza riserbo , e in tutto ch' ei fosse buono , a promuovere l'adempimento del Divino volere .

E poichè la salvezza di tutti gli uomini sta sommamente a cuore del nostro buon Dio , Fr. Girolamo avrebbe voluto togliere dal Mondo tutti i peccati , come quelli , che si oppongono alle brame Divine ; anzi per impedirne un solo , data avrebbe mille volte la vita . Condotto da questo zelo , oltre l'offerire a S. D. M. per mano di Maria Santissima , e

del Serafico Patriarca , quanto mai faceva di bene , e di penitenze in isconto delle Divine offese , che tutto di si commettono , con amorevoli avvisi , e con terribili minacce procurava il ravvedimento de' Peccatori più male abituati , e più contumaci , e facevalo con tanto garbo , ed efficacia , che ne addivenivano soventi ammirabilissime conversioni . Una Dama Vedova venuta a Palermo per suoi interessi da altra ragguardevole Città del Regno , sedotta dal proprio senso , e da disordinato affetto , giacque con uno de' suoi Paggi , e ne rimase incinta . Confusa di ciò sopra modo , dopo aver tentate , ma in vano , le vie tutte per abortire , fece capo a delle Streghe , ma non le venne fatto di conseguire l'intento ; perocchè la Divina Misericordia riserbava a Fr. Girolamo il rimetterla in dovere . Questi da lei fatto chiamare , e introdotto in una Camera col Compagno , ch'era Fr. Benedetto da Jaci , se la vide a piedi colla fronte cascante di vergogna , e colle lagrime agli occhi manifestare la sua debolezza , e pregarlo di un segno di Croce per poter abortire , e tenere a coperto la propria fama . A tal enorme richiesta il Servo di Dio , fattosi in volto come una bragia , e tutto zelo : *come ? le disse ; non bastavi l'oltraggio fatto a quel Dio , che , potendo cogliervi nell'atto del peccare , col tollerar pazientemente vi ha dato agio di ritornare a lui , senza che vi diate in braccio alla disperazione , e pretendiate , che l'Autor della vita con un miracolo dia morte ad una Creatura innocente , e mandi al Limbo un' anima per proteggere il vostro onore ? Ah , Signora , non fate così , ma da quella Dama , che siete , per mezzo della Divina Grazia , che vi si offre , trionfate del vostro rossore coll'acostarvi al Sacramento della Penitenza ; e io vi prometto , che , senza scabito di vostra riputazione , a tempo opportuno partorirete felicemente , e senza dolore .* Respirò l'afflitta a questi accenti ; e giusta il di lui consiglio , poichè ebbe purgata l'anima colla Sacramental Confessione , sotto colore di far ritorno fra poco alla Patria , licenziò con bel modo la Servitù ; e d'allora in avanti , come ad Inferma trattenuta in Casa dalla Sciatica assistendole egli caritativamente ogni giorno , al dovuto tempo le procurò una Levatrice forestiera , le ottenne da Dio con prieghi un parto felice , e senza dolore ; e data in luce una bambina , battezzata che fu , egli la consegnò ad una Balia , fino a che la Dama , spedita da' suoi affari , ritornò alla Patria colla Bambina , la quale diceva d'averse la adottata in figlia per carità ; e cresciuta negli anni , diedela con buona dote in Isposa ad un Gentiluomo di que' Paesi .

Con chi non valevano le buone , per guadagnargli a Dio , metteva in campo un zelo tutto minacce , e ricorreva per sino a' prodigi per at-

territili. Unitamente a' Personaggi di assai autorità erasi adoperato , ma sempre a voto , il nostro Fr. Girolamo , per recare a senno un Principe de' primarj di Palermo adescato con pubblico scandolo alla miseria del carnale appetito . Or , mentre l'ottimo Religioso , aderendo all' invito del Principe , che con fargli sperare una larga limosina , lo volea seco ad una sua Tonnara , per avvantaggiare colla di lui benedizione la stabilita pescagione de' Tonni , mentre , disse , in una barchetta avea presa la via del Mare , ed era quasi sul luogo , vide il Principe , che , già precedutolo in carrozza , divertivasi coll' Amica in una Feluca . Preso a tal vista di santo zelo , pensò di dare addietro per Palermo ; ma poi ispirato a dar l'ultimo assalto a quel duro cuore , si raccolse in fervente Orazione , e pregò S. D. M. , che si degnasse di fare per lui . Ed ecco sul momento scatenarsi i venti , imperversar l'onde , e menare sì fiera tempesta , che , urtandosi insieme , e con furia le barche della Tonnara , non che i Pescatori , lo stesso Principe col vicin naufragio fugli occhi rivolse a Fr. Girolamo i clamori per implorare mercè . Qui è , dove lo attendeva il Servo di Dio ; onde al primo grido , che mise : *Per voi , dissegli , o Sig. Principe , Dio ha mandata questa tempesta ; e perciò una delle due : o lasciar per sempre la vostra perdizione , che avete a' fianchi , e stringervi col sacro nodo matrimoniale ad altra Dama del vostro rango : od essere amendue ingojati dal mare , e poscia piombar nell' inferno per tutta l'eternità .* Il sentirsi il Principe , come da tanti dardi , ferire il cuore da quelle parole , e il prometter tosto da Cavaliere la pronta , e totale emenda , fu suffeguito dal comando di Fr. Girolamo fatto al Vento , e al Mare di calmarfi ; e così questo col riassumere la primiera tranquillità , come quegli coll' abbandonare Colei , prestarono ubbidienza alla Virtù di Fr. Girolamo , il quale , per prevenire ulteriori scandoli , persuaselo a condur moglie , e assicurollo , che la Principessa da lui adocchiata , il di cui assento metteva in forse , ed era Vedova , e distante da Palermo più di cento miglia , era la Sposa a lui destinata da Dio ; il perchè , formata la Lettera , benedetta dal Cappuccino , e spedita , fu bene intesa dalla nobilissima Dama , e in brieve fu conchiùso il trattato , e si celebrarono le nozze con giubilo di quanti bramavano la spiritual salvezza del Principe ; nè venne altrimenti negletto il pericolo della Concubina ; poichè il Principe con pingue dote ad un uomo virtuoso , ed onorato decorosamente sposolla . Collo stesso buon esito estinse una fiamma adultera , e sacrilega , che con iscandolo di tutta Palermo ardeva in cuore ad un altro Principe . Era il Cavaliere sì freneticamente innamorato di

una Monaca Professa , che , gettarasi a tergo ogni cura , e governo del suo Stato , de' suoi interessi , de' Figlj , e per fino della Principessa sua Sposa da lui trattata a guisa di vil Fantesca , non sapeva staccarsi da quella Grata , dove diceva di trovare le sue più care delizie . Zeld Monsignor Vicario Generale , e lo stesso Arcivescovo per ritirarnelo , ma senza effetto . Solamente Fr. Girolamo , impegnato dall' afflittissima Moglie , dopo calde suppliche a Dio , vi riuscì ; perocchè , sulle orme del suo zelo trovata occasione di parlargli , colle più sode verità alla mano , diede tanta evidenza alle miserie del di lui infelicitissimo stato , e all' involuppo degli orridi peccati , li quali avvolgevanfi a quella rea tresca ; che il Nobile , perdendo le parole , ruppe in dirortissimo pianto , e promise sulla sua fede di slacciarfi dall' indegna amicizia , e di non più metter piede nei parlatorj di Monache ; il che poi osservò sempre appuntino , e con tanta contentezza di cuore , che , ogni qualunque volta per Palermo incontravasi col Servo di Dio , faceva fermar la Carrozza , e usciva a baciargli l'abito per divozione , rinnovandogli sempre le grazie della usatagli carità .

Un altro Cavalier giovanetto , cui era morto il Padre , datosi in preda a' vizj , e principalmente al giuoco con dissipamento delle sue sostanze , fino a vendere dei vasi d'argento , che aveva in Casa , scoperto , e ripreso dalla Madre , giunse per eccesso di rabbia a percuoterla co' pugni , e col bastone . Venuto a saperlo Fr. Girolamo , s'affrettò a quella Casa , per consolar la Madre , e rinfacciare al Figlio i suoi eccessi . Ma , poichè il Reo per tema erasi rifugiato nella Chiesa Arcivescovile di Monreale , ella pregò il Cappuccino ad ottenere colle sue Orazioni al Figlio , o il ravvedimento , o la morte . *Non dubitate , Signora ,* rispose Fr. Girolamo ; *sarà mio impegno farvelo venire a' piedi mansueto , come un agnello : e sebbene ei meriti la morte , Dio non vuole l'eterna perdizione degli empj , ma la loro ammenda ;* e ciò enunziato , pigliò nella destra la punta del suo Cordone ; e fatto un segno di Croce nell' aere , soggiunse : *A maggior gloria di Dio vattene , o Croce , a trovare il Figlio di questa Signora , e fa , che subito sia sorpreso da gagliardissima febbre .* Detto , fatto . Il Giovane vien colto dalla febbre , che di giorno in giorno cresceva , lo astrinse a far ritorno alla Casa . Allora fu , che Fr. Girolamo , ito a visitarlo , dopo una solenne ripassata , a chiare note gli scisfrò d'avergli egli mandata quella febbre ; e che , non allontanandosi dal giuoco , e perdendo altra volta il rispetto alla Madre , dopo due giorni lo avrebbe fatto morire . Scoffo il Cavaliere da questo parlare , con un profluvio di lagrime pianse i suoi errori , chiese perdono alla offesa Madre , e promise

mise al buon Laico di più non voler saperne di giuoco ; anzi deliberò sul punto , come poi fece , di abbracciare lo stato Ecclesiastico ; e colla benedizione di lui sgomberata tosto la febbre , fu poi Sacerdote di esemplari costumi , e sempre che vedeva venire il Servo di Dio alla sua volta , correndo a baciargli l'abito , era solito a dirgli : *e vi dava l'animo , o Fr. Girolamo , di farmi morire ? Sì , gli rispondeva egli ; e più che mai sono disposto anche adesso , se non attenderete a Dio , come dovete .*

Questo zelo tanto operativo , con cui l'Uom di Dio metteva la mano nel cuore , e vi faceva trovar l'anima , e la coscienza a chi dianzi viveva , come se non l'avesse , fu portato all' orecchio dell' Arcivescovo di Palermo Don Ferdinando Bazan . Per la qual cosa il Prelato , che era di gran dottrina , e bontà di vita , rallegrandosi di avere in sua Diocesi un Operario sì efficace , volle adoperarlo per accrescere nelle Sacre Vergini il desiderio della Perfezion Religiosa , e destinollo sovente ad alcuni Monasterj di Palermo a farvi degli spirituali colloquj . Ed egli , avvegnachè si riputasse inettissimo , con ubbidienza cieca piegava il dorso all' incarico datogli , e vi si provava con tal coraggio , con maniere sì acconce , che non di rado ne riportò frutti notabili , come vedrassi dal seguente caso , che può servire di ammaestramento a chi nel governo di Anime non accoppia allo zelo la carità . Per eccesso di rigore sperimentato nel suo Confessore ordinario , già era buon tempo , che una Religiosa taceva per vergogna in Confessione un peccato grave , raddoppiando due , o tre sacrilegi ogni settimana , quant' erano le volte , che , giusta il costume di quella Comunità , le occorreva di confessarsi , e comunicarsi , e aumentandosele col lungo tratto il rossore per modo , che , perduto l'animo . ma non già il rimorso , viveva in quel miserabile stato da disperata . Avvenne , che , mosso forse da superno impulso l'Arcivescovo , mandò a quel Monastero Fr. Girolamo con ordine , ed istruzione di mettere discorso della Sacramental Confessione . Ito puntualmente il buon Frate in Parlatorio ; e colle altre Monache avviate dalla Badessa intervenendo ad ascoltarlo la Meschina altresì , col calore del cuore , e collo spirito della voce pose egli da bella prima in tal lume l'enorme sacrilegio di chi per vergogna tace in Confessione qualche grave peccato , e gli orrendi castighi , massime del morire impenitenti , preparati per coltore dalla Divina Giustizia ; e poscia coi principj più convincenti passò a rappresentare la Divina Misericordia in un' aria tanto amorosa , e pronta a ricevere al seno li peccatori contriti , che quelle Sacre Vergini , come se lo Spirito Santo avesse per di lui bocca

parlato, ne rimasero mosse, e soddisfatte. Sopra tutte però sentissi lacerare il petto da rimorsi di sua ingratitudine, e durezza la sconsigliata Monaca; e stenebrandole gli occhi la Divina Grazia, messa in compunzione, e in dovere dal pensiero dell' infinita bontà di Dio, stante che non vedeva l'ora di torrsi quell' acutissima spina dal cuore, si risolse di confidare, come fece, il suo misero stato nel dì vegnente a Fr. Girolamo. Il perchè egli, per via d'un Prete incognito, e prudente da lui presentato all' Arcivescovo, e fattolo approvare per Confessore straordinario di Monache, al di lei bisogno provide con tal guardinga segretezza, che non ne traspirò alcun barlume; ed ella soddisfece agli obblighi di sua coscienza con tanto sentimento, e profitto, che, alleggerita di quel pesante giogo, che le opprimeva tutta l'anima, alle lagrime di sua contrizione unì quelle di una spirituale dolcissima gioja.

Sarebbe un farla troppo lunga, se sfilar si volesse ad uno ad uno tutti li Vendicativi, li Bestemmiatori, li Libertini, le Donne vane, e superbe, ed altri di simil guisa, dei quali conoscendo il Servo di Dio in varie Città, e luoghi della Sicilia li malnati pensieri, od intendendo, o vedendo li perversi costumi, con forte zelo di natura simile a quella del fuoco, che non cessa mai di operare, e con parole, che in sua bocca pigliavano una forza incontrastabile, li fermò nel bel mezzo dei loro disordini, e li ristabilì nell' osservanza della santa legge del Signore. La onde, per conchiudere questo capo, farà bene arrestarci su di un fatto, che reca in uno più ravvedimenti. Mandato un giorno a consolare di sua bramata visita una Baronessa inferma in Palermo, posto che ebbe piede nella Camera, molte Dame, che ivi pure trovavansi per cagion di visita, si avvidero di certo odore acutissimo, come di muschio; e chiesto l'una all' altra chi avea quel muschio, e risposto da tutte di non ne avere, si rivolsero a Fr. Girolamo, sgridandolo, e tacciandolo per ischerzo di Zerbinò, che olezzasse di Drogheria. Con tutta la sincerità rispondeva egli di non saperne niente; ma accintasi una di quelle Dame più curiosa, e vivace a farne prova, si accostò a Fr. Girolamo, e usò la confidenza di esaminare colle proprie mani le faccocce del di lui abito, e vi trovò il libriccino della Regola di S. Francesco, la Corona degli anni del Signore, o sia di Camaldola, e un foglio di carta scritta ben piegato, e suggellato: e perchè l'odore usciva di quella carta, mostrò, ad instigazione pur delle altre, di volerla aprire. Non parve a Fr. Girolamo di resistere, perchè sperava riportarne per mezzo di quello scritto qualche frutto spirituale da quella nobile Adunanza. Diedene perciò la licenza.

alla

alla Dama , assicurandola , che vi erano cose di grande importanza , e appartenenti alla di lei persona . Conteneva la Carta una distinta relazione delle pene , che nell' Inferno patiscono i Dannati , e precisamente quelle Dame , che vestono alla moda , e s'imbellezzano il viso per vanità ; e questa relazione l'avea scritta il Servo di Dio per comandamento del suo Angelo Custode , allorchè questi trasportollo all' Inferno , come si vedrà a suo luogo ; ed egli recavase la sempre in manica , per ubbidire al suo Direttore , che allora era il P. Bernardo da Partanna , uomo assai illuminato nel guidar Anime , e il quale con lume superiore gli avea ordinato di sempre portarla seco , finchè Dio palesato gli avrebbe ciò , che dovea farne . Poichè dunque ebbe inteso la Dama contenersi in quel foglio cose spettanti alla sua persona , le venne meno il desiderio di leggerezza ; ma si accrebbe nelle altre per la speranza di motteggiarla sugli allegri motivi , che si lusingavano di ritrovarvi ; e carpitogli di mano il foglio , una di loro prese a leggerlo ad alta voce . Ed ecco a quella patetica , e spaventevole leggenda , ammortire le arie brillanti , impallidire i volti , palpitare i cuori , e mettersi quella Brigata in compunzione , e in sospiri ; talchè , prostrate al suolo con profluvj di lagrime , sveltisi d'intorno i gioielli , e gli altri vani abbigliamenti , che formano il Mondo Donnesco ; e col pianto , e con acqua purgato il volto , ed il seno d'ogni liscio , uscirono di quella Casa tutt' altre , e divennero colla loro modestia , e pietà , vivo esempio a quella popolata Metropoli , e col racconto di quanto aveano letto , furono di eccitamento alle altre Dame a deporre le vanità ; e volò questo fatto per tutta l'Isola , facendo buona scuola a molte altre , che divennero più circospette , e modeste , risultandone a Dio la gloria di molte conversioni .

C A P I T O L O X I .

*Confidenza grande , che aveva in Dio Fr. Girolamo ,
confirmata da varj prodigj .*

IL sovente incontrarci , che abbiain fatto finora , e che per l'avanti faremo , in cose senza meno prodigiosissime operate dal nostro Fr. Girolamo per il bene così spirituale , come corporale dei Prossimi , ci ha fatto per incidenza , e ci farà avvertire in più luoghi a quella piena confidenza in Dio , d'onde egli pigliava lena , e sicurezza ; e a cui lo stesso Dio , per non lasciarvi , per dir così , del suo punto , rendeva largo favore ,

potendo dai giusti Conoscitori con maraviglia notarsi un' alterna bellissima gara ; poichè , se l'uno era tutto in promuovere su questa Terra l'effettuazione delle Divine voglie , l'altro era tutto in proteggere , e spalleggiare dal Cielo un così fatto zelante promouvimento . Ora però più di proposito porremo mente ai motivi , su cui fondava questa sua confidenza .

Già , come dicemmo nel Capit.VIII. egli era umilissimo, e fisso talmente sul suo nulla , e sulla propria abiettezza , che , comunque strepitose opere facesse , non correva pericolo di avventurare un sol pensiero ai folletichi della Vanagloria . Di più per lui valeva altrettanto l'usare del dono di far miracoli , che per un Fanciullo , cui guida la mano il Maestro, lo scrivere su d'un foglio bei caratteri , e cifre . Riconoscendo egli dunque tutta quanta la sua attività dal movimento , e dall' assistenza di Dio , prendeva con tanta confidenza , e con sì buona fronte ad entrare negli impegni di lunga mano superiori alle umane forze , che l'intraprendere , e l'essere sicuro di riuscirne , a lui tornavano lo stesso . Gli assisteva pure un altro gran vantaggio , ed era quello di appoggiare la sua confidenza sugli esempj dell' immensa Liberalità di Dio , e della operativa compassione ver noi mostrata dal Divin Redentore . Conciossiachè avesse una mente fecondata da que' limpidi semi di vero . che sono a chi ben li considera , non tanto alti principj del sapere , quanto regole infallibili dell' operare , conosceva a tondo , che a Dio il lasciar d'esser liberale era altrettanto , che lasciar d'essere ; che a lui nel dispensar le sue grazie , niente di quel , che dispensa , viene mai meno ; e che gli atti delle sue promesse a chi in lui confida , lo stesso Dio gli avea pubblicati , e giurati nelle sue Scritture . Con sì fatte riflessioni rassicurava la sua confidenza a promettersi tutto da chi è sì ricco , sì liberale , e così inchinato alla consolazione degli uomini . Fosse pur vero , che egli si reputasse per gran peccatore , ciò non toglieva il volo alla sua fiducia , perocchè era persuasissimo , essere gli stromenti più inerti , e sproporzionati , quelli appunto , che fanno più campeggiare la Divina Onnipotenza . Laonde nel tempo stesso , che con intimo sentimento si proteggeva per miserabile , metteva mano a cose che sorpassavano l'uman poterè ; e dopo sincere espressioni di sua indegnità suffraguivano assai volte sfide , e inviti fatti a' suoi Religiosi Compagni d'uscir seco , e far prova nelle pubbliche piazze co' miracoli , chi avea maggior confidenza in Dio . Sopra tutto , stante che bolliva nel di lui seno un incessante , e ardentissimo desiderio della gloria Divina , in molti doppij avvantaggiava la sua

confidenza sul pensiero , che da i miracoli operati ne tornerebbe a Dio esaltamento del di lui Santissimo Nome ; e poichè l'accompagnamento , e il corteggio più bello , che Gesù Cristo in Terra aver potesse , erano stati Languidi rin vigoriti , Rattratti distesi , Paralitici rasserati di membra , Morti ritornati in vita , e simili ; e parlando del Cieco nato , egli stesso protestò , che l'infermità di quel misero era *pro gloria Dei*. Jo. 11. 4.; egli pure , perchè andassero vive acclamazioni , e benedizioni all' Altissimo , per via di una confidenza la più eroica , con un segno di Croce , o al più colla gionta d'un' Avemmaria estingueva le febbri più cocenti , toglieva li dolori , e gli spasmi , rimarginava le piaghe , e cancrene ; ed era un bel vederlo accostarsegli nelle pubbliche piazze e Zoppi , e Gobbi , e Storpi , e Ciechi , e Muti , e Sordi , e riportarne la piena guarigione . Nè pochi furono i Moribondi tolti dalle fauci di morte a merito della sua gran confidenza , alcuni de' quali sono i seguenti .

Di due nobilissime Sorelle Palermitane l'una era seconda per modo , che ogni anno contava un parto , l'altra dopo molti anni di matrimonio non avea mai partorito . Fece capo quest' ultima alla benedizione di Fr. Girolamo , per avere un Figlio maschio ; ed egli : *Orsù , le disse , in quest' anno tocca a voi , e non alla Sorella il partorire , e darete in luce un maschio nel giorno del nascimento di S. Gio. Batista , il qual nome gli farete imporre al Battefimo* ; e benedicendola , la licenziò . Il tutto avverossi appunto . Il Bambino non per tanto dopo pochi mesi ammalò a segno , che da tre giorni più non poppava , neppur una goccia di latte , e già da tutti era dato per morto ; il che riferito dalla dolente Madre a Fr. Girolamo , ei risposele tostante : *Voi ne disperate ; e la mia confidenza in quel Dio , che ve l'ha concesso , mi fa dire , che or ora su i vostri occhi sarà fuor di pericolo* ; e fattasi venire innanzi la Nodrice col Bambino spirante , benedetto che l'ebbe , gli comandò di poppare ; ed ecco il Bambino , rivolto al petto della Balia , e impossessatosi coi pallidi labbretti del Capezzolo , tirarne il latte avidamente ; al qual manifesto miracolo consolata la Dama , e vogliosa , che anche Fr. Girolamo udisse il ruffo , ch' ei faceva in poppando , stringevalo co i prieghi a fermarsi ivi quella notte . Ma il Servo di Dio , cui premeva rendersi presto al Convento , rivolto al Bambino : *Giambatista , gli disse , sa contenta tua Madre , e succia più forte il latte , acciocchè io ti senta , ed ella mi lasci andare* ; e il Bambino , quasi dotato fosse del perfetto uso della ragione , a quelle parole si diede a forbire il latte con tanto strepito , che udivasi per tutta la Camera ; onde lieta la Dama ne seppe grado al Signore , che , per mezzo del

del suo Servo , l'avesse fatta contenta di tanti suoi desiderj .

Non un solo Bambino , ma moltissimi Adulti vedremo ora preservati dalle fauci della morte vicina . Con consiglio tutt' a tempo savio , e divoto il Conte Don Girolamo Caraffa Principe di Butera richiesto avea al P. Provinciale Fr. Girolamo , per accorrere colle di lui benedizioni al pericolo di vederli tolti nella Terra del Mazarino da morbo Epidemico i suoi Vassalli già in buon numero febbricitanti, o moribondi . Sul punto dunque del riceverlo recatosi simulatamente in sul serio , e in contegno assai rigido , disse di averlo citato , per pigliar ragione di tanti Vassalli con notabile pregiudizio a se tolti , quanti erano i fanciulli ivi uccisi da lui , quando diceva di mandargli in Paradiso . Respinse con buon modo Fr. Girolamo l'accusa , dicendo di non avere , nè avvelenato , nè affogato alcun fanciullo in quella Terra , ma d'essere stato puro strumento di Dio Padron di tutti nell' effettuare l'eterna predestinazione di que' fortunatissimi suoi Vassalli ; e facendosegli tutto il volto una fiamma , proseguì a dire : *Oh se il nostro Dio avesse così disposto di me , di voi , e di tutta la vostra Famiglia , saremmo noi tutti adesso Comprensori , e beati nel Cielo ! Beata sorte di que' Bambini ! Che fortuna , che felicità , che contento non hanno essi ora in Paradiso !* Edificato il Principe al vederlo uscire in quel trasporto di fervore : orsù , disse , *io resto pago della gloria di tanti figli de' miei Vassalli ; ma assai mi duole della vicina morte di tanti Adulti attaccati in questa mia Terra dal male Epidemico , che vi serpeggia ; onde in supplemento di quelli serbatemi questi , col farli tutti balzar sani di letto .* Eccomi pronto , ripigliò Fr. Girolamo . *Quando io sia condotto alle lor Case , confido , che in virtù del segno della Santa Croce , Iddio darà loro l'intera , e subita guarigione ; e sulle orme di due Gentiluomini del Paese assegnatigli a guidarlo , passò di casa in casa , e munito di viva fede , e confidenza in Dio , li benedisse tutti colla punta del suo cordone , aggiungendovi un' Avemmaria ; e nel breve giro di due soli giorni risanarono tutti dalla febbre , e dal male Epidemico .*

Dalla Terra del Mazarino passiamo alla Città di Messina , dov' egli era stato condotto dall' altre volte lodato Sig. Duca d'Offeda . Vi avea in uno di que' Monisteri , detto volgarmente del Basilico , una Religiosa già da sei anni perduta delle membra , perocchè per difetto degli spiriti animali divenuta Paralitica , erale intercetto ogni moto , per fin d' un dito . Venne in notizia la Badessa dell' arrivo del prodigioso Cappuccino ; e da Monsignor Arcivescovo ottenne di farlo entrare nella clausura , sperando , che con un segno di Croce ritornato avrebbe ai muscoli il loro

natural vigore , e all' Inferma la smarrita sanità . Ma l'osservantissimo Laico , per non torcere un punto coll' uso , avvegnachè lecito di quella facoltà , dal rigore della Serafica sua Regola , fecesi portar l'Inferma ad una Grata vicina all' Altare del Santissimo Sacramento , e incoraggiatala a confidare in Dio , la benedisse , e le asseverò , che in sei giorni senza veruno appoggio avrebbe camminato da se , e adempiuto , egualmente che le altre Suore , alle faccende del Monistero , come se non mai stata fosse malata . La predizione si realizzò perfettamente con istupore , non solo di quelle buone Religiose , ma di tutta la Città , dove tosto ne corse la fama ; e fu di un fatto sì prodigioso si snodò ogni lingua , esaltando tutti nell' Uomo di Dio le maraviglie di una confidenza , che gli metteva in pugno senza riserbo i tesori dell' Onnipotenza Divina . Una tutto simile guarigione dalla Paralisi ottenne nel Monistero della Martorana in Palermo un' altra Religiosa ; con questo di più , che , senza recarsi egli personalmente al Monistero , avvisata che l'ebbe di confidare in Dio , dopo il pranzo la benedisse dalla sua Cella , e in quel punto ella si trovò rinvigorita , e sana di maniera , che , mettendo un allegro salto dal letto , si unì in Coro colle altre Monache per recitare il Vesprio ; e poscia colla Badessa , ed altre , recossi alla Grata , per attendere , e ringraziare chi anche di lontano le avea fatti sperimentare gli effetti di sua prodigiosa Fiducia .

Giacchè siamo sul favellar di Monache , ci viene in taglio un altro caso avvenuto nel Monistero di S. Vito della stessa Città di Palermo . Una Giovinetta , Nipote di quella Badessa , era ivi tenuta in continuo travaglio da certa gravissima infermità , chiamata male di Tiro , per cui , dì , e notte , senza mai ristarsi , era come sforzata a rivolgere il capo fino a mezza vita , abbassandolo con tanta mostruosità , che a quelle buone Religiose dava molta passione quello strano infortunio , nè mai correva il lor occhio , o pensiero allo sconcio , e doloroso incurvamento della diletta Compagna , che loro del pari non andasse all' anima un vivo senso di orrore insieme , e di pietà . Come però sopra tutte le altre , a vista dell' incessante doloroso spettacolo , si stesse di cuore l'amatissima Zia , e Superiora , chi non è stupido affatto alle più legittime , e naturali ricerche del sangue , e non nega in chi presiede l'istinto di un provido amore verso i sudditi , agevolmente immaginar se lo può . Erano riuscite a un bel nulla tutte le prove de' Medici , e delle medicine , con cui senza risparmio avea tentato la Badessa di ricuperare dal suo miserabile stato l'amatissima Nipote . Laonde pensò meglio a sostituire all' inefficacia

dei rimedj umani la virtù dei sovranaturali ; e pregando Fr. Girolamo ad accettarne la cura , e a liberar lei , e la Nipote da sì grave molestia , il caritatevole Laico , presa fidanza in Dio , si accinse immantinenti all' opera . Quattro Converse delle più robuste portarono a braccia nel Parlatorio l'Inferma , ed egli ordinò , che la posassero in terra , senza timore di farle male ; poi , benedicendola col suo cordone , fece passare alle di lei mani il suo bastoncello , e le ordinò , che su quello appoggiata per maggior gloria di Dio si alzasse da se medesima , e stesse ritta su i due piè , senza far più quel moto sì compassionevole , e deforme . Ed ecco nel punto stesso la Monaca , raccomandatafi a quel bastone , starfi ferma sulle sue piante , e al nuovo ordine del Servo di Dio con quel solo appoggio partire di là , da se sola girare pel Monistero , e ristituirsi al Parlatorio , per rendere il bastone , e la dovuta mercè al suo Benefattore . Laonde a tal subita risanazione uscendo tutte in manifeste dimostrazioni di giubilo , accordarono quelle sacre Vergini le loro voci al consueto sacro Inno di ringraziamento intonato dalla lor Madre , e processionalmente si sfilarono alla volta del Coro , entrando in riga colle altre , e facendovi tenerissima comparsa anche la Religiosa allora allora risanata , la quale recavasi sopra di se , e senza appoggiarsi .

Altri casi , dai quali si può pigliar fede di quanto fosse prodigiosa la confidenza in Dio collocata da questo ottimo Religioso , verranno in proposito , quando si tratterà delle di lui Virtù Teologali . Ma perchè si vegga , che al par degli Esteri , anche li suoi Religiosi Fratelli capitarono bene , allorchè la di lui eroica Fiducia si prese a carico l'assistervi , non fia vano il chiudere la presente materia con un fatto assai notevole , Fu nell' anno 1670 . , che nel Regno di Sicilia la carestia del frumento giunse a tale , che a detta comune vi morirono di fame presso a settanta mila persone . Anche la Città di Corlione entrò a parte del comune infortunio ; laonde , sebbene stati fossero quegli Abitanti per l'addietro assai larghi limosinieri coi Cappuccini , trovandosi allora ridotti al fortile d'ogni maniera di vitto , veniva loro disdetto dalla corrente calamità lo stendere , ed aprir la mano in sollevamento de' medesimi . Era ivi di que' tempi Cercatore Fr. Girolamo ; e una mattina ito con Fr. Bernardino da Corlione a limosinar il pane , fu opera perduta il lungo girar , che fece , bussando alle Case de' più affezionati , e benefanti ; perocchè senza aver raccolto nulla , era già sull' ora di pranzo per ritornare al Convento colle bisacce vote . Ma che non fa un' eroica confidenza in ricorrere a quel Dio , che pasce i famelici a fazieta ! Spinto egli da in-
terno

terno impulso , entrò nella Chiesa Collegiale , si prostrò colla faccia sul pavimento avanti l'Altare del Santissimo , e dopo avere orato con gran fervore , visitò l'Altare della Madre delle Misericordie ; poscia tutto lieto disse al Compagno : *Andiam al Convento , che il Signore stamattina ci ha provveduti del pane*. Uscito di Chiesa , e giunto di rimpetto ad una Spezieria , adocchiò in un angolo un bel mucchio di pietre vive ; e senza altro dire ne riempì la bisaccia , e col Compagno si avviò ai Cappuccini . Dalla Spezieria tutto osservarono quattro Gentiluomini , e per curioso istinto a pian passo seguendolo , senza mai perderlo d'occhio , lo videro in vicinanza alla Croce del Convento intrattenersi alcun poco co i due Baroni Cannarozzi , e della Ramata ; co i quali si era per ventura incontrato , e poscia proseguire , ed entrare in Convento . Non si rimasero eglino di affrettarsi , e di fare inchiesta ai due Cavalieri , se in favellando con Fr. Girolamo si erano avveduti di ciò , che portava nella bisaccia : *E come no* , risposero questi , *se l'odore stesso ci ha fatto sapere , che era piena di pane caldo* ? Al che ripigliando li quattro Gentiluomini , che ciò non poteva essere , per averla essi veduta a riempiere di pietre , nacque voglia in tutti e sei di chiarirsi del vero ; e unitamente recatisi tosto al Convento , e con divota impazienza interpellarono il Superiore , ch' era il P. Pietro da Palermo , egli lasciò , che giudicassero sul fatto , giusta la testimonianza de' loro occhi medesimi ; e videro tutti , che era pane ; il perchè , mettendo voce di stupore , e gridando : *Miracolo* , il Barone della Ramata si prese mezzo pane , col quale poi risanò molti Malati , com' è fama pubblica in Corlione ; e del prodigioso fatto ne fecero deposizione sotto giuramento il succennato Fr. Bernardino , e il Barone della Ramata testimonj di vista , ed altri due Gentiluomini , che dai primi quattro inteso lo aveano .

CAPITOLO XII.

Divozione di Fr. Girolamo all' Umanità Santissima di Gesù Cristo , alla Beata Vergine , e ad altri Santi .

A Ccozzava così bene il nostro Fr. Girolamo le due parti della Vita Cristiana , le quali pure convengono , e si addicono al Cappuccino Istituto ; che l'opera di Marta non gl'impediva il raccoglimento di Maddalena , nè questo sottraevalo dalle pratiche toccanti alla salute altrui , e alle incumbenze del suo uffizio . L'arte da lui posta in uso , per fare ,

che l'una cosa con l'altra non involgesse contradizione , ma anzi vicendevolmente si avvalorasse , era l'adoperare in modo nel folto della società , che questa contribuisse alla divozione del suo cuore , e l'esercitare nella quiete dello spirito gli atti interni , ed esterni di sua divozione in guisa , che avessero a trarne spirituale , e corporal beneficio anche i suoi Prossimi . Fosse dunque , o no , appartato dalla frequenza de' popoli , non meno che dall' obbligo di Carità a procacciare il più possibil bene altrui , riconoscevasi altretto dal preciso dovere di giustizia ad onorare colla sua divozione quella Santissima Umanità di Gesù , per cui l'eterno Padre tanti beni a lui derivava . Procurava per tanto di sempre tenere il suo dolce Gesù sugli occhi dell' intelletto , e in proferendone il Santissimo Nome , o in sentendolo proferire da altri , con pronta , e profonda riverenza chinava il capo ; e a sì cara rimembranza se gli spandea la interna contentezza sul volto . Tutt' all' opposto per la via degli orecchi gli entravano vivamente a ferire il cuore tante punture , quante erano le parole a quell' adorabilissimo Nome men rispettose , che , o per inavvertenza , o per abuso altrui , gli accadeva di udire più fiate nelle piazze , o per le strade ; laonde , non perdonandola , nè a persona , nè a luogo , nè a tempo , nè a qualsivoglia altra circostanza , brigavasi con invettive , e con suppliche d'ovviare ad un così fatto inconveniente , e di zelarne il dovuto rispetto . Dalla dolcezza , onde invocava Gesù colle labbra , agevolmente si può venire in cognizione dell' ardentissimo affetto , onde col cuore adoravalo nel Santissimo Sacramento dell' Altare . Era per tanto cosa di grandissima edificazione il vederlo approfittarsi d'ogni opportunità , e delle ore sciolte , e indispensabilmente pria di sortir di Convento , e dopo ritornatovi , correre nella Chiesa alla di lui Divinissima presenza , dalla quale non avrebbe mai saputo staccarsi , se gl'impieghi addossatigli non lo avessero richiamato altrove , e là starsene lunga tratta in atteggiamento di profondissima riverenza , o con la faccia prostesa al suolo , come chi era penetrato da vivi sentimenti di fede , e di umiltà ; o colle braccia distese in forma di Croce , per uniformarsi il meglio all' Unigenito Divin Figliuolo disteso , e confitto su di un duro tronco per noi ; o colle mani incrocicchiate sul petto , a modo di chi entrato in profondo raccoglimento tra se , e Dio , tutto è assorto nella contemplazione dei Divini Misterj . In qualunque di queste posture si atteggiasse , vi rimaneva buona pezza , come disimbarazzato dai propri sensi , e a guisa di una statua immobile ; e ciò addiveniva singolarmente di notte , o nei giorni , che accostavasi alla Sacra Mensa ; e questi non

erano

Erano d'ordinario meno di quattro alla settimana , e talvolta più , secondo la licenza avutane dal prudente suo Direttore ; e molti , quando egli avea nel seno il Sacrosanto Cibo degli Angeli , non potevano faziarsi di tenerlo d'occhio : Tanta era la ridondanza delle celesti fiamme , onde gli avvampava il petto ; che un fuoco celeste se gli affacciava sul volto , e dandogli un' aria da Serafino , ricolmava di maraviglia chiunque prendeva ad osservarlo .

Se in occasione di gir questuando per le Terre gli accadeva in questa , o in quella Chiesa , ascoltar certe Messe corse a maniera d'arringo , dolendogli forte , che in modo cotanto improprio si operassero li Divini Misterj , dava opera di farsi nascere sotto mano l'opportunità d'insinuare da solo a solo all' indivoto Sacerdote più di riverenza a così tremenda , e sacrosanta Azione ; e facevalo full' aria assai più di chi avvisa con tutto il rispetto , che di chi riprende con lamentanze . Il modo poi , con cui egli assisteva a quel Divinissimo Sacrificio , era , oltre l'esterna esemplar compostezza , l'attuarsi nella continua rimembranza delle atroci pene , che Gesù sofferì in Croce per noi ; laonde tra pietà , e desiderio si affezionava talmente alla Passione di Cristo , che , non bastandogli , per conformarsi a lui , alle prescritte discipline del suo Istituto l'aggiungerne soventemente delle altre infino al sangue , avrebbe pigliato di buon grado a ricalcare le orme del Venerabile Fr. Bernardo da Corlione , e di altri assai Cappuccini di que' tempi , li quali co' flagelli facevano asprissimo governo , e strazio de' loro corpi , se dallo stesso Fr. Bernardo non fosse stato rassicurato , non averlo Iddio assortito a quelle orribili penitenze , e spietatezze , ma al sollevamento delle altrui miserie . Faceva non per tanto qualche compenso alle sue brame con ricevere in se di buona voglia gli altrui acerbi dolori di parto , di podagra , di calcoli , e per fino delle pene del Purgatorio , e i rabbiosi sfoghi dei Demonj , come fu detto in altri luoghi . Ma , non venendogli fatto in questi , sebbene atrocissimi tormenti , di spargere a profluvj il sangue , come avrebbe voluto , per amore , e ad imitazione di Gesù Crocifisso , vi trovò un ripiego di accettare in se i flussi di sangue , che soffrivano altri ; e il Signor Dio , che godeva di tanta divozione , e compassione di Fr. Girolamo verso l'umanato suo eterno Figlio , lo consolidò alcune volte , ma una più precisamente delle altre nella seguente maniera . Era la Principessa di S. Elia da copioso flusso di sangue tramezzatosi tra l'uno , e l'altro periglioso parto di due gemelli , ridotta a tale , che non le restavano , che poche forze , per mantenersi brevissimo tempo in vita . Chiamato Fr. Gi-

rolamo a confortarla in quel gran travaglio , la incoraggi a confidare in Dio ; poi nell' Oratorio privato dello stesso Palazzo si raccolse in orazione , offerendo al Signore , da qualsivoglia parte del corpo gli fosse in grado , e in tutta quella quantità , ch' era per mandar fuori la Principessa , il proprio sangue , e in un col sangue la vita , qualora il cambio per lo ristabilimento della Dama , a lui fosse piaciuto . Finita appena la preghiera , ecco ristagnar il sangue nella Principessa ; e dato in luce senza dolore , e felicemente il secondo Figlio , riaversi ella perfettamente dal mortale pericolo . Il perchè , affrettatosi il Principe Marito a farne consapevole Fr. Girolamo , trovollo , che avea tramandato dalle narici , come da due canali , un doppio profluvio di vivo sangue in tanta copia , che irrigava il pavimento della Cappella , e ne avea inzuppati due fazzoletti ; onde , stordito a tale spettacolo , ed assai più all' intendere da lui la caritatevole non meno , che generosa , e volontaria offerta , ne pigliò grande edificazione , e volle per se que' due fazzoletti , tenendogli a conto di due Reliquie .

Somiglianti favorevoli rescritti , con cui Dio menava buono a Fr. Girolamo l'avidità , che avea di uniformarsi a Cristo paziente , e di prendere a proprio carico l'alleviamento de' poveri Bisogñosi , non andarono per lo più disgiunti da interne , e talvolta da esterne remunerazioni della sua compassionevole pietà . Essendo egli Portinajo in Chiusa , una sera sul punto di ferrare la porta del Convento gli venne veduto da lungi un Mendico tutto lacero nelle vesti , e mal reggentesi in piè . Soffermatosi per riceverlo , sul dubbio , ch' ei volesse pernottare in Convento , vide , che vicino alla Croce dirimpetto alla Chiesa si arrestò tutto lasso , e dati appena pochi passi , gli mancò l'appoggio del bastone , e cadde a terra per debolezza . L'intenerirsi a quella vista , lo spiccarfi in di lui ajuto , il consolarlo con dolci parole , il caricarselo sulle spalle , e introdurlo in Convento , furono le prime mosse di sua carità , alle quali seguirono altre nello spazzar che fece la stanza destinata pe' Poverelli , ed ivi collocarlo , con animo di ristorarlo , e farlo pago in tutto che poteva . Ed ecco per le belle prime il Mendico ricusare in atto di sdegno quella stanza , come indecente alla sua persona , e pretenderne altra migliore ; e Fr. Girolamo : *sì, Figlio, hai ragione* , gli dice , e preso sulle spalle , lo reca alla stanza del Terziario , e gli accomoda il letto per l'agiato riposo . Se non che , fatto questo , si sente intonare agli orecchi una nuova pretensione di essere trasportato col letto sotto di un pergolato , a fine di godervi il fresco di quella notte serena ; ed egli , tutto amore , di ciò
pure

pure lo accontenta ; anzi , perchè il Mendico si lagnava del capezzale approntatogli di paglia , volò a cercarne uno di lana ; e accordata questa parte spettante al riposo , ecco saltare in campo il Mendico con nuove , ed importune richieste in riguardo alla cena , che sapevano d'indiscretezza . Protestò in primo luogo di non volere de' rimasugli della mensa comune , ma cibi netti , e ne lo soddisfece puntualmente il buon Fr. Girolamo ; imperocchè , recatogli pane , e vino a sufficienza , fecesi dare dal Cuciniere l'insalata , e la pasta , prima che ne fosse servita la Famiglia . Nè qui finì il Povero di martellargli gli orecchi ; nè di farlo correre innanzi , e indietro , chiedendogli pur anco , per isfamarfi , la di lui cena ; e oh con che cuore anche di questa fecesi a compiacerlo il Servo di Dio ! onde , ritornato in Cucina con istraordinaria gioia a pigliarla , gliela presentò . Ma , siccome quel Povero non lasciava mai aver quiete al pietoso Laico , fingendo di mangiare ogni cosa con gusto , volle per sigillo dello stomaco un pezzo di calcio , le frutta , come pure il suo boccale d'acqua gelata ; nè rimase defraudato della sua petizione , perchè gli diede tutto questo senza replica , e gli avrebbe anche dato di più , se al ritorno , che fece l'ultima volta , dopo un incessante muoversi , ed affrettarsi in di lui servizio , il Poverello non gli si fosse all'istante dilaguato dagli occhi ; e allora si avvide , che tutto il pane , vino , insalata , pasta , e quant' altro aveagli messo innanzi , tutto intatto era rimasto nello stesso luogo ; e dall' interno giubbilo , che se gli accrebbe nel cuore , e da quell' eterna istantanea disparizione argomentandosi di avere servito ad un Angelo , od al Signor degli Angeli apparfogli in quelle sembianze di Povero , vieppiù s'infervorò nella tenera divozione del suo appassionato Signore , che tanta grazia conceduta gli avea .

Ma che diremo della divozione , che sempre tenera , e costante nodrì in suo cuore verso la Sovrana Imperadrice dell' Universo Maria Santissima ? Un così dovuto filiale , e pio affetto può dirsi , che correbbe in un certo modo a piantarsi , e a risiedere nel mezzo della di lui anima fin da quando ebbe il primo uso della ragione , e che in lui cresceva a misura , ch' egli cresceva negli anni ; perocchè nel fior più verde di sua giovinezza assaggiando prematuramente il dolce di questa sua divozione , faceva delizia del proprio spirito il passar ginocchioni le ore intere dinanzi all' Altare di questa celeste Signora , che avevasi eletta fin d'allora in sua possentissima Avvocata . Apprese fin da que' primi tempi , tutto penetrato dalla gratitudine , a riconoscere derivata per le di lei mani la grazia di non essere portato dalla corrente del guasto costume , di non

macchiare la sua purezza , ed ogni altro bene , che gli veniva da Dio ; onde , quando per ventura s'incontrava nelle di lei divote Immagini , l'occhio , e l'affetto correva là , d'onde gli veniva al cuore la rimembranza dello sperimentato special padrocinio . Nè , ascritto che fu tra Cappuccini , sotto altro titolo più interessante , e gradito seppe mai considerarla , se non se di Avvocata de' Peccatori , e Consolatrice degli Afflitti . Per la qual cosa , dovunque Ella , o rappresentata in statua , od in pittura , gli veniva veduta , fosse nelle Chiese , o nelle Case , o pur nelle strade , fermavasi con tutta l'anima sugli occhi ad inchinarla , e adorarla ; e a far lo stesso invitava sul punto chiunque ivi a caso si trovasse , instando alla pietà la prudenza col proporzionare opportunamente , giusta le circostanze delle persone , quando un sentimento , quando un altro , alla capacità di ciascuno , per metterlo in debito di essere di lei vero divoto , e in fiducia delle più desiderabili grazie . E sì , che gli era avviso di poter favellare di quella maniera , per l'esperienza già da lui avuta , allorchè , come si disse nel Capit. IV. nel Convento di Castronovo si compiacque la Regina de' Cieli di gradire li di lui ossequj colla moltiplicazione dell' Olio , e de' Salumi , che gli erano stati consegnati nel Riposto della Cucina .

E per non dipartirci , giacchè questo è il proprio luogo , dalle grazie , onde Maria Santissima favoreggiò il suo Divoto in cose immediatamente appartenenti alla di lui persona , accenneremo qui sulle prime quella distintissima , ch' ebbe nel Convento di Palermo . Era ivi nell' uffizio della Cucina . Quando sentesi colpir l'orecchio da una locuzione sensibile , che gli ordina di speditamente preparare un pan cotto in acqua per ristoro di Fr. Bernardo da Corlione in que' giorni assai scaduto di forze ; ma , pensando egli , per la sua grande umiltà , che la voce non venisse dal Cielo , ma da illusione del proprio senso , non vi badò . Di là a poco , ecco che Maria gli è pur all' orecchio con sensibil rimbroto della tardanza , e col secondo comando di tosto allestire il pan bollito pel suo fedelissimo Servo Fr. Bernardo , il quale da per se venuto sarebbe a prenderlo , tosto che fosse stato in pronto . Più non dubitò allora Fr. Girolamo , che quella fosse voce di Maria , e più anche accertosene inviggendo , condito il pan bollito , comparire in Cucina con un fondo di piatto rotto fra mano l'estenuato Penitente Fr. Bernardo , il qual disfogli d'esser mandato dalla Vergine per il pan cotto ; e inteso che ebbe da lui le due sensibili celesti locuzioni , assicurollo da parte della stessa gran Signora , che , perseverando nella di lei divozione , sarebbe dalla medesima avuto in conto di figlio ; e che ogni qualvolta nell' avvenire

ten-

sentirebbe dentro di se così sensibil voce , stesse sicuro , che veniva da Maria , per accertarlo della grazia conceduta da Dio alle sue richieste , e del dono di far miracoli . Perciò Fr. Girolamo avea in costume , quando era ricercato di qualche grazia , prima segnarsi in fronte , poscia cogli occhi , e colla mente al Cielo recitare l'Angelica Salutazione a Maria per implorare il di lei ajuto ; e se sentivasi rispondere nell' interno , dava per fatta la grazia ; e la speranza contestava , che cotal segno datogli al cuore da Maria del suo efficacissimo intercedimento giammai non gli andava errato .

Altra volta , correndo il dì festivo del Nascimento di Maria , a lei presentò fervidi , e umilissimi prieghi , perchè g' impetrasse dal suo Divin Figlio la virtù della Paziienza . Per meglio accertare un tanto favore , di cui riputavase indegnissimo , pensò di farne parola a Fr. Bernardo , per averlo dalla sua , e interporlo a tal fine presso la benignissima celeste Signora : e già moveva alla di lui volta . Ma prima di bussare alla Cella , si udì chiamare dal medesimo , e nell' aprir l'uscio , vide abbellito il di lui volto di raggi sovranaturali , e sì sfivillanti , che gli toglievano la vista . Dal vedere sì bello spettacolo all' udirne la cagione non passò molto divario , perocchè Fr. Bernardo il prevenne , che ivi era presente l'Imperadrice del Cielo ; ed egli , prestando tutta la fede a così fatte parole , benchè non la vedesse , cadde boccone a terra per adorarla ; e dal Venerabile suo Compatriota fu in quel punto assicurato , che Maria gli avea ottenuta la bramata Virtù della Paziienza ; e che perciò la ringraziasse con tutto l'affetto , ed anche perchè prometteva dargli ogni favore , e considerarlo qual Figlio ; onde in quel giorno medesimo per via d' interna locuzione confermato vennegli il dono di far Miracoli .

Oltre il manifestarsi che fece la gran Vergine al suo divotissimo Fr. Girolamo per mezzo di sensibile locuzione , e di celesti splendori , come or ora fu detto , si fa , che una volta gli diede testimonianza del suo amore con una visibile apparizione . Una mattina , che il Servo di Dio sedeva alla mensa comune cogli altri Frati , vide entrar d'improvviso per la porta del Refettorio una Dama di bellissimo volto , pomposamente vestita , che recavasi fralle braccia un Bambino assai leggiadro , e vezzoso . S'avviò questa con passo grave , e modesto verso il Superiore , ed ivi fermatafi alcun poco , rimirò i cibi , che avea innanzi , e poi alzata la destra , li benedisse . Proseguì poi a fare il compiuto giro del Refettorio ; e visitando d'uno in uno li Religiosi , benediceva di volta in volta i loro cibi . Non sapiva nell' animo del buon Laico questo Mistero ; e vennogli in capo

che fosse una Principessa introdotta da curiosità di cogliere , e vedere i Cappuccini nel bello del loro desinare , era per levarsi in piè ad ammonirla della Scomunica incorsa per quel vietato ingresso nel Chiostro. Ma poi avvisatosi , ch' egli era un povero Laico , e che il Superiore , e tanti altri ragguardevoli Padri col silenzio , cogli occhi bassi , e col neppur salutarla , dissimulavano tal venuta , approvò in suo cuore il prudente disimpegno di quella Religiosa Adunanza , sul supposto , che tutti se ne fossero accorti , come lui . Fece non pertanto deliberazione ; qualora fosse anch' egli , come gli altri , onorato con quella visita , d'interrogarla chi fosse , e con qual licenza era entrata in quel luogo ; e com' ella arrivò , il semplice , ed innocente Religioso pose ad effetto il suo pensiero , e si sentì rispondere : *Io sono la Imperadrice del Cielo , Padrona , e Protettrice di questo Convento , e di tutta la tua Religione ; Sappi che molto mi sono compiaciuta della Povertà , colla quale si trattano alla mensa questi tuoi Fratelli , mangiando di que' cibi , che loro sono stati dati in limosina per amore di questo mio caro Figlio , (additandogli il Bambino , che avea nelle braccia) ; onde , siccome ei fece dal Cielo , così io , che sono la di lui Madre , benedico i loro cibi in questo Refettorio ; e ciò detto , sparsi , lasciando il di lui cuore pieno di celestiale dolcezza ; e d'allora in poi costumava di dare dei pezzetti di pane , che sopravanzavano alla mensa , come cosa particolare , per essere benedetti da Dio , e da Maria , e con essi operava molte guarigioni .*

Dalla divozione alla Vergine passiamo a quella , che portava al gran Patriarca S. Giuseppe . Sin da quando nella fuga presa dalla Corte della Principessa di Belmonte , per gire a far vita eremitica , ebbe da lui il ristoro di mezzo pane , e fu ricondotto al Palazzo , come dicemmo nel principio di questo libro , se lo avea scelto in ispeciale Avvocato ; e risovvenendogli sovente di tal opportuno favore , e dei consigli da lui avuti in quel viaggio , non è facile a spiegarsi con quanto affetto giornalmente lo venerasse , pregandolo incessantemente a proteggerlo fino all' ultimo de' suoi giorni . E in quanto grado avesse il Santo li di lui ossequj , e preghiere , si fa chiaro dal caso seguente . Donna Luisa Macchiulla , Gentildonna Palermitana , per l'opera malefica d'una Strega già da più anni soffriva dolori acerbissimi , nè con tutti gli sforzi dell' arte medica avea potuto strigarlene . Il perchè Don Giuseppe di lei Marito , per procacciarle i più sicuri rimedj dal Cielo , mise gli occhi in Fr. Girolamo , e il trovò di sì pietose viscere , che , fatto il segno di Croce sulla spasimante , e recitata l'Avemmaria , si proferì ad alleviarnela del tutto ,
con

con fottentrare per lei a quella compassionevole sciagura ; e detto , fatto . Guarisce all' istante Donna Luisa , e Fr. Girolamo da quel punto trovavasi in dolori squisitissimi , e per più mesi se gl' inghiottì colla maggior tolleranza del Mondo . Se non che una notte più del solito affitto , e malmenato dal male , rivolto a S. Giuseppe , il pregò caldamente ad assistergli , e ad ottenergli da Dio , a misura dei dolori , la virtù di pazientemente soffrirli . Ed ecco invidiabile finezza del Santo , che si compiacque di consolarlo ; perocchè al rompere dell' alba visibilmente apparso gli circondato di chiarissima luce , e con tralle braccia il pargoletto Gesù , facendogli buon volto , gli disse : *Sappi , o Figlio , che il male , che per carità ti addossasti , e che or tanto ti crucia , non era mal naturale , ma opera d' invidiosa Strega . Applica per tanto a' tuoi spasmi dell' acqua benedetta , e immantinenti risanerai ; e senza più , se gli dileguò dagli occhi : è il Servo di Dio , dopo essere uscito in affettuosi ringraziamenti verso il suo gran Benefattore , fecesi recar dall' Infermiere un vaso d' acqua benedetta ; e valendosi del celeste suggerimento , sbalzò sano di letto , come se mai male alcuno non lo avesse affrontato .*

In onore poi dell' Arcangelo S. Michele recitava giornalmente la Corona distinta in nove poste per li nove Cori degli Angeli ; nè mai lasciò di fare ogn' anno la Quaresima , che precede la Festa della Dedicazione del Tempio a di lui onore a' 29. di Settembre , com' ebbe in costume di fare il Serafico Patriarca , imitato poi da molti tra' Cappuccini . Aggiungeva pure altri offeqj all' Angelo suo Custode , dal quale , come si dirà a suo luogo , gli fu per profitto di più anime mostrato in una visione l' Inferno , venendo egli affidato in quel tempo dalla di lui famiglia , e dolce assistenza . Nè a questi solamente , ma a molti altri Santi estendeva gli offeqj più ferventi di sua divozione , come a quelli , che dal Beato Regno prendonsi di noi pietosa cura , e di lassù colla loro valida intercessione ottengono da Dio a' lor Divoti le più profitevoli grazie . Ma , per servire alla brevità , lasciamo di riferirgli a parte a parte , e ci rechiamo al racconto delle di lui Virtù Teologiche .

VITA DI FR. GIROLAMO DA CORLIONE RELIGIOSO CAPPUCCINO.



LIBRO SECONDO.

Delle Virtù Teologiche di Fr. Girolamo, e dei doni sovranaturali, de' quali fu da Dio in questa Vita copiosamente arricchito.



On aver pur detto ripartitamente nei Capitoli del precedente libro le distinte maniere di Virtù morali, che abbellirono il nostro Fr. Girolamo, e molte prodigiosissime cose, che con quelle hanno colleganza, per esso lui operate, siamo venuti come dividendo in lui la feracità di quell' Uom beato, che rassodate, avendo le sue voglie, e i suoi pensieri nella legge del Signore, a detta della Santa Scrittura, è qual albero situato sul lembo delle correnti acque, al quale nell' opportuna stagione coll' onore di non caduca fronde sono preste le sue frutta, e a prospero fine riescono i suoi prodotti. Non abbiamo però, se non per incidenza, e per dir così, a fior di terreno, posto mente alle feconde radici, onde in lui derivò quel maraviglioso vigore, che, non con qualunque tintura di Santità, ma con quella d'una Santità Eroica diede un sì bel colorito alle di lui azioni, e condusse a perfetta maturezza gli atti delle interne sue potenze. Queste furono senza meno le Virtù Teologiche, delle quali per tanto faremo parola in questo secondo libro. E sebbene, atteso l'ordine della perfezione, la Fede dalla Carità sia preceduta; ciononciacchè però, considerando i loro atti, e l'ordine della generazione, la Fede preceda la Speranza, e la Carità; Dalla Fede, che nell' anima dell' ammirevole nostro Laico allignò coi più squisiti caratteri, che for-
mano

mano i compiuti pregi del perfetto Credente , e trapelò a maraviglia in tutte le sue opere , piglieremo incominciamento .

CAPITOLO I.

Quanto eccellente sia stata in Fr. Girolamo la Virtù della Fede .

COnciossiachè la Fede , per avviso (*) del Serafico Dottor San Bonaventura , debba essere salda nel fedelmente credere le Verità rivelate , devota nell' aspettar con certezza le Divine promesse , e grande nel virilmente intraprendere le cose ardue ; il gran Servo di Dio Fr. Girolamo con queste tre prerogative segnalò la sua Fede , per modo , che , nè più saldezza , nè maggior devozione , nè grandezza eguale , se lice dirlo , potrà rinvenirsi per ventura in molte di quelle anime , che pur conciliarono alla lor fede la doverosa riputazione di segnalata , ed ammirabile . Fu egli dunque saldissimo nel fedelmente credere le Verità rivelate ; e più presto che dubitarne di una sola , dato avrebbe intrepidamente mille volte la vita , e prima creduto avrebbe , che fosse per mancar luce al Sole , che verità alle parole di Gesù Cristo ; perciocchè la Divina Virtù , che non finisce mai di stendersi tutta sugli occhi degli uomini , portava un' impressione , e diremo così , un diluvio di tanta luce sull' intelletto di lui , che la notizia , e cognizione , che avea delle cose Divine , non era , nè confusa , nè vacillante , o superficiale , ma profonda , stabile , e distinta . Per questo , avvegnachè con una tenue tintura di lettere venuto fosse dal Secolo ; e nella Religione , tutto a punto nell' osservare la Serafica Regola , non si curasse di umane scienze , come impertinenti , e disdette al suo stato di Laico , e desse opera d'acquistare sopra tutto lo spirito del Signore ; ciò nulla ostante , studiato avendo a buon lume , cioè al lume di Fede , nel favellar che faceva con una somma agguistatezza di massime , e con principj d'inconcusse verità , sembrava di aver raggiunte le scienze più elevate , e sacre ; e ogni persona di buon senso , e i vecchi , e maturi uomini , anzi quegli stessi , che con diurna , e notturna mano rivolti aveano libri Teologici , pendevano attoniti dalla di lui bocca , quando egli , per aderire all' altrui genio , od impulso , veniva sul ragionare di Dio , delle Divine perfezioni , e simili . Non già ch'egli affettasse di fare il Saccente , ed il Teologo ; perocchè , quanto era facile colle

(*) Serm. 3. Dom. 23. post Pent.

colle persone volgari , e di poca , o al più mezzana levatura a inettere con semplici , e schiette maniere qualche discorso spirituale per affezionarle alla Virtù , o per far loro naufragare il vizio , altrettanto cogli Ecclesiastici , fossero Secolari , o Regolari , o altri Doti in Teologia , per la somma riverenza , che loro portava , era guardingo , e lontano dall' intavolar materie di dettatura Divina , se non vi veniva , per dir così , tratto pe' capelli , e bellamente condotto dalla loro autorità . Ma pure , quando si trovava a questo passo , le sue parole , senza pericolo di urtare nei falsi supposti , pigliavano movimento , e direzione da quelle sovranaturali nozioni di Fede , che gli allumavano , e colmavangli tutta l'anima ; e tanto Arcivescovi , come Inquisitori Generali , ed altri Personaggi dottissimi gli mettevano a bel diletto per le mani così fatti argomenti , pel gusto di vedere , meglio che non fa ad altri il furor letterario , tirare a lui sul volto accese vampe la fermezza della sua Fede , a favor della quale , non solo dava prove testimoniali la chiara , e distinta intelligenza da lui mostrata delle Divine parole , e l'ossequio della mente impegnato per la Divina rivelazione , e per la Dottrina Cattolica , ma altresì la devozione del suo cuore appoggiato dalla certa aspettazione delle Divine promesse .

Questa sua devozione palesavasi primamente dal ringraziar , che faceva ogni giorno S. D. M. per averlo fatto nascere in grembo di Santa Chiesa ; e riputava questa sorte più bella d'affai , che se fosse stato Padrone di tutto il Mondo , perchè con intimo comprendimento conosceva , la Signoria di tutto il Mondo poterlo ben mettere in possesso di que' beni terreni , che , o presto , o tardi , vengono a sera , ma non già di quegli altri del Cielo dalla sua Fede mostratigli , li quali , raggiunti che sieno , non v'ha pericolo , che pel corso di tutta l'Eternità ci sfuggano di mano ; col di più , che questi , come immediatamente provenienti dalla stessa fonte della infinita Divina Bontà , e Bellezza , sono tutto puri , e perfetti ; laddove gli altri beni di quaggiù hanno sempre annessi i loro guai . Molto più poi ringraziava il Signore incessantemente di averlo chiamato tra' Cappuccini ad un Ordine venerabile , ed esemplare , il quale , oltre l'obbligo comune , che in un co i Cristiani tutti lo stringe , fa distinto impegno di sua singolar professione , per averglielo messo in precetto il Serafico Patriarca , l'essere sempre suddito , e soggetto ai piedi della Santa Romana Chiesa , e il chiedere , ed aver dal Sommo Pontefice un Cardinale della Santa Romana Chiesa , qual Direttore , Protettore , e Correttore di essa Religione ; e per essere stato S. Fran-

cesco

cesco quel primo Fondatore di Ordine Regolare , che richiese , ed ottenne espressa conferma della sua Regola , e del suo Ordine dalla Sede Apostolica ; e avendo scritto , come ci esprime , il suo Testamento , acciocchè la Regola promessa a Dio più Cattolicamente da' suoi Frati fosse osservata ; il buon Fr. Girolamo gran contentezza pigliava di vedersi tra i Figli di un Padre , che colla forza de' precetti , de' consigli , e del suo poderoso esempio legava il suo Ordine ad una compiuta soggezione verso la Santa Romana Chiesa , ed il visibile Capo di quella . Sopra tutto , avvisandosi da prudente Conoscitore , che non si ha tutto il pregio dell' opera per asseguire le Divine promesse , se alla saldezza della Fede non va di conserva la bontà della vita , faceva servire i lumi sovranaturali , e le dottrine di Gesù Cristo per regola infallibile del suo operare . Li passi perciò del viver suo prendevano continuo moto da quanto gli dettava la legge Divina, Ecclesiastica , e Serafica ; tenendo egli per costante , che , a mantenere il piè fermo nella dirittura dell' equità , tutt' altre vie , che queste , non gli erano buone . Laonde i suoi pensieri , gli accenti , e gli atti , tanto dell' uomo interiore , quanto dell' esteriore , come tante linee , che vanno a un sol centro , tutti collimavano in questo sol punto di afforzare la sua Fede con tale accompagnamento di vita , che nè a destra , nè a sinistra , si dipartisse un filo dai dettati di Dio , della Chiesa , della sua Regola , e del professato Cappuccino Istituto . Di qui ne avveniva quel torrsi gli impedimenti d'intrapiedi , per avere il passo libero , e franco verso il termine della sua salute ; quel non attaccarsi mai coll' affetto ai gusti , e compiacimenti sensibili , o spirituali ; quel non sapere nemmeno allontanarsi dalle desolazioni , e aridità di spirito ; ed essere sempre tranquillo , ed eguale in qualunque stato ; perchè sapeva , che Dio sempre sostenuto lo avrebbe colla virtù del suo braccio , nè mai si sarebbe separato da lui , se egli , non meno che colla fede , colle buone opere non si fosse allontanato da Dio .

A dare l'ultima finitezza colla prerogativa di grande alla sua Fede , non restò egli di adoperarvi l'alto , e l'intrepido del suo animo , il qual riluceva nel virile intraprendimento di cose ardue . Queste ognuno può ravvisarle negli stupendi fatti già esposti , e che verranno in seguito , appoggiati dal concorso di circostanze certe , da atti autentici , e da testimonianze superiori ad ogni sospetto . Ma la grandezza della sua Fede , con cui vi metteva la mano , e le menava a buon fine , non è malagevole cosa il dedurla da i robusti , e sodi motivi , che il regolavano ad onra di ogni umana difficoltà , che se gli affacciasse ; perocchè col credere

fermamente , che Iddio era in lui , e che tutto il bene , che avesse potuto fare , veniva in lui operato dalla Virtù della Grazia , e dalla Bontà Divina , aveva tanto in mano di non perdersi di cuore in qualunque impegno si vedesse posto dall' ispirazione Divina : che anzi tanto più di coraggio mostrava nell' afferrarlo , quanto meno di attitudine , e di merito per riuscirne , riconosceva dalla sua parte ; essendo solito di produrre per base di questa sua sicurezza , l' infinita Potenza di Dio non mai tanto appalesarsi agli uomini , se non se quando per operar cose grandi si vale degli stromenti più deboli , ed inetti . Perciò non voleva sentir per niente , che altri in sua presenza sottilizzasse sull' arduità delle prodigiose cose , che imprendeva a fare per beneficio dei prossimi ; nè presso lui valeva robustezza di umane ragioni , mentre attraverso di mille contrarj argomenti , voleva , che il fatto facesse paragone di quanto possa la Virtù di una viva Fede : e siccome le opposizioni dicevano a lui per agevolezze ; così , a dispetto dell' altrui pusillanimità nel credere , godeva di far gustare quella massima di S. Zenone (*), che la Fede tanto ottiene , quanto crede . Per questo ancora , se talvolta veniva da qualche suo Compagno ammonito a non fidarsi soverchiamente , e a non presumere della Divina Bontà , col promettere portenti straordinarj a chi faceva a lui ricorso per miracoli , egli sempre sullo stesso tuono : *E come ? non vedete* , rispondeva loro , *questa essere appunto la cagione , per cui anche voi non fate miracoli , perchè non avete quella Fede , che si ricerca ? Avvivate la Fede , e siate certi , che ne farete* . In queste guise egli divenne , se è lecito il dirlo , un Miracolo della Fede operatrice di sempre nuovi , e inusitati prodigj , poichè , qual nuovo Taumaturgo de' tempi più bassi , poté assoggettare alla grandezza della sua Fede , non solamente le Infermità più ottinate , e incurabili , ma gli Elementi , li Volatili , li Quadrupedi , li Pesci , le Pianta , e quasi tutte le maniere di Creature , e per fino gli stessi Demonj ; il che , e qui , e nel progresso vedrem sempre meglio .

Per certo affare incaricatogli dal P. Leone da Palermo Vicario di quella Infermeria , trovandosi Fr. Girolamo per Città , si avvenne in un Mercatante , che lo avvisò di gir subito al Magazzino a prendervi una limosina d'Olio per il Convento . Non avea allora il buon Laico fiasco , nè altro vaso per riporvelo ; onde , chiesto almen tanto di tempo per provvedersene all' Infermeria , si sentì rispondere dal Benefattore , che ogni indu-

(*) Serm. 3. de Abraham .

indugio era pericoloso , perchè l'Olio attualmente estravasi a' Compratori . Per non perdere quella limosina , della quale allora abbisognava , si avviò egli al Magazzino del Mercatante , dove vide , che l'Olio si stava già vendendo . Si accostò per chiedere la sua porzione ; e non avendo altro vaso acconcio , disse al Venditore , che lo versasse nella bisaccia di lana , che recavasi sulla spalla . Sorrisero gli Astanti a un tal progetto ; ma egli , riprendendo il Compagno , che se la teneva cogli altri nel riputar questo per una semplicità , avvivò la sua Fede , e soggiunse : *Or ora vedrete , se Dio può fare più di questo : Orsù , versate l'Olio dentro questa bisaccia* ; il che fu eseguito ; e videro con istupore , che dalla bisaccia , quasi fosse di stagno , non trapelava neppur una goccia del liquore intromessovi ; anzi il Compagno , ch' era Fr. Giannandrea da Palermo , depose dappoi con giuramento , che , votata che ne fu la bisaccia , restò monda , e netta d'ogni macchia , come se Olio non vi fosse mai stato allogato .

Eguale grande si fè vedere la Fede di lui nella instantanea guarigione della Duchessa di Veraguas , Viceregina di Sicilia . Dilungata dal Porto di Barcellona per Palermo in una nave da guerra col Vicerè suo Sposo , ed assalita in Mare da sì fiera burrasca , che all' urto de' furiosi venti spezzate le antenne , e gli alberi , il Legno sarebbe ito a fondo , se Maria Santissima , al voto fatto di erigerle a proprie spese una Cappella , non fosse accorsa dal Cielo con un miracolo , erasi questa nobilissima Principessa per il sofferto disagio sconciata di sette mesi sulla stessa nave , e all' aborto erale susseguito un eccessivo flusso di sangue . Quando , pervenuta in Palermo tra viva e morta , accorsero tostantemente li più esperti , e valenti Medici co i loro consulti , si manipolarono le più squisite , e preziose medicine , ma tutto in danno ; perocchè la Viceregina era tanto rimessa , e finita di forze , che , non valendo a ristorarle li più attivi Corroboranti , già i Periti , destreggiando , lasciavano cadere , quando uno , quando un altro aforismo , che sapeva di cattivo pronostico ; finchè , perduto ogni filo di speranza , la diedero concordemente per morta : laonde , premunita al gran passaggio cogli ultimi Sacramenti della Chiesa , non le mancava altro , che il dar l'ultimo respiro . Troppo sapeva male alla tenerezza delle Dame Palermitane un così compassionevole caso . Il perchè , riflettendo elleno , che , dove non giunge natura , ed arte , di leggieri vi arriva , quando vuole , la Virtù Divina coi miracoli , misero al Vicerè per le mani Fr. Girolamo , informandolo delle prodigiose cose per lui operate . Ed ecco che il Servo di Dio chiamato al Palazzo , e pregato dal Vicerè , e da

tutto il fiore di Nobiltà a benedire la quasi spirante Viceregina , entra nell' impegno colla sua Fede , accostasi al di lei letto , e tanto lei , quanto gli Astanti incoraggisce alla confidenza in quel Dio , che può risuscitare dalla Tomba i Morti , non che prolungare a' Moribondi la vita , e assicurati , che allora allora sperimentata avrebbero la potenza , e la forza de' Santissimi Nomi di Gesù , e di Maria . Poscia , fatto il segno di Croce sulla Viceregina , comanda al sangue , che si rattienga nei suoi canali , e tra l' intimazion del comando , e l' eseguimento , non corse che un solo istante . Per la qual cosa , con istrana , e subita mutazione cessato quel flusso di sangue , e insieme la languidezza nella Moribonda , riebbe questa sul punto le già perdute forze , e lo slegamento de' polsi , e da se stessa chiese il cibo per ristorarsi . Il totale instantaneo , e maraviglioso cangiamento della loro Viceregina , portò in seguito , tanto a quella fiorita Corte , come a quella popolosa Città una subitana , e sensibile mutazione di affetti ; mercè che , caduta all' istante ogni tristezza , ed afflizione , uscirono tutti in lieti trasporti di giubilo , e di benedizione a Dio , nè vi fu lingua , su cui non correffe unitamente col nome la portentosa Fede di Fr. Girolamo . Sopra tutti il Vicerè da quell' ora prese a lui tanto affetto , e stima , che l' ebbe sempre in considerazione d' uomo , più che terreno , celeste .

Molti altri casi di non minor conto vi sarebbero da addursi in prova della mirabil Fede di questo Servo di Dio . Ma riserbandogli ad altri luoghi , chiuderemo questo Capitolo con uno assai singolare , deposto con giuramento da Don Gio. Batista Spadafora Nobile Palermitano , come accaduto nella sua persona . Riavutosi questo Signore da gravissima infermità , stando al consiglio de' Medici , passò da Palermo a Monteleone , per mutare aria . Ma quivi pure ricaduto nello stesso male di prima , e già a gran passi avvicinandosi alla morte , stante che era ben affetto a' Cappuccini , e grande Amico di Fr. Girolamo , a fine di averlo presso di se in quella sua grave afflizione , staccò un Paggio per Palermo , e dal P. Provinciale cortesemente , e prontamente ne venne soddisfatto . Al primo comparire del perfetto Religioso , concepì il Malato una ferma speranza di guarire ; e poichè allora assai lo molestava la sete : *Stare il ben venuto , Fr. Girolamo mio* , gli disse ; *Forse mi portaste qualche frutto del vostro Giardino per rinfrescarmi il palato ?* *Ab no ?* risposegli (ed era allora di febbrajo) , *questo non è tempo di frutte ; che anzi il Giardino del Convento non ha neppur foglie* ; e replicando l' Infermo , che gli sarebbe caro alcun frutto , sovvenne al Servo di Dio la visione da lui avuta del

Paradiso terrestre , e delle frutte ivi vedute , come si dirà a proprio luogo ; e procurò per allora di consolarlo con affabili parole . Poscia , alzati gli occhi al Cielo , dopo un brieve raccoglimento di spirito , con buona licenza dell' Inferno , calò ad un pianerottolo , che ivi a mezza scala formavasi ; e trovatovi un bel ramoscello di verdi foglie con appiccato in mezzo una prugna grossa , quant' un uovo , e fragrantissima , vi ravvisò le sembianze di una di quelle frutte , che gli vennero vedute nella vision suddetta ; e recandola tutto lieto al sitibondo Amico : *Or via , dislegli , il Signore vi ha consolato col mandarvi per man d'un Angelo questo frutto del Paradiso terrestre ; odoratelo , e gustatelo con piacere , perchè or ora rimarrete libero da questa vostra mortale infermità .* Appena Don Gio. Batista ebbe fiutata quell' odorosissima prugna , che gli si estinse la febbre , riprese le forze , e per eccesso di allegrezza gridò ad alta voce : *miracolo , miracolo ;* e dopo aver chiesta , e mangiato degli altri cibi con appetito da sano , gustò con suo indicibil contento la metà della prugna , riserbandone il resto per la sera . L'osso poi di quella conservollo in uno scatolino d'argento ; e un tal Paolo Fuscia in Palermo ne sperimentò indi a poco la virtù salutifera ; perocchè , essendo malato di febbre maligna , lo Spadafora glielo fece legare al braccio destro , e l'Inferno instantaneamente guarì . Laonde , per averne la pianta ad utile de' poveri Malati , fu seminato in un teso di terra cotta , e fu dato in cura allo stesso Servo di Dio . Ma , ad onta d'ogni più diligente coltura , per due mesi non buttò mai germoglio , nè tampoco valse a recuperarlo la sottil ricerca , che poscia se ne fece collo scavar la terra , e ripassarla per un crivello . Per la qual cosa col desiderio ne crebbe maggiormente la stima .

CAPITOLO II.

Della Speranza , e Fiducia in Dio di questo Religioso .

IN tanta frequenza , e grandezza di maravigliose cose operate dalla Fede di Fr. Girolamo , ci vien facile l'argomentarci , quanto in lui eccellente fosse la seconda Virtù Teologale , cioè la Speranza . Questa , conciossiachè in un' Anima giusta siegua d'egual passo la Fede viva , che la precorre , vuolsi ravvisare in lui per eroica , siccome per eroica potremmo scorgere la di lui Fede poc' anzi , e come tale si può ancor raccogliere tratto tratto per il lungo , e per il largo di questa Vita dalla

sempre bella varietà dei moltissimi fatti , che vi s'incontrano . In quella guisa adunque , che l'Abito comune della Speranza , a detta dei più dotti nelle sacre lettere , in primo luogo ajuta a sperar l'ultimo fine , ed in secondo a sperare i mezzi , e le cose necessarie per giugnere a un tal conseguimento , benchè difficile ; e parimenti inclina a collocare qualunque sua fiducia in Dio in ogni necessità , e a tollerare pazientemente ogni finistiro , per ottenere la Vita eterna : così l'Abito eroico della Speranza avvalora , ed inclina a fare tutto ciò , ma con una fiducia eccellente , sicura , stabile , che solleva l'operante sopra il comune modo di operare degli altri uomini , eziandio probi ; di maniera che , senza pericolo di prendere errore , dalle stesse buone operazioni , se sono esime , e sublimi , a ragion veduta , si può , anzi si dee inferirne una Speranza tutta eccellente , ed eroica .

Posto ciò , dalle prime mosse , che prese il nostro Fr. Girolamo nella faticosissima carriera della Virtù , fino all' ultimo passo del suo vivere , tutte le sue operazioni ci fanno vedere contraffegni di una eccelsa Speranza di ottener Dio , e per esso tutte le cose necessarie a un tal beatifico fine , e di allontanare da se , e superare , benchè malagevoli , tutti gl' impedimenti . Questa era la Stella regolatrice , che non lo lasciava litigare col dubbio , e col timore nel suo mortal cammino : questo il sostegno sicuro , per cui in tante sue doglie , e infermità , punto non piegava , nè a sottrarsene , nè a farne querela : questo il punto di vista , sotto il quale vibrando in ver della Celeste Patria li suoi focosi sospiri , e desiderj , sempre di più in più pigliava animo a riputar come vili li beni terreni , e a dirigere le mire ai soli beni celesti . Quindi sul luogo stesso , dove il munificentissimo Signore lascia correre agli occhi de' suoi Eletti le infinite bellezze del suo Divino sembiante , egli spiccavasi sovente col pensiero , e colla speranza , a prendervi le istruzioni , e il buon governo de' suoi affetti , e i forti motivi di avversione , e d'indolenza per gli oggetti terreni . E perciò il vedevano i popoli umile , mansueto , e tutto alla mano , in mezzo ancora alle lodi , e ai segni più distinti di riverenza , e d'ossequio ; li Personaggi nelle larghe esibizioni a lui fatte de' loro favori , e beneficj , ammiravano costante in non volere mai nulla in utile , o comodo di sua persona ; li suoi Superiori sempre in pronto lo aveano ad ogni menomo lor cenno ; gli affitti sempre in moto per il loro sollevamento ; li traviati sempre in premura , e zelo per la loro ammenda ; e tutti , non senza accigliarsi , e risfondere la di lui invitta sofferenza de' mali nella sicura speranza , che aveva , degli eterni

Beni , osservavano smaltire ogni affronto , e reggere al cimento de' più crudeli spasimi senza doglianze , e di più con un' alacrità di cuor grande , e di anima fatta più , che alle contingenze umane . Ma per meglio afforzare la sua speranza , al continuo , e dolce pensiero della beata vita futura , il quale gli metteva in ridicolo , e in dispregio ogni umana soddisfazione in competenza degli aspettati celestiali contenti , costumava di accoppiare la considerazione delle tante incessanti grazie , che dal benignissimo Signore riceveva in questa presente vita ; laonde , in veggendosi dalla superna specialissima Bontà esaudito nelle-preghiere , protetto nei pericoli , provveduto ne' bisogni , confortato ne' travagli , e cinto d'ogn' intorno da limpide testimonianze del Divino beneficentissimo Amore , trovavasi posto nella bella situazione di maggiormente allenare il suo cuore , e di fermare tutte le sue speranze in Dio , da cui tante finezze si avvisava di ricevere . Anzi sulla speranza dei passati Divini favori credendosi assistito dinanzi a Dio di buone ragioni , per aspettarfi sicuramente con inconcussa fiducia ulteriori , e pronti ajuti in ogni suo bisogno , o desiderio , nel presentar le mani ai prodigi , tanto lo affidava la sua Speranza , che lo faceva a man salva , e colla maggior sicurezza del Mondo .

Correndo in Girgenti , e in que' dintorni una penuria universale di Vino , avea Fr. Girolamo inutilmente spesa tutta una mattina in cercare alcun poco per la sua Religiosa Famiglia , e già era sul punto di ritornare al Convento col fiasco affatto voto . Ora , così ispirato da Dio , si portò da Donna Angelica Monastra a raccontar le sue angustie . Se ne affisse la divota Signora , perchè ancor ella erane in somma scarsezza . Tuttavia ordinò alla Serva , che gliene desse un boccale . Ma perchè questo non bastava al numero de' Religiosi , compatendo egli la calamità de' tempi , senza accettarlo , la ringraziò . Uscito appena di quella Casa , ricorre col cuore a Dio ; e mentre , in camminando , col linguaggio di sua ferma fiducia discorre tra se , e se , non essere possibile , che la Divina Provvidenza sia per venir meno a' suoi figlj , sente una voce interna , che gli disapprova il rifiuto di quella tenue limosina , da cui Dio avrebbe saputo trarne sufficiente provvedimento al bisogno : torna a far capo dalla Benefattrice per ricevere il boccal di vino esibitogli ; e nel voler la Serva versare il vino nel fiasco , lo trova miracolosamente pieno fino alla sommità ; onde chi seppe il caso ebbe ad ammirare , tanto la beneficenza di Dio , che tiene d'occhio li volontarij suoi Poverelli ; come la gran fiducia del buon Cappuccino , che non seppe porre in forse l'opportuno soccorso .

Scaraggiando pure di vino per la stessa cagione il Convento di Chiùsa, a cui recentemente era ito Fr. Girolamo nell' uffizio della Cerca, egli la bella prima volta, che andò nel luogo, volle portar seco due fiaschi voti sulla ferma speranza di colmarli di ottimo vino quella stessa mattina. Mettevano in riso la di lui semplicità tutti que' Religiosi, che già prevenuto lo avevano sulla corrente scarsezza del Paese; Ma ei, che adagiava in seno alla Provvidenza la sua fiducia, dati appena pochi passi in quella Terra, ebbe l'incontro d'un Prete molro mal in ordine, e che sembrava poverissimo. Se gli accostò all' orecchio Fr. Girolamo, e pregollo della limosina di un fiasco di vino per i suoi Frati. Ma, forridendo il Prete a quella domanda: *E come, dissegli, chiedete a me limosina? Non vedete, che io son povero, e mi sostento colla tenue limosina della Messa?* Con parole allora postegli in bocca dallo Spirito Divino: *Ab no*, rispose, *non istanno bene le bugie sulla lingua di un Sacerdote. Voi avete due Magazzini pieni di ottimo vino; e in quel piccolo ve n' ha quindici botti, e ventiquattro nel grande; nè vale il negarlo; perchè io so di certo, che la cosa è così.* Si strinse il Prete nelle spalle per lo stupore a questa verità, che credeva sol nota a se; e interrogato Fr. Girolamo del come avesse così bene accertato il numero delle botti, risposegli il Servo di Dio, che, al primo vederlo da lungi, l'interna Divina voce di tutto chiarito lo avea distintamente. Allora il Prete, allargando le braccia, e stringendosi al petto il novello Cercatore, condusselo a' Magazzini; e riempiero che gli ebbe l'uno, e l'altro fiasco di ottimo vino, gli offerì per servizio del Convento tutte quelle botti, ogni qualvolta non trovasse vino da altri Benefattori a sufficienza. Dal quale inaspettato soccorso avvedutisi que' Cappuccini della Virtù del buon Laico, compresero quanto vaglia ad ottener ciò, che si vuole, una ferma fiducia in Dio collocata.

Anche a quelle cose secondo il corso di natura più disperate, e impossibili, al di cui riparo nemmeno si pensa, perchè il pensarvi sembra sciocchezza, seppe stendersi la sicura fiducia di Fr. Girolamo con prospera riuscita, a dispetto d'ogni umana diffidenza. Due Figlie di Don Sebastiano, e di Donna Olimpia Agliari, nobili Palermitani, stavano sull' andare a marito; ma non vi aveva Cavaliere loro pari, che si accostasse al trattato d'impalmare, nè l'una, nè l'altra, perchè alle belle doti dello spirito, del buon costume, e del sembiante, non corrispondeva la statura in entrambe difettosa, e mancante; per la qual cosa affliggevanli non poco, così li Genitori, come le Figlie, nè cessavano di raccomandar la faccenda al Signore. Or mentre una fiata sull' ora del

mezzo di orava Fr. Girolamo all' Altare del Santissimo Sacramento , e raccomandava a Dio li Benefattori dell' Ordine , mosso da interno veramente impulso , si levò , e senza intendere il perchè , nè badare all' ora importuna , affrettossi alla Casa di Don Sebastiano , dove accolto con affabile amorevolezza , palesò l' impulso avuto , e loro si proferì pronto in tutto , che facesse di mestiere . A sì cortese esibizione incoraggiati , palesarongli que' Signori unitamente col loro affanno il desiderio di vedere per li di lui prieghi cresciute un altro palmo le due Gioviette ; e Fr. Girolamo , sperando nell' infinita bontà del suo Signore , gli assicurò , che a capo di tre giorni ne sarebbero consolati ; ma che , a guisa delle piante de' giardini , che ricevono l' incremento dall' acqua , era d' uopo alle due Donzelle in que' tre giorni , ogni mattina per un quarto d' ora , tenere a bagno in una caldaja d' acqua fresca li piedi ignudi , e recitare frattanto alternativamente l' Ave Maria . Ognuno può immaginarsi , se a sì fausta promessa non corresse il contento per ogni vena e a' Genitori , e alle due Figlie , che piene di fede misero ad effetto quanto era loro prescritto dal Servo di Dio , e sul fare del quarto giorno trovaronsi avvantaggiate d' un palmo nell' altezza della persona . Ma , stante che un gagliardo reumatismo era in esso loro naturalmente susseguito al freddo sofferto nell' acqua , pregato di bel nuovo Fr. Girolamo a volerne liberare , rispose con grazioso ripiglio in idioma latino : *contraria contrariis curantur* , e soggiunse : *L' acqua fredda usata per tre mattine vi ha cagionato il catarro : dunque userete altrettante volte per un quarto d' ora il bagno dell' acqua calda , replicando in quel mentre a vicenda l' Ave Maria , e v' assicuro della guarigione* ; il che fatto , corrispose l' evento ; e queste due grazie ottenute per la fiducia del Servo di Dio le attestarono alla presenza di due Canonici della Chiesa Metropolitana di Palermo , e del Cappellano di un Monistero detto volgarmente dell' Origlione , li riferiti Signori Don Sebastiano , e Donna Olimpia Agliati , le loro due Figlie , che ne sperimentarono i vantaggi , ed altri otto del servizio di quella Casa , che ne furono testimoni di vista .

Un altro fatto egualmente rimarchevole avvenuto nella Città di Termini acquisterà nuovo grado di forza a quanto veniamo ora di dire intorno all' eroica Speranza , e fiducia in Dio dell' ammirabile Cappuccino . Tra gli altri Figli nati al Nobile Don Rosario Marino da Donna Giovanna Birini di lui Consorte , uno ve n' ebbe , che per le sue avvenenti fattezze , e leggiadre maniere rubava sì fattamente gli occhi , e l' amore de' Genitori , che in ispecialità la Madre , non soffrendole il cuore di lasciarlo ,

sciario , neppur per poco , fuor di vista , restavasi sovente di adempiere alle sue divozioni , all' ascolto della Messa , e alla frequenza de' Sacramenti ne' dì festivi , per non privarsi di un tal suo tenerissimo piacere . Pervenuto il fanciullo in età di otto anni , permettendolo Iddio , forse per togliere alla Madre l' incentivo , benchè innocente di quello smodato affetto , mentre trespava in una camera con altro Putto suo Fratel Cugino , tolta questi innocentemente di su a un Tavolino una Pistola carica di due palle , la presentò al petto del Cugino , e per grande disavventura scattando l' acciarino , prese fuoco , e le palle colpirono di netto il vezzoso Fanciullo , e lo stesero morto sul pavimento . Per vedere , onde derivava quello scoppio , accorse la Madre , e a un tanto spettacolo sentendosi andar tutta l' anima in pezzi per la subita insurrezione di opposti tormentosissimi affetti , stupì , gelò , fuddò , svenne sul cadavere dell' amarissimo Figlio , che versava due ruscelli di caldo sangue : poi riavutasi alquanto , dopo avere impresso mille baci amorosi su quelle piaghe , e frammischiato a quel sangue un profluvio di lagrime , potè farsi udir colle lamenta , e coi clamori . L' accorrere tostamente le Figlie , il loro affacciarsi in finestra a chiedere ajuto da' passeggieri , e il romoreggiarsi per la Città di sì funesto accidente , trasse immantinenti a Casa l' infelice Genitore co i figlj , e dopo loro le Dame , i Cavalieri , i Religiosi , e in seguito tutto il Ceto delle persone più conspicue della Città , non meno che per accertarsi del vero , per passare li Cristiani uffizj di condoglianza , e di conforto colla povera Dama ; Ma tutte le altrui caritatevoli industrie riuscivano a un bel nulla ; anzi erano al di lei inconsolabile cuore tanti strali , che più inacerbavano la piaga . Molto più poi ebbe a impazzare di affanno , quando , dato il defunto alla sepoltura , si sentì ella per opera Diabolica caricare , e impressionar la fantasia di una terribile , e fissa immaginazione , che la di lui anima fosse eternamente nell' Inferno , per essere trapassata senza l' assoluzione Sacramentale . In tanta calamità non venne meno il consiglio al Cavaliere Marito ; perchè , dando passo con virile costanza a quanto era irreparabile , nella morte del Figlio , rivolse tutto l' animo a ritornare a senno , e nella Cristiana rassegnazione l' amatissima Consorte . E il ripiego fu noleggiare una barca per Palermo , e colà pervenuto , implorare dal P. Provinciale , ed effettivamente condur seco Fr. Girolamo al fine adocchiato . S' indurì il buon Religioso di persuadere l' afflitta Signora a conformarsi al Divino volere ; ma altra risposta non riportava , se non se questa : *Mai non mi quieterò , se prima non vedrò con questi occhi il morto mio figlio , e*

non

non gli parlerò almeno una sola volta . Alle replicate risposte , che davano sempre lo stesso : Orsà , ripigliò Fr. Girolamo , farete voi di parola , se stanotte vedrete il vostro Figlio , con agio di abbracciarlo , di parlargli , e di accarezzarlo a vostro piacere ? Colte lagrime agli occhi promiselò la Dama , e lo giurò in presenza di quella scelta , ed onoratissima Brigata ; e Fr. Girolamo , accertatala della piena di lei soddisfazione , si licenziò pel Convento . Parve a taluno degli Astanti , che la promessa del Servo di Dio sapesse di soverchia presunzione : ma chiarironsi dello spirito , con cui favellato avea , quando allo spuntar del giorno intesero con istraordinario stupore dalle labbra della stessa Signora , esserle apparso al primo tocco della Campana de' Cappuccini pel mattutino , non già morto , ed esangue , ma vivo , avvenente , e grazioso l'amarissimo Figlio , il quale , correndole al seno , abbracciandola , e consolandola : Madre , le disse , ecco , che il misericordiosissimo Iddio , mosso a pietà di vostre lagrime , ad intercedimento della Sovrana Imperadrice del Cielo , e per i prieghi del suo Servo Fr. Girolamo , a voi mi manda , per accertarvi di mia eterna salvezza , per essere morto innocente . Datevi pace , e rassegnatevi a' Decreti di quel Signore , che colla mia morte ha preteso di troncare gli sconsigliati trasporti del vostro eccessivo amore : Sono già nelle vostre braccia : riconoscetemi pel vostro figlio , e sfogate meco le materne tenerezze , poichè questo è il voler Divino . Non indugiò la tenera Genitrice un momento ad abbandonarsegli sul collo , sfogandosi in mille teneri bacci ; e poichè l'ebbe per brev' ora vezzeggiato , lo pregò a soffermarsi , per chiamare a parte di sì dolce contento il Genitore altresì , che riposava in altra camera : Ma no , rispose quell' anima benedetta , più non mi lice fermarmi , e sparve in un baleno , lasciando talmente rassegnata , e lieta la Madre , che , non capendo in se per la contentezza , mossesi tostamente alla camera del Marito , per raggiugliarlo di tanta grazia , e la vegnente mattina asseverò l'anzidetto con tuo giuramento a quanti ne la richiesero : onde divulgatosi il fatto per la Città di Termini , corse sulle lingue di tutti que' Cittadini , e si aprì largo campo , così alle lodi del Signore , come agli encomj della Virtù , e del merito del nostro Fr. Girolamo .

CAPITOLO III.

Dell' ardentissima Carità di Fr. Girolamo verso Dio .

BAsta recarci a mente , che la terza delle Virtù Teologiche , cioè la santissima Carità , a detta dell' Angelico Dottor S. Tommaso , è radice , madre , forma , e perfezione delle altre Virtù , per accorgerci , che gli atti , onde si è dimostrata l'eccellenza della Fede , della Speranza , e di quant' altre speciali Virtù a parte a parte ammirammo nel nostro infervorato Cappuccino , furono ragguardevoli frutti , e nobili produzioni di una perfettissima Carità . Per farci però più da presso , e vedere segnatamente la viva , ampia , e copiosa sorgente , che diede sì ammirabili espressioni , converrà mettere gli occhi nei due oggetti , che alla Carità assegnano coloro , che le sacre scienze hanno coltivato , cioè nella Bontà di Dio , che è l'oggetto principale , e nella bontà degli uomini , che ne forma il secondario . Per ridurre le cose al netto , riserbando al Capitolo , che susseguirà , quanto al secondario oggetto appartiene , qui parleremo di quell' amore intensissimo , di cui ardeva il Servo di Dio , e per cui amava Dio a pura , e sola contemplazione della di lui infinita Bontà .

E sì , che questa in tutte le varie circostanze di tempi , di luoghi , di persone , di maniere , e simili , ottenne nella di lui mente il primo posto , e dal di lui cuore riscosse i primi , e più fervorosi incessanti affetti . Per lui altro colorito non mai prendevano , nè altro giro gli oggetti , se non se quello , che dava loro la chiarezza del primo , ed infinito Bello , e il movimento dell' essenziale , e sommo Bene , che è Dio . Pervenuto appena all' uso di ragione , se i più puri affetti verso Dio furono i primi a dirigere le sue mosse , furono altresì gli ultimi a chiudere il suo corso mortale , dopo averlo dalla più tenera fino alla più canuta età sempre meglio accalorito nell' intrapreso esercizio di amar Dio , e lo amò con amore sì forte , sì vigoroso , sì risoluto , e costante , che , non solo lo antepose sempre ad ogni manchevole creata cosa , ma di più non mai comportò di metterlo in competenza con qualunque bene del Mondo , nè tampoco di avventurarlo alle contingenze di quegli stati , che da lui riconosciuti per buoni , non però li riputava per ottimi all' intento da lui preteso di amare perfettamente Dio . Era buono lo stato , a cui venne assortito dalla Principessa di Belmonte , e tenuto con Cristiana educazione più a conto di Figlio , che di Paggio ; ma perchè dubitò di

vedersi ritardati , se non anche divertiti i passi dall' amore di Dio per via dell' ozio , degli agi , e delle altrui compagnie , anelò all' aspra solitudine del Monte Pellegrino , come fu detto nel principio , per ivi menar vita eremitica . Era buono , giusta i dettati del suo spirito , il guadagnarsi il vitto colle proprie fatiche nell' impiego di Sottocuoco , a cui era stato ammesso dall' Arcivescovo di Monreale nella propria Corte ; ma subito che coi progetti del nodo , avvegnachè santo , del Matrimonio videasi contendere l'ottima elezione fatta da essolui di dare per intero il suo cuore a Dio , senza riserbarne fibra alle creature , con industria suggeritagli dalla sua Carità , seppe fingersi pazzo , e così mandare a nulla gli altrui attentati . Che più ! Ogni Religione nella eccellenza dei Voti , che professava , nella Santità dell' Institutore , e dell' Istituto , nella esimia probità di varj Soggetti , e in tante altre venerabili prerogative presentavagli un invito a ricorrere a Lei per unirsi con Dio ; ma perchè alle sue altissime premure , e fervori ogni Ordine , fuorchè il Cappuccino , non sembrava l'ottimo per affrettarsi di volo al perfetto acquisto del Divino amore ; pose gli occhi su d'esso , come quello , che da lui era riputato il più acconcio al suo desiderio . E che non fece , o non disse per esservi ascritto ? e ammesso , che vi fu , ebbe bensì alquante volte a cangiare Conventi , e sovente a raggirarsi per le Terre , e Città , e ad usare con varie maniere di persone , così quanto al sesso , come alla nascita , ed a' costumi ; ma nella varietà delle circostanze il suo cuore era sempre lì , dove era il suo amore , e il suo amore non mai dipartivasi , anzi nemmeno staccavasi per poco dalla più ferma aderenza alla infinita , ed amabilissima Divina Bontà .

Di qui ne avveniva quell' affinità , che in lui ammiravasi , tra l'esterne cose , e l'interno raccoglimento ; perciocchè dalla conversazione mondana , o dal giro della Cerca riponevasi appena nella Chiesa , che per lo più compariva tutto concentrato in se stesso , e tutto astratto in Dio ; anzi nel bel mezzo di discorsi interessanti , varj Signori di conto , ed altri lo videro assai volte entrare , come suol dirsi , a piè pari , e con subito passaggio in tale società , e amorosa intrinsechezza col suo Signore , che , affacciandosegli in volto il Divin fuoco , che gli ardeva in petto , soffermavasi cogli occhi rivolti al Cielo , e senza aprir bocca ; e se dalle sue labbra uscivano accenti , erano d'un linguaggio celeste , focosi , vibrati , e penetranti a segno , che non poteva tutto ciò osservarsi dalle persone di senno , che non vi ravvisassero tutti i caratteri di un' anima accesa di Dio . Di qui pur ne avveniva quel riferire il tutto , e sem-

pre , e prontamente alla maggior gloria dell' amato , ed infinito suo Bene ; perocchè , come ruscello , che stravena dal fonte , rompendo il senso delle parole dal cuore , la sua lingua era solita premettere in testa d'ogni sua risposta la maggior gloria di Dio . Se i suoi Religiosi Fratelli , od anche Personaggi di conto interrogavano del come se la passasse , rispondeva subito : *A maggior gloria di Dio me la passo bene* : se ricercavano d'onde venisse , o dove andasse : *a maggior gloria di Dio vengo* , diceva , *dal tal luogo , o m'incammino alla tal parte* : se si avanzavano ad esplorare quanti miracoli avesse fatti in quel giorno : *alla maggior gloria di Dio ne ho fatti quattro , o cinque* ; e più , o meno , secondo che Dio erasi compiaciuto di operare per di lui mezzo ; e lo diceva con animo schietto , e lontanissimo da ogni senso di jattanza . Se poi punto punto se gli presentava all' occhio , o se gli accostava all' orecchio cosa , che si opponesse all' onore , ed alla gloria di Dio , non può abbastanza esprimersi , quanto la sentisse nel più vivo dell' animo , e quanto dolore , e zelo ne mostrasse ; mercè che avrebbe voluto , che ogni nazione , ogni età , ogni grado , a dir breve , tutto il Mondo si unisse con esso lui a riverire , adorare , e tributare li più fervidi affetti del cuore a quell' immensa Bontà , che per tutti i capi ha un pieno diritto , e un merito infinito di pretenderli . Quando caricava il fiso pensiero delle innumerevoli offese , che si fanno a Dio , o veniva in notizia di qualche peccato commesso ; ed assai più , quando rifletteva d'essere fuor di mano per andarne al riparo , sentivasi ferrare il cuore da tanto affanno , che molte volte se gli vedevano gli occhi gonfi di lagrime , le quali poscia se gli versavano sulle guancie ; e ciò massimamente addiveniva , e a profluvj , ogni qualvolta , o al rammentarsi da se , o all' essere da' suoi Religiosi , e da altre ragguardevoli persone indotto coi prieghi a raccontare la visione avuta dell' Inferno , come diremo più avanti , gli venivano in mente l'efecrande bestemmie , maledizioni , e ingiurie , che disperatamente dalle lingue de' Dannati avea udito scagliarsi contro l' infinita Bontà del suo amatissimo Divin Signore .

Ma che diremo dell' operoso Zelo , onde , avvampando , e interessandosi a tutta possa in coprir dagli oltraggi la Divina Maestà , correva dietro alle anime traviate , attraversavasi ai loro malnati costumi , e toglieva di braccio al peccato . Già varj fatti gli abbiamo prodotti , quando si parlò del suo zelo di salvar anime , e abbiamo potuto scorgere , che non nobiltà di natali , non delicatezza di sesso , non continuazione di mal abito , nè tampoco il timore di perdere in un coll' altrui benevolenza

le limosine , che sperar poteva , valsero a distorlo dalla premura di ovviare alle Divine offese , o colle buone , o colle rigide maniere , secondo che conosceva tornargli meglio . Non deveſi però qui intralasciar di dire , che , o nelle piazze , o nelle strade della Città , o altrove venendogli udita alcuna parola oltraggiosa a Dio , o ai ſuoi Santi , rompeva in ſul punto in riprenſioni , e rinfacciamenti contro li temerarij oltraggiatori ; e alle di lui parole concorſe più volte il Cielo a tener mano co i ſuoi prodigi . Tralle altre nella Tonnara dell' Orſa avendo egli dato a Don Giuſeppe Ranzetta un' immagine in carta del Ven. Fr. Bernardo da Corlio-
ne , un Collega di detto Don Giuſeppe diſſe con diſprezzo , che in quella Tonnara era entrato un Demonio . Fr. Girolamo tutto compreſo da ſanto zelo , non lo rimproverò ſolamente , ma ſoggiunſe , che appunto in pena della di lui colpa ivi era entrato il Diavolo ; e in fatti nella peſcade' Tonni un peſce ſolo vi ſi trovò lungo trentaſci palmi , con due corna ritorte in capo , coll' ale di ſerpente , ciaſcuna di ſei palmi di larghezza , e colla coda di diciotto , talchè quelle genti a un coral ſemblante , che figurava appunto il Demonio , ebbero a intimorirſi . Non altrimenti nella Tonnara , detta della Vergine Maria , menando quel Padrone vita ſcorretta , nè volendo emendarſene , interrogato il Servo di Dio da que' Peſcatori d'onde farebbono venuti li Tonni , riſpoſe : *da Vulcano* . Diſpiacque coral riſpoſta , perchè inteſo aveano eſſerſi veduti in Vulcano molti Diavoli , e non giammai dei Tonni : ma replicando egli il detto , ſi verificò , perocchè un ſolo peſce tutto ſomigliante al deſcritto poc' anzi in tutta la peſcagione venne loro trovato . Altra volta affliggendosi l' amante Servo di Geſù Criſto dell' infrazion del coſtume oſſervata in Don Pietro Marino nobile Palermitano , il quale in età verde s' intrup-
pava con altri Giovani diſſoluti , ne lo ammonì ; e perchè egli burlavaſene , gli minacciò di farlo divenir zoppo , e di fargli provar nel piede dolori d' Inferno , per renderlo impotente ad uſcir di Caſa , sì di giorno , come di notte . Non giovò la minaccia a migliorarlo ; onde dopo due giorni berſagliato nel deſtro piede da acutiſſimi , e continui dolori , come da punture di molti chiodi infuocati , affermò di ſentire in quel piede , quaſi un millione di Demonj , che lo tormentaffero ; e promettendo di cuore l' emenda , dopo ſei giorni di ſpaſimo , fu da Fr. Girolamo , a patto di più non offendere Dio , da ſuoi dolori proſciolto .

Quanto ſapeſſero male alla di lui ardente Carità le Divine offeſe , e con quanto impegno prendeſſe ad impedirle nel miglior modo per lui poſſibile ; ſi farà più chiaro , da ciò , che ſiegue . Eraſi di que' tempi
pub-

pubblicato in varie Diocesi nel Regno di Sicilia , per comandamento del Sommo Pontefice Clemente XI. di sempre gloriosa ricordanza , l'Ecclesiastico Interdetto . E perchè in molte di quelle Città , e Terre , i Libertini tiravano innanzi nella impenitenza , e della Censura Ecclesiastica si abusavano , come di propizia congiuntura per più smorfarli da ogni freno di soggezione , e da ogni pensiero di Sacramenti , di Prediche , e d'altri spirituali esercizi; il nostro Fr. Girolamo , che non era all' oscuro di così fatti disordini , e corruttele , le quali con molto discapito delle anime , andavano a colpir di netto , e ad oltraggiare l'onor del suo Dio , fu spinto dall' amoroso suo zelo a procurare con ogni sforzo una pronta diversione a sì scandalose , e irriverenti procedure . La buona occasione di fare il colpo , parve appunto , che gli nascesse sotto mano ; perocchè , facendolo a se venire il Sig. Conte Maffei , Vicerè allora di Sicilia , per ringraziarlo a nome del suo Sovrano , che per le di lui orazioni ottenuto avea una grazia particolare dalla benignità del Signore , egli , divenutogli all' istante il volto tutto una fiamma , e vibrando dagli occhi come due dardi infuocati , appena mise discorso col Principe sulle gravi offese , che in quel Regno facevanli all' adorabilissima Maestà del suo buon Dio , che scoppiò in dirottissimo pianto ; e poco appresso ripigliati gli accenti , tanto disse , e tanto si riscaldò contro li perversi costumi , e i peccati di quell' Isola , e sulla necessità di un braccio forte per opporvisi , che il Vicerè , come poi ebbe a confessare a certo Ecclesiastico suo intimo Amico , conobbe chiaramente , che quelle parole agonistiche intrepidamente , e puntualmente vibrato sul calor del suo zelo da Fr. Girolamo per la causa di Dio , erano dettati dello Spirito Divino , che risiedeva nella di lui lingua , e che quel fuoco apparso gli e nella faccia , e nella pronunzia , e nell' espressioni , onde da uom da guerra facea fronte ai pubblici correnti oltraggi dell' infinita Bontà , doveva senza meno muovere , e prorompere da un cuore , come ardente fornace , infiammato dalla Divina Carità ; onde il Maffei preso da maraviglia , e da riverenza , si alzò in piedi , lo ringraziò dell' avviso , e consiglio datogli ; e abbracciatolo strettamente al petto , promise gli da Cavaliere di onore , che tutta l'autorità , che avea dal suo grado di Vicerè , l'avrebbe adoperata in procacciare il più possibile rimedio a que' disordini ; il che vide si di lì a poco con segrete , ed opportune providenze , per quanto stava a lui , prestamente eseguito .

Vera cosa è , che un così perfetto amore di Fr. Girolamo verso Dio , se nelle congiunture sapeva vestir aria da Guerriero , e stringersi addosso ai vizj , ed ai viziosi con attacchi di operoso zelo , usualmente però com-

pariva , e si dava a conoscere nelle dolci sembianze d'indolente , di pacifico , e di giocondo in que' casi stessi , che tendevano alla distruzione del proprio individuo . Laonde era un bel vederlo , starsene con alacrità , e con diletto anche nei più ardui incontri , e per fino in quelli , che minacciarono di togliergli il bene della vita , e della fama ; perocchè rifletteva , non essere questi da tanto di poterli togliere il suo Dio , in cui avea riposto la più bella , ed unica sua incessante delizia . Persona non v'ebbe mai tra' Religiosi , nè tra' Secolari , che turbato il mirasse tra le acerbezze di tanti suoi spasimi , e malori : non mai alcuno avvidefi , che nella folla di mille disturbi annessi al gravoso suo uffizio di Cercatore , gli cadesse dalle labbra , o gli traspirasse dagli atti menomo trasporto d'impazienza : e sebbene riuscir dovesse , importuna , ed increscevole l'assiduità delle genti nello spezzargli , e infracidargli gli orecchi con tante richieste di grazie ; la facilità de' Benefattori , e Signori , nel trarlo di Convento alle lor Case con noiosa frequenza ; e la stessa sua annosa età obbligata dal suo impiego , e dalle nuove emergenze a varj disagi ; sempre però aveva il viso composto a contentezza , la pace dispiegata in fronte , e le parole sul labbro sempre affabili , soavi , e d'un tenore piacevole , poichè l'ardentissima Divina Carità , che teneva il mezzo del di lui cuore , dando dal centro di esso con soavissime leggi i movimenti , e i giri all' esterne operazioni , ad esse lasciava correre parte di quelle sovranaturali , e nobilissime affezioni , che formano il meglio del di lei temperamento celeste . Il perchè , da qualunque verso egli venisse osservato dalle persone di dritto discernimento , riusciva loro di ammirabile esempio , posciachè , più che vi affilavano le ciglia , e sottilizzavano sulle di lui maniere , più anche chiarivansi , che la di lui Carità verso Dio era pervenuta a quel grado di perfezione , e di eroicità , al quale uomo appena giunge , qualora non è Comprensore .

C A P I T O L O I V .

Del grande Amore , e Carità di Fr. Girolamo verso del Prossimo .

PER vedere in un' anima il puro , e netto aspetto , e l'intera indole di una sublime , ed eroica Carità , non basta , che il di lei amore fornito dei più squisiti , ed eccellenti caratteri , ci si discuopra tutto , e primamente rivolto coi pensieri , colle parole , ed opere all' infinita Bon-
tà ,

tà, che Iddio Signore racchiude in se stesso, se anche non ci si manifesta rivolto secondariamente, e con imparziale estensione alla stessa immensa Divina Bontà, che con grazioso ripartimento nelle Creature traluce. Sieno queste ragionevoli, o no, sempre in quel sembiante, che più loro avviene, disvelano più, o meno, le amabili perfezioni del loro Creatore; e l'uomo in ispezialità, creato essendo in quanto all' anima ad immagine, e somiglianza di Dio, esprime in se, e nella sua spirituale sostanza tali lineamenti, e fattezze, che chi punto punto ama Dio, non può tanto quanto non amare il suo Prossimo; e chi ha un cuore tutto Carità verso Dio, lo ha parimenti tutto fiamma verso il suo Prossimo.

Ciò videfi compiutamente avverato nel nostro Fr. Girolamo, il quale colla stessa ardenza, per cui slanciavasi con sublimi voli ad amare il suo Dio, moveva con eroici passi ad amare il suo Prossimo, in cui Dio era tutta la ragione di esser amato. In primo luogo il suo fu amore apprezzativo; perocchè, avendo un' anima scossa, e limata d'ogni affezione terrena, di tutti gliene pareva sì bene, che valutavali per sinceri, timorati, e assai migliori di se; nè poteva in alcun modo capirgli nell' animo, che alcun fosse capace di offendere Dio maliziosamente, neppur con una bugia, o con azione, che uscisse dal giusto. Effetto di questa sua buona estimazione era il mirar tutti di buon occhio; il mostrar loro rispetto, e benevolenza, secondo la varietà degli stati; e sopra tutto, in favellando, od in usando con esso loro, il non menar buone per verun conto le parole in pregiudizio dell' altrui credito, o quelle lodi, che vanno a parare in biasimo, e mettono lacci, ed insidie alla buona fama del Prossimo. Se così fatte perniciose parole gli addiveniva per ventura di ascoltare, con serie, prudenti, e caritative ammonizioni ne riprendeva il detrattore; e se il far ciò non gli veniva in taglio, studiavasi di rompere con buon garbo il filo del discorso, o di dar segni del suo dispiacimento, fino talvolta a sottrarsi di soppiatto dalla Conversazione, senza neppure usare que' convenevoli di civile, e religioso congedo, che, attese le circostanze delle persone, in tutt' altri casi avrebbe pigliato a mala creanza l'ommettere. Laddove poi l'evidenza del fatto, malgrado la sua buona inchinazione, convincevalo dell' altrui peccato, nè tampoco rimanevagli sotterfugio per potere caritatevolmente scusarne almeno le intenzioni, o l'inavvertenza, od altri amminicoli; la faceva da Medico pietoso, che sugli altrui malori non mai trasecola, nè mena strepito, increispando le ciglia, od aguzzando i labbri, ma bensì si applica a tutt' uomo, e tostamente, ad usarvi gli opportuni rimedj. Aveva perciò

In costume , cogliendo in certi casi l'opportunità , farsi all' orecchio de' delinquenti in sembiante d'amorevole Amico , non di severo Censore ; ammorbidire le correzioni con un' aria dolce ; suggerire il buon consiglio a sangue , e ad animo riposato ; persuadere con motivi sodi , e patetici la necessità dell' emenda ; e prenderli egli a carico lo sviluppo delle difficoltà , e l'appianamento di ogni ostacolo , che potesse frapporsi al conseguirla . Se le buone non giovavano , (massimamente dove entrava pubblico scandolo) , valevasi delle brusche a sola ispezione di guadagnare il suo Fratello , e di ovviare ad ulteriori peccati , senza però scemare punto di sua carità , a guisa di perito Chirurgo , che non lascia di essere compassionevole nel tempo stesso , che , a ritroso di sua indole , mette in opera il ferro , e il fuoco , quando a rimarginare le piaghe non basta il tergerle con man leggiera , e l'applicarvi i balsami meno frizzanti . Degli esempj dell' una , e dell' altra guisa se ne veggono di quando in quando in tutta la tratta di questa Vira ; ma non si vuol lasciar di dire , che , se , talvolta messo alle strette dall' amoroso suo zelo , portò le sue querele all' autorità del Principe , a cui si appartiene far fronte alle pubbliche scostumatezze pel bene della Repubblica ; tal altra fece capo al medesimo Principe , vestendosi la persona di Avvocato , e di Supplicante , per appiacevolirlo , e per mettere a coperto , o sottrarre da i giusti gastighi li Rei , qualora con ciò speravane più facile l'emenda .

Fu in secondo luogo il suo amore , per ogni verso , che si riguardi , universale , e senza parzialità operoso , e benefico . Delle di lui orazioni entravano a parte , e continuamente , co i suoi Religiosi Fratelli li Benefattori dell' Ordine , e al pari de i Giusti vi avevano luogo i Peccatori , li Malati , li Bisogñosi , ed ogni sorta di Persone , così di basso tetto , come di alto lignaggio . A tutti , quando nascevagli buona occasione , dava salutarì ricordi , assicurava i più timidi , consolava li più afflitti , addimesticava li più torbidi ; e con sottilissima arte appresa nella scuola del santo Amore accomodava alla varia altrui capacità varie foggie di espressioni , e di sentimenti , per procurare a ciascuno quel bene , o insinuar quel consiglio , di che scorgevalo bisognoso . Non meno , che a giovamento delle anime , stendeva l'opera sua a quello dei corpi . Facevasi un preciso dovere di sue più amorose premure l'adempiere appunto quanto la Serafica Regola con rigoroso precetto a' suoi Professori prescrive , di servire cioè agli Infermi , come vorrebbero essere serviti essi medesimi ; Laonde , come Madre affettuosa , e sollecita verso del Figlio , ogni qualunque volta recavasi all' Infermeria , che hanno i Cap-

puccini in Palermo, li primi passi, che dava, erano velocemente diretti a visitargli, e ad interrogarli con ogni piacevolezza di ciò, che loro abbisognava, e senza frapporre indugio, facevasi a provvederli. Nè i soli Malati, ma anche i sani avevasi somamente a cuore, perocchè per l'uffizio, in cui era, di *Cercatore*, si riconosceva in debito di procurare infra i limiti della Regola ogni più fattibile provvedimento, così bene alla Comunità del Convento, come a ciascheduno de' Religiosi, secondo la necessità, la convenienza, e l'impiego. Il perchè non sapeva negar cosa, nè risparmiare fatica per accattarla, quando, giusta le circostanze suddette ne scorgeva un ragionevol bisogno. Nè a questi soli angusti confini restringevasi la di lui beneficenza, poichè non vi aveva sesto, nè grado, nè età, che indifferentemente non ricevesse segnalati beneficj, e grazie. A chi otteneva co' suoi prieghi la prole, e a chi la scemava con un prodigio, perchè impotenti a nodrirla; gli uni avvantaggiavano le loro sostanze per le benedizioni da lui date alle loro Tonnare, gli altri per quelle fatte alle loro persone ricuperavano la perduta sanità. Sempre che capitavagli alcun Povero, passionavasi nelle di lui miserie, ed era li pronto a soccorrerlo alla meglio. Nè solo non vi avea tempo, ma nemmen luogo, a cui egli nelle occorrenze non facesse sentire di qual tempera fosse quella fraterna ardentissima Carità, che gli ardeva in petto. Lo comprovano, oltre moltissime Città, e Luoghi della Sicilia, più Contrade dentro, e fuori d'Italia, la Liguria, la Savoia, la Spagna, nei maravigliosi effetti, che tali uni dei loro Nazionali, od anche i medesimi loro Sovrani sperimentarono per un solo segno di Croce da lui fatto, o per i prieghi offerti al Signore dalla di lui universale, ed ampia Carità, che non restavasi, avvegnachè in molta distanza, di adoperare in loro pro. Non sono scarfi, nè di poca considerazione i fatti, che, coerentemente a quanto veniamo di dire, s'incontrano per ogni dove in queste pagine; ma pure per vieppiù confermare l'estensione di così fatta insigne Carità, ne aggiungeremo alcun altro.

Mentre una volta li Cappuccini del Convento del Mazarino, non solo a vaghezza, ma altresì a riparo dei cocenti raggi del Sole estivo, fiancheggiavano di pioppi la strada, che conduce alla Città, anche il Servo di Dio, che ivi era di Famiglia, piantar volle il suo ramoscello, ma con diverso fine; perocchè avvisò quel P. Guardiano di averne cura, afferendo, che col mezzo di quella pianta, non il solo popolo del Mazarino, ma altri di altre Terre, e Città, erano per ricavarne col tempo assai grazie, e vantaggi. Infatti, benedetta essendo da Dio, crebbe in pochi

pochi anni per lungo , e per largo al triplicato delle altre ; oltre di che nel Maggio dell' anno 1710. piangendo inconsolabili i Bisfolchi sull' infortunio delle loro fatiche inutilmente spese per la sterilezza de' Campi danneggiati fuor di modo da ostinata siccità , e disperando universalmente quell' afflittissimo popolo di raccogliere tanto di grano , che bastasse a sostentare per quell' anno la vita , non che a ripatare ai proprij interessi , venne a lui somministrato il riparo nelle comuni sciagure da quella pianta medesima nel modo , che siegue . Sapendosi colà per le molte sperienze avute , di che caritatevoli viscere si fosse Fr. Girolamo , e tenendosi per costante , ch' egli non avrebbe avuto cuore di vedere perir di fame tante povere genti , li Principali di quel Pubblico spedirono in una lettera le loro suppliche al Servo di Dio , per impegnarlo ad intercedere loro la Divina Pietà in tanto bisogno . Non tardò il caritativo Religioso a consolarli per il medesimo Messò , apprestando pronto rimedio al male , che tenevano per inevitabile , col rispondere , che ricorressero al Pioppo da lui piantato anni addietro dirimpetto alla Porta del Convento ; e spargendo ne' loro Campi delle foglie di esso albero , fossero sicuri di vederè in quell' anno gli effetti della Divina Provvidenza . Quanto egli suggerì , fu toltamente eseguito ; e allo spuntar del susseguente Sole tutt' altra dilettevole mostra fecero li seminati coi loro verdi germogli , li quali belli , e rigogliosi venendo su , fra pochi giorni spigarono ; e venute a perfetta maturezza le spighe , rallegrarono gli accigliati Mietitori col pieno de' biondi lor grani , e con maraviglioso multiplico giunsero a rendere a' Padroni ; non che il frutto ventesimo , in alcuni luoghi per fino il trentesimo . Divulgatasi per tutta Sicilia la fama di un tanto Prodigio , non tardarono varie Città , e Terre di quell' Isola a mandare al Mazarino , per avere di quelle Foglie benedette dal Servo di Dio ; e tale fu il numero de' Concorrenti , che oltrepassarono li dieci mila : nè lor bastando le foglie , tagliavano li rami , e si portarono via in ischeggie per fino il troncone , e le radici . Che più ! La stessa Terra per divozione si trasportarono con divote gare ai loro Paesi , a segno che quel sito rimase per una notabile circonferenza affossato .

Ma se li fortunati Abitatori di quell' Isola furono li più avvezzi a pigliar fede sperimentale di quanto estesa fosse a pto di molti l'ardentissima , ed operosa Carità di Fr. Girolamo , non furono però i soli ; perchè anche agli Esteri seppe egli far giungere di lontano , e così benefico acconsentimento ciò , che giovar loro poteva , non solo per allora , ma anche nell' avvenire , e ripararli nelle loro strettezze . Tanto può scór-

gersi in un fatto grazioso spettante a Genova , in cui unitamente alla illimitata Carità del Servo di Dio avremo il piacere di ammirare la schiettezza di un cuore veramente semplice , e incapace di vana compiacenza . Don Domenico di Luca Palermitano per commessione avuta da un Nobile Genovese , il quale consolar voleva le divotissime istanze di molti Signori di quella Nobilissima Repubblica impazienti di vedere le sembianze di un Religioso tanto proclamato , pensava a far dipingere in tela da pennello di buona Scuola il Ritratto al vivo di Fr. Girolamo , e il mezzo termine fu invitare a pranzo , come fece , il Servo del Signore , e nell' ora data , fare che ivi capitasse , come a caso , il già prevenuto valente Pittore . Questi dunque , giusta l'appuntamento fatto , comparve ; e prima di licenziarsi , fiese di dover dipingere un' immagine di S. Felice Cappuccino ; onde rivolto al buon Laico , lo pregò , per poter riuscire di buon tocco in quella sua opera , e sfuggire le crudezze , e i scordamenti , di dargli agio , col fermarsi alquanto , di ritrarne più al naturale i lineamenti , e le piegature dal di lui volto , ed abito . Sorrise il Servo di Dio , e di buon grado accordandoglielo , disse al Pittore di gustare assai di quel guadagno , che per allora , ed anche in appresso era per procacciarsi con quel Ritratto , ma che stesse sicuro , non dovere essere quella un' immagine di S. Felice , ma di una bestia la più vile del Mondo . Compiuta poi di tutto punto quella effigie : *orsù* , le disse , *sappi , che non sei stata fatta per la Città di Palermo , ma per quella di Genova* ; e alzando la mano , la benedisse con un segno di Croce ; poscia soggiunse : *Va ora a salvamento ; e quando sarai in Genova , procura a maggior gloria di Dio di farti onore col dispensare grazie , e consolare tutti quelli , che ricorreranno a te ne' lor bisogni* . Quindi , ripigliando il discorso col Pittore , lo consigliò a farne altra copia , e a conservarla presso di se , poichè avrebbe potuto giovarsene col tempo , per far molto guadagno . Su tale franchezza di favellare in cosa sì segretamente maneggiata fecero le maraviglie a se medesimi Don Domenico , e il Pittore , e gli altri di quella Casa , e ai loro stupori si accoppiò l'edificazione , che presero della di lui vasta Carità nel sovvenire ai bisogni , avvegnachè futuri , del suo Prossimo , sebben forestiere , e rimoto . Nè andò a male la predizione , mercecchè , pervenuta a Genova quella effigie , compiacquesi Iddio Signore di dispensare per essa molte grazie ; ed anche al fortunato Ritrattista , dopo la morte del Servo di Dio , ne venne assai guadagno per le molte copie , che di propria mano n' ebbe a fare , artefe le molte incumbenze venutegli da più Città , e Terre di quel divotissimo Regno .

Chi poi vuol vedere per ultimo il nostro ammirabile Laico tanto innanzi nell' amare i suoi Prossimi , che per poggiare più alto ormai non gli resta , che il dare effettivamente per essi la propria vita , risovvengasi che il di lui amore fu tollerante , e longanime , e non già in qualunque maniera , ma nella più eroica , e sorprendente . Presso che tutta la serie della vita , che menò in Religione , può appellarsi un tessuto di pene , e di dolori , che si scambiarono alternativamente tra loro con una successione poco meno che interrotta di tormentose malattie , parte tirategli sopra coi disagi , e fatiche del suo impiego dalla Carità sollecitata verso de' suoi Religiosi Fratelli , parte addossatigli dalla propria compassione per alleggerimento altrui . Buona testimonianza ne fanno li dolori di parto , quelli di punture , di sciatiche , di gotte , e per sino le pene stesse del Purgatorio , che egli tutto Carità pigliò a carico di soffrire pel suo Prossimo , e in oltre la volontaria perdita di molto sangue per le nari caritativamente tramandato , per risparmiarlo nelle vene altrui , ciascuna delle quali cose bastar poteva a toglierlo di vita co' suoi spasimi , siccome in fatti più d'una fiata ridusselo agli ultimi sfinimenti ; Laonde , se non gli è addivenuto di ultimare il sacrificio della propria vita per la carità del suo Prossimo , non dee ciò imputarsi a mancanza in lui di efficace voglia , ma a singolar cura di Dio nel preferirlo da morte tra i più dolorosi tormenti , per lasciare più lunghe corse alla di lui veramente insigne Carità , come dal seguente fatto ci vien dato di più chiaramente vedere .

Una volta in Palermo verso le quattro della notte , che precede la festa del Glorioso Arcangelo San Michele , gli venne udito nel Dormitorio come un calpestio di Capretti ; e sospettando , che fossero Demonj venuti a tormentare il Ven. Fr. Bernardo da Corlione , che pur quivi viveva , e sentendo poscia il rimbombo de' fieri urti , e delle percosse , animato dalla sua Carità , si affrettò a soccorrere l'amatissimo Religioso Fratello ; e trovarolo steso sul pavimento più morto , che vivo , procurò di confortarlo , e d'incoraggiarlo a resistere alle violenze di quelle spietate furie d'Inferno . Piccatisi que' Spiriti rubelli per non avere sfogato a sazietà il lor furore contro di Fr. Bernardo , tornarono dopo il Mattutino della stessa notte a percuoterlo con tanta forza , che , abbattuto di forze , proruppe in sensibili lamenti , come di moribondo . Questi pur furono intesi da Fr. Girolamo , il quale per la seconda volta puntualmente accorrendo , vibrò contro i Demonj un segno di Croce , e mise loro in precetto di non più molestare per quella notte il Ven. Servo

del Signore: poi rivolto a Fr. Bernardo, per fargli animo in quella oppressione, lo esortò a disprezzare la fiacchezza di que' malvagi Spiriti, che a un sol segno di Croce, si sgombrano; e soggiunse, che, ritornando eglino altra volta, non si perdesse di coraggio, ma col braccio afferrando un di loro per un corno, sel mettesse sotto i piedi virilmente, e con dispregio il calpestasse. Tanto consigliò a Fr. Bernardo, ma tanto non potè già egli effettuare la notte seguente, allorchè un Demonio di quegli stessi il più temerario gli apparve in figura di nero, e mostruoso Gigante, che col capo toccava la volta della di lui Cella, e dalla fronte metteva un lungo corno, e colla destra impugnava una nera mazza a foglia di lunga zucca; perocchè, fermando dispettosamente il povero Fr. Girolamo per un braccio, facendo un amaro ghigno, e sfidandolo a lottar seco con quella intrepidezza della notte antecedente: *eccomi pronto*, gli disse; *questo, che ho in fronte, è un corno: afferralo, se ti dà l'animo, buttami a terra, e calpestami*; e ciò detto, con occhi gonfi di veleno, e di rabbia, gli scaricò sulle spalle a braccio sciolto una tempesta di colpi. Il perchè l'afflitto Servo di Dio, dopo mezz'ora d'incessanti percosse, non potendo più reggere, invocò in suo ajuto Gesù, e Maria; e a questi possentissimi Nomi posto in fuga il Demonio, ci rimase tra vivo, e morto sul pavimento; e indi a poco riavutosi alquanto, a grande stento si strascinò in Chiesa a ringraziare il Signore, non meno che del soccorso apprestatogli, della sorte a lui tanto cara di aver tollerati que' tormenti ad inspezione della fraterna Carità; Ma, siccome egli metteva a conto di gran ventura il sentirsi sprovveduto di forze, ed affiacchito dai malori incontrati per amore del suo Prossimo; così per poter muovere passo in ajuto di lui, non badava alla propria fievolezza, quando a cagione dei mali sofferti mal reggevasi in piè; che anzi dal vigore della Carità sentivasi rifar nelle vene, e ne' fianchi la lena, e gli spiriti, per cui più non avvertiva alle indisposizioni della mal affetta sua sanità, come videsi una volta fralle altre, che, malato essendo di febbre terzana doppia, la quale da più giorni obbligavalo a letto, al venirgli riferita dal P. Serafino da Trapani l'ingiusta oppressione, che soffriva una povera Vedova con quattro figlj da un Prepotente, raccomandata egli quella Causa a Dio, così infermo si recò al Real Palazzo, e con grande energia rappresentando il compassionevole caso al Vicerè, riportò seco all'Infermeria il dispaccio a favore della Donna vessata.

Di luce assai più brillante risplendeva la Carità di Fr. Girolamo nell'addossarsi, e tollerare eroicamente gli altrui malori, qualora rischiarito da

da superno lume, non già riconosceva in essi la ragione di prova, risguardando alle anime buone, ma di soddisfacimento alla Divina Giustizia, rispetto alle viziose persone; Laonde col prendere sopra di se la pena da lor meritata, e col renderne li consapevoli della malnata cagione, era d'avviso, che più agevolmente avrebbero abborrita, e lasciata la colpa. Ito a Palermo per rilevanti affari Don Sebastiano da Vincenzo, Nobile Trapanese, il quale aveva di fresco menato Moglie, ammalò di febbre maligna, e gravissima. Chiamato a visitarlo Fr. Girolamo, nella cui virtù molto confidava, non indugiò a consolarlo, e in presenza di due caritatevoli Padri dell' inclita Compagnia di Gesù, che gli assistevano, venne da lui pregato a benedirlo. Alzò allora la mente a Dio il buon Laico, e dopo alquanto, rispose, che la Divina Giustizia voleva essere soddisfatta, e senza ciò, non poteva di leggieri ottenerli quella guarigione: *tuttavia*, soggiunse il caritativo Religioso, *io entro per vostro mallevadore. La pena, che tocca a voi, sarà scontata da me; e al mio arrivo al Convento dell' Infermeria, voi balzerete sano di letto, e io sarò sorpreso, e malmenato da questa vostra pericolosissima febbre*. Ad esempio di tanta Carità si accigliarono que' Religiosissimi Padri, e il Cavaliere di lì a poco si trovò totalmente libero dalla febbre, la quale passata senza frater tempo in Fr. Girolamo, per ventun giorni lo afflisse di modo, ch' ei pareva un cadavere. Non mancò Don Sebastiano di rendere a tanto beneficio ogni possibile atto di gratitudine; perocchè, dopo molte visite all' infermo Laico fatte, ristitutosi a Trapani, e raccontato il tutto alla Madre, e alla Sposa, questa a titolo di grata riconoscenza gli mandò per la Sagrestia quella medesima veste, ch' era stata approntata per lo spozalizio, del valore di cento trenta Scudi in circa; ma per zelo di Povertà rimandandogliela il Servo di Dio con ringraziarla, e dire, che essa veste stava bene alla di lei persona, e perciò la usasse colla benedizione di Dio, il Marito mandò al Convento di Palermo un' abbondante limosina d'Olio, nè mai pose in dimenticanza un atto di così segnalata, e portentosa Carità.

Nel caso, che siegue, viemaggiormente scorgesi, che la di lui insigne Carità non perdeva di vista il bene delle anime nel tempo stesso, che accettava per se il male dei corpi, sino a venire a patti, come fece col Sig. Marchese di Geraci. Già era assai tempo, che questo Signore era tormentato dalla Podagra; e volendo pigliar saggio della Virtù del buon Cappuccino, pregollo ad alleviarlielo con traslatore in se stesso que' spasimi: *Più che volentieri*, rispose Fr. Girolamo, *gli accetterei tutti sovra di me, quando non sapessi, che Dio ve gli ha mandati in pena di tale, e*

tal altro difetto ; e però , se mi promettete l'emenda , mi accontento di fare a metà , lasciando alla vostra persona la contingente per isconto delle proprie colpe . Promise per allora il Marchese , che avria migliorato costume col Divino ajuto ; e subito se gli dimezzarono que' dolori acerbissimi , e ne passò una porzione dal pungere , e lacerare le nodose parti de' suoi piedi ad agire coll' acre umore nei piedi del povero Fr. Girolamo , il quale costretto a portarsi da quel Palazzo all' Infermeria , passati alquanti giorni , l'uno , e l'altro ne rimasero nel punto stesso totalmente sgravati . Ma , ricadendo il Marchese da lì a quattro mesi nell' antico difetto , fu affalito come prima , dalle medesime punture , nè gli valse , per avere pur dalla sua Fr. Girolamo , il richiamarlo , e il rimettere in piedi il trattato di prima ; perocchè il Servo del Signore in aperti termini diedegli la negativa , asseverandogli , che tale era il volere di Dio , il quale , come Padre pietoso , per via di quel gattigo pretendeva , che si emendasse . Altra volta lo stesso Marchese , tormentato essendo da un Calcolo , dopo avere intesa la cagion di quel male dall' illuminato Laico , lo trovò arrendevole ad accettare in se colla metà del Calcolo la rata dei spasmodici dolori ; e appena il caritativo Religioso comandò al dolore , ed al Calcolo di ripartirsi a rigore di metà fra se , e il Cavaliere , che questi sensibilmente sentì minorarsi il dolore , e quegli cominciò a spasimare , fino a che passati cinque giorni , ciascun d'essi buttò fuori la sua porzione di Calcolo , diviso di finfondo per metà , di egual peso , e misura , quasi fosse stato un Pistacchio ripartito in due parti con un ben tagliente , ed affilato rasojo . E da somiglianti tratti di finissima Carità , i quali dalle maraviglie , e dalla gratitudine di chi ricevevali , non sapevano per verun modo celarsi , sempre ne forgevano lodi , e benedizioni all' Altissimo , e dappertutto l'eroico amor fraterno di Fr. Girolamo pigliava forza nell' opinione altrui .

C A P I T O L O V.

Dei doni gratuiti largamente comunicatigli da Dio .

PER non defraudare di una breve preparazione d'animo il lettore . Leggittore , gli ricordiamo la solenne divisione in due , che fanno a bella prima li Teologi , quando in generale , e come suol dirsi , in largo , vengono sul ragionare della Grazia ; perocchè dicono , altra essere la Grazia *gratum faciens* , la quale , o formalmente , quando è abituale san-

santificante , o dispoſitivamente , quando è attuale , viene in principal luogo , e per ſe ordinata a rendere l'uomo grato , e accetto a Dio : ed altra eſſere quella , che *gratis data* appellafi , dono di Dio anch' eſſa ſovranaturale , e gratuito , come la prima ; ma non , come la prima , ordinato principalmente , e per ſe ſteſſo , a ſantificare l'uomo in ſe , ma a privilegiarlo , ed aſſortirlo all' altrui utilità . Ora , avendo noi fin ora intitolati i varj Capitoli con quelle inſigni Virtù morali , e Teologiche del gran Servo di Dio Fr. Girolamo , le quali lo perfezionarono in ſe , e lo reſero accettiffimo a Dio , ci rechiamo di preſente a favellare di que' doni ſovranaturali , che lo rendertero utile , e prodigioſo pel bene altrui . Queſti ridurremo all' operazione di coſe ſtupende , ed alla cognizione di coſe arcane . E ſiccome i fatti di minore importanza non tanto ci ſfuggeranno , quanto li laſceremo ſfuggire per brevità ; così di quelli , che incidentemente da qui indietro ci vennero tra mano in prova delle di lui Virtù , ſi accennerà corto corto la ſoſtanza , od anche ſi tralaſcerà del tutto , tanto che reſti luogo a baſtevolmente eſporre quegli altri , che fino ad ora non ci ſono venuti ſotto la penna .

Del dominio , ch' egli ebbe ſovra gli Elementi , e in primo luogo la Terra ubbidisce al di lui cenno .

SIn da quando egli era Novizio nel Convento di Sciacca già vedemmo appreſtargli puntuale ubbidienza la Terra nel far rinverdire , e creſcere col nutritivo ſuo umore in tre ſoli giorni , e fruttificare in pochi meſi , e rendere per cinquanta , e più anni , copioſi grappoli di agreſto quel ſarmento ſecco da più meſi recifo dalla Vite , il quale ei piantò per uſo della Cucina . Così pure dirimpetto al Convento del Mazarino ammirammo poc' anzi una ſomigliante ubbidienza , allorchè , ſecondando la Terra le di lui pie intenzioni , nodrì , con aſſai frondofi tronchi diſtinſe , e fece ſra poco grandeggiare ſovra gli altri quel prodigioſo pioppo da lui piantato , che colle ſue foglie approntar dovea il rimedio alla futura ſiccità di que' Campi , e alla imminente univerſal careſtia . Ora in un Campo di Giovanni Ganci abitante in Palermo ci vien data a mirare non diſſimile maraviglia . Aveva queſti ſeminata una ſalma di Fave , ſperandone una ricolta abbondevole a ſollewamento della propria Famiglia . Sopravenne non pertanto una mordace brina , che diſſipò ogni ſperanza , e nocque talmente cogli acui , e corroſivi ſuoi ſali a quelle tenere pianticine , che toſto eſſe ingiallirono , e colle cime rivolte in giù , e appaſ-

sie , tenevano in tristezza il Padrone , che vedeva buttati i semi , e la fatica . Non si rimase però il buon uomo di ricordarsi nel suo travaglio della Virtù di Fr. Girolamo ; e recatosi al Convento de' Cappuccini , dopo il mesto racconto di sua disgrazia , pregò di opportuno ajuto il Servo di Dio , il quale , inteneritosi , benedisse quel Campo con un segno di Croce , e comandò alla Terra di tramandare tanto vigore a quelle languenti , e semimorte pianterelle , che bastasse a far loro rialzare il capo , e a maturar ne' bacelli i frutti in abbondanza . Ubbidì il Terreno a quel precetto ; e il Padrone dopo soli tre giorni ebbe sul luogo stesso a percuotere palma a palma per allegrezza , in veggendo le secche five , non solo ritornate al primo verde , ma meglio assai fiorite , e vistose di quel , ch' erano prima della disgrazia ; e all' abbondanza de' fiori rispose a suo tempo la raccolta de' legumi , che con istupore di quanti aveano dapprima fatto mente agl' intristiti germogli , rendertero il trenta per uno . La stessa benedizione di Fr. Girolamo fatta preventivamente alla caduta della brina , preservò a Don Gabriele Corrado Palermitano un Podere , in cui seminate avea dieci salme di grano ; e quando gli altri Campi vicini giunsero a rendere appena nel raccolto due parti , esso fruttò con pienezza di lunga mano maggiore ; e il Convento de' Cappuccini altresì n' ebbe in segno di gratitudine una larga limosina .

Don Giuseppe d'Angiolo , Cittadino di Agosta , ed abitante in Palermo , avendo inteso per lettera da un suo Cognato , che il Campo del Cannamele avea prodotto una copiosa quantità di Vermi , detti volgarmente in Sicilia Cagnoletti , li quali col succhiare il dolce umore dalle radici , le rodevano ; onde le Piantе , per non poter trarre a se il succo alimentizio , tutte andavano a male ; ne riferì la disgrazia al caritativo Religioso . Questi , ciò inteso , formando colla destra un segno di Croce nell' aere , mandò la sua benedizione al Terreno del suo divoto Benefattore ; e fu di tal efficacia un così fatto cenno , che non più quel Campo produsse di que' sì nocivi animalletti ; e quanti ne aveva fino allora prodotti cessarono tutti di vivere : laonde , rattivata nel Padrone la speranza poco meno che estinta di una buona raccolta , riscosse in quell' anno da cotali piante tanto Zucchero , che di più non avrebbe saputo bruciare ; e ne seppe grado a Fr. Girolamo , dalla cui benedizione riconosceva un così notabil vantaggio .

E' ubbidito dall' Elemento dell' Acqua .

MOlte fiate ei fu veduto porre ad effetto l'autorità , e il dominio supernamente datogli sovra l'Acqua . L'una fu nel seguente modo . Per servire al genio del tanto benevolo , e divoto Sig. Duca d'Offeda , Vicerè allora di Sicilia , il qual per Mare traslatavasi da Palermo a Messina colla Duchessa Conforte , e col numerofo suo equipaggio , andavagli dietro Fr. Girolamo in una delle Galee , che serviva al trasporto delle Damigelle . Or mentre la flotta era felicemente pervenuta a Scilla , e Cariddi , o vogliam dire alla bocca del Faro , e già il Vicerè colla Vicerregina avea passato il pericolo , ecco che il Piloto della Galea , dov'era Fr. Girolamo , si accorse , che le due precedenti Galee vinte dalla doppia precipitosa , ed opposta Corrente di Tramontana , e di Mezzogiorno , erano senza riparo condotte a cozzare , e ad investirsi furiosamente tra loro ; nè andò molto , che i remi dell' una comparvero accavallati , e confusi con quei dell' altra , per modo che sembravano una sola Galea . A sì evidente , e spaventevole rischio , da cui l'arte , e l'ingegno degli affaccendati Piloti non sapea strigarfi , sentendosi con fredda mano stringere il cuore , levarono alte grida , tanto coloro , ch' erano in procinto d'essere ingojati dall' onde , come gli altri , che da lungi vedevano l'inevitabile altrui naufragio ; e tutti per implorare mercè , e Marinai , e Soldati , e Passeggieri , ed assai più que' miseri Condannati , i quali col piè in catena arrancavano senza prò nelle banche , drizzarono con lagrime i supplichevoli clamori al Servo di Dio , il quale dalla camera accorse tostantemente all' uopo ; e incoraggiandoli tutti a confidare in Dio , e nella gran Vergine , con viva fede vibrato un segno di Croce verso il Mare , comandò all' acque , che mutassero corso , e di due Correnti fra esse opposte una sola ne formassero atta a condurre felicemente nel porto della Città la squadra tutta delle Galee . Mirabil fatto , di cui fu spettatore , lo stesso Vicerè , coll' aggiunta di mille quattrocento persone , quante entravano a formare quel Convoglio Marittimo ! A così fatta intimazione le precipitose onde si rattennero ; e rimontando sopra se medesime , formarono di conserva un corso propizio a tutti que' Legni , e condussero quelle genti non più sbigottite , ma stupide per la maraviglia a salvamento nel porto .

In altra navigazione , che pur da Palermo a Messina gli addivenne di fare col Sig. Duca di Veraguas , anch' egli Vicerè di quel Regno , dopo avere benedetta il Servo di Dio con un segno di Croce ad istanza

della Viceregina quella tratta di Mare , pervennero felicemente fino al Capo de' Ladroni distante venti miglia da Messina . Ma venuti poscia in sospizione i Piloti di qualche imminente tempesta , per maggior sicurezza abbassate le antenne , raccolte le vele , e calate le ancore , staccarono ad esplorare il Mare di là dal capo una Feluca , la quale riportò , che i flutti in quella parte imperverfavano , e che il Sirocco per cinque , o sei giorni almeno , sarebbe stato contrario a quel viaggio . Dispiacque agli Eccellentissimi Sposi la novella ; nè sentendosi talento di stare a disagio per tanto tempo in quel mareggio , erano sul pensiero di pigliar lido , e di compiere con agiatezza per terra il loro cammino . Ma si oppose opportunamente Fr. Girolamo , dicendo , ch' ei pure era Piloto , e sapeva di certo per ispirazione della Sovrana Imperadrice del Cielo , che fra due ore le onde farebbono del tutto appiacevolite ; onde in quel frattempo vi poteva aver luogo il pranzo , dopo il quale , sarpate le ancore , e date le vele al vento , col beneficio del Mar tranquillo , e della Corrente propizia , nel solo termine di altre due ore farebbono prosperamente approdati a Messina . Crollarono il capo a cotal presagita tranquillità i Nocchieri , perchè la perizia che avevano del Mare , e il giudizio fatto , secondo il rapporto de' proprj occhi , non dava loro tanto in mano di poterlo sperare ; Ma il Vicerè , che avea in sommo credito Fr. Girolamo , di buon grado aderì al progetto , e ordinò quanto abbisognava ad effettuarlo : e la susseguita bonaccia delle onde , col felice , e presto arrivo delle Galce al porto di Messina decise in faccia de' confusi Piloti , così della veracità del buon augurio , come del dominio del Cappuccino sovra dell' onde , poste forse da Dio in quella tempesta , per dare maggior risalto alla di lui efficace Virtù .

In altra mirabile foggia fu veduto il Mare rendere ubbidienza a Fr. Girolamo , col tenere fissa nello stesso sito una Tartana di Corsari nemici , e lasciar progredire al loro destinato termine molte Feluche , quantunque lo stesso vento non meno a quella , che a queste desse favorevole in poppa . Il fatto deposto con giuramento da Don Giuseppe di Angiolo , e da altri assai Marinari , che ne furono testimonj di vista , andò così . Stando il detto Signore fra due , se per Mare , o per Terra traslatar dovesse da Agosta a Palermo la quantità di Zucchero da essolui estratta in quell' anno da un suo podere , non sapeva risolversi , poichè ; se un tal trasporto per Terra riuscivagli di gran dispendio , per Mare gli era di non minore pericolo , a motivo che , guerreggiandosi tra il Regno di Napoli , e quel di Sicilia , molti Corsari Napolitani infestavano il Mare .

Chiesto per tanto , ed avuto consiglio da Fr. Girolamo di valersi del comodo del Mare , colla promessa di assistergli presso Dio colle sue preghiere ; ecco le molte Feluche cariche di Zucchero in vicinanza al Capo di Milazzo inseguite a vele gonfie da una Tartana di Corsari nemici , e fra poco a tiro di palla , e in procinto di vederli attaccate , e perdute . Se non che alla fede di que' Marinai , e alla invocazione , che fecero , di Fr. Girolamo in quel periglioso frangente , non venne meno la promessa del Servo di Dio ; perocchè ristettefi sull' istante , quantunque a vele gonfie , la Tartana nemica ; e quasi che la Marea , occultamente resistendole , la intrattenesse dal fare l'intentata preda , si rimase nella sua immobilità tanto , quanto bastò a lasciare approdar per allora le Feluche a Milazzo , d'onde poi consegnatesi al Porto di Palermo , recaronsi li Marinai , e Passeggieri a rendere la dovuta mercè al Servo di Dio , che gli avea da quel pericolo liberati .

Se l'Acqua , in ossequio della Virtù del nostro Laico , deluse , come fu detto poc' anzi , gli attentati di chi voleva nuocere ai divoti di lui , essa con tutt' altro portento rese nulli in Corlione gli scherzi , sebbene innocenti , di chi gli era benefico . Eccone una prova assai graziosa . Recatosi egli dalla Baroneffa della Ramata a cercar del vino per la Famiglia , e dalla caritatevole Signora dato ordine ad una delle Serventi di empiergli il Fiasco , tre di lei Figlie assai vivaci si prefero la libertà di fare una burla , per avere occasione di ridere , correndo allora i giorni di Carnovale ; e senza far motto alla Madre , con segretezza suggerirono alla Serva di empier quel fiasco d'acqua ; che poi elleno avrebbero mandato il vino al Convento , dappoichè i Cappuccini si fossero accorti di quel loro capriccioso trastullo : Aderì subito la Servente al suggerimento , e riempito il fiasco di acqua , consegnollo a Fr. Girolamo , quasi fosse stato pieno di vino . Ma Iddio mal soffrendo , che il suo Servo fosse oggetto di burla , con un tratto di sua ammirabile provvidenza si compiacque di vieppiù accrescere in quella Città il credito della di lui Virtù ; perocchè nel fiasco si trasformò l'acqua in vino squisitissimo ; e ito dappoi il P. Guardiano a ringraziarne la Signora Baroneffa in tempo appunto , che vi erano presenti le tre Figliuole , elleno pensarono sulle prime , ch' ei dissimulasse lo scherzo ; ma , avvedutesi , che parlava davvero , e che il vino dato era riuscito di straordinario soddisfacimento a' Religiosi , arrossirono in volto , e confessarono in presenza della Madre , e del P. Guardiano la loro giovanile leggerezza ; anzi per loro divozione ottennero una caraffa di quel vino miracoloso , che poi servi a sollevamento di varj Infermi .

Non da uno scherzo , ma da un buon fine fu occasionato in Mazara un altro caso somigliante al suddetto . Una Gentildonna assai divota de' Cappuccini , non avendo la chiave della Cantina per dare a Fr. Girolamo la richiesta carità del vino , lasciò a lui in elezione , o l'aspettare il dì del Marito , o il riporre ivi il fiasco , che poi , ritornando , avrebbe trovato ripieno . In fatti ei ve lo lasciò nel Cortile dietro l'uscio della Cantina . Avvedutasi la Signora sul punto di uscire di Casa per ascoltar la Messa , che il fiasco era esposto al Sole , e che , per esser voto , poteva venirgli qualche danno , disse alla Serva , che per allora , senza levarlo di quel sito , riempisselo d'acqua , perchè dopo Messa vi avrebbe sostituito il vino , Ma di lì a poco ritornato Fr. Girolamo , e dal peso argomentandosi già fatta la limosina , sel recò sulle spalle al Convento . Ristituitasi dalla Chiesa la Gentildonna , nè più veggendo il fiasco , dubitò di quanto era in realtà , e spedì senza indugio un Messò al Convento per avvertirne , il Servo di Dio . Ma ei , forridendo , ingiunse al Servidore di dire alla sua Signora , che l'acqua posta nel fiasco era diggià stata da Dio benignamente convertita in ottimo vino : e in segno del vero , le mandò per il medesimo Messò una caraffa di quel prodigioso vino , che poi da lei adoperato con fiducia per varj Infermi , fece mirabilissimi effetti .

E' ubbidito dall' Elemento dell' Aere .

A dimostrare , che l'Elemento dell' Aere , non meno che gli altri due sovraccennati , uniformavasi per intiero , e rispettosamente all' ammirabil potere di questo gran Religioso , dovrebbero qui mettersi fuori le tante volte , che percosso dalle di lui autorevoli parole , od impresso da un dì lui segno di Croce , trasferì a un volger d'occhi sino nelle più remote Contrade gli effetti graziosi della Divina Pietà , la quale degnavasi di confermare in Cielo tutto ciò , che per interno impulso l'Uom caritatevole proferiva colla lingua a sollevamento , e profitto de' bisognosi . Ma perchè è inutil cosa il ravvolgere in un diverso tessuto li medesimi fatti , li quali ora in questo , ora in quel luogo ebbero parte nell' orditura di questa Vita , per lasciar luogo ad altra sorta di ubbidienza prestata da questo Elemento , ci accontenteremo di soggiungere , che il P. Bernardo da Partanna , Uomo di gran dottrina , e bontà di vita , dopo avere avuta per più anni la spiritual direzione di quest' Anima privilegiatissima , depose sotto l' inviolabil fede del Sacerdotal giuramento , le benedizioni fatte nell' aere , e dirette per fin fuor dell' Isola da Fr. Girolamo

lamo essere pervenute co i loro maravigliosi effetti a varie Principesse d'Europa ; e tra queste contasi una Figlia di Real sangue , ed anche una Regina coronata , le quali , in virtù di esse benedizioni , passarono dalla sterilezza alla fecondità con felicissimi parti , e di proprio pugno si compiacquero di ringraziarne con cortesissime lettere il loro gran Benefattore .

L'altra sorta dunque di ubbidienza prestata dall' aere , consiste nella prontezza di condensare al di lui cenno le nuvole , e di trasportarle , quando su di uno , quando su di un altro Campo , a ristorarlo , e a fecondarlo con opportuna pioggia in beneficio di chi ne avea implorato il soccorso . Il poc' anzi sovranominato Don Giuseppe d'Angiolo , ricevuta contezza , che alle Campagne di Agosto era venuto meno l'inaffio , così del Cielo , come del fiume ; laonde la siccità della terra toglieva ogni speranza di buona raccolta di Zucchero , implorò da Fr. Girolamo una pioggia bastante ad alimentare le canne del proprio Campo presso che smunto d'ogni umido . Era allora il mese d'Agosto , e l'aere tutto sereno : ma , formando in esso il Servo di Dio un segno di Croce , ad occhi veggenti si condensò una nuvoletta , la quale poco a poco crescendo , ed allargandosi ne' fianchi , prese la volta verso Agosto , e si alloggiò perpendicolarmente sulla piantagione del Cannamele di Don Giuseppe , ed ivi per lo spazio di quattro ore seguite si sciolse a lembo squarciato in benefica pioggia ; nè essendo questa stata bastevole a condurre a maturezza lo Zucchero ; ecco ad una seconda di lui benedizione nello stesso mese di Agosto formarsi altra nuvola , e colla seconda pioggia appagar le brame di quel divoto Benefattore , il quale dal riscontro in data dei 29. dello stesso Mese conobbe , che la benedizione fatta da Fr. Girolamo nell' aere , e la pioggia caduta sul suo Campo , s'avvenivano coll' ora medesima .

Altra volta , essendo talmente arsi li Terreni del Mazarino , che , più non isperandosi alcuna raccolta , nè di grano , nè di orzo , già molti padroni destinavano li seminati al pascolo de' Giumenti ; il Servo di Dio , che sentiva vivamente il travaglio di quel popolo tanto a lui , e alla sua Religione affezionato , da Palermo mandò la sua benedizione al Mazarino ; e d'allora in poi l'aere predominato dalla Virtù di quel possentissimo segno di Croce , diede ogni notte in tutto quel Territorio sì copiosa rugiada , che , supplendo alla pioggia , fu bastante a far rinverdire tutti li seminati , li quali al dovuto tempo coll' abbondanza delle bionde , e piene spighe fecero lieti , e contenti i loro Padroni .

Per dare altresì tutto il lume all' autorità , e dominio , ch' ebbe il nostro Fr. Girolamo sull' Elemento dell' Aere , non è niente meno al proposito quanto avvenne in Corlione di lui Patria nel tempo , che in quel Convento celebravasi il Capitolo Provinciale . Per servizio del Convento , e per comodo di que' Padri , che ivi nel cuore del Verno convenir doveano a Capitolo , faceva di bisogno qualche quantità di Carbone . Il perchè , ordinando il P. Guardiano al Servo di Dio , che ne cercasse in limosina da un certo Francesco Catinella ; egli , che non ignorava essere cotal uomo assai avaro , nimico de' Poveri , e nulla propenso a far limosina , umilmente espone al Superiore la difficoltà , che prevedeva , di cavarne di mano a colui un sì fatto beneficio : *Non importa* , soggiunse il Guardiano ; *voi recatevi a fargliene l'inchiesta; e s'ei vorrà il pagamento , Dio ispirerà a qualche nostro Benefattore il soddisfarlo .* Non indugiò l'ubbidiente Fr. Girolamo ad accostarsi al Catinella , e ad avventurare la sua petizione , e n'ebbe in risposta un bel no : ma poi pregato Costui da molti Giornalieri ivi allora presenti , si ridusse , sebbene a grande stento , a promettergli per carità una salma di Carbone , purchè in quel giorno , e per tutta la notte , e il dì vegnente , cessar facesse co' suoi prieghi la continua , e copiosa neve , che cadeva , ed impedivagli da più giorni l'andare al Campo a vedere i danni del suo Bestiame . A tal partito si accomodò Fr. Girolamo , e alzati gli occhi al Cielo , benedisse le nuvole , facendo loro precetto , a nome di Dio , e di Maria Santissima , di lasciar l'aere netto da quel punto sino al fine del susseguente giorno , qualora il Catinella stesse a' patti della promessa intera limosina . Detto , fatto : Cessa la neve ; le nubi sgomberano ; l'aere , e il Sole vi risplende sì chiaro , e limpido , che più non poteva aspettarci di Primavera . La notte pure nella pienezza del suo sereno andò d'accordo col giorno : ma nel pieno adempimento della limosina non andò già d'accordo l'uom tenace colle sue promesse ; perocchè , quando la mattina si stava misurando il Carbone , assistendo da una parte tutto pazienza Fr. Girolamo , e dall' altra tutt' occhi il Padrone avaro ; questi , rendendo trifido cambio a chi beneficavalo , ad ogni misura di Carbone sentivasi prurir l'ugne per l'avarizia , e ad ogni tratto stringevasi nelle spalle , percuoteva il suolo col piede , borbottava fra denti ; e stropicciandosi or le mani , ora il capo , quasi sedesse sulle spine , dava a conoscere con certi movimenti di convulsione di soffrire a mal in cuore , che quel Carbone uscisse di Magazzino senza danari ; nè più reggere potendo alle strette del sordido suo vizio , accennò al Misuratore di desistere ,

fiere , poichè ne avea già dato abbastanza , quantunque a dare nel suo giusto colmo la promessa limosina di una salma mancassero per anche due misure . Tutto osservò Fr. Girolamo , e senza far replica per non mettere in pericolo quella necessaria limosina , la spedì tostamente al Convento . Poscia , partito che fu per il suo campo il Catinella affidato dal bel tempo , il Servo di Dio prosciolsse le nuvole dal precetto loro intimato la mattina avanti , e disse : *Giacchè Francesco Catinella non compie alla promessa , e mancò di dare al Convento due misure di Carbone , non intendo neppur io d'impedirvi , che non iscarichiate tutta quella neve , che scaricar dovevate nel dì precedente .* Ed ecco a così fatta licenza rannuvolarsi l'aera , e cadere tanta quantità di neve , che il povero Catinella per tre giorni , e tre notti videfì sequestrato in Campagna , senza potere accudire a' suoi affari . E perchè al suo ritorno in Città querelossi con Fr. Girolamo , che non gli avesse attesa la parola , questi sorridendo , risposegli in latino con bella grazia : *Frangenti fidem , fides frangatur eidem .*

E' ubbidito dall' Elemento del Fuoco .

UN incendio prodigiosamente estinto basterà ad appalesare in un cogli altri tre Elementi assoggettato anche il Fuoco dalla Virtù di Dio ai cenni del suo fedelissimo Servo . Nel mese appunto di Luglio , quando le biade erano già mature , e in gran parte recise , si appiccò un gran fuoco nel Feudo , che chiamano di Raggiurfo , situato nei dintorni del Mazarino , e soggetto al Principe di Butera , e Conte dello stesso Luogo del Mazarino , il Sig. Don Carlo Caraffa . Questa sventura mise in iscompiglio , e in grande spavento quegli Abitanti per la minaccia , che il vento faceva , di estendere , se punto fosse cresciuto , quelle fiamme a tutti i Campi contigui ; laonde si unirono più di due mila , e mettendo alte grida , corsero al Palazzo ad implorare mercè . Porrò la buona sorte , che il Principe stava allora in famigliari discorsi con Fr. Girolamo capitatogli a caso ; e inteso d'onde proveniva il concitato movimento di quella folla , che quasi quasi lo avea messo in timore di qualche intentata ribellione , troncato il filo del discorso , prese a perorare per quello sbigottito popolo , e a sollecitare coi prieghi Fr. Girolamo , che desse mano al dono largamente da Dio concedutogli di far miracoli , col preservare , dalle miserie i suoi Vassalli , e le spiche delle loro Campagne dai danni di quell' incendio . Altro non ci volle per destare affetti di compassione nel cuore del Servo di Dio , il quale , levatosi subito in piè , e fattosi

condurre ad un balcone di rincontro al Feudo , che veniva incendiato , dopo breve orazione , tutto in se raccolto recitò divotamente l'Ave-maria ; e poi vibrando colla destra un segno di Croce verso il fuoco appiccato , gli comandò , che subito si estinguesse . Cosa maravigliosissima ! a quel cenno , non solamente le fiamme perdettero la loro attività , e si estinsero ; ma Iddio Signore , che voleva largheggiare in favorire il suo Fr. Girolamo , in un col frumento preservò per fino le reste , e i gambi , non solo dal rimanere consumati dal fuoco , ma anche dal restare in alcuna parte abbrustolati : e di sì evidente prodigio tanti furono i testimonj , quanti erano abitanti nella Terra del Mazarino ; ma sopra tutte fecero fede sorpassante ogni eccezione col loro attestato lo stesso Principe , e la nobilissima sua Consorte , i quali ne furono spettatori .

CAPITOLO VI.

Del dominio di Fr. Girolamo sovra le Creature irragionevoli .

QUel larghissimo Iddio , che si compiacque di fornire il suo Servo della superna Virtù di espugnare agevolmente nell' ordine morale le indoli più contumaci , e di tenere a freno i viziosi trasporti delle irragionevoli Creature , come ci venne fatto di altrove ammirare in più persone di dura fronte arrendutesi alle di lui zelanti parole ; quel medesimo Signore lo volle arricchito altresì dell' ammirabil dono di moderare , e di vincere nell' ordine naturale l'indomito talento , e l'indole indocile delle Creature irragionevoli , e di renderle , se è lecito il così favellare , cooperatrici , e proficue ai vantaggi del suo uffizio , come or ora ci si darà a vedere nel dominio , ch' egli mostrò sovra d'esse . Si lascia per tanto da banda , per non moltiplicare in cose già dette , tutto ciò , che si espone in altro proposito nel Capitolo V. del Libro primo , e quadrerebbe acconciamente a questo luogo , dell' ubbidienza prestata da' Tonni , uno de' quali al di lui cenno spiccò dalla Tonnara di Solanto a raccoglierne cinquecentocinquanta , e ricondurli seco ; altro alla stessa Tonnara ne guidò trecento distaccati da quella della Trabìa , seguendo la punta del di lui Cordone , alla qual punta un altro nella Tonnara di Don Girolamo Giregenti si accostò , facendo le viste di baciarla . Si tace anche a bella posta la presa già narrata delle 90. Quaglie vive da lui mandate al convenuto campo in supplemento d'altrettante uccise dall' animaletto rapace , come pure il Lepratto fermato sul più bel del corso , e da lui preso vivo colle pro-

proprie mani , e il Coniglio , che al di lui cenno saltò dalle mani della Venditrice nella manica del di lui abito : cose tutte , le quali a chi le considera destano maraviglia , egualmente che col portentoso , col piacevole e della lor novità .

Non meno però nuovo , piacevole , e portentoso dovrà sembrare il fatto , a cui ora ci rechiamo , nel quale si scorge , che giuocò la Provvidenza Regolatrice di ogni cosa a favore dei volontarj Poverelli di Cristo , per soccorrere , col mezzo di un Gatto presentatosi da per se opportunamente , al bisogno di Fr. Girolamo . Il caso avvenne nella Città di Girgenti , mentre egli vi esercitava l'uffizio di Cercatore . Era andata assai male in quelle vicinanze la vendemmia di quell' anno ; e se i Secolari si trovavano ridotti a grande scarsezza di vino , li Cappuccini se ne vedevano più volte totalmente privi ; perocchè il povero Cercatore , dopo molti passi inutilmente dati a questa , e a quella Casa dei più amovoli , e benestanti , se ne ritornava al Convento non di rado con un mondo di scuse ingenuamente fattegli , ma senza una goccia di vino . Un giorno fra gli altri , usando tutte le diligenze , per pur vedere di accattarne qualche poco , sempre si sentì martellare gli orecchi dalle stesse ripulse , sebbene ingarbate con diverse frasi . V'ebbero però alcuni , che gli promiserò la limosina del vino , qualora egli procurato avesse un Gatto per servizio delle lor Case . Nel dì susseguente , girando egli al medesimo intento , gli venne ripetuta la stessa condizione , e non già da pochi , ma poco men che da tutti , li quali , quasi corresse intelligenza tra loro , lo licenziavano colla promessa del vino , a patto di quel ricambio : *se no* : faggiungevano , *nè Gatto , nè Vino* . Il perchè , confuso Fr. Girolamo , non sapendo il come trovare almeno cinquanta Gatti , quant' erano state le petizioni , nè vi avendo nel Convento più di quattro Gatti , se ne affliggeva . Ma ecco tutt' opportuno un tratto della Provvidenza . Erasi egli la stessa mattina ritirato pel pranzo nell' Infermeria , che di quel tempo aveano li Cappuccini in Città ; e mentre favellava col Compagno sulla difficoltà di procacciarsi quell' esorbitante numero di Gatti , sentono miagolare , e poscia a porte chiuse veggono comparire un bel Gatto pezzato a bianco , nero , e rosso , il quale da se spiccò un salto sul petto , poscia adagioossi tralle braccia del Cercatore , quasi volesse dargli ad intendere con muto linguaggio , che al di lui comando , e piacere si assoggettava . Il respirare allora il Servo di Dio dal suo affanno , il far carezze a quell' animaluccio , e il dargli del pan cotto , che ei dovea mangiare a pranzo , furono effetti di un cuore , che , non al caso , ma alle-

superne disposizioni anche le più minute , e men considerate cose riservata ; e in fatti sostituendo d'allora quel Gatto in sua vece Cercatore del vino , dopo il pranzo lo portò , e lasciollo alla Casa di uno di coloro , che glie l'avevano dimandato , e n'ebbe in compenso il fiasco pieno . Ma tanto la durò in quella Casa l'animaletto , quanto durò il vino in Convento ; perocchè , consumato quel primo fiasco , ritornò il Gatto alla stanza di Fr. Girolamo , e questi si valse di lui per procurare il secondo fiasco ; e così successivamente proseguì per quattro Mesi a far la cerca del vino sol mezzo del medesimo Gatto .

Anche in Mazara , mentre egli , dopo venticinque giorni di febbre , trovavasi convalescente , ma molestato da continua inappetenza , ebbe un simile animale ubbidiente a' suoi voleri . Il fatto fu , che , vedendogli veduto dalla finestra un Gatto , che giocelava sul piano con un bel Tordo , e sentendosi a quella vista stuzzicar l'appetito di mangiarcelo egli arrosto , comandò al Gatto , che il lasciasse , perchè ei più ne abbisognava , che lui : E quella preda intatta fu tostamente rilasciata a servizio del povero Convalescente ; e arrostita dal Cuciniere , servì a ristorargli l'appetito , e a ristabilirlo perfettamente in salute .

Ma per inoltrarci a qualche altro fatto più rimarchevole , vediamo di quanta autorità fu il di lui cenno , per riscuotere ubbidienza anche dagli Animali più furiosi . Mentre un giorno nel Palazzo Reale di Palermo stava in una Camera edificando co' suoi spirituali discorsi il Sig. Vicerè , Conte di Belmar , ed altri Principi , e Cavalieri ivi presenti ; ecco venir loro negli orecchi un gran tumulto di voci , e staccarli tutti da loro posti ad esplorarne dalle finestre il perchè : e veggono un furioso Toro , il quale , rotte le funi , e già danneggiate più persone nelle strade della Città , investiva colle corna sulla platea del Palazzo stesso quanti se gli affacciavano per fermarlo ; e per fino le Guardie di quelle Porte , per mettersi in sicuro da così fatte furie , si erano rinferrate al di dentro . Era di trastullo per una parte a quella nobilissima Brigata l'udire gli alti muggiti di quella indomabile Bestia sempre pronta al ferire , e vederne le torte guardature , e la minacciosa ferocia nell' avventarsi , or a questa , or a quella volta , dove la spingeva il mal talento di nuocere . Ma ben tolto il piacere , e le risa cambiaronsi in palpitementi di cuore , e in clamori , allorchè si avvidero , che il fiero animale , lasciata la platea , e guadagnata una strada di sotto al Palazzo , inavvedutamente veniva incontrato da due povere Donne , che conducevano a mano una Fanciulla ; per la qual cosa mossi a pietà da quella imminente sciagura , prefero
in

in mezzo Fr. Girolamo , pregandolo di sottrarre con un prodigio dalla vicina morte quelle meschine . Allora Fr. Girolamo , presa in mano la punta del Cordone , e segnandosi la fronte , dopo aver recitata l'Avemmaria , comandò al Toro , che da parte di Dio si stesse immobile , senza più dare un passo ; e il Toro lì lì si rimase su i quattro piè , quasi che per quel precetto fosse stato allacciato con mille funi ; e dalle Guardie a colpi di Moschettate fu tosto ucciso d'ordine del Vicerè , il quale in segno di singolar estimazione abbracciò strettamente il Cappuccino , non finendo di ammirare in lui quello stupendo dominio , che sulle irragionevoli creature Dio gli avea conferito .

Ad un altro di lui precetto non restò già immobile , ma anzi con ammirato , e subito passaggio dalla ferezza alla mansuetudine , prese a seguire le di lui pedate , quai domestico Cagnolino , una Mula selvaggia , ed ombrosa , la quale , balzati a terra quanti , sebben periti , tentato aveano di cavalcarla , e domarla , avventavasi colla bocca aperta alle persone , che punto punto se le accostavano , e sì furiosamente scalciava , fino ad estendere il tiro , quanto è lunga una picca . Questa dal più volte lodato Sig. Principe Don Carlo Caraffa fu ceduta alle premure di Fr. Girolamo , il quale , così portando l'attuale bisogno del Convento , con ringraziarlo di quella , che più trattabile , e mansueta gli prometteva di far venire da Lionfante con qualche dilazione di tempo , la staccò dal luogo della Cavallerizza in presenza del Principe , della Principessa , e di assai Cortigiani fattisi ad una loggia , per osservarne l'esito , dopo averfi egli in espressi termini addossato di ammansarla , come una pecora , colla punta del suo Cordone . E il modo di riuscirne fu , prima farsi , al suo solito , il segno della Santa Croce ; e poscia , recitata l'Avemmaria , accostarsi intrepidamente alla ricalcitante Bestia ; e stropicciandola con carezze , e sciogliendola d'ogni impaccio , comandarle , che , a nome di Dio , lo seguisse fino al Convento ; ed ecco la Mula di tutt' altro umore di quel di prima , senza briglia , e senza capestro , a vista di quella attonita Corte , e della Città , pian passo , e placidamente gir dietro le orme dell' Uom di Dio fino ai Cappuccini : e in questo sta la maggior maraviglia , che d'allora in avanti fu sempre mansuetissima con itupore di quanti non erano all' oscuro dell' antica sua bestial ritrosaggine .

Altro caso consimile viene autenticato da Don Ferdinando Enriquez , Cavaliere Spagnuolo , e Segretario maggiore del Vicerè Sig. Marchese di Belmar . Avea egli ricevuto in dono un generoso Destriero , del cui brio , e bell' aspetto invaghendosi , pensava di valersene nelle pubbli-
che ,

che , e festive comparse . Ma quando fu nel caso , gli venne detto dal suo Famiglio essere quel Cavallo affatto indomabile , e che , non solo metteva orridi , e frequenti nitriti , ma dava calci per ogni lato ; nè vi aveva persona sì intrepida , che osasse di accostarsigli : tanto era feroce , e intollerante di freno , di sella , e di governo . Sentissi il Segretario ribollir la bile a sì disgustosa notizia ; e avrebbe senza meno ucciso su quel bollore a colpo di pistola il Cavallo , se tutt' a tempo non gli fosse venuto in animo un migliore partito ; perocchè , risovvenendosi della Virtù di Fr. Girolamo , glielo mise per le mani , affine di trarlo da que' vizj , e di appiacevolirne la ferocia . Di buon genio si prese l' assunto il Servo di Dio , e senza tema mettendogli le mani addosso , lo staccò dall' anello , ov' era legato , e con non altra forza , se non se quella del comando fattogli , lo trasse , come un agnelletto , dietro a se dovunque egli volle ; e tanto piacere sentì quel Signore di così porrentoso , e puntuale uffizio , che , per non cedere in cortesia , mandò quel Cavallo al Sindaco de' Cappuccini , acciocchè lo vendesse , e del prezzo ne comperasse tanta quantità d'Olio a beneficio del Convento , di cui Fr. Girolamo era Cercatore .

Alle Cavallette altresì, piccioli , ma dannosissimi Insetti , stese Fr. Girolamo la sua autorità col prescrivere i confini alla loro ingordigia . Aveano queste devastati molti campi di grano nel Territorio del Mazarino ; e temendo Don Gio. Batista Ansaldo , che anche il suo non fosse per soggiacere alla comune sciagura , supplicò d'una benedizione il Servo di Dio , il quale diedegli un vaso d'Acqua benedetta , e gli disse di aspergere con essa il suo terreno , e di non dubitare della grazia , che il benignissimo Iddio erasi compiaciuto di concedergli . Tanto fece quel divoto Signore , e la cosa gli andò ottimamente ; perocchè quelle voracissime Locuste non osarono di far contro il divieto : e Don Gio. Batista per quella fiata , mercè di Fr. Girolamo , la contò sopra gli altri Compadroni con un raccolto buonissimo .

C A P I T O L O V I I .

Fr. Girolamo assoggetta al suo impero li Demonj , e scioglie le loro Diaboliche manifatture .

Colla compiuta vittoria , che il Divin Verbo umanato riportò sulla Croce , venne bensì a fine l' usurpata Signoria , che da quattro mila , e più anni stendeva il Demonio sulla Terra ; ma non perciò si
 zista

rissà il Maligno, come Capo di ribellione, di possedere, così le anime di tutti li Peccatori, come anche, permettendolo Iddio per suoi imperferutabili giudizj, d'invasare li corpi di alcuni Giusti, e d'esercitare in loro i suoi atti tirannici. Vengono questi atti non per tanto impediti, e levato di cotal possesso l'Infernale Usurpatore colla podestà dallo stesso Cristo Gesù lasciata nella sua Chiesa di assolvere peccati, e di sovrastare a' Demonj; e il nostro Fr. Girolamo, il quale fin da Novizio, con flagellarfi a sangue, e già professò, col pronunziare li nomi Santissimi di Gesù, e di Maria, gli avea valorosamente scacciati da se, rimanendosi vincitore, là di una impura tentazione, e quì della loro rabbiosa voglia di ucciderlo a percosse; oltre l'avere sempre mai fortemente adoperato, per togliere loro il possesso delle Anime peccatrici, disponendo queste col suo zelo a penitenza, sgombròglì altresì dai corpi, e sciolse le Diaboliche loro manifatture, in virtù dell' impero sovra di essi concedutogli da alto, come or ora, venendo a' fatti, potremo ravvisare.

Nella Città di Palermo Donna Luisa moglie dell' Avvocato Don Giuseppe Macciulla, in seguito di certa sua lunga infermità venne una volta attaccata da molestissima dissenteria, per cui di flusso in flusso era ridotta in tale magrezza, e sfinimento di forze, che, veggendo i Medici a un bel nulla riuscire li rimedj più sicuri, e specifici, vi crollavano il capo; anzi, osservatane la totale inappetenza, e nausea d'ogni cibo, le davano appena tre giorni di vita; laonde, fatto testamento, e ricevuti gli ultimi Sagramenti della Chiesa, era diggià assistita da' RR. PP. Crociferi; ed entrata in agonia, era diggià sugli estremi punti del vivere. A persona del Mondo non era mai venuta in capo nemmeno ombra di sospizione, che cotal male fosse opera di Diabolico malefizio, perciocchè fino allora, nè a' Medici, nè a' Domestici, era mai di ciò trapelato menomo indizio; nè tampoco Fr. Girolamo, messo piede nella di lei Camera per visitarla, da qualche esterno segno potè averne alcun sentore. Il perchè, mosso a pietà in vedere l'Agonizzante, s'inginocchiò avanti al letto, per implorarle da Dio un felice passaggio; Ma, dopo la sua preghiera, un interno impulso l'obbligò a rizzarsi, e a posta franca fattosi dal di lei Marito, gli susurrò all' orecchio, non essere quella infermità naturale, ma sì bene cagionata da Malefizio; e rivoltosi alla Moribonda, la benedisse col suo Cordone; e recitata l'Aveimaria, precettò in nome di Gesù, e della Immacolata Vergine que' maligni Spiriti, o possessori, o assistenti che fossero, a subito subito sciogliere il malefizio, e levato ogni strumento malefico, a lasciare il corpo di quella Creatura in quel modo, e
 stato,

stato , in cui trovato l'aveano , prima che ne pigliassero il governo tirannico . Poscia , replicando sovra d'essa il segno della Croce , la diede per bella e guarita ; e da lui esortata a rendere la dovuta mercede a Dio dell' ottenuta grazia , e benedetta per la terza volta l' Agonizzante , si trovò sul momento in perfetta salute , come se non mai fosse stata malata , con indicibile stupore de' PP. Crociferi , che le assistevano , del Marito , e di quanti furono presenti a quella prodigiosa guarigione . Nè si rimase il superbo Demonio , in veggendosi spacciato , e scaduto di quell' antico possesso , di rifarsi dell' onta colla vendetta ; perocchè , pigliandola contro il Servo di Dio , da disperato , e insolente lo attaccò nella caviglia anteriore della gamba con sì indicibil dolore , che il Cappuccino , preso congedo , a malo stento potè sortire di quella casa zoppicando , e appoggiato al braccio di Don Giuseppe ; ma , avvisatosi ben tosto d'onde veniva il colpo , se ne rise , e si fece ad insultare l'Infernale Nimico , alzandolo ad eseguir pure quanto gli veniva permesso , e servire appuntino alla Divina volontà ; e lasciata fuor di letto interamente sana quella Signora , se ne partì , reggendo i mal sicuri passi sul suo bastoncello , zoppo sì , ma vincitore , e debellatore dei Demonj .

Una povera Donna nella stessa Città di Palermo per una piaga putrida , e incancherita , da più tempo sofferriva intollerabile spasimo in parti , le quali , a motivo di modestia , e di rossore , non aveva mai avuto animo di appalesare al Chirurgo , nè di assoggettare alla cura . Or , mentre un giorno il Servo di Dio passava per la strada , detta volgarmente de' Gallinai , ove abitava la Meschina , se gli fecero incontro alcune di quel Vicinato , e pregaronlo di benedire la Spasimante , e di liberarla da que' tormenti . L'intendere quello strano caso , il passionarsene , e il salire le scale , furono atti alla di lui Carità non insoliti ; e trovata l'Inferma , che strisciavasi per terra , come una serpe , e che strideva , come aquila , per lo spasimo , al primo mirarla in volto , conobbe , ch'era posseduta dal Demonio . Si fece egli allora il segno della Croce ; e precettando lo Spirito maligno ad appalesarsi , n'ebbe in risposta , ch'era prontissimo ad ubbidire ; ma che , per serbare illesa la fama altrui , permettesse di affidargli all' orecchio la cagione di avere invasato quel corpo , e in che consisteva il suo malefizio . Non diede ascolto , nè credenza il Servo del Signore al Padre della bugia ; ma replicò imperiosamente il precetto , intimandogli di tosto sciogliere , senza sotterfugi , ogni legame malefico , e di sloggiare per sempre di quel corpo , lasciando l'Inferma tal quale trovata l'avea in sanità , prima di sua tirannica intrusione . Alla
forza

forza di tal precetto sparì all' istante quella stomachevole piaga , ricbbedsi interamente l'Inferma da' suoi spasimi , nè mai più soggiacque a sì dolorifere Infernali molestie .

Al sovraccennato caso quadra assaissimo anche il presente , pur succeduto nella stessa Città , che fu l'ordinario Teatro de' prodigj di Fr. Girolamo . Donna Teresa , Moglie di Don Francesco Lauro , sorpresa da dolori spasmodici in cotal parte , che il solo vederfi stretta a nominare a due Medici , e a disascondere ad altrettanti Chirurghi , le tirava sul volto per natural verecondia il fior del sangue , divincolavasi incessantemente giorno , e notte , e diceva di sentire dolori d'Inferno . Indicibile afflizione ne pigliava cogli Amici , e Congiunti il povero Marito , il quale , a tutta prova di umani rimedj , non aveva potuto disacerbare que' spasimi alla diletteffima Consorte ; Ma ciò era riserbato da Dio alla Virtù di Fr. Girolamo . Questi dunque , in passando per ventura dinanzi a quella Casa , così ispirato , entrò , e salì al di sopra , senza saperne il perchè ; e trovata tutta quella Famiglia in affanno , e costernazione , inteso ch' ebbe lo strano caso , fece loro animo con dire di averlo Dio colà mandato a consolarli . Introdotto nella Camera della Signora , a prima giunta , conobbe provenire quel male da opera Diabolica ; e subito armandosi del segno della Santa Croce , precettò quegli Spiriti a dar lingua , e a dire la cagione , per cui osato aveano d'impossessarsi di quel Corpo . Strana cosa , ma pur osservata da' Circofanti , ch'erano in numero di dieci ! Si affacciò allora su quel volto una deformità , che ingenerava orrore ; e tremando da capo a piè la Spiritata : *Ab mio maladettissimo Nemico* , disse il Demonio . *E perchè sei venuto a questa Casa , senza che tu vi fii stato chiamato ?* *Ab , che la tua presenza mi tormenta più , che il fuoco dell' Inferno .* Stringevalo vieppiù il Servo di Dio sulla cagione richiestagli ; e perchè il Demonio stralciavasi da così fatta interrogazione , preso in mano il Cordone , alzò il braccio per flagellarlo : *No , non mi flagellare* , rispose allora lo Spirito : *non accrescere tormenti a' miei dolori ; ma avvicina l'orecchio , che tutto ti dirò segretamente , perchè Dio così comanda ;* e accostando l'orecchio Fr. Girolamo : *Sappi* , disse il Demonio , *che questa Donna Teresa due mesi addietro , senza licenza del Marito , accomodò alcuni danari ad una sua Confidente ; e perchè sul punto della restituzione nacque briga tra loro con parole risentite , e offensive , la instigata Competitrice a vendicarsene si valse d'una Strega , la quale ci legò in buon numero nella parte più nascosta di questa Creatura , e ci comandò di tormentarla dì , e notte , senza cessare . E la suddetta Femmina , per*

non restituire , se ne fuggì , e trovassè presentemente in Alcamo . Allora con nuovo precetto il Servo di Dio , a nome di Gesù Cristo , e della gran Regina degli Angioli , incaricò il Demonio di sciogliere , non ostante qualunque patto , ogni malefizio , senza lesione di quella Creatura , e di sgomberarla per sempre con tutti gli altri Spiriti , con lasciarla affatto libera da que' spasimi , e da ogni qualunque infermità per essi fino a quel punto contratta . L'intimare di questo comando , e il tramontar dell' Inferma andarono di conserva ; e indi a poco rinvenuta in se , e rimatta , senza nè dolore , nè piaga , rese le dovute grazie a Dio , e al suo Liberatore ; e frappoco ne pervenne la notizia agli orecchi di tutta Palermo .

Un altro nobile Palermitano , il cui nome di proposito si tace , menata avendo per Moglie una Donzella di segnalatissima avvenutezza , dopo alquanto passò freneticamente a darsi in preda a tutt' altri adulterj in amplexi , e poco a poco venne in tale disamore , ed avversione verso la propria Sposa , che , ragguagliando la prima legittima fiamma colla presente sua freddezza , non sapeva darsi pace , per non venirgli fatto di accertare la cagione di tanto divario . Un giorno , che più lo martellava cotai pensieri , si fece a confidare a Fr. Girolamo quel sì strano cambiamento di affetto ; e il Servo di Dio , che , nel mentre che dava ascolto alle parole , per celeste lume scorgeva nel di lui cuore lo spirito della discordia andatone al possesso in pena del di lui peccare : *Ah , mio caro Figlio , gli disse , vi sembra brutta la vostra Sposa , perchè gli occhi vostri sono appannati dalla impurità di quello Spirito , che vi possiede . Voi da più tempo , per malefizio d'una Strega , concedeste voi stesso alla tale de' tali , (nominandola per nome , e cognome) con cui siete giaciuto tante , e tante volte ; e jeri appunto alle ore 20. commesso avete due adulterj con lei : Or ecco , come , permettendolo Dio in giusta pena , il Diavolo ha pigliato posto nella vostra anima .* Stordì il mal accorto Cavaliere al sentirsi scovrire il fondo di sua coscienza ; e abbassato il viso , senza aver voce da scusarsi , si prostrò a piedi del Religioso zelante , confessando li proprj falli , e pregandolo d'interporli presso Dio a fine di prosciorglo da quel malefizio , e di restituirlo alla primiera sua libertà : e il Servo di Dio , che un tal ravvedimento bramava appunto , lo mandò ad esaminare ben bene la propria coscienza avanti l'Altare del SS. Crocifisso nella Chiesa Cattedrale , assicurandolo , che , confessandosi , e comunicandosi , rimarrebbe libero da quel malefizio . Tutto egli eseguì appuntino , e n' ebbe il pregio dell' opera ; perocchè , ritornato alla propria Casa , se gli ravviò il primiero conjugale affetto ; e d'allora in poi visse
in

in santa pace , nè più si spinse a violare li sacri diritti del Maritaggio .

Con eguale facilità , recitando egli la sua solita Avemmaria , ed agguingendo il precetto espulsivo , astrinse il maligno Spirito a palesarsi per nome , e a disfare il malefizio , e lasciar libera altra Signora Palermirana , Moglie di Don Pietro Perramuto , la quale da assai tempo era incessantemente tormentata in tutta la Persona . Ed è cosa rimarchevole , che , nel mentre che Fr. Girolamo avvicinava ad una candela benedetta la carta , dove avea scritto il nome di quel Demonio , per abbruciarla in presenza di tutti , tremando da capo a piè l'Offessa : *no , non mi abbruciare , nè tormentar più* , esclamò lo Spirito Infernale : *eccomi pronto a sgomberare di questo corpo con tutti i miei Compagni ; e in segno della verità butterò dalla bocca della Creatura gli stromenti del malefizio* ; e detto , fatto . Vomitò l'Inferma in presenza del Marito , de' Figlj , e di altre sei persone , per una mezza libra di Carne tagliata in pezzetti , che non era , nè cruda , nè cotta ; restando quella Signora tramortita nel letto , ma affatto libera , nè più soggetta a quegli acerbi dolori .

Non mancano altri fatti di questa guisa , scritti in buona forma , e mandati dalla Città di Trapani , e da varie altre Contrade , li quali concorrono a mettere in pieno lume la suddetta facilità di Fr. Girolamo in farsi ubbidire dai Demonj , e in disfare li dannosissimi lor malefizj . Ma all' intento possono bastare li già riferiti , ai quali però non si vuol lasciare di aggiungere l'avvenuto in Caccamo nella persona di Donna Filippa Valente . Questa Signora , affatturata essendo da una Strega sino al fin della vita , era una man d'anni , che pazientemente soffriva grandissimi dolori . Un giorno andò a visitarla il nostro Fr. Girolamo ; e prima che mettesse piede nella di lei Camera , presero gli Spiriti malvagi a torturarla più crudelmente ; e dando su i fumi , e imperversando , altri ruggivano , come Lioni ; altri latravano , come Cani ; altri , come Majali , grugniavano ; e pareva quella Casa divenuta un covile di Belve le più feroci . Ma , venendo loro fallito l'intento d'intimorire con ciò il Servo di Dio , e di tenerlo lontano , si rivolsero ad altro più sfacciato mezzo , chiamandolo rabbiosamente scalzone , barbuto , villano , creatura maledetta , e simili . Se ne rise Fr. Girolamo ; e segnatosi colla punta del suo Cordone , dando tre leggiere percosse , la prima in nome del Padre , la seconda del Figliuolo , la terza dello Spirito Santo , misegli in tanta disperazione , che : *bastà , bastà* , esclamarono ; *non più , maladettissimo Cappuccino . Partiamo già tutti da questo corpo ; ma tu ce la pagherai* . Rimase allora tramortita la Gentildonna , ma colla benedizione di lui riebbe ,

libera , così bene del malefizio , come d'ogni tristo effetto di quello ; E sei Sacerdoti ivi presenti con altri , in rendimento di grazie , intonarono il *Te Deum* . Di là a poco , ritornando egli da Caccamo a Palermo , e pervenuto al Feudo , che appellasi di S. Onofrio , ecco que' superbi Spiriti posti come in agguato sul luogo della vendetta , serrarlo in mezzo , e percuoterlo con nodosi bastoni . Ma la vittoria fu per lui ; perocchè ai primi colpi segnandosi , e pronunziando i Nomi Santissimi di Gesù , e di Maria , presto , e bene se ne strigò , col mettergli in precipitosissima fuga .

CAPITOLO VIII.

Infermi da Dio risanati per l'Orazione di questo suo Servo .

Il miglior uso , che possa farsi di certi doni naturali , è il non farne uso alcuno , per il pericolo , che non passi in abuso con oltraggio di Dio , e che ne provenga danno a chi li possiede , o a chi ne partecipa gli effetti . Ma non così dei doni sovranaturali favellar si dee ; perciocchè il tenere questi oziosi , e non farli servire al fine , a cui si riconoscono graziosamente impartiti da Dio , torna in offesa del Supremo Donatore , e manda a male le di lui benefiche , e rispettabilissime intenzioni . Degl' insigni doni , dei quali dall' Altissimo fu arricchito a dovizia il nostro Fr. Girolamo , non v' ha dubbio , che , siccome quelli , che appartenevano al bene dell' anima , poseli sempre a traffico con suo indicibile profitto , così quelli , i quali non solo allo spirituale , ma anche al corporale alleviamento altrui riferivansi , li mise fedelmente in opera . Laonde li benefizj , che sentivasi ispirato a fare , non se gli teneva appiccati , per dir così , un pezzo fra le dita , o lasciavali uscir di mano mal volentieri ; ma nelle occasioni mostravase puntuale , e largo Dispensatore . In fatto singolarmente di guarigioni prodigiose , ed instantanee , chi punto punto col doloroso racconto de' suoi guai , e con alcun priego stuzzicavalo per averne riparo , glielo cavava di mano con somma facilità ; ed era così noto , e vantato in tutta Sicilia l'uso , che , per cooperare alle pietose Divine intenzioni , ei faceva del dono di far prodigj , che tutti il riguardavano , e senz' altro ad una voce proclamavano tutti quasi Depositario della Sovrana Onnipotenza : Anzi più , che gli altrui prieghi , valendo nel di lui cuore la semplice , e sola vista degl' Infermi , massime se pericolosi , legavasi da se all' impegno di ottener loro la sanazione col suo intercedimento , come qui in appresso vedremo ,

Dopo

Dopo alquanti giorni di febbre acuta , e maligna , disperato da Medici Don Diego Migliore Gentiluomo Palermitano , e caduto in agonia , e ormai presso al gran passaggio , piangevane inconsolabilmente la vicina perdita la di lui amantissima Sorella Donna Agata Leonti . Nel colmo del suo affanno affacciatafi per interno impulso ad una finestra , le venne veduto Fr. Girolamo , che passava di là . Il fargli cenno , e l'introdurlo nella Camera dell' Agonizzante , affinchè colle sue preghiere gl'impe- trasse luogo di eterna pace , furono gli uffizj della buona Sorella ; e l'intenerirsi di Fr. Girolamo a quella vista fu il capo , onde furono orditi gli atti , che susseguirono ; perocchè , dopo avere orato alcun poco cogli occhi al Cielo , fece un segno di Croce col Cordone sulla bocca del Moribondo , e dissegli ad alta voce : *Don Diego , a maggior gloria di Dio , e della Regina del Paradiso , alzati , parla , e mangia* ; e ciò detto , uscì tosto , e con fretta di Camera , per proseguire la cerca . Ma non per anco aveva egli oltrepassate le soglie della Sala , che in presenza di ventidue persone rizzossi il Moribondo da se , e dando un sospiro : *lodato* , disse , *e ringraziato sia sempre Iddio da tutti gli Angioli , e Santi ; perchè , per mezzo di Fr. Girolamo da Corlione , mi ha ristituita in questo punto la vita* . A questi accenti Donna Agata si spiccò a richiamare il Servo di Dio , il quale di tutta fretta calava giù dalle Scale ; e senza ristarsi a' di lei prieghi , succintamente rispose : *Andate , Figlia , andate presto a dargli da mangiare* . Il perchè con lagrime , non più di dolore , ma di allegrezza , ristituitasi al Fratello , per ubbidire a Fr. Girolamo , si esibì a ristorarlo di quanto più appetisse . Ma , rispondendo egli di sentirsi perfettamente sano , e che perciò era indifferente per qualunque sorta di cibo , gli recarono una Diamarinata , o sia Conserva di Marasche , ed una fresca pagnotta , e tutto mangiò con pieno gusto ; e rinfrescatosi con un buon bicchiere d'acqua gelata , si vestì subito ; e dopo tre giorni andò alla Chiesa a ringraziare Iddio della recuperata salute .

Correva pure a morte per certa gravissima malattia un Aromatario in Palermo , per nome Nicolò di Leo . Allorchè , passando per quelle vicinanze Fr. Girolamo , pregato , e condotto dalla Moglie a confortare l'infermo Marito colla sua presenza , ei vi trovò al letto Don Francesco Gusmano , Medico de' più valenti , e accreditati , il quale imponeva per quella stessa sera al Malato certa Medicina : *Anzi no , mio Signore , soggiunse tosto Fr. Girolamo , non sapendo chi egli fosse ; questi morrà , se la prende , e camperà , se la lascia* . Afforzò allora il Medico la sua ricetta con afforismi , e con ragioni . Ma Fr. Girolamo : *io non so tan-*

to , rispose ; *so bene , che , non attenendosi l'Infermo a quanto gli ordi-
nate , vivrà ; altrimenti morrà sta notte .* Facendosi allora beffe quel Si-
gnore di cotale apparente semplicità , lasciò assolutamente , che si ese-
guisse quanto avea prescritto , e rivolse le reni a Fr. Girolamo , il quale ,
seguendo il celeste lume , che lo scorgeva , cavò dalla sporta un pugnello
d'Insalatina , e volle , che preparata con aceto , ed olio , si desse a man-
giare all' Infermo nella stessa ora assegnata dal Medico alla Medicina .
Pieno di fede il Malato , posposto il parere del Medico a quello del Servo
di Dio , mangiò all' ora prefissa saporitamente l'Insalata benedetta dal per-
fettissimo Religioso , e dopo una buona bibita d'acqua quiatamente dormì
per quattro ore seguite ; e svegliato che fu , ebbe più sedie di materie
putride , e si spurgò a perfezione . La susseguente mattina il Medico ,
trovati all' Infermo i polsi giusti , tutto lieto : *vedete , dissegli , Sig. Ni-
colò , come su accertata la mia ricetta ? Già , per grazia del Signore , siete
libero dalla febbre , non che dalla morte . Sono libero dall' una , e dall' al-
tra , la Dio mercè ,* rispose allora l'Aromatario , *non per la vostra Medi-
cina , che non ho presa , ma per l'Insalata cruda , che benedisse , e mi fece
preparar Fr. Girolamo dopo la vostra partenza ;* e proseguì a narrare il
tutto . Grande ammirazione allora ne prese il Medico , il quale , avve-
nutosi a caso dopo quattro giorni nel Servo di Dio : *in quale Univ. rsità ,
o Fr. Girolamo , dissegli per ischerzo , apprendeste a fare sì belle ricette a
miei Ammalati ?* E l'umilissimo Religioso rispose , che egli era già stato
laureato nella Università degli Asini ; e poi soggiunse : *Iddio volle dare
la vita al Sig. Nicolò ; e per fare conoscere , che non è il Medico , nè la
Medicina , che risana gli Infermi , volle servirsi di me , che sono un Asi-
no , e non già di V. S. , che è Dottore , e uno de' primi Medici dell'a Città
di Palermo ;* della quale risposta il Gulmano restò assaiissimo edificato .

Un Notajo parimenti della stessa Città , per nome Pietro Morabito ,
il quale , dopo due settimane di febbre maligna , dal vigor delle mem-
bra , e in seguito da' Medici abbandonato , avea già ricevuti gli ultimi
Sacramenti , dopo una visita , e benedizione di Fr. Girolamo , che lo
incoraggiò a mangiarsi due Mele cotte nel brodo , assicurandolo , che era
per sopravvivere sedici anni , appena n'ebbe mangiata una a grande
stento , che fu preso da placido sonno ; e dopo due ore , che era sve-
gliato , per via d'una Crisi , gli cessò la febbre , e in pochi giorni gli
vennero recuperate le forze ; e sopravvisse appunto una sedicina d'anni ,
giusta la predizione fattagli dall' illuminatissimo Laico . Questo artifi-
zio di mantellare la propria sovrannaturale Virtù sotto l'attività di na-
turali

turali rimedj , o di servirsi di mezzi improporzionati , contrarij , e tal fiata ridicoli , per gettare apparenze di semplicità , e di leggerezza , affine di accattarsi i dispregi , e di rimuovere da se l'estimazione , e gli applausi , non era infrequente al Servo di Dio , come si ricava dalle varie maniere da lui usate nelle prodigiose guarigioni , che agli Infermi impetò colla sua efficacia .

Aggravato il Dottor Don Giuseppe Ciambri da febbre maligna , dava in tai delirj , che faceva d'uopo guardarlo , dì e notte , perchè minacciava di precipitarsi dalle finestre , se continuamente non gli davano da bere . Sul punto di sue maggiori frenesie sopravvenne un giorno Fr. Girolamo , il quale , usando di sua virtuosa giocondità : *Voglio io consolarvi , mio caro Figlio* , gli disse , *giacchè apposta io sono qua venuto ; e rivolto a' Domestici : portate , soggiunse , una Cantimplora ben grande , piena di acqua , e neve , perchè non è giusto , che questo povero Infermo arda di sete .* Quanto si rallegrasse il Febbricitante a sì fatti accenti , ed assai più al vedere il Cappuccino affaccendarli intorno a quel vaso , per freddarlo più presto , è facile ad immaginarlo . Ma quando con tutta l'anima sulle labbra inaridite aspettavasi il bicchiere , già pieno dalle mani di Fr. Girolamo , ecco che questi , come preparato per se , se lo tracanna , e riparte il rimanente dell' acqua gelata al Compagno , e agli altri Astanti ; e votata del tutto la Cantimplora , rivolto all' Infermo , ch' era tutt' occhi a quelle azioni : *orai* , gli dice , *già , figliuol mio , siete rinfrescato abbastanza : più non vi è lecito il far querele .* Proruppero in uno scroscio di risa gli altri tutti a cotale strana , e ridevole esortazione ; ma poscia ammutirono di stupore all' intendere dallo stesso Malato , che , in bevendo Fr. Girolamo , egli si avea sentito rinfrescare le viscere , come se l'acqua agghiacciata fosse stata assorbita da lui medesimo . E in fatti poco dopo se ne vide l'effetto ; perciocchè , avendolo il Servo di Dio fatto coprir ben bene dai domestici per eccitarlo al sudore , Don Giuseppe riposò saporitamente , e sudò in tanta copia , che nella susseguente mattina si svegliò senza febbre , e al dopo Vespero sbalzò sano di letto , non senza stordimento de i due Medici Don Isidoro Balestrieri , e Don Stefano Santocanale , che gli assistevano , e i quali unitamente deposero con loro giuramento essere stata quella febbre maligna , e pestifera ; e quella cura tanto subitanea non potersi attribuire , se non se a miracolo .

Con somigliante foggia di rinfrescare se , il Compagno , e gli Astanti con acqua gelata , senza passarne una sola goccia ai fribondi Infermi

fermi , fece dare in sudori , e guarire Don Giuseppe Giambruno , la Moglie di Francesco Oliveri , ed altri assai , che si omettono per brevità : sebbene non si vuole tacere , che di queste , che sembrano inezie a chi non pensa più in là di quel che vede , tollerò pazientemente più correzioni dal suo Compagno Fr. Francesco da Carini ; ma poi , per andare al riparo d'ogni scandolo , che in lui potesse nascere da cagione tanto innocente , gli confidò il buon fine , a cui tendevano quelle ridicole azioni , di mettersi cioè a coperto dalla riputazione del Secolo , e di fare , che tutta la gloria fosse di Dio .

Donna Luisa Maciulla , la quale più volte sperimentò la gran Virtù del Servo di Dio , con giuramento depose , che , essendo ella in parto , partorir non poteva , e il caso era sì disperato , che già il Chirurgo avea dall' astuccio cavati gli stromenti per venire , morta che fosse , ad inciderle il fianco , e procurare il Battesimo alla Creatura . Ma in buon punto capitatovi Fr. Girolamo , e accostatosi alla Moribonda , si cavò di manica un grappolo d'Agresto , e le ne pose in bocca un granello . Poscia benedettala con un segno di Croce , comandò al feto attraversato , che si aggiustasse , e uscisse in luce senza pericolo , e dolore della Madre , e il tutto felicemente seguì . Quel grappolo rimasto in quella Casa fu distribuito in simili casi ad altre Donne partorienti , e operò lo stesso prodigioso effetto .

Un Figlio di detta Signora , al quale il Servo di Dio avea dato il suo nome nel Battesimo , e comunemente per essere venuto in luce per le di lui preghiere , chiamavasi il Figlio di Fr. Girolamo , si ricuperò da due pericolose febbri col mangiare , una volta tre pere , ed un' altra della borraggine cotta nel brodo , quelle , e questa recategli , a fine di guarirlo , dal buon Religioso . E sempre che il detto Fanciullo cadeva infermo , attestano li di lui Genitori , che Fr. Girolamo , senza essere chiamato , accorreva , mosso da interno impulso , a rimetterlo in salute .

Filippa Gambara della Terra di Carini , non avendo potuto nel corso di otto mesi liberarsi con varj medicamenti da una mordace impetigine , che le rodeva il viso , avvisatamente si portò a Palermo , per essere benedetta da Fr. Girolamo . Questi dopo un segno di Croce , e la recita di un' Avemmaria , le disse , che nel dì vegnente si lavasse la faccia con un po' di latte frammischiato con acqua benedetta ; e tanto battò per renderla nel termine di 24. ore bella e guarita .

Mastro Matteo di Caro della medesima Terra , facendogli Fr. Girolamo-

rolamo il segno della Santa Croce da capo a piè , fu mordero da schifosissima scabbia , la quale , a modo di lebbra , erasgli dilatata per tutto il corpo , senza che mai per l'addietro sperimentato avesse alcun giovamento dalla non negletta applicazione di varj rimedj .

Giuseppe Tantilli , afflitto per lo spazio di due Mesi da un gran dolore nel petto , e in una spalla , non venendogli fatto di ricavare alleviamento alcuno da quanto i Medici gli aveano ordinato , si portò a' piedi del nostro Fr. Girolamo , il quale , detta ch' ebbe la solita Avemmaria , gl' ingiunse d'andare alla Chiesa a recitarvi divotamente genuflesso avanti il Santissimo Sacramento cinque volte il Paternostro , coll' Avemmaria , e il Gloria Patri , e dappoi di recarsi con viva fede , e solo , nel boschetto dei Cappuccini di Palermo , e di correre a tutta lena da un capo all' altro per una di quelle strade . Puntualmente l'uom dabbene il tutto eseguì , e nel più bello del corso se gli ruppe una postema nel petto ; e dopo di avere buttato dalla bocca per una libra , e più di marciume frammischiato con sangue putrido , fece ritorno alla propria Casa senza verun dolore , e perfettamente sano .

Anna Santa Colomba , riputata comunemente per pazza , perocchè , oppressa da un flato ipocondriaco , non voleva , nè mangiare , nè dormire , e faceva sovente degli atti sconci , e improprij ; persuasa da Fr. Girolamo a portarsi alla Chiesa Cattedrale di Palermo , ed ivi a bere tre sorfi di acqua benedetta al fonte vicino alla Porta , recuperò con questa spirituale Medicina l'appetito , il sonno , e il giudizio , che avea sciaguratamente perduto .

Un Fanciullo di tre anni , figlio della Signora Costanza Amati della Terra di Carini , portato avendo dal materno ventre in una escrescenza di carne sulla spalla sinistra una voglia di cipolle ; nel tempo , che queste germogliano , cresceva , e germogliava quella cipolla di carne , e il Fanciullo ne soffriva intollerabili tormenti . Già i Medici deliberato aveano di venirne all' incisione col ferro , ed anche di valersi del fuoco , per levare la radice del male . Ma la Madre , temendo , che a sì acerbe operazioni il Fanciullino fosse per correre pericolo della vita , meglio pensò di raccomandarlo alla cura di Fr. Girolamo ; e questi , dopo di averlo benedetto , l'assicurò , che , senza ferro , nè fuoco , ci di lì a tre giorni sarebbe perfettamente guarito : E fu appunto così ; e gli stessi Medici si fecero promulgatori di quella prodigiosa guarigione con maraviglia di quanti la udivano .

Antonio Purpura della Terra suddetta , senza pro de' medicamenti

travagliato per lo spazio di ventisei giorni da ostinata, e penosissima straguria, incontratosi a caso col Servo di Dio, pregollo ad avere pietà di lui; e il caritativo Religioso, segnandolo allora allora nella medesima strada, recitata l'Ave maria, comandò all' infermità, che lasciasse libero quel pover uomo; e questi nel punto stesso, costretto da veniente impulso a ritirarsi in un angolo della strada, tramandò più di cinque libbre d'urina putrida, e rimase sano da sì tormentosa infermità.

Donna Onofria Graffagnini fin da fanciulla pel concorso di umore crasso, e viscoso, aveva gonfia la mano destra; nè mai da' Medici era stato trovato empiaastro valevole a dissipare quella enfiagione. Presentata al nostro Fr. Girolamo, ci la benedisse; poi presa tra le sue la di lei mano gonfia, la stropicciò leggermente; e in un subito sparì l'enfiagione, ed ella rimase perfettamente guarita.

Don Vincenzo Graffagnini, Zio della succennata Fanciulla, per una squinanzia avea infiammate a tale le fauci, e la laringe, che non poteva inghiottire cibo, nè trangugiare tampoco un sorso d'acqua. Ebbe perciò ricorso al prodigioso Laico; e precettato a nome di Dio di mangiare, e bere senza timore, sul punto di ubbidire, e col cibo in bocca, fu colto dal Medico, il quale accigliossi a tale novità; e dettogli aver egli comando di ciò fare da Fr. Girolamo, non contradisse, ma pure ricettogli quattr' oncie d'Olio di Mandole. Alla partenza del Medico sottrè il Cappuccino con assoluto divieto di astenersi da quell' Olio, se non voleva precipitare, e vedersi in evidente rischio di morte. Non volle l'Infermo dipartirsi dalla ricetta del Medico; e preso l'Olio, scorse appena un' ora, che, assalito da un sintomo mortale, era in procinto di restar soffocato, se la di lui Madre richiamato non avesse il Cappuccino. Questi, incoraggito a sperare nella Divina Bontà, e assicurato di avergli ottenuta da Dio per grazia particolare la proroga della vita, la quale altrimenti a due sole ore era limitata, lo segnò col suo Cordone; e tolto l'Infermo, rottasi per un gran vomito sovraggiuntogli la postema, che aveva alle fauci, buttò dalla bocca gran quantità di putrido umore, e in pochi giorni perfettamente riebbe.

Per gli efficaci prieghi di Lui ricuperaronsi pure Pietro Seminara da acerbo dolore in una coscia, che per sei mesi tormentato lo aveva: Giacomo di Stefano da continui dolori di stomaco, li quali, dopo la durazione di sette anni, a tre di lui benedizioni coll' aggiunta di una Salveregina, per via di un semplice rutto svanirono per sempre: Anna Maria, figlia di Giulio Amodei della Terra di Carini da una molto perico-
lofa

l'ofa poftema fotto l'omero fempce dura ai varj empiaftri de' Chirurghi , e maturata , e da fe apertafi a fpurgare il mordace maligno umore , col faldarfi la piaga , fenza lafciar cicatrice , a capo di tre foli giorni , in virtù di una triplice Croce da lui fattale a nome della SS. Trinità , con ordine di applicarvi una pezza inzuppata nell' acqua benedetta ; Antonina di Luca , e Trombatore , Sorella Cugina di Fr. Girolamo da una penofa glandola nella gola non mai venuta in maturanza all' applicazione di varj empiaftri , ma fìbbene a quella di un Cece trovato casualmente , da lui nella rafca del fuo Mantello , e dato alla Cugina da masticar ben bene , e da applicarfì alla gola diftefo fu d'una pezzuola di lino , prima di metterfi a letto , e dopo avere recitata tre volte l'Aveimmaria , maturando , al primo deftarfi della Femmina , la glandola da per fe , e dando fuori molta marcia , con fequirgliene , dopo appena tre giorni , la guarigione perfetta : Come pure Don Ottavio Ghifolfi Cavaliere Palermitano da acerbiffima podagra per più anni fofferta , dopo avere a ritroso de' Medici , e a feconda del configlio di Fr. Girolamo , in cui avea gran fede , tenuti di buon martino li piedi nell' acqua frefca per qualche tempo , renduto quella fteffa mattina fano , e potente a recarfì alla Chiefa fùlle proprie piante , per ringraziarne il Signore , nè mai più da indi in poi moleftato da così fatta acrimonia .

E' facile cofa il cogliere d'una prima occhiata , tanto nei fatti fuccennati , come in quelli , che qui verranno in fequiro , la cautela del Servo di Dio nel celare l'efficacia delle fue preghiere fotto la fcorza di umani rimedj , o nell' imporre a' Malati qualche brieve orazione , o limofina , affinché la guarigione , più che alla fua Virtù , all' altrui fede , e divozione foſſe attribuita . Per curare Luciano Rizzi nativo di Corlione di un gagliardo dolore di ftomaco , che lo affliggeva da ſei meſi continui , ordinato aveano i Medici di ſpaccar vive , una dopo l'altra , due Anitre , e di applicarle allo ftomaco mal affetto , affinché col calor naturale di eſſe veniſſe a ſcioglierſi quel viſcido , che ſupponevano ivi raggruppato . Or mentre la di lui Moglie ſta per aprire la prima Anitra , ecco ſopraggiungere Fr. Girolamo , al quale poco prima era ſtato commeſſo di procurare due Anitre per ſervigio del Convento . Avviſatoſi d'una così buona occaſione : *fermate* , diſſe alla Donna ; *non uccidete queſte due Anitre , perciocchè , quando voſtro Marito voglia darle tutte due in limofina al Convento , io ſenza di eſſe gli farò paſſare il dolore* . Accontentò il Marito ; e Fr. Girolamo , fattogli ſopra il ſegno della Croce , ſi partì a proſeguire la Cerca . Non iſtette però alla promeſſa il Malato ; poichè , vinto dall'

avarizia , mandò a' Cappuccini un' Anitra sola , e nel tempo stesso sentì alleggerirsi , ma non togliersi del tutto il dolore ; Laonde , ritornato nel susseguente di Fr. Girolamo , e inteso , che solo per metà il male se gli era alleviato : *ben vi sta* , gli rispose ; *giacchè la colpa è tutta vostra , per avere solo per metà soddisfatto alla fattani promessa . Ciò non ostante , acciocchè sappiate , che Dio è tutto buono , nè vi concede la grazia per interesse , o perchè abbia bisogno delle vostre Anitre , essendo egli il Padrone del tutto ; io da sua parte vi benedico* ; e facendogli per tre volte il segno della Croce , e recitata un' Avemmaria , gli comandò , che subito scendesse sano di letto , e uscisse di Casa quella stessa mattina a spedire i proprj affari ; e tutto per intero si effettuò , restandone maravigliati quanti videro un tale prodigio .

Non fu men portentoso ciò , che siegue . Per certa mostruosa enfisagione costesa a tutte le parti del corpo , giacevasi da sei mesi continui in letto , come un otre pieno di vento , e immobile , certo Calzolajo Palermitano , per nome Mastro Giulio Ingrana ; nè potendo alzare pur una mano per cibarsi , bisognava , che la Moglie lo imboccasse , come un bambino in fasce . Si trasse alla di lui Casa per consolarlo Fr. Girolamo ; e benedetto l'Infermo , dopo la recita di un' Avemmaria , gli diede in bocca una Castagna cavatafi dalla manica , e gli comandò a nome di Dio , che la mangiasse , e da se solo alzasse per allora le braccia ; e il Malato mangiò la Castagna , e allargò facilissimamente le braccia , come quando era sano . Ritornò Fr. Girolamo nel dì susseguente ; e recitata un' altra Avemmaria , diedegli un pezzetto di Zucchero , comandandogli di mangiarlo , e poscia di alzarfi da se a sedere nel letto ; e questo pure seguì con agilità ammirata da tutti li Circostanti . Ito poi il terzo giorno al letto dell' Infermo , facendosegli la faccia come di fuoco , recitata ch' ebbe l'Avemmaria , dopo un segnar di Croce , diedegli un boccone di pane benedetto alla mensa , e impo- tegli a nome di Dio di vestirsi , di scendere di letto , e uscir subito a ringraziare il Santissimo Sacramento ; ed ecco il buon uomo pieno di fede riuscirne in tutto felicemente , e dalla Cattedrale , dopo avervi sparso lagrime di divota tenerezza , recarsi alla Bottega , e al suo mestiere di Calzolajo , nè sapeva venire a fine di raccontare a tutti la triplice grazia ottenuta per l'intercessione del caritatevole Cappuccino .

Sarebbe poi un farla troppo lunga , se tutte divisatamente , e con tutte le circostanze , si volesse ridire le sanazioni dalla Virtù del Servo di Dio operate in distanza ; Laonde ci accontenteremo del racconto di alcune

cune poche , tanto che basti per iscorgere , come tra le fervorose preghiere di lui , e la Divina graziosa condiscendenza , non entrava di mezzo veruna eccezione , o riserba . Da una squisita febbre maligna a gran passi era condotto il Principe di Caccamo all' ultimo de' giorni suoi ; e diggià fatto testamento , e ricevuti li sacramenti , dopo l'uso de' Vesicatorj sperimentati inutili , era egli disperato da Medici . In vista di tutto questo non si perdè di spirito la Principessa , e pensò di accorrere per altra via al pericolo del suo riverito Consorte . Spedì dunque un Messo a Palermo , per avere subito Fr. Girolamo a supplire colla sovranaturale sua virtù all' inefficacia dei naturali rimedj . Ed egli , senza indugio , fatto nell' aere verso la Città di Caccamo un segno di Croce , comandò alla febbre di fermarsi fino al suo arrivo , senza aumentarsi , nè poco , nè punto . Poscia per lettera consolò , e rassicurò la Dama , che per quella volta il Principe non morrebbe ; e messasi col suo Compagno la via tra piedi , sulle 22. ore del dì seguente si trovò al Palazzo ; Laonde , tostante accostatosi al letto del Principe , dopo averlo animato a confidare in Dio , e nella intercessione della gran Vergine Madre , in presenza della Principessa , di quattro Medici , e di altre ragguardevoli persone , precettò la febbre a dipartirsi subito ; ed ecco il Malato netto all' istante di febbre , e in tal vigore di forze , che dimandò le vesti per alzarfi ; ma il Servo di Dio non gliel consentì ; anzi consigliollo a trattenersi per tre giorni , cioè fino alla Domenica , e a recarsi allora alla Chiesa per ringraziarne Iddio , e Maria Santissima , perciocchè , se ella non avesse interceduto per lui , al capo di tre giorni dovea morire . Esplorarono allora tutti e quattro i Medici il polso del Principe , e trovarolo giustissimo , ruppero in alte lodi del Servo di Dio ; ma egli , per togliersi a quell' onore , la sera stessa di nascosto lasciò il Palazzo ; e al primo spuntar dell' Alba , senza nemmen congedarsi da i due Personaggi , ripigliò il cammino a Palermo .

Pochi giorni dopo tale partenza , cadde malata di somigliantissima febbre la Principessa , ed era poco men che spedita . Parve al Principe di rendere la pariglia all' amatissima Consorte , e spedì anch' egli un Messo a Fr. Girolamo ; ma , trovandosi questi impedito , da Palermo , ov' era , benedisse l' Inferma , e mandò tre Ostiti benedette , a nome di Maria Immacolata da darli a Lei , una al ritorno del Messo , l'altra al Mattutino de' Cappuccini , e la terza sull' Aurora , con recitare ogni volta l' Angelica Salutazione ; il che di tutto punto adempiuto avendo la Principessa , destata che fu la seguente mattina da un placidissimo sonno ,

fi trovò affatto libera di febbre , e perfettamente guarita .

Per eguale maniera , dopo aver egli taciuto alle prime due preghiere fattegli in Palermo da Don Onofrio , e Don Vincenzo Graffagnini di spedire di là una benedizione a favore dell' Arciprete di Carini Don Cesare Colli loro intrinseco Amico , dopo tredici giorni di febbre maligna divenuto privo affatto di sentimenti , e a parere de' Medici in grandissimo pericolo , alla terza preghiera rispose , che quella guarigione non l'avrebbe poi riconosciuta l'Inferno da divina Virtù: *Che importa ciò?* soggiunsero eglino : *Fate voi la vostra benedizione per ora , nè pensate ad altro .* Allora il Servo di Dio , armato di Fede, formò un segno di Croce nell' aere , e imposegli di pervenire in Carini al letto dell' Arciprete , di dargli vigore ad aprir gli occhi , a parlare , e mangiare , e dopo tre giorni , a scendere di letto : Ma : *e quanto tempo* , ripigliarono li Graffagnini , *ci vorrà a questa benedizione , per giungere al Moribondo?* ed egli : *Ad un' ora di notte avrà compiuto il suo corso .* Tutto scrissero eglino con diligenza ; e il riscontro da Carini diede , che ad un' ora appunto di notte , cioè al solito segno della Requie eterna da prepararsi a' Defunti dato dalla Campana di quella Chiesa Maggiore , il malato aprì gli occhi , come se si risvegliasse da profondo letargo , parlò , e chiese da mangiare , e dopo tre giorni si portò alla Chiesa a rendere la dovuta mercè al Signore della prodigiosa recuperata sanità .

Anche a molte di quelle cose , ch' erano state benedette , od usate da questo divoto , e perfetto Religioso , si compiacque il Signore di conferire la stessa Virtù . Uno de' Testimonj , che hanno ciò deposto col loro giuramento , si è Don Domenico Ansaldo , Gentiluomo del Mazarrino , a cui , rottasi una vena del petto , e pronosticata a voce uniforme da' Medici di quella Terra di là a un giorno la morte per l'eccessivo sangue , che tramandava continuamente dalla bocca , venne per gran ventura in mente di avere presso di se un residuo di acqua dal Servo di Dio benedetta in occasione di preservare dalle Cavallette quel Territorio , come altrove si disse ; ed essendo di lui assai parziale , e divoto , non si rosto con viva fede assaggiò un sorso di quell' acqua , che si sentì consolidare la ~~rotta~~ vena , celsò sul momento lo sputo di sangue , e fino si alzò di letto , si vestì da se , e uscì ad accudire alle sue faccende , come se non mai male alcuno avesse avuto .

Di tre Messi , che il Sig. Antonino Gambara della Terra di Carini oppresso da quattro Terzane unite ad inappetenza , e stitichezza di corpo , spedì successivamente a Fr. Girolamo in Palermo , per ottenere dalle
di

di lui preghiere la sanità, il primo gli riportò tre pere da mangiarsi cotte nel brodo, e con esse riebbe da due Terzane; il secondo tre altre pere, e gli cessò un' altra febbre, riacquistando l'appetito; il terzo finalmente ebbe da Fr. Girolamo un poco di pasta fina da lui benedetta, per farne minestra al suo Padrone; e questi con essa fu libero anche dalla quarta febbre; e rendendogli il corpo la naturale ubbidienza, dopo il quarto giorno comparve fuor di Casa tutto sano, e in ottima consistenza di forze.

Senza dipartirci dalla Terra sovraccennata, chiuderà questo Capitolo una prova fatta con un Cordone di Fr. Girolamo ceduto da esso lui alle industrie di un certo Antonino Ziti, con patto, che nell' applicarlo agl' Infermi, tutti li Circostanti recitare dovessero ginocchioni l'Avevmaria, e sperare la grazia dall' intercedimento della Regina degli Angioli. Dopo quattordici giorni di febbre maligna munito degli ultimi Sacramenti Vittorino Nanti, fu sorpreso per ultimo da mortale accidente; e perduto l'uso dei sensi, già da tre giorni, e tre notti la durava in penosa agonia, e diggià i Parenti apparecchiato aveano quanto abbisognava, per darlo a sepoltura. Fu dunque applicata quella fune di canape al Moribondo, che avea già aggrottate le ciglia, ed era quasi sul punto di pagare il comune debito alla caduca Umanità. Ed ecco a quel tocco aprir gli occhi l'Agonizzante, schiudere le labbra, e proseguire ad alta voce la recita dell' Avevmaria, che già colle ginocchia a terra incominciata avevano li Circostanti; e da quel punto ristituita la perfetta irradiazione degli spiriti, ritornare i nervi al loro moto, a i loro uffizj i sensi; e al terzo dì, colui, che poco prima era agonizzante spacciato, comparire a vista di tutti in Chiesa, non ingrato ricevitore di un tanto beneficio, a rendere alla Madre delle Misericordie gli atti della dovuta ossequiosa gratitudine, e a far fede presso quanti il videro in quel perfetto stato di sanità, che anche agli estremi, e naturalmente più disperati casi si giunge a fare opportuno riparo, allorchè la nostra sicura fiducia sa valersi di mezzi spirituali, e celesti; e che la facilità del buon Fr. Girolamo in cedere ai prieghi altrui quel suo Cordone doveva essere senza meno un dettato, tutto, e solo, di sue premure in promuovere la divota Angelica Salutazione, se l'uso d'esso a questa accoppiato fermò il già pendente colpo di morte.

CAPITOLO IX.

*Risituisce la vista ai Ciechi , l'udito ai Sordi , la favella ai Muti ,
ed ai Pazzi l'uso perfetto della ragione .*

AD appalesare l'illimitata Virtù , che Iddio Signore conferito avea al fedelissimo suo Amico per consolazione degl' Infermi , oltre i morbi , che tratto tratto assalgono con attuali attacchi il corpo umano , o alterando il naturale equilibrio degli umori , o di quello scomponendo l'organica simmetria , ovvero sciogliendone in alcuna parte la perfetta union delle fibre ; concorsero altresì i morbi abituali , e portati per fino dal nascimento , col cedere che fecero alle valorosissime , ed efficaci preghiere di questa grand' Anima . Perciò faremo qui parola dei Ciechi , dei Sordi , dei Muti , che da i meriti di Fr. Girolamo ottennero le rispettive guarigioni , aggiungendo per ultimo , che anche i Pazzi per le di lui Orazioni ritornarono a senno . Riusciva al paterno amore di Don Filippo Santori, Gentiluomo Palermitano , cosa misera , e lamentevole il vederli scherzare d'intorno un suo bellissimo , e grazioso Figlio , nato cieco d'ambe le pupille degli occhi , e senza più speranza di vagheggiare la luce del Sole . Capitatogli per buona sorte in Casa Fr. Girolamo , e messo ragionamenro di cose spirituali , e devote , entrò a manifestargli l'afflizione del suo spirito per la disgrazia di quell' innocente fanciullo ; e fattolo condur lì alla presenza del pietoso Cappuccino , con calde lagrime lo pregò di benedirlo , per ottenergli da Dio la luce degli occhi , o per mandarlo al Cielo , come fatto avea con altri fanciulli . A cotesti accenti , e molto più alla vista di quel vezzoso , ma sventurato Figliuolo , sentì destarsi in cuore un' alta pietà il buon Fr. Girolamo ; e facendo alzare da terra il Gentiluomo , che genuflesso implorava con viva fede la grazia ; alzati gli occhi al Cielo per invocare il Divino ajuto , e recitata divotamente l'Avemmaria , fece prima sopra se stesso il segno della Croce , poi colla punta del suo Cordone segnò gli occhi del Cieco nato , e lo benedisse da capo a piedi . Indi ordinò alla di lui Madre ivi presente , che quella sera , mettendo a letto il Fanciullo , gli fermasse agli occhi un panno lino inzuppato di acqua benedetta : nè altro vi abbisognò ; perocchè quel Fanciullino , che il giorno avanti non aveva pupille per mirare il tramontar del Sole , l'ebbe la seguente mattina per alzarli da se solo di letto , e con occhi limpidi , e chiari vagheggiarne per
la

la bella prima volta il lucido nascimento . Quanta allegrezza ne pigliafsero a tal prodigio li Genitori , ciascun sel vede ; e il primo atto , che permise loro di fare l'ecceffivo contento , fu il mettere ginocchia a terra , e con esso loro fare inginocchiare il dilettrissimo Figliuolino a sciogliere la lingua in mille benedizioni a quel Signore , il quale , per opera dell' ammirabile Cappuccino , avea lor concesso un tanto bene .

Altri due gran Miracoli si videro raggruppati in un sol fatto accaduto nella Città di Palermo ad un altro Fanciullo , figliuolo di Don Giuseppe Amati , Segretario allora della Principessa di S. Anna , Donna Luisa Strozzi . La cosa fu così . Recatosi una mattina il Servo di Dio a chiedere qualche limosina a questa divorissima Signora , ed incontratala sulla scala del Palazzo , ove trefcavano alcuni Fanciulli , le fece inchiesta , se tutti fossero di lei figliuoli ; e rispondendo la Dama , che no , ma del suo Segretario , spiegando sul volto un' aria di compassione , gli accennò un di loro , ch' era sordo , e muto . L'avvedersi il Servo di Dio della di lui sventura , ed il passionarsene , non andarono disgiunti dal chiamarlo a se ; e dandogli un pezzetto di pane duro , ch' era stato benedetto alla mensa , benedisse il Fanciullo ; e dissegli : *o parla , o pur va al Paradiso* . Allora l'innocente Figliuolo mangiò quel duro boccone , come se fosse stato un marzapane ; e poco dopo licenziatosi Fr. Girolamo dalla Principessa , nell' ora del pranzo , mentre il Fanciullo sedeva a tavola co' Genitori , sciolse mirabilmente la lingua , e con istordimento de' Domestici chiese da mangiare , e chiamò i cibi , e tutte le altre cose col proprio nome , come se da lunga stagione si fosse avvezzo a pronunziarli colla favella . Volò subito la notizia di sì lieta novità all' orecchio della Principessa , la quale , risovvenendole delle parole di Fr. Girolamo , allorchè disse al Fanciullo : *o parla , o va al Paradiso* , ne menzionò la prodigiosa Virtù co i medesimi Genitori ; e questi concorsero entrambi senza difficoltà nella di lei opinione , col riconoscere quella singolar grazia da Dio per i meriti del fedele suo Servo . Anzi la Dama , per vieppiù accertarsene , fattosi condurre alla sua presenza il Figliuolino , prese ad interrogarlo di ciò , che aveva fatto Fr. Girolamo ; e il Putto con buon garbo rispose , che gli avea dato del pane , e che detto pane era stato più dolce del Zucchero , nè mai altro simile al sapore ne avea fino allora gustato . Dal che vieppiù stabilironsi nella loro ben fondata opinione , che dalla Virtù di Fr. Girolamo il Fanciullo ricevuto avesse l'udito , e la favella .

Il fatto , che qui accenniamo , lo autenticò con giuramento il P. Francesco Saverio da Palermo , Religioso di tutta integrità , come a lui man-

nifestato, in passando per Napoli, non solo dalla pubblica fama, ma anche dalle persone medesime, che nella grazia ricevuta aveano interesse. In quella vasta, e popolata Metropoli una Donzella per nome Catterina in età di 24. anni, essendo muta, e sorda, veniva esclusa, tanto dal farsi Monaca, come dall' andare a Marito. L'afflittissima di lei Madre, inteso che Fr. Girolamo trovavasi di passaggio nel Convento de' Cappuccini di quella Città, bramosa di avere da lui qualche conforto al suo travaglio, pregò il Padre Guardiano a mandarglielo alla Casa, la quale non era tanto discosta, e ne fu consolata. Ito per tanto Fr. Girolamo col P. Sagrestano, le accoglienze, che fecegli quella diuota Benefattrice, fu il gettarfegli a' piedi, e l'implorare pietà allo stato compassionevole della Figlia, motivandogli, ch'era sorda, e muta sino dalla sua nascita. A quegli accenti frammischianti colle lagrime vivo senso di compassione ne sentì il Servo di Dio; e rivolto alla Donzella, che sedeva ivi poco distante: *Maria*, le disse; *vieni qua a sedere più da vicino*. Ripigliò allora la Madre, dicendo, che il di lei nome era Catterina: *E io voglio*, soggiunse Fr. Girolamo, *che da questo punto sia chiamata Maria, e non Catterina*. Ed ecco nello stesso momento alzarfi la sorda Donzella, e accostarsi al Cappuccino, il quale, benedicendola col suo Cordone: *Orsù, mia Figliuola*, le disse, *recitiamo insieme l'Ave maria*; e tenendola per la mano, incominciò egli la Salutazione Angelica, e di parola in parola venne pure ripetuta da lei sino al fine. Al quale doppio prodigio di avere acquistato all'istante l'udito, e la favella, tanto la Giovine, quanto la Madre, e gli altri Circostanti colla bocca sul pavimento resero a Dio la grata mercede, e volendo pur ringraziarne Fr. Girolamo, questi esortolle a perseverare nelle lodi del Signore, e a saperne grado a Maria Santissima, per le di cui mani ricevuto avevano quel segnalato favore; e volle, che in avanti fosse appellata Maria. Ed è cosa degnissima di rimarco, che ella tutto udiva, e a tutto rispondeva in avanti, fuorchè quando per inavvertenza chiamavanla col nome di Catterina.

Nella stessa Città di Napoli una Signora per nome Cecilia, Moglie del Dottor Fisico Ottavio Bracco, avendo un Figliuolo in età di tre anni, non solamente sordo, e muto, ma in oltre così fievole, e spoffato nelle gambe, ch'era d'uopo alla Madre, od alla Servente il sempre portarlo sulle braccia; all'udire la pubblica fama di Fr. Girolamo sparfa per la Città, è al mirare il gran concorso del popolo a' Cappuccini per vederlo, o parlargli, venne in grande speranza di sperimentarne la decantata Virtù. Gli condusse per tanto, e gli presentò lo storpio suo Figliolino, pre-

gan-

gandolo con materno affetto di benedirlo , e di ottenergli da Dio l'udito , la favella , e il vigore de' nervi ; e ne fu tostante consolata ; Perocchè il pietofo Laico alla prefenza di quattro perfone tra mafchi , e femmine , e di otto altri Cappuccini , prefo a mano il Fanciullo : *Orsù* , diflegli , *a maggior gloria della Santiffima Trinità , Padre , Figliuolo , e Spirito Santo , rimanti libero da tutti e tre i morbi , che tanto affliggono tua Madre* . E poi rivolto alla Donna , che recavafelo infra le braccia , ordinolle , che lo pofaffe liberamente in terra . E perchè ella efitava pel timore , che il Fanciullo non fofse per reggere fulle gambe : *Non dubitare* , foggjunfe , *di lafciarlo in fua balia , perchè preffo Dio niente è impoffibile* . Ed effendo da Lei ubbidito , il Figliuolo , fenza verun appoggio , fette fu i propri piedi . Scoftarofi allora alquanto il caritativo Laico , invitò il Fanciullo a camminare da per fe , e a venire a dargli un bacio ; ed egli non più fordo , com' era ftato , udì la voce del fuo Liberatore , e corfè subito allè braccia di Lui ; ed in baciandolo Fr. Girolamo , richiefelo del proprio nome ; e il muto rifpofe , che appellavafi Giufeppe . A quefte complicate maraviglie ciafcuno rimafe come fuori di fe ; e la fortunatiffima Madre colle guance molli di dolce pianto conduffe a mano , come in trionfo , alla Chiesa il Figliuolo compiutamente fano ; nè v'ebbe perfona , la quale , al contemplarlo tutt' altro nei beni del corpo da quel , ch' egli era ftato , non fi feniffè per allegrezza fpuntar le lagrime fulle ciglia , e non fi volgefse di propofito a teflere lodi alla foveranaturale Virtù del Cappuccino Foreftiere .

Dal prodigiofo favellare d'un muto Figliuolo paffiamo ora al favellare graziofo di un Bambino di foli tre giorni . Il piacevole cafo fu depofto dal Nobile Don Giliberto Ducci Palermitano , e da tutta la fua Famiglia . Donna Ifabella di lui Moglie , conceputo avendo , e partorito per le preghiere di Fr. Girolamo un bel figlio mafchio , al quale nel Battefimo fu pofto nome Marc'antonio ; in occasione d'effere vifitata tre giorni dopo il felice parto dal caritativo Religiofo , lo pregò a benedirlo . Indi , fattofi portarè dalla Balia il Bambinello , lo prefentò alle mani di Fr. Girolamo , acciocchè lo benediceffe , ed accettaffelo per figlio delle fue orazioni . Prefelo il Servo di Dio fralle mani : e mentre colla folita fua giovialità amorofofamente lo accarezzava , e parlava con effo lui , dopo avergli detto per tre volte : *come ftai , figlio mio ?* Mirabil fatto ! Quell' innocente Bambino , movendo i teneri labbretti , con voce intefa da tutti gli Aftanti alla triplice inchiefta diede triplicata rifpofita con dire : *Bene , bene , bene* . Il perchè , facendo tutti maraviglia a fe ftelfi ,

si misero ai piedi del buon Laico ; e presolo chi per le mani , chi per la corda , chi per l'abito , o pel mantello , tutti pregarono di benedirli : ed egli confuso a quell' onore , partì subito di quella Casa , lasciando tutti edificati di tanto eminente Virtù .

Dopo piacevoli rimembranze d'innocenti Fanciullini conviene ora farci alle smanie di que' Pazzi furibondi , i quali cogli occhi stralunati , e con arruffate le ciglia facendo orrore alle persone , riacquistarono per la Virtù di Fr. Girolamo il perduto uso della ragione . Uno di questi fu un tal Giambatista Sorentino di Palermo , Artesice di forbici , e coltelli . Era costui uomo giudizioso , e dolce . Quando una notte per sua grande sventura il cervello gli diè di volta ; ed era divenuto di lì a poco sì furioso , o terribile , che tal fiata , scappando ignudo di Casa , girava per le strade di Palermo con un pugnale in mano , minacciando , e inseguendo chiunque a caso se gli parava davanti . Pel pericolo , che facesse del male , o uccidesse alcuno , dai Figli , e dalla Moglie fortemente legato in tempo che dormiva , la durò in quel miserabile stato per due mesi continui , sino a che , casualmente passando di quella Casa il Servo di Dio , e introdotto dai Domestici nella camera de ll' infelice , al primo vederlo in catene , e ritorte , come una Fiera , se ne mosse in cuore ; e accostatosi piacevolmente al Frenetico , e fatto sul di lui capo il segno della Croce , gli disse : *io ti segno , e Dio ti sana* ; poscia , datogli un pezzetto di pane benedetto alla mensa , gli ordinò , che mangiasse , e indi dormisse quietamente sino al nuovo Sole . Poi assicurò i Parenti , che , svegliato che fosse , trovato lo avrebbero in perfetto senno ; e che perciò potevano da quel punto togliergli d'intorno que' lacci . Prestogli quella gente intera fede , e il tutto si avverò ; perocchè , svegliato il pover' uomo alla mattina , vestissi da se , andò a Messa , e indi alla sua Bottega di Coltellinajo ; e intendendo in seguito dalla Moglie , e dai Figli , qual egli era stato poc' anzi , e le cose da lui fatte in sua frenesia , non voleva loro alle prime prestar fede ; ma poi avvedutosi , che parlavano sul serio , rese grazie al Signore , ed anche a Fr. Girolamo di tanto beneficio .

Similmente a Giacopo Fileccia , anch' ei Palermitano , non già frenetico , come il suddetto , ma pure uscito di senno per gagliarda passione d'animo cagionatagli da un tradimento de' suoi stessi Congiunti , li quali spogliato lo avevano con arte furbesca di tutto il suo , sino ad obbligarlo ad accattare il pane di porta in porta , il nostro Fr. Girolamo ottenne da Dio la primiera sanità d'intelletto ; e il modo fu , che , essendo solito il miser' uomo di far delle pazzie nelle strade , e nelle piazze della

della Città , e di correre , gridando ad alta voce : *non vi è più Mondo , non vi è più Mondo : mi ha tradito la mia carne : mi hanno tradito li miei Congiunti* , ebbe un giorno a caso l'incontro del Cappuccino ; e attaccandosi al di lui Cordone , e facendo con esso lui delle solite inezie , s'intenerì Fr. Girolamo a vista di così grande sciagura ; e fattogli in fronte il segno della Croce , e recitata l'Avenimaria , lo baciò amorosamente , e dissegli , che se ne andasse lieto , perchè Iddio lo avea risanato . Alle quali parole l'uomo scemo riebbe sul momento coll'aggiustatezza del cervello il perfetto uso di ragione ; e da indi in poi non era mai stanco di ridire , or all' uno , or all' altro , la ricevuta grazia , e di riconoscere coi segni della più divota affezione il prodigioso suo Liberatore .

C A P I T O L O X.

Rapimenti di spirito , e Visioni avute da Fr. Girolamo .

DOpo l'operazione di cose stupende , ci viene in acconcio il favellare della cognizione di cose arcane , alle quali si possono ridurre li rapimenti di spirito , e le visioni avute dall' illuminatissimo Religioso , come pure la chiara contezza dell' interno de' cuori , e degli avvenimenti occulti , e la certa predizione dei futuri . Se l'occhio umano fosse di tanta portata , ed attività , che giugneste a vedere nei loro specifici , ed attuali ricambj le preghiere , e gli affetti del cuore , che al Cielo si slanciano , e i lumi , e le grazie del Cielo , che scendono di lassù , formando uno stabile commercio , e società tra Dio , e le Anime sue più favorite ; tanto li Religiosi Fratelli di Fr. Girolamo , come coloro , che nella frequenza de' popoli godevano della sorte di farsi , e rifarsi sovente con l'occhio su di lui nelle varie mostre , che pel suo impiego , o per altro motivo di carità gli conveniva di fare in mezzo al Secolo , veduto avrebbero , se lice il così spiegarci , con bellissimi , e scambievoli incontri forgere incessantemente a Dio dal seno di Fr. Girolamo atti li più virtuosi , ed ardenti ; e sul seno di lui spiccarsi da Dio raggi li più penetranti , e chiari . Tanta era la corrispondenza , la quale anche nei maggiori esterni impacci egli aveva con Dio , e la partecipazione tanta , a cui il clementissimo Signore ammettevalo , delle cose più riposte , e celate all' uomo dall' imperferutabile sua Divina Sapienza . Di qui ne addiveniva quel penetrare , dopo un semplice suo priego , la volontà Divina , e quel picgarla con un suo divoto sospiro a beneficio del suo Prossimo ; di qui pure

pure loro origine traevano li rapimenti di spirito , e le visioni , le quali , sebbene la sua umiltà si studiassè di celarle , pervennero , se non in tutto , almeno in parte , a nostra notizia .

Tra queste è rimarchevole quella , che per profitto di molte anime egli ebbe delle pene atroci dell' Inferno sulla scorta del suo Angelo Custode , pel di cui comando scrisse di proprio pugno le vedute orribilissime cose ; portandosi sempre da indi in poi nella manica , sino a nuova disposizione di Dio , lo scrisse , per ordine del P. Bernardo da Parranna suo Direttore renduto da lui consapevole di tutto . La visione avvenne in questo modo . Una notte dopo l'Orazione mentale , che in seguito del Mattutino , secondo il loro Istituto , li Cappuccini costumano di fare , ristitutosi in Cella al riposo , parvegli , che il suo Angelo Custode , incoraggiandolo a seguirlo , e a tenersi a mente quanto veduto avrebbe , per poi notarlo in carta ; per una spaventosa voraggine a mano lo conduceffe sino al centro della Terra . Dopo nuova replica di non temere , per un filo di luce , quanto bastava a poter discernere , vide in quella lunga , e smisurata caverna , in cui era , li Demonj in sembianza di Schiavi Etiopi tormentate con varj strazj un numero innumerabile d'infelicitissime anime inchiodate a tavoloni di bronzo rovente , e a forza pasciute di oro , ed argento liquefatto , e poi buttate in Caldaje piene d'oro , e di rame , che vi bolliva . A quella vista piangendo egli a dritto , per comando dell' Angelo da un Demonio gli fu detto chi fossero , cioè gli Usurpatori della roba altrui . Introdotto in altra spelonca più spaziosa , e larga , gli vennero vedute altre maniere di squisitissime pene : e que' miserabili , che in moltissimo numero immersi erano in uno stagno di zolfo , e piombo bollente ; o sbranati da Tigri , e Lioni ; o scorticati , e trafitti da arroventati ferri , e da grassj acutissimi ; o laceri , e pesti da taglienti rasoi , e da nodosi bastoni ; o appesti , chi per una , chi per un' altra parte del corpo ; o in altri non meno fieri tormenti ; urlando , e ruggendo , mettevano orrende bestemmie contro il Sacrosanto Nome di Dio . Laonde al vedere quelle crudeli carnicicine , ed assai più al sentirsi intronare gli orecchi da quelle orribili bestemmie , tutto lagrime , e raccapriccio addimandò , che razza di gente era quella , e intese essere un misto di Eretici , e di mali Cristiani , quali Ambiziosi , e Superbi ; quali Vendicativi , e Iracondi ; gli uni già dediti alla Lussuria , o alla gola ; gli altri alla bestemmia , od al giuoco ; questi rei d'Invidia , e di Accidia ; e quelli di Empietà , e di Sacrilegi . Qui non cessò la visione ; perocchè in altra vastissima Grotta , dove spasmava un popolo di

Donne ,

Donne , fu introdotto dall' Angelo , e a detta di lui , seppe , ch' erano Donne d'ogni stato : Nubili , Maritate , Vedove , Cortigiane , Maliarde , Nobili , e Plebee , distinte in varie classi , e sotto varj tormenti , giusta la varietà de' commessi peccati . E stante che avea da vicino una grande caldaja piena d'acqua , con licenza dell' Angelo , che lo assicurò di non temer male , vi stese il dito indice ; e l'acqua gli sembrò tollerabile . Ma , comandato un Demonio di farne prova , v'immerse costui dall' imo al sommo una gran palla di bronzo ; e questa a un battere di palpebra si liquefece : Laonde , stupito Fr. Girolamo , corse coll' occhio al proprio dito , e si accorse , che l'ugna era annerita ; e tale poi gli durò , finchè , crescendo poco a poco , ei non l'ebbe effettivamente in varj giorni del tutto tagliata . La prima classe formata da quelle meschine era di coloro , che per natural rossore taciuto avevanno gravi colpe in Confessione ; e alcune di esse erano appese per la lingua ad alte travi , altre scorticate dalla fronte al collo , a queste era ferito il viso con rasoi , a quelle svelta con uncini la lingua , o il cuore , e dato in preda alle Fiere . Il secondo branco più d'affai numeroso lo formavano quelle tali , che involto aveanno nella propria rovina altre persone con gli scandoli , co i lisci del viso , e colla nudità del seno , e delle braccia : e vide , che a molte di loro cavate da altro Calderone ; nel mentre che elleno divincolavanfi tralle fiamme con urli orribili , e con maledizioni contro Dio , la Vergine , e i Santi ; li Demonj strofinavano il viso , il collo , il petto , le braccia , e le mani con ferido , e bollente bitume . L'ultima genta era delle Inventrici di nuove scandalose mode di vesti ; e queste estratte pur con uncini dalla loro Caldaja , e con loro intollerabile spasimo abbigliate per man de i Demonj di varj drappi , monili , e vezzi del Mondo Donnesco approntati in canestri , smaniando , e bestemmiano Dio , e i Santi , se la pigliavano con fremiti contro se stesse , e contro li Genitori , i Mariti , e gli Artigiani , per la di cui permissione , ed opera , posto avevano in mostra la lor vanità . A cotal visione ripigliando un dirottissimo pianto il povero Fr. Girolamo , e sentendosi venir meno le forze , pregò il suo Duce di toglierlo da sì spaventosa vista , e nello sforzo di sottrarre la mano dal medesimo afferratagli , rinvenne in se stesso , e si avvide , che delle tante lagrime sparse era inzuppato , e penetrato da una parte all'altra il capezzale ; onde , sbalzando di letto , corse all' Altare di Gesù Sacramentato a pregarlo , che pel suo preziosissimo sangue preservasse da quelle pene ogni Creatura ; e poi , per ubbidire al comando dell' Angelo , tutto notò in carta da esso lui sempre portata nella manica , sino a

che

che Dio se ne servì per l'emenda di molte anime , come vedemmo sul fine del Capitolo X. del Libro primo .

Tutt' altra visione , cioè del Paradiso terrestre nelle sembianze le più dilettevoli da esso lui veduto , riuscì con bell' arte , e con gentili riprese ai PP. della Congregazione dell' Oratorio , detti volgarmente in Palermo dell' Olivella , di carpirgli di bocca , in circostanza , che introdotto venne nel lor Refettorio . Essendo ivi dipinti al naturale molti Santi Patriarchi Fondatori di varie Religioni , diede egli sentore , senza avvedersene , di averne conosciuto uno . Perocchè , fissati attentamente gli occhi in uno di que' Ritratti : *Oh Padri , oh Padri , si lasciò con gioiosa sincerità uscir dalle labbra , io ho veduto , e conosciuto , anzi ho parlato , e passeggiato con cotestui , come parlo , e tratto attualmente colle PP. VV. , benchè non mi ricordi del di lui nome .* Ed avendo soggiunto il loro P. Proposto , che ciò non aveva del verisimile , perchè desso era il Profeta Elia : *appunto appunto , ripigliò , Elia , dissemi egli di propria bocca , che si appellava .* Dal che venuti eglino in sospizione di qualche di lui rapimento di spirito , vaghezza li prese di stringerlo con buon garbo , e con motivi della maggior gloria di Dio , e della loro spirituale consolazione , a non celar loro quanto avea veduto ; ed egli , senza potere stralciarfi da cotali preghiere , venne sul ragionare della visione avuta , e loro riferì d'esserli ritrovato una volta , nè sapeva dire il come , in ampio , e delizioso Giardino , tagliato in croce con proporzionevole , e ben intesa simmetria da quattro aprichi , ed ariosi viali , ciascuno de' quali formava altro non men vago crocicchio , venendo fasciate di qua , e di là tutte quelle strade da spalliere di coloriti , ed odorosi agrumi d'ogni maniera , e ravvisandosi nei varj ripartimenti quinci , e quindi formati un' aria di maestà per le numerose , e bellissime piante , tutte coi pedali egualmente alti , e trasparenti , e co i frondosi rami ricchi di mature , e svariate frutte . E vieppiù serrandosegli que' divoti Padri d'intorno per farsi dir tutto , egli , come se li avesse pur anco sugli occhi quelle delizie , senza mai potere esser colto , e redarguito dalla loro savia , e riflessiva accortezza in menoma contraddizione , o in alcun disparato , proseguì a raccontare l'incontro avuto dal Profeta Elia in quel canuto , e venerando aspetto , e in quelle precise fattezze di sembiante , ond' era pennelleggiato in quella tela , il quale , facendogli buon volto , con tratto affabile condotto lo avea a vedere , come cosa più singolare , nella maggior Platea , o sia nel centro del gran Giardino , un vatto , e incessante fonte , che formava , e ripartiva a tutti e quattro i venti quattro reali fiumi d'acqua limpida , e

cristallina ; e così venne divisando a parte a parte le altre vaghissime cose notate in quella visione ; il pavimento delle strade somigliante nella chiarezza a tersissimo specchio ; li fiorellini d'ogni guisa , e d'ogni colore , che ivi con vaga negligenza ripartiti , empievano l'aere di soave fragranza ; il dolce canto di cento , e cento uccelletti , che vi dimoravano , il brioso vezzo , e la dimestichezza , che vi mostravano gli animali di tutte sorte , e quant' altro mai gli venne colà veduto , circostanziando il suo racconto con tali individue particolarità , ed ultime minutezze , che que' dotti Padri dalla franchezza , ond' egli favellava a cuore aperto , furono d'avviso concordemente , essere stata quella una grazia da Dio fattagli di godere in visione di una tal quale idea del Paradiso Terrestre ; ed assai più affrancaronsi nel loro pensiero , all' intendere , che , dileguatisi di sotto al di lui sguardo sì diletto oggetti , ci si trovò in sua Cella genuflesso , e gomitone sull' estremità del suo letto ; perocchè dalla di lui divota positura di ginocchia conghietturarono , che quel rapimento di spirito dovea essere stato , trasporto non meno , che premio della fervorosa sua Orazione .

Alcune altre Visioni, o Apparizioni non sono qui da trasandarsi di Anime penanti venute dal Purgatorio , o a fargli grado dei suffragj da lui avuti , o ad implorarne dei nuovi dalla di lui carità , a fine di essere prosciolte da quelle coccentissime fiamme . Una di queste diceasi essere stata quella del fu Don Roderico Boschi , Fratello del Principe della Cattolica . Venuto questi a duello con altro Cavaliere suo pari , con tre gravi stoccate nel petto restò ferito a morte . Stante che era divotissimo de' Cappuccini , ed assai familiare di Fr. Girolamo , il Servo di Dio gli apprestò in tale disgrazia tutta l'assistenza per lui possibile , e con incessanti , e caldi prieghi gli ottenne per intercessione del Serafico Patriarca nove giorni di vita , per mettere in salvo colla penitenza l'anima propria . Morto che fu nel nono giorno tralle braccia del Cappuccino colle più invidiabili disposizioni , munito de' Santi Sacramenti , e dato di vero cuore il perdono al Feritore , e dippiù ottenutoglielo da tutto il nobilissimo suo Parentado ; ecco una mattina , mentre Fr. Girolamo sta orando nel Cimiterio de' Cappuccini di Palermo , e fa pietosi uffizj presso S. D. M. in suffragio di quel Defunto , ecco , dissi , si vede su gli occhi la di lui anima tutta circondata da luminosissimi raggi ; e interrogatala , se trovavasi in Paradiso , o nel Purgatorio , si sente rispondere , che in quel punto volava al Paradiso ; e che perciò venuta era a rendergli la dovuta mercede , per essere stata , a di lui merito , e per intercedimento di S. Fran-

cesco preservata dallo spirare sul luogo , e sul calore del duello : laonde promettevagli , che in Cielo gli avrebbe pregato da Dio degno compenso della fina carità , e dell' efficace opera , che alla di lei eterna salvezza egli avea dato col buon consiglio , e col servizio prestatole . Orando nel suddetto Cimiterio per le Anime di que' Defunti , vide , com' egli stesso asserì , dopo sette mesi di Purgatorio , salire al Cielo l' Anima del P. Riccardo da Palermo , già stato più volte Difinitore , e Guardiano di quel Convento , e la di cui Virginale Pudicizia fino alla morte costantemente asserivasi da tutti que' Religiosi .

Altra volta , dopo avere con un segno di Croce aderito alle altrui istanze , e fermato un copioso flusso di sangue , dal quale ridotta era in ultima debolezza , e menata a morte Donna Maria di Afflitto , Vedova Palermitana ; prima di partir di quella Casa , egli raccomandò a' Domestici di disporre l' Inferma a fare testamento , e a prepararsi al gran passaggio , perchè il Mercoledì susseguente sarebbe stato l' ultimo giorno di vita per lei . Tutto fu adempiuto sollecitamente , e nel predetto dì Donna Maria cessò di vivere . Di lì in poi non fu dimentico il buon Laico di caldamente raccomandare a Dio quell' Anima trapassata ; e una volta , che appunto pregava per lei , ella d' improvviso gli apparve tutta cinta di fiamme , e disse gli di trovarsi nel Purgatorio ; e che perciò pregavalo di continuarle li pietosi suffragj , giacchè per essi ne sperimentava molto alleviamento in quel Carcere di fuoco da essolei meritato colle sue colpe ; e tanto bastò , perchè il misericordioso Cappuccino desse maggior mano in avanti con tutte sorte di suffragj , per sottrarla da quelle cocentissime pene .

Per venire a capo di accennare le Visioni , e Apparizioni avvenute al Servo di Dio , ci resta per ultimo un Mastro Calderajo , per nome Francesco Fontana , il quale , dopo ventisette anni ch' era morto , in congiungenza , che Fr. Girolamo abbisognava di una Padella per servizio del Convento , gli apparve , e lo pregò di chiederla ad un suo Nipote , perchè da quella limosina dipendeva la sua totale liberazione . Ma conciossiachè di questa Comparsa , quasi che fosse illusione , non ne facesse caso , per averla avuta in Cella tra sonno , e vigilia ; la seguente notte il Defunto stesso aspramente ripreselo ; e per accettarlo del vero , gl' insegnò la Casa del Nipote , e diedegli altri contraffegni più certi . E nella ricerca , che poscia ne fece Fr. Girolamo , il tutto gli andò a pelo ; perciocchè il buon Nipote del Defunto , non solo provvide il Cercatore della richiesta Padella , ma gli offerì di buon grado quanto mai avea , per tosto pro-

procacciare , per quanto da lui dipendeva , all' Anima dal suo Parente la fruizione degli eterni contenti .

C A P I T O L O X I .

Conosce le cose occulte , e penetra l'interno de' Cuori .

SCelta , ed assortita avendo Iddio Signore nei tempi più bassi , e a noi vicini questa benedetta Anima a giovare alla sua Chiesa , e a' suoi Fedeli , non meno di quanto in tutti i Secoli mezzani , ed alti per l'infinita sua Clemenza , col mezzo di altre privilegiate , ed elette Anime , ha sempre costumato di fare ; ad avere il pregio dell' opera , volle in tutto , e per tutto colmarla di que' più rari suoi doni , li quali meglio al preteso giovamento conducono . Ora , conciossiachè , a detta dell' Apostolo nella prima Epistola a que' di Corinto (cap. 14.) chi ha il linguaggio della Profezia , serve di edificazione alla Chiesa , e di virtuoso incitamento , e conforto agli uomini ; questo dono anch' esso , il quale , per avviso de' Padri , consiste nel manifestare le cose occulte , e nell' accertatamente predir le future , fu dalla Divina Liberalità conceduto a Fr. Girolamo . Riserbando la certa predizione delle cose future al Capitolo , che verrà ; per ora ci appiglieremo a que' fatti , che mostrano in lui il conoscimento delle cose occulte , e per fino dei cuori ; e non già un conoscimento così così , e tanto quanto , ma chiarissimo , accertato , e quale conveniva che fosse una graziosa partecipazione di quella eterna Sapienza , a cui tutto è chiaro , ed aperto .

Per la spedizione di rilevanti affari partito da Palermo a Madrid Don Antonio Beltran , Capitano d'Infanteria nelle Milizie del Re Cattolico , Donna Catterina di lui Moglie , dopo essere stata per due interi anni totalmente all' oscuro intorno al vivere , o no , del Marito , venne ad intendere , per la voce sparisa da alcuni Soldati , ed Ufficiali venuti di là , ch' ei fosse morto ; per la quale infausta notizia già indirizzava l'animo a vestirsi a lutto , e a rendergli gli ultimi pietosi uffizj dell' onor funerale . Prima però di condursi a far queste pubbliche dimostranze del suo dolore , volle per un Messò prendere lingua dal Servo di Dio ; e questi , assistito dal lume sovrano , trassela immantinenti di sua precipitata credulità , con afferarle , che Don Antonio , non solamente viveva , ma in quel medesimo punto trovavasi nella Città di Livorno ; e che nel vegnente Sabato a lei sarebbero pervenute lettere del medesimo ,

e che al comparire del Maggio sarebbe egli pure in ottimo stato di salute comparso in Palermo a consolarla colla propria presenza . Le quali cose tutte in ogni parte avverate , come la stessa Signora depose , allorchè le fu dato il giuramento , comprovarono , così bene in lui il dono di vedere ciò , che naturalmente allo sguardo umano è nascosto , come quello di predir ciò , che per anco è involto nell' incertezza dell' avvenire .

Per sapere altresì , se il portato della Principessa di Carignano , la qual trovavasi incinta per la prima volta , fosse maschio , o femmina , il Principe di Villa franca , aderendo all' altrui preghiera , scritto avea da Torino alla propria Moglie in Palermo , che ne ricercasse l'oracolo da Fr. Girolamo , e glielo partecipasse per lettere quanto prima . Non indugid la Dama a dar passo all' ingiunta commessione ; e fatto intendere per un Gentiluomo di sua Corte al Servo di Dio il suo desiderio di parlargli ; questi , veggendosi tolta da legittimo impedimento la facilità di andare a Lei , ingiunse al Messso di dire alla Principessa , che darebbe in luce un figlio maschio . Il Gentiluomo , cui non era palese il motivo di quella chiamata , arrossiva di dover dare cotal risposta alla Padrona lontana dal Marito . Pur gli convenne farsi animo ; e dopo molte serie riproteste del sommo rispetto , che portava alla di Lei molta Virtù , le riferì quanto il Cappuccino gli avea detto . Sorrise la Dama per la falsa apprensione del suo Gentiluomo , e chiarillo , che Fr. Girolamo non avea favellato di Lei , ma della Principessa di Carignano da lui per celestume conosciuta incinta di figlio maschio , e che avea pur anche penetrata l'occulta cagione , per cui essa bramava parlargli . E con ciò sinceratafi presso il suo Gentiluomo , scrisse subito il risultato della risposta al Principe suo Consorte nella Real Corte di Torino ; il quale punto non tardò a ripassarne con lieto volto il presagio alla Principessa di Carignano ; e a debite tempo l'esito d'un felice parto maschile decise a favore del sovranaturale conoscimento del Servo di Dio ; e la fama di lui viepiù corroborandosi in chi già n'era bene impressionato , si diffuse a molti altresì di coloro , i quali fino a quel tempo non ne avevano avuto alcun sentore .

Don Andrea Vecchi , Gentiluomo Palermitano , presentar dovendo sue ragioni al Tribunale della Regia gran Corte per la decisione di una sua lite , dopo molte esatte diligenze non gli veniva fatto di mettere le mani su certa Scrittura , da cui dipendeva la sentenza a suo favore . Il perchè ebbe ricorso a Fr. Girolamo , il quale , fatto un segno di Croce verso la di lui Casa , gl' impose di riaprire la Cassa delle Scritture , assicuran-

curandolo , che per la prima gli sarebbe venuta fra mano quella appunto , di cui abbisognava : e prestando fede quel Signore al maraviglioso conoscimento del Servo di Dio , aperta che ebbe la Cassa , la Scrittura fu tosto bella e trovata .

Quanto poi sottilmente vedesse i cuori , e i pensieri altrui più segreti , si raccoglie dai seguenti casi . Entrato un giorno casualmente nella Bottega di Stefano Narici , Mercadante di ferro in Palermo ; e sovraggiunti nel tempo stesso sei Artigiani per far compera di alcune cose , se gli accostarono questi per baciargli l'abito , ed essere da lui benedetti . Non fu egli renitente a consolarne cinque ; ma si ristette dal benedire il sesto , dicendogli , che non lo meritava . *Come ?* ripigliò colui tra onta , e vergogna : *non sono io forse Cristiano al par degli altri ?* e n'ebbe in risposta , essergli prima d'uopo il confessarsi , per fare , che la benedizione non gli fosse inutile . Ammutì il pover' uomo in veggendo aperta l'interna sua coscienza agli occhi del Servo di Dio ; e messo in pensier di se , operando in lui la Divina Grazia , sgombrò bel bello di quella Bottega , ed aspettò in disparte , finchè , veduto uscire di là Fr. Girolamo , tenendogli dietro fino a certa strada men frequentata , se gli pose ginocchione a' piedi , e se gli diede in colpa di una pratica disonesta da più anni mantenuta sino allora , senza mai confessarsene ; quindi , rassicuratolo di voler racconciare i passati errori con vera ammenda , cacciò di Casa la Compagna del suo peccato , la quale fu posta in un Conservatorio di Donne ; ed egli per via della Sagramental Penitenza rientrato sul buon sentiere , ottenne la benedizione da Fr. Girolamo ; e provveduto alla sua fragilità col sacro nodo del Matrimonio , visse da indi in poi da buon Cristiano .

Altra fiata appena egli ad un Calzolajo pur di Palermo , per nome Filippo Lombardo , da lui non mai conosciuto , ebbe messi gli occhi nel volto , che per quella sovrana luce , che gli assisteva , gli travede dal sembiante il nudo aspetto del cuore ; e condottolo a parte in un angolo della strada , stringendoselo al petto : *E perchè mai , o figlio , (gli disse) vai meditando di uccidere tua povera Moglie , e poi fuggirtene al Regno di Napoli ?* Stordito a cotesti veraci accenti Colui : *Chi siete voi ,* ripigliò , *che così franco avete colto nei miei più nascosti pensieri ?* Ed egli : *io son Fr. Girolamo da Corlione ; e il Signore per mio mezzo ti vuole scoprire l'innocenza della tua Sposa , e l'inganno di tua mal colorita fantasia , se alla tua Casa mi condurrà .* A quella incamminatissi di compagnia , al primo mettervi piede , videro entrambi il Demonio appiattato in un angolo sotto

sembianze di brutto , e mostruoso Animale , contro cui vibrando il Servo di Dio un segno di Croce , rampognato che l'ebbe , come autore , e fomentatore di quelle discordie tra i due Conjugati , l'obbligò in virtù dei Santissimi Nomi di Gesù , e di Maria , a precipitarsi subito dalla finestra nell' Infernale Abisso , con precetto di non più pigliar baldanza di sconvolgere tra esso loro l'unione , e la pace . Ed in fatti da lì in avanti , senza più gelosie , nè brighe , ripigliarono , e mantennero entrambi il primo legittimo , e scambievolmente maritale affetto . Un' egual fiera deliberazione di scannare la propria Moglie pel falso sospetto di violata fede , ravvisò in cuore ad un Contadino , al primo incontrarsi in lui presso all' Arcivescovil Chiesa di Monreale ; e accostatosigli all' orecchio , gliela svelò con quante mai più minute circostanze avvolgeva nel suo interno , per mandarla ad effetto ; e lo confuse di maniera , che , recatosi quel meschino in se stesso , presente Fr. Girolamo , chiese perdono alla Moglie , e fu più cauto nell' avvenire in non lasciarsi trasportare così alla cieca da sospizione malnata .

Del chiaro lume , che scorgevalo a penetrare le coscienze altrui , ebbe altresì ad accorgersene Don Giuseppe Macciulla , Avvocato Palermitano , in congiuntura , che , carcerato in Castellamare , vedendo Fr. Girolamo far delle visite a quel Castellano , con molta caldezza d'animo impegnollo un giorno a procacciargli la libertà . Fu quella la prima volta , che si conobbero , nè era noto al Cappuccino il motivo , per cui quegli fosse ivi trattenuto . Pure nell' atto di mirarlo in viso , gli vide anche l'interno ; e sgridandolo , che contro la Divina legge , e i diritti del Matrimonio avesse affare colla tal femmina , promissigli di farlo uscir libero nel dì vegnente , e di rappacificarlo colla Moglie , se promettevagli di mutar vita ; anzi assicurollo , che in quel caso Ella rimarrebbe incinta di un figlio maschio , a cui voleva , che fosse posto nome Girolamo , per poi riceverlo per suo figlio spirituale , e assistergli colle sue preghiere . A tanta Virtù , e a tanto larghe promesse , lo stupore , la riverenza , il rimorso , e il desiderio trasfero l'Avvocato a mettersi tutto , e coi più sodi propositi nelle mani di lui ; Laonde Fr. Girolamo , inteso , che quella Carcerazione era seguita ad istanza della Moglie , col di lei perdono , ed assenso , fece rivocar l'ordine del Vicerè ; e Don Giuseppe posto nel dì susseguente in libertà , eseguì le promesse , lasciò per sempre l'Amica , per mezzo di una buona Confessione si riconciliò con Dio ; e ritornato a convivere in santa pace colla Consorte , vide avverarsi quanto gli avea predetto il Servo di Dio del figlio maschio ; ed entrambi li Con-

jugati

jogati da indi in poi ebbero in gran credito , e venerazione il loro insigne Benefattore .

Nella stessa sua Patria diede il nostro ammirabile Laico in un caso piacevole chiara prova del dono sovranaturale di vedere , e di predir ciò , che all' umano intendimento è celato . Venendogli un giorno veduto in un Cortile annesso alla Casa della Baronessa della Ramata un grosso Majale , pregò quella Signora di mandarne un quarto al Convento de' Cappuccini per limosina : *Un quarto è troppo* , rispose la Baronessa ; *basterà una pietanza per tutti li Religiosi* . Ma soggiungendo il Servo di Dio , che , non mandandone un quarto intiero , se ne pentirebbe , ella fè mostra di ridere a tal minaccia : sebbene , passati due giorni appena , ne provò l'effetto ; perocchè il Majale , rotta la fune , se ne fuggì , nè fu mai possibile il ritrovarlo . Non tacque la Dama il successo a Fr. Girolamo , e gli promise di fare a metà , quando fosse addivenuto di riacquistarlo . Al che forridendo egli , dopo averla chiarita del luogo preciso , dov' esso Majale fuor di Citrà si giaceva appiattato sotto d'un cespuglio , l'avvertì di attendere dappoi la data parola ; altrimenti , nè essa , nè i Cappuccini gustato avrebbero di quella carne . Trovato che fu nel detto luogo , e rinchiuso in uno steccato assai forte con doppie funi al piede per maggior sicurezza , la buona Signora , vinta da donnesca avarizia , disdissè a Fr. Girolamo la promessa metà , e appena arrendevasi a volergliene dare un sol quarto . Ma , non men della prima , la seconda predizione di lui si avverò . Venuto il tempo di macellarlo , trovossi , che , spezzate le funi , e rotto in parte lo steccato , il Majale era fuggito , nè addivenne di ritrovarlo , se non dopo 20. giorni , morto sotto un cespuglio , e quasi infracidato . Per la qual cosa ricolma la Baronessa di confusione murò verso , e fu da indi in poi molto liberale , e ossequiosa al merito di Fr. Girolamo , di cui avea conosciuto a prova il singolar dono di vederle in cuore la sua tenacità .

CAPITOLO XII.

Predice con certezza gli avvenimenti futuri , ed anche la propria Morte .

PER farci ora segnatamente a quelle graziose impressioni di Divina luce , le quali , portando al di sopra dell' attività della più sottile umana accortezza il nostro Cappuccino , gli posero in chiara veduta le più arcanе future cose , talchè con accertarne , e predirne li sicuri eventi , venne a manifestarsi fornito del dono della Profezia in ogni sua parte , convien riferirne alcuni casi . Venendo egli un giorno trattenuto a pranzo in Palermo da Don Michele Madrens , Regio Avvocato Fiscale , osservò , che Donna Antonina di lui Moglie con assai gusto mangiava di que' pesci , che appellansi Calamai , e le disse : *Avvertite , Signora , che questi pesci vi daranno col tempo del gran fastidio* . Non fece ella per allora riflessione a quelle parole , avvegnachè fosse incinta di quattro mesi ; che anzi , dopo altrettanti mesi , ne mangiò degli altri con suo singolare soddisfazione , sebbene ne avesse sentito ribrezzo , quando glieli offerì casualmente all' occhio il Pescatore . Condotta felicemente il parto all' ultimo dì , e dato in luce un figlio maschio , scorsero appena due giorni , che venne assalita da dolori fierissimi nell' utero , ad alleviare i quali non valsero , nè Medici , nè medicine ; e dopo 22. giorni di spasmo , era quasi data per morta . Se non che , ispirato il Medico Don Francesco Zammara a darle per bocca certa polvere chimica , che avea virtù di espellere dall' utero , se mai vi si fosse generato , qualche animale , ella dappoi pigliò un placido sonno , e passate due ore evacuò dall' utero l'un dopo l'altro 24. pescetti riconosciuti per Calamai dal medesimo Medico , e da Pescatori più pratici : e si conobbe allora , che le parole di Fr. Girolamo erano state profetiche .

Bramoso di chiudere in Palermo sua Patria i giorni suoi già assai inoltrati Don Vincénzo Ugo , il quale dimorava in Torino nell' onorevole Carica di Reggente , non gli veniva mai fatto di ottenerne il benigno assenso dal Serenissimo Vittorio Amedeo , Duca di Savoia , e Re allora di Sicilia ; perocchè troppo stava sul cuore al saggio Principe il tenerli in Corte sì gran Ministro . Ciò inteso dalla Moglie , e dalle Figlie del Reggente , le quali poi deposero con giuramento quanto veniamo ora a dire , raccontarono la loro afflizione a Fr. Girolamo ; ed egli le assicurò , che nel principio del Maggio con buona grazia del Principe

ap-

approderebbe egli felicemente a Palermo , e metterebbe piede nella propria Casa . E come disse , così addivenne ; poichè , mosso quel Signore da gagliardo interno impulso , diede nuova supplica al Re , e ne fu benignamente compiaciuto .

Nel maggior bollore della guerra tra Francia , e Spagna , occorrendo al Generale Spagnuolo di dovere da Sicilia ire a Napoli , per di là trasportare , ed unire alle Galee del Re Cattolico nel Porto di Palermo quattro battaglioni ; nè ignorando egli attenderlo al passo nell' Isola di Ustica ventidue Galee Francesi , le quali più del doppio sopravanzavano le sue , ricorse per consiglio a Fr. Girolamo ; e questi assicurollo , che , tanto nell' andata , come nel ritorno , nè incontrata , nè tampoco veduta avrebbe bandiera nimica ; anzi gli precisò accertatamente il giorno , e l'ora , così del partire , e ritornare a Palermo , come dell' arrivo , e partenza da Napoli ; il che tutto con prospero vento sarebbe ultimato da un Sabato all' altro : e ogni cosa predetta si avverò appuntino con maraviglia del Generale , il qual più , e più fiate protestò a molti Ufficiali de' primarj , di non capirgli nell' animo , come scansate avesse le insidie de' Nimici ; e tutto attribuiva alla Virtù , e Spirito profetico di Fr. Girolamo .

Non meno considerabile si è la predizione fatta in Palermo al Sacerdote Don Antonino Scarpinati della Terra di Villafranca . Stava questi sull' abbandonare certa lite intorno ad alcuni suoi poderi , perchè vedeva , che , essendo il Competitore nobile , e facoltoso , gli stessi suoi Avvocati , e il Giudice inchinavano alla parte del Prepotente . Incontratosi per gran ventura in Fr. Girolamo , gli comunicò il suo travaglio , e l'intenzione di partirsene ; ma ne venne dissuaso , ed anzi accalorito ad accudire alla Causa , perchè nella vegnente settimana di sicuro sortirebbe la decisione a suo favore : e nel tempo assegnato la sentenza seguì a pelo ; nè poi sapeva ristarsi il buon Sacerdote di palesare il singolar dono del Servo di Dio , che , a dispetto delle apparenze , avea preveduta , e predetta la vittoria per lui .

Giacoma Paternostri Corlionese aggravata nello stato Vedovile di cinque figlie , e tre maschi , fè capo ad una terza persona , che la raccomandasse al Religioso suo Compatriota ; ed egli al comparire del Messio , prevenne l'imbalsciata con dire , che sapeva tutto ; e perciò a lei disse , che la grazia era fatta , e che , a breve andare , se non in tutto , almeno in parte alleggerita sarebbe del sensibile peso . In fatti , dopo alcuni giorni , le morirono successivamente due figlie , una di tre , l'altra

di cinque anni ; ed un' altra di quattordici fu richiesta per Conversa in un Monistero di sacre Vergini nella sua Patria .

Molte poi furono le volte , ch' ei predisse accertatamente , o la vita a chi era in pericolosissimo stato , o la morte a chi ne pareva lontano . Margherita Zuccheri di Monreale , oltre li dolorosi annessi di un' età avanzata , tenuta in letto per quattro anni da malore naturalmente irreparabile , col mezzo di un suo Figliuolo Cappuccino , per nome Fr. Francesco da Monreale , si raccomandò a Fr. Girolamo , per essere presto liberata colla morte da' suoi affanni . Ma la risposta fu , che le conveniva conformarsi pazientemente al Divin beneplacito , il quale la voleva per anco in vita ; e giunto che fosse per lei il tempo di cedere al comune destino , glielo avrebbe fatto sapere alquanti giorni prima . Passati poi alcuni mesi , quando il Figlio Cappuccino pensava a tutt' altro , che alla morte della Madre , eccolo avvisato dal Servo di Dio di disporla , poichè fra dodici giorni passerebbe all' eternità . E nel dodicesimo giorno appunto la buona Donna , giusta la predizione , morì . Predisse pure al P. Antonio da Castelvetro ancor giovine lunga vita , e decorosi impieghi nella Provincia , quando i Medici gliene davano pochissime ore ; e tutto il predetto si avverò .

Per l' opposto predisse la morte di Don Gio. Batista Ficarri nel tempo stesso , che i di lui Domestici credevano , che il male pigliasse buona via ; perocchè , ito il caritativo Religioso a visitarlo , e trovarlo oppresso da gagliardissima febbre , e afflitto per più giorni da rabbiosa sete , che gli ardeva le viscere , si mosse a pietà del caro Amico , e con un segno di Croce gli estinse l'ardor della sete , e notabilmente gli mitigò il calore febbrile . Ma perchè la Moglie , e le Figlie di lui , a vista di quell' instantaneo miglioramento fuggito da placido sonno di due ore , credevansi , che il Malato fosse per ricuperare in brieve la perfetta salute ; l' illuminato Servo del Signore , togliendole d' inganno , predisse loro , che in quella stessa ora nel dì vengente un repentino tocco apopleptico gli avrebbe troncati i suoi giorni , e le affrettò a svegliarlo allora allora dal sonno , per disporlo a ricevere gli ultimi Sacramenti , e a dichiarare autenticamente l' ultima sua volontà . E in fatti di lì a un semplice , e intero giro di Sole , colto da un accidente mortale , che gli tolse sull' istante il moto di tutti i sensi , ed impedì tutte le azioni animali , Don Gio. Batista chiuse per sempre gli occhi alla luce di questo Mondo , rimanendosi sopraffatti dallo stupore quanti vennero in cognizione di tanto sicuro , e circostanziato presagio .

Con così fatta sovranaturale facilità di vedere, e predire gli oggetti, avvegnachè riposti ben addentro nell' avvenire, facendo egli sperimentalmente gustare quella Massima, che quei l'indovina, che prende dal Cielo gli auspici per assistere le sue esecuzioni, non è maraviglia, che grandissimo fosse il concorso delle persone, le quali a lui, come a celeste Oracolo ricorrevano, per prendere quei più avvedimenti, che loro era possibile, negli affari di grande importanza; e l'esito faceva toccar con mano, essere cosa, quanto sicura, altrettanto utile, l'afferrare nelle deliberazioni quello, che la di lui lingua mossa dallo Spirito del Signore prenunziava, come più acconcio, e avvantaggioso. Ad una Figlia d'un Principe Palermitano, la quale segretamente si consultò con Fr. Girolamo, se convenivale prestare il suo assenso al progetto a lei fatto da' suoi Genitori di darla in isposa a un certo qual Conte di quella Città, predisse, che, conchiudendosi quel negozio, sarebbe ella per governare, non solo la Casa, ma tutto lo Stato altresì del Principe; e dippiù, che darebbe in luce un maschio prima di compiere l'anno dello sponsalizio, e tutto si avverò appunto: Anzi trovandosi Ella nei dolori di quel primo parto; nel mentre che il Servo di Dio, avvisatone da un Paggio, erasi inviato al Palazzo della Contessa, per ottenerle la Divina assistenza, pervenuto che fu dirimpetto alla Madonna, detta volgarmente del Casfaro, fece ivi breve orazione; e dati quindi pochi passi, li ritorse addietro, dicendo al Compagno, che non occorreva progredire, perchè la Dama si era felicemente sgravata di un maschio, avendoglielo fatto sapere Maria Santissima. E perchè il Compagno, per più accertarsi della verità, con persuasioni gli fece ripigliare la strada, per almeno congratularsi con quella loro singolare Benefattrice della ricevuta grazia; ad altro Paggio, che pur vennegli incontro, per affrettarlo colla stessa imbasciata del primo Messo, sorridendo disse: *Va, Figlio, ritorna pure al Palazzo; perchè la tua Signora già ha partorito felicemente, e le dirai, che vengo soltanto per congratularmi con essolei*; e così appunto fu trovato, pervenuti che furono a quella Casa, dove tutti lo accolsero con istraordinarj segni di venerazione, li quali vieppiù crebbero, quando lor venne detto dal Compagno, che la gran Vergine di tutto avea già fatto consapevole Fr. Girolamo. Predisse altresì gli sponsali di Don Antonio Marini col giorno preciso, sei mesi prima.

Per accostarci ora alle predizioni, che fece di sua morte, conviene riferir ciò, che depose Don Francesco Orioles. Già per due volte avea il Sole incominciato, e compiuto l'annuo suo corso, che questo Signore,

e Donna Susanna di lui Moglie , dopo due anni di matrimonio , privi affatto di prole , con frequenti , e caldi prieghi accaloravano Fr. Girolamo ad ottenere loro da Dio un figlio maschio , con sentirsi sempre rispondere , che non era per anco arrivato il tempo , ma che stessero sicuri , che Iddio gli avrebbe poi consolati . Or recatosi un giorno per limosina a quella Casa , al vederli egli largamente soccorso dalla caritabile Signora di quanto gli abbisognava , mosso da interno spirito , con più fervore del solito alza gli occhi , e le preghiere al Cielo , e benedicendola col Cordone , l'assicura d'essere stata da Dio segnata la grazia , e che di lì a due giorni concepirebbe , e che al dovuto tempo partorirebbe felicemente un maschio . Quanto disse , tanto avvenne con indicibile gioia di tutto il Parentado . Pervenuto il detto Figliuolo agli anni sette , eccolo malato a morte ; e agli afflitti Genitori , nel ricorso , che fanno a Fr. Girolamo per la di lui guarigione , viene dato in risposta , dover egli no conformarsi al volere di Dio , il quale conceduto avea quel Figliuolo , non già per lasciarlo a lungo tra i guai di questa misera Terra , ma per trarlo a se nel Paradiso , prima che la malizia sopravvenisse all' innocente sua età : *E' ben vero* , immediatamente soggiunse , *che io prevenendolo , andrò a preparargli il luogo nel Cielo Empireo , ed egli mi seguirà dopo sei giorni* . Quando ciò disse il Servo di Dio , era sano ; ma ritornato la stessa sera al Convento , fu assalito da febbre , che fu la di lui ultima infermità : e giusta il vaticinio fatto , sei giorni dopo la di lui morte il Fanciulletto pure morì .

Del preciso tempo del suo passaggio all' altra vita ne avea pur lasciato correre in aperti termini la predizione cinque anni prima al P. Antonino dal Burgio Sacerdote ; perocchè , in veggendolo questi aggravato nell' Infermeria di due Terzane ; e coll' occhio all' età di lui alquanto avanzata dicendogli per ischerzo , che troppo sovente si lasciava pigliar dalla febbre , e che stesse all' erta per non essere assalito quanto prima da morte , ei tostamente risposegli : *No ; che a gloria di Dio mi restano altri cinque anni di vita* . Il che notato in carta dal sovraccennato Sacerdote Cappuccino , e riscontrato poi a suo tempo , si trovò , che , risalendo dal giorno della morte di Fr. Girolamo a quello di detta predizione , cioè dai sette di Gennajo dell' anno 1717. ai 7. di Gennajo del 1712. , erano scorsi appunto cinque anni precisi .

Egli è in oltre puntualmente vero , giusta l'autentica testimonianza della Duchessa Raitani , che , pregato un giorno il Servo di Dio da questa sua molto divota Benefattrice a benedirlo , ei subito la compiacque ,
e le

e le soggiunse , che , essendo quella l'ultima sua benedizione , voleva dargliela con maggior ampiezza , e solennità : e perciò , alzata la destra , *vi benedico* , disse , *a nome della Santissima Trinità , Padre , Figliuolo , e Spirito Santo , e per li meriti di Gesù Cristo , della Santissima Vergine Maria , e del mio Serafico Patriarca S. Francesco . Benedico il Signor Duca vostro Sposo , e tutti li vostri Figli , con quelle persone altresì , che vi assistono colla loro servitù . Benedico li vostri Feudi , Giardini , Vigne , Seminati , Uliveti , Bestiami , Case , e questo vostro Palagio , con quanto in esso ritrovassi , tutto benedico ; e prego la Divina Maestà , che si degni prosperarvi , difendervi , e liberarvi da ogni male . E voglio , che questa mia benedizione vi serva per caparra di quella , che vi darà Dio nel Regno del Paradiso , ove spero precedervi quanto prima , per prepararvi il luogo coll' ajuto della Divina Grazia .* A questa benedizione accompagnata da lui con gran fervore di spirito , e con profuvio di lagrime , inteneritesi la Duchessa , e le Damigelle , non sapeano che dirsi di così fatto straordinario trasporto . Ma la di lui morte seguita da lì a pochi giorni aprì loro gli occhi per ravvisare nel midollo di quell' energiche parole , nel fuoco dell' intrepida pronunzia , e nell' aria del concitato volto li veri caratteri di uno Spirito Profetico , che , allumandogli tutta l'anima , gli avea posto sulle labbra il previo annunzio della vicina sua morte .

Questa finalmente con altri annessi , che hanno molto del singolare , fu da lui predetta , nel mentre che , sorpreso dall' ultima sua febbre , si avviava all' Infermeria . Incontratosi per istrada con certo Giardiniere suo Amico , per nome Antonino Panepinti , giovialmente salutandolo , e dicendogli , che se ne giva all' Infermeria per morire fra pochi giorni , invitollo a tenergli compagnia in quel viaggio al Cielo : *Volentieri mi accompagnerei* , rispose l'uom dabbene ; *ma ben sapete , Fr. Girolamo , che ho una Figliuola ; e in tal caso ella rimarrebbe orfana , afflitta , e sprovveduta di tutto : Onde non mi regge il cuore a dirvi di sì . Non diavi pena la Figlia , soggiunse il buon Laico ; perchè dopo mia morte io piglierò cura di provvederla , sua vita durante , di quanto le abbisognerà , purchè venga alla mia sepoltura a chiederlo .* Diede l'assenso il Giardiniere a sì larga promessa ; e licenziatosi , si recò al suo impiego . Il deporre Fr. Girolamo da lì a poco la spoglia mortale , e il cadere Antonino gravemente malato , andarono di conserva ; laonde , preparatosi questi coi Sacramenti a seguire l'invito fattogli all' eternità , chiamò in sua presenza la Figlia ; e dopo molti Cristiani ricordi , lasciandole per eredità la limosina , che giornalmente era per farle il già defunto

Fr. Girolamo , cui invocar doveva ne' suoi bisogni al Sepolcro de' Cappuccini , con questo divoto testamento passò al Signore . E conciossiachè sia dritto lo sperare così privilegiato Cappuccino tra gli eterni godimenti , è cosa , la quale evidentemente comprova la memoria , e protezione , che dei loro Devoti tengono lassù nel Cielo le Beate Anime elette , il sapere , che all' orfana Figlia per nome Rosalia , e a risguardo del di lei defunto Tutore comunemente in Palermo soprannomata Girolama , non mai venne meno , in tutta sua vita , la promessa assistenza ; perciocchè , a detta di lei medesima , non mai al Cimiterio de' Cappuccini , il quale apre una finestra ver la piazzetta della Chiesa , ella lo invocò ne' suoi bisogni , che nel tempo stesso segnatamente non si sentisse ispirata a far capo a questa , o a quella Casa , e individualmente a questa , o a quell' altra persona , da cui , e in ciò , che concerne le vestimenta , e in ciò , che riguarda il quotidiano vitto , sempre , e volentierosamente sovvenuta venne di opportune , e sovrabbondanti limosine ; interessandosi in così fatte opere di Misericordia le Case altresì più ragguardevoli di Palermo , non tanto pel merito della nativa , e piacevole semplicità , ed innocenza della Femmina , come per la venerazione , ed ossequio , che sempre portò quella divota , e popolosa Città al suo insigne Benefattore , e gran Servo del Signore Fr. Girolamo , dalle di cui luminose virtù , ed operazioni ammirabili , come dalle fin qui riferite cose potemmo scorgere , tanto fregio , ed ornamento riceve .

VITA DI FR. GIROLAMO DA CORLIONE RELIGIOSO CAPPUCCINO.



LIBRO TERZO.

*Della stima mostrata dal Mondo a Fr. Girolamo, della sua Morte,
e di varie grazie dopo essa morte concesse da Dio
per la di lui intercessione.*



Vvegnachè il Mondo in quel senso, in cui sogliono soventemente prenderlo con S. Agostino assai Padri della Chiesa, suoni lo stesso, che un aggregato, o a meglio dire un caos di guaste massime, e di perversi costumi; il vizio non per tanto, che da per tutto vi domina, non può fare, che, impedito il vicendevole risalto degli opposti oggetti messi in competenza, una sincera bontà Evangelica corredata dai più autentici contraffegni dell' approvazione Divina, quivi nella commune estimazione si rimanga al di sotto delle dominanti, e accreditate passioni, non che di una mera bontà filosofica; e che la legittima Virtù non porti la bella sua luce per fin su gli occhi de' Ciechi. E se ciò, malgrado ogni grossezza d'intelletto, ed ogni cattiva pendenza di volontà, addiviene per riguardo al popolo minuto; assai più si verifica per rispetto alle persone di buon discernimento, e di onorato costume, le quali per talenti, o per Nascita, ovvero pel Grado sopra del basso Volgo alzandosi, trovansi in posto, ed agio migliore, per discernere, e vagheggiare le luminose bellezze della vera Virtù. Questa sì fatta prerogativa di dare, così negli occhi più ottusi, come in quelli più affilati, e per-

e perspicaci , e di meritarsi universale ammirazione , e stima , a fronte , e ad onta di quanti mai pregiudizj sul mal accorto Mondo si addensano , fu indistinto pregio della sublimissima , e risplendentissima Virtù del gran Servo di Dio il nostro Fr. Girolamo ; perocchè il solo vederlo , anzi il solo nominarlo , e per fino il solo rammentarselo , in un colla rimembranza degli eccellenti suoi superni doni , destava sì alta venerazione in ver di lui , che ognuno ravvisavalo , e proclamavalo asseverantemente per un perfettissimo esempio della perfezione Evangelica , e per un uomo dato a bel diletto dal Cielo , per largamente dispensare alle genti le grazie , e i tesori dell' infinita Divina Clemenza . Nè altrimenti , che tutta la Religiosa sua Vita da sincere manifestazioni di ossequio , venne contrassegnata la preziosa sua morte , e il Funerale dal concorso , dal pianto , e dalle lingue di ogni maniera di persone , le quali , riandando con alterni racconti le di lui Virtù , non avrebbero sì di leggieri intralasciato di favellare sulle passate note maraviglie , se Iddio Signore con apparizioni del fedele suo Servo , e con recenti insgni grazie per i meriti di lui dispensate dopo tal morte , non avesse loro somministrati novelli argomenti di stupore , di benedizione , e di lode . Il grido per tanto di Santità , in cui , vivendo , fu avuto dal Mondo ; le invidiabili , ed onorifiche circostanze , che ne accompagnarono la Morte , e il Funerale ; e le guarigioni , e grazie , che in seguito moltissimi ottennero per la di lui intercessione , formeranno in questo Terzo Libro con varj Capitoli il pieno di quell' altissima estimazione , e gloriosa ricordanza , in cui e in vita , e in morte , e dappoi , siccome dell' u om giusto predissè lo Spirito Santo , fu sempre tenuto .

C A P I T O L O I.

Della grandissima estimazione , e del concetto di Santità , in cui Fr. Girolamo ancor vivente fu avuto dal Mondo .

PER quanto con belle invenzioni , come fu detto a suo luogo , s'industriasse l'umilissimo Laico di scansare la stima del Mondo , questa , come l'ombra propria , che va dietro a chi la fugge , non mai l'abbandonò ; che anzi sempre più crebbe , quanto più egli studiavasi di annientarsi nell' altrui credito , e di farsi riputare per imperfetto , per indegno , e sol meritevole di vilipendj , e di scherni . O viaggiasse , o facesse capo a qualche luogo , o Castello , subito che egli ad alcuno veniva veduto , e scoperto per via , o che a tiro d'occhio era ravvisato per desso , ne

correva intorno la notizia , e molti si spiccavano ad incontrarlo , ad onorarlo , e a lui , quanto mai sapevano , raccomandavansi . Ma , per accennare di volo le sole Città di maggior considerazione , e più affollate , il Popolo Palermitano , il qual pure tutto giorno per varie congiunture lo aveva su gli occhi , senza che mai all' interna sua divozione , e stima dalla continua dimettichezza di Fr. Girolamo menomo scemamento ne derivasse , lo riveriva , come un Santo ; e conoscendo per innumerabili prove , quanto egli fosse accetto alla D. M. , al solo vederlo nelle pubbliche strade di quella Metropoli correvano le persone d'ogni guisa a baciargli , chi le mani , chi 'l cordone , chi l'abito , od il mantello ; e molti , non avendo agio di lasciare le loro Botteghe , o faccende , che aveano fra mano , o non volendo intrupparsi col grosso del Volgo , che se gli affollava intorno in alcune piazze , e siti più frequentati , mettevano ginocchia a terra , e da lungi il pregavano ad alta voce di benedirli . Ma che diremo delle testimonianze di stima , e venerazione , che il Popolo Messinese gli mostrò , allor quando a quella divota Città seco condusse il Duca di Osseda , Vicerè di Sicilia ? Per accennar corto corto una circostanza assai notevole , onde deducesi la comune riverentissima brama di vederlo , di accostarsegli , e di favellargli , basta il dire , che il Vicerè , ogni qualunque volta dal Convento chiamavalo al Palagio , con favia , e necessaria providenza , gli spediva gli Alabardieri della sua Guardia Tedesca : e questi , togliendolo , e ferrandolo in mezzo , duravano fatica a far sì , che nol premeessero d'ogni lato gli urti , e la calca del folto Popolo , il quale per chiedergli la benedizione , da questa , e da quella parte spingevasi , e con indiscreta divozione per tutta la via ai fianchi , ed alle spalle se gli caricava .

Se poi in questa più fuga , che corsa di racconto , da Sicilia passiamo alla popolosa Napoli , Capitale del Regno , e all' alma , e gran Roma , Metropoli di tutto il Mondo , vedremo , sì nell' una , come nell' altra Città , in occasione che il Servo di Dio vi capitò di passaggio , condottovi dal sovralodato Vicerè , prestarsegli singolari dimostranze di estimazione , e di onore ; perocchè , sebbene le molte navi , e genti straniere , che approdano al Porto della prima , il gran concorso di tutte le Provincie del Regno , che fanno capo a que' Supremi Tribunali di Giustizia , e le splendide comparse , e le feste , che que' tanti Duchi , e Principi vi alternano , con sempre nuovo , e piacevole allettamento , tutto giorno appresentino molti svariati oggetti alla popolare curiosità ; ciò nulla ostante , al solo risapersi , che vi era pervenuto Fr. Girolamo , in tanta folla

accorse al Convento della Concezione , per conoscerlo , e riverirlo , ogni maniera di persone trattevi dal grido di sì grand' Uomo , che il Convento stesso , la Chiesa , l'Attrio collo spazioso Piano , e la strada ben lunga , che mette alla Città , erano pieni di più migliaja di Uomini , e di Donne ; nè valse a que' Religiosi altro mezzo per ripararsi dalla soverchia inondazione delle Genti , se non se il nascondere il Servo di Dio , senza più farlo comparire in pubblico . Nè men favorevole contezza , ed impressione del merito del Cappuccino di Corlione mostrò di avere il Popolo Romano , quantunque , uso sempre a cose grandi , non sappia appagarfi , se non se dell' ottimo ; nè per la frequenza dei più distinti Soggetti , che da ogni Nazione ei raccoglie , compaja a lui straniera una singolare Virtù . Appena mise piede in Roma il nostro Fr. Girolamo , che ne volò il grido da per tutto : ed effetto della comune riputazione , in cui era , di grande Amico di Dio , fu il tagliargli d'intorno per tre volte il mantello , e l'abito in pezzi , venendone poscia rivestito ogni volta a proprie spese dal Duca di Oseda , Ambasciadore in quel tempo del Re Cattolico . Anzi fu d'uopo ricorrere alla quarta provvisione del mantello , e dei sandali altresì ; poichè , avendo egli questi , e quello deposti nell' angolo di una Camera , prima ch' entrasse a baciare il piede a sua Santità , nell' uscir che poco dopo fece dall' udienza , trovò , che se gli aveano divisi in pezzi , e ripartiti coloro , li quali al di fuori attendevano la benedizione del Santo Padre ; e gli convenne ristituirsi al Convento , senza nè mantello , nè sandali .

Ma conciossiachè l'estimazione , ed il giudizio del Volgo credulo , ed ignorante , presso i prudenti Conoscitori sia ragionevolmente sospetto , per essere sottoposto ad ingannevoli illusioni , e facile a pigliar forza da presunzioni tenui , e mal fondate , noi non faremo gran caso della fama popolare , come di quella , la quale col mezzo di semplici , e talvolta favolose voci , le une aderenti alle altre , come i torrenti , cresce per via : nè tampoco staremo alla considerazione della benevolenza , e stima , che a Fr. Girolamo mostrarono comunemente nella Città di Palermo li Principi , i Cavalieri , le Dame , ed i Personaggi più conspicui , che in quella Capitale riseggon ; perchè , a volere tutti sfilarli , è cosa da non venirne a fine così di leggieri ; e ad accennarne pochi , è ingiuria , che si farebbe alla divozione dei moltissimi , che lo ebbero sempre in sommo credito , ed onore . Ci attechiamo per tanto a far motto di que' soli , li quali dalla sublimità del Posto , che occupano , avvisati sono , ed obbligati a procedere con matura riflessione , e cauta ritenutezza nel
giu-

giudizio , e nella lode del merito altrui . Tra gli Ecclesiastici debbesi il primo luogo a gli Arcivescovi , e a gl' Inquisitori , li quali , muniti di quegli accorgimenti più fini , e necessarj per riscontrare senza pericolo d'inganno li caratteri della vera Virtù , per la molta dimestichezza , con cui si compiacquero di adoperare col Servo di Dio , ravvisando in lui una singolare candidezza , e purità di costumi , sempre mai l'onorarono , con concedergli tutte quelle grazie , che dalle loro esibizioni , e dalla sua grande Carità incoraggito , facevasi ad implorare . Anzi tale fu la venerazione , e il rispetto , che gli portò Monsignor Don Giovanni Roano , Arcivescovo di Monreale , che nella Visita della Diocesi condusselo seco più d'una volta ; e con così fatta gratissima compagnia sembrava al divoto Prelato di non sentire il peso di sue pastorali fatiche .

Tra i Personaggi poi di gran senno , e pietà , che , creati a Vicerè di Sicilia da i loro Sovrani , segnaronsi nella stima , e beneficenza verso il nostro Laico , conta per il bel primo il più volte lodato Duca di Offeda , colla nobilissima di lui Consorte . Questi , a suggerimento di sua interna singolar divozione , soventi fiate lo volle Commensale , pregio , che non mai compartiva , nemmeno a' Signori di primo conto . Dippiù , con dispensa della Santa Sede , volle a grado di onore , contrarre con essolui parentela spirituale , con fargli levare al sacro Fonte uno de' suoi Figliuoli . Nè mai intraprendeva lunghi viaggi , che non menasse seco il suo Fr. Girolamo , non finendo mai di commendarne il merito , e la Virtù ; come fece singolarmente in Roma a que' Principi , Prelati , Cardinali , e allo stesso Sommo Pontefice Innocenzo XII. Al suddetto Duca si vuol pure aggiungere il Duca di Veraguas , che gli succedette nella luminosa Carica . Conosciuta ch' egli ebbe per varie sperienze l'insigne perfezione di Fr. Girolamo , e i di lui doni sovranaturali , di conserva colla divotissima sua Sposa , ebbe a gran ventura l'averlo famigliare , e domestico : il tenere non una , non due , ma più volte per tre , e quattro ore seguite ragionamenti spirituali con lui : il condurlo in compagnia colle Galee in Messina : il protestare cento , e cento fiate a' Principi , e Cavalieri il concetto di Santità , in cui avevalo : il far andare di coerenza all' interna venerazione le più valide esterne prove , fino a promettergli da quel , ch' egli era , di non negargli veruna grazia , e fino ad impegnare la sua parola a renderlo capace della ragione , quando per giusti motivi addivenuto gli fosse di non potere esaudirlo ; lasciando , che ai Memoriali da essolui presentatigli provvedesse egli stesso , secondo che gli dettava lo Spirito Santo , e la propria coscienza ; e concedendo a lui

ciò, che a tutta la Nobiltà di Palermo, al ceto delle Dame più ragguardevoli, anzi alla stessa Viceregina, ed ai propri suoi Figliuoli negato avea, come seguì nel caso di un Cavaliere convinto per Monetario, e dalla Regia gran Corte già sentenziato all' ultimo supplizio della testa; perocchè, riusciti a un bel nulla li più caldi uffizj de' sovraccennati Personaggi presso il Vicerè; e nel disperato caso intesa dalla Moglie del Cavaliere la larga promessa già fatta a Fr. Girolamo; vestita questa a lutto, portossi una mattina co i suoi teneri Figlj a' Cappuccini; e con diretto pianto, e con patetica eloquenza mosse la grande Carità di Fr. Girolamo ad entrar nell' impegno; e il Vicerè, senza poter disdire all' efficace intercessione del suo venerato Cappuccino la richiesta grazia, con favorevole temperamento mise a coperto nel tempo stesso il decoro dei Personaggi già rimandati, la parola già data al Servo di Dio, e l' integrità nell' amministrazione della Giustizia, sostituendo alla pena della vita il perpetuo esilio del Reo in un Castello del Regno. Il terzo Vicerè, a cui la gratitudine, per essere stato liberato da tre gravi infermità, e la maraviglia, per più prodigi fatti in sua presenza, destarono, e mantennero in seno un' altissima stima verso il perfetto Religioso, fu il Marchese di Belmar di Nazione Fiamingo; e questi era solito di qualificarlo presso le persone sue confidenti per un uomo più che terreno, celeste, e trattavalo con divota, ed intima domestichezza. Nè al confronto fu vinto della mano il Successore, vale a dire il Conte Maffei, allorchè la Sicilia era dominata dal Serenissimo Duca di Savoia. Avendo questo Vicerè negli acerbi dolori della Sciatica in se stesso sperimentata la superna Virtù di Fr. Girolamo nel guarirlo con un segno di Croce, e in varie pratiche confidenze divisa la morale bontà del medesimo, presso lui l'una decideva dell' altra, per farglielo riputare, e venerare qual Uomo Santo; ed assai più gli crebbe nell' animo un così fatto concerto, dappoichè, formato nell' aere dal Servo di Dio un segno di Croce, e diretto a Torino a recare instantanea guarigione al Serenissimo Vittorio Amedeo, di là per lettera della Regina contenente sensi di somma degnazione, stima, e gratitudine verso del benefico Cappuccino, intese, che nell' ora stessa della benedizione il Re avea ricevuta la grazia.

Giacchè per incidenza ci è ora venuto in taglio l'accennare la sovrastante estimazione in ver di Fr. Girolamo manifestata per via di Reali Caratteri, torna bene il riferire quanto ha deposto il P. Bernardo da Partanna, alla di cui spirituale, ed ottima direzione il perfetto nostro Laico, senza verun riserbo, affidate avea con tutto se stesso tutte le cose sue.

sue . Egli dunque affermò , che a Fr. Girolamo erano state indiritte da varie parti d'Europa lettere di Principeffe di Real sangue , ed anche di Regine coronate , le quali gli scrivevano di proprio pugno , per raccomandarsi alle di lui Orazioni , e per ottenere per di lui mezzo da Dio alcune particolari grazie ; anzi gli rinnovavano lettera sopra lettera , per ringraziarlo della sperimentata efficacia della sua molta Virtù , e merito in ottenere loro dal Cielo la grazia bramata ; e soggiunse , che , leggendone egli stesso il contenuto , ebbe sempre a pigliarne grande edificazione , e tenerezza , in veggendo , come esse lettere davano in ogni loro parte sentimenti , e frasi di sicura fiducia , di vivissima gratitudine , e di venerazione non ordinaria della di lui sublime Virtù . E anche poco dappoi eh' egli era morto , pervenne a Palermo lettera della Principeffa di Carignano scritta a Fr. Girolamo , con cui avvisavalo , che la predizione fattale era riuscita al suo più felice desiderato termine , per aver ella conceputo , e partorito un Figlio maschio ; e in segno di divozione mandavagli una grossa limosina di dodici Doppie d'oro , per provvedere d'Olio , o di che che altro abbisognasse , il Convento di Palermo .

Per dare finalmente tutto il lume , e l'evidenza al grido , il quale , fuori anche di Sicilia , conciliava al nostro Fr. Girolamo la compiuta riputazione d'uomo assistito , e diretto dallo Spirito Santo ; e per ammirare , quanto sieno onorificati , in questa Vita altresì , li veri Servi del Signore , non si può far di non accennare un ripiego pigliato dalla Serenissima Repubblica di Vinegia , la somma penetrazione della quale nel vedere dritto le cose , la somma maturezza nel risolverle , e sì nell' uno , come nell' altro , la somma prudenza nell' ultimarle , per dare più fermo alla felicità de' Sudditi , sempre mai formarono tutta la sapienza del di lei ammirato Comando . Stando ella dunque sull' eleggere a ragguardevoli , ed onorate Cariche alcuni Soggetti , gli Elettori , per accettare alla maggior gloria di S. D. M. , e al maggior bene dei Popoli , la scelta de' più meritevoli , per una Feluca spedirono a Palermo lettere della Repubblica , e un lungo Catalogo de' Personaggi più qualificati a Giannantonio Merli , Console allora di sua Nazione in Sicilia , incaricandolo di far sì , che il Servo di Dio Fr. Girolamo da Corlione nominasse que' Soggetti nella lista , li quali , a suggerimento dello Spirito Santo , riputerebbe più degni . In eseguitamento del premuroso Ordine raunati dal Console in propria Casa il Notajo pubblico , ed otto Testimonj della Nazione Veneta , vi fu pur bellamente chiamato il Cappuccino . Questi , all' intendere la plenaria facoltà conferitagli dalla Serenissima Repubblica di

trascegliere a suo arbitrio per le vote Cariche li Soggetti dal ben lungo Catalogo , si confuse , ed arrossì di un tanto onore . Poscia raccolto in se stesso , dopo avere orato alquanto , si levò ; e segnatafi col Cordone la fronte , disse al Consolo di leggere la nota dei Soggetti ; e dopo i tre primi , in udendo nominare il quarto : *scrivete* , disse , *o Sig. Notajo , il nome di questo , perchè è molto buono al governo* ; e proseguì in cotai guisa , fino a che fu compiuto il numero , che si bramava . Questa Elezione sottoscritta dal Servo di Dio , e firmata dal Consolo , da Testimonj , e dal Notajo , giunta fra quattro giorni per la stessa Feluca a Vinegia , fu ricevuta , pubblicata , ed accettata come Oracolo del Cielo ; e senza che alcuno se ne richiamasse , o fiataste in contrario , menando tutti buono quanto era stato deciso da Fr. Girolamo , con pace , ed acclamazione universale si cantò il *Te Deum* in rendimento di grazie .

C A P I T O L O I I .

Dell' ultima di lui Infermità , e felicissima Morte .

ERa oramai pervenuto il nostro Fr. Girolamo all' età d'anni 77. , senza che in tutto il lungo corso di Religiosa sua Vita piegato avesse a godere , nemmeno delle minori grazie , e de' respiri , che la Carità del suo Istituto ai più affaticati concede ; nè senza mai far pausa dalle gravissime fatiche del suo impiego , o di altri equivalenti pesi , se non quando con dura alternativa sottentravano a tormentarlo , e a fermarlo in letto , la podagra , le febbri , ed altri veementi malori . Per la qual cosa , dopo una vita così stentata , trovavasi full' ultimo talmente rifinito di forze , che nulla più . Ma non per tanto la volle fare da diligente Operajo , il quale non leva le mani dal lavoro , se non quando , al mancargli del giorno , si vede impossibilitato il travaglio , o da valente Combattitore , che si fa pregio di morire sul campo delle sue battaglie . Laonde , malgrado sue straordinarie languidezze , postasi la bisaccia sulle spalle , nel secondo giorno dell' anno 1717. inviossi ad accettare limosina per la Città , e la durò quasi tutto quel dì a gran disagio per le strade di Palermo . Ma assalito sul tardi da gagliardissima febbre , intese la voce del suo Signore , che lo invirava dalle fatiche al riposo , e a pian passo strascinosi senza indugio all' Infermeria de' Cappuccini situata dentro le mura della Città . Entrato che fu il Medico a visitarlo , dopo varie ricerche , disamine , e riflessioni ai sintomi del male , pigliando le conghietture dai
lumi

lumi somministrargli dall' arte sua , inchinò a credere , che cotal febbre fosse cagionata da male di costa , accompagnato da infiammazione di viscere ; e sebbene riputasse quella malattia pericolosa , non però giudicavala mortale ; il perchè tanto egli , come l'Infermiere , gli fecero parole d'incoraggiamento , sino a dargli speranza , che quanto prima lo avrebbero cavato sano di letto . Ma il Servo di Dio , cui non era occulto , essere quella l'ultima infermità , che fra breve condur lo doveva al termine del laborioso suo pellegrinaggio , senza dare ascolto a quelle blande promesse , cominciò da quel punto a tutto concentrarsi in se stesso , per disporfi all' intima unione con Dio , e al preveduto suo passaggio con quegli affetti più santri , che ad un' Anima pura , ed avvezza a dirigere il suo amore verso Dio , anche nel maggiore abbattimento del corpo sono prestì , e soavi . Comparso il nuovo Sole , ed esaminata per sottile la coscienza , fè chiamare a se il suo Confessore , a cui con ispargimento di molte lagrime fece la generale Confessione di quante mai , avvegnachè minute colpe , la delicatezza del suo spirito gli suggerì di aver contratte dal primo uso della ragione sino a quel momento : e tutto il restante di quel giorno lo spese in fervide aspirazioni , ed in continue meditazioni sovra la Passione acerbissima del suo amabile Redentore , giovandosi di così fatti già a lui famigliari pensieri , per accalorire , ed interessare il cuore nei più giusti , e Cristiani sentimenti di compassione , di gratitudine , e di amore verso il suo Gesù .

Nel giorno , che venne in seguito , ed era il quinto di Gennajo , insì presso l'Infermiere , che da sua parte pregasse il P. Vicario dell' Infermeria di recarsi alla di lui Cella ; e venendone con tutta prestezza compiaciuto dal caritativo Superiore , dissegli , non restargli di vita , se non se due altri soli giorni ; e che perciò , bramando di morire da vero Figlio del gran Patriarca de' Poveri , intendeva in quel punto spropriarsi per sempre da qualsivisa cosa , benchè menoma di questo Mondo , e consegnare nelle mani di lui , e del P. Provinciale quanto aveva a suo uso , anche l'abito , che lo copriva ; giacchè tutti gli arnesi di sua Cella riducevansi ad una Croce di legno , e ad una semplice Immagine di carta della Beatissima Vergine con fralle braccia il suo divin Figliuolo ; dopo la quale spropriazione passò a supplicarlo di amministrargli in quel medesimo giorno il Santissimo Viatico , e l'estrema Unzione , replicandogli con asseveranza , che il giorno settimo di Gennajo era il decretato da Dio a mettere fine alla sua Vita , e a liberarlo dai pericoli di questo misero Esilio . Accentì così franchi accompagnati da i più ingenui con-

traffegni di una profonda umiltà , e di un intenso desiderio , che movevano dal cuore , e se gli affacciavano con tutta l'evidenza nel sembiante , tirarono sugli occhi lagrime di tenerezza al buon Superiore , il quale , riflettendo all' età pur troppo avanzata dell' Infermo , alla gagliardia della febbre sempre di più in più rinforzatasi , ed alla certezza del favellare di sì illuminato Religioso , giudicò ragionevole , ed opportuno consiglio il compiacernelo , e ordinò , che si desse il segno della Sacramentale Funzione .

Sarebbe impresa assai malagevole , e a fiacco intelletto del tutto impossibile , il pigliare a descrivere con che Angelica Carità ricevesse per l'ultima volta in Terra il suo Dio quegli , che tanto divotamente lo avea sempre accolto nelle sue viscere per tutta la vita , e tanto certo sapeva di averlo poco dopo a vagheggiare cogli Angeli in Paradiso . Sarà dunque più al caso il ricordare le umilissime disposizioni , che vi premise , colle quali intenerì gli affetti di tutti li Circostanti . In primo luogo con la corda in collo , e colle ginocchia a terra , tutto penetrato da vivissimi sensi di eroica , e sopraffina umiltà , con vive espressioni chiese perdono , così a' Religiosi presenti , come agli altri della Provincia , dei difetti , che nel servirli per tanti anni , avea forse commessi , ringraziando tutti sinceramente , che con tanta pazienza , e benignità sofferto avessero le sue molte imperfezioni , e benedicendo di vero cuore le fatiche , le quali nei suoi impieghi sostenute avea in loro servizio . Poscia , prosteso colla faccia sul pavimento , e tutto coperto d'abbiezione , e scorto , ed affidato da viva Fede , e da sicura Speranza , sul punto di ricevere dalla mano del Superiore il suo Sacramentato Gesù , gli andò al cuore sì profondo sentimento del suo nulla , e sì acceso desiderio d'unirsi al suo Tutto , che , sciogliendosegli tutta l'anima in fanti , ed intensi affetti , li quali se gli spandevano per esuberanza sul volto , diede in così fatta divotissima azione quelle più chiare mostre d'interno annientamento , e di perfetta Carità , che da Religioso di tanta sperimentata Virtù potevano mai aspettarsi . Ricreato che fu col celeste Pane degli Angeli , standosi in profondo raccoglimento tra se , e il suo Dio , ed avendo il viso composto a contentezza spirituale , fu adagiato dal caritatevole Infermiere nel suo povero letticciuolo ; e quindi gli fu quasi subito amministrato dallo stesso Superiore il Sacramento della Santa , ed ultima Unzione , nel qual tempo non cessò la sua lingua di far risuonare gli atti più intensi di Fede , di Speranza , e di Carità , per premunirsi a difesa contro gli estremi attentati dell' Infernal Nemico , e per vienmeglio avvantaggiare il suo spirito per via d'intima , e stretta unione coll' infinito suo Bene .

Presi divotissimamente in apparecchio al gran passaggio tutti quegli Ordini , che ad ottimo Cristiano si convengono , atteggiossi in volto , serio bensì , ma insieme gioviatile , e sereno , e la passò tutto quel dì , e il solenne giorno dell' Epifania , che gli veniva appresso , in amorosi colloquj con Gesù , e Maria , e in ardentissime voglie di ritrovargli , e vagheggiarli nel Cielo assisi ne' loro Troni di gloria ; come trovati gli avevano , ed adorati li Santi Re Maghi in Berlemme . Con viva fiducia invocava pure di quando in quando la protezione del gran Patriarca S. Giuseppe , dell' Arcangelo S. Michele , del suo Serafico Padre S. Francesco , dell' Angelo suo Custode , e di altri Santi particolari , dei quali in vita era stato più singolarmente divoto ; e pervenuto tra questi non interrotti esercizi di tenera esemplarissima pietà al dì vegnente , cioè alli sette di Gennajo , giorno di Giovedì dell' anno 1717. , disse a' Circostanti , che sentivasi in cuore un' insolita straordinaria allegrezza ; onde tutti furono d'avviso , che , prevenuta la di lui benedetta Anima da celestiali dolcezze , assaggiasse anticipatamente il piacere della vicina Gloria nel dolce invito fattogli dal suo Signore ; e molto più nel lor pio sentimento confermaronsi , allorchè di lì a poco lo videro stringersi con tutte due le braccia il Santissimo Crocifisso al petto , e poi da se stesso baciare d'una in una le di lui adorabili piaghe . Dopo di che con tutta l'anima sulle smorte labbra , e con un vibrato affetto articolando li Nomi Santissimi di Gesù , e di Maria , tra le Sacerdotali benedizioni , e preghiere , e tra le sante invidie , e pie lagrime de' Circostanti , consegnò l'immacolato suo spirito al Creatore , da cui l'aveva settantasette anni , e più giorni prima ricevuto , tenendo allora l'universale governo della Chiesa il sapientissimo Sommo Pontefice Clemente XI. , e il Romano Impero l'Augustissimo Cesare Carlo Sesto ; e governando in qualità di Ministro Generale tutto l'Ordine de' Cappuccini il Reverendissimo P. Michelangelo da Ragusa . Quanta edificazione , e tenerezza pigliassero gli Astanti a vista di cotai sorta di morte , la quale spogliata di tutto quell' orrido , che le suol dare la colpa , a maniera di soave sonno , gli aveva chiusi gli occhi , non è ardua cosa il figurarcelo , quando che sappiamo averlo tutti avuto , mentre viveva , in luogo di specchio , ove continuamente ammirare , ed apprendere una limpida rappresentanza delle più belle Religiose Virtù .

CAPITOLO III.

Si celebra il di lui Funerale con gran concorso di Popolo ; e il Cadavere è rispettato con segni di universal divozione .

Appena la Campana dell' Infermeria fu toccata a morto , che in tutta quella vasta , e popolata Città , si seppe essere trapassato il gran Servo di Dio da questa manchevole Vita alla indeficiente , e perenne ; perciocchè non ebbevi persona , la quale , consapevole essendo della di lui gravissima malattia , dai mesti avvertiti rintocchi non rilevasse il patetico , e pubblico annunzio della morte di lui ; e levando la mano da' suoi affari , non si volgesse sul punto a darne l'increbbevole novella al Parente , all' Amico , al Vicino , e a chi pur anco non avvisavasi del gran bene , che tutti allora allora perduto avevano . Per la qual cosa in poco d'ora fu ripiena tutta quella Metropoli di un dolore di tante facce , e di tante frasi , quanti erano gli affetti , o di gratitudine , o di ammirazione , o di santa invidia , i quali l'allegria rimembranza degli sperimentati vantaggi ammortita dalla considerazione del presente irreparabile danno destava nei cuori , risuonando da per tutto il nome di Fr. Girolamo accompagnato da mille benaugurate benedizioni . Chi ad esaltar l'ardore della di lui Carità , o l'amabile Piacevolezza , o la imperturbabile Mansuetudine , o la gran Fede , o l'Umiltà profondissima , giovavasi di qualche fatto addivenuto sugli occhi proprj ; e chi a stringere in poco l'assai , inzeppava moltissime di quelle meraviglie , che intese avea dalle altrui labbra : gli uni mettevano fuori le grazie ricevute , gli altri le Virtù ammirate ; quelli dolevansi , che fosse morto il Consolatore degli Afflitti , il Padre de' Poveri , il Solievo de' Miserabili , il Ristorator de' Languenti ; questi , che più non fossero per vedere il Padre Santo , il Cappuccino divoto , l'Operator de' Miracoli : e tutti segnatamente , e di piè fermo snodavano la lingua in racconti , in lodi , in testimonianze , in sospiri di avere demeritato un tant' uomo , e di non più sperarne un altro simile : e pochi , o niuno vi avea , che , tacito Ascoltatore , non saltasse in campo con cosa notabile accaduta a se , od ai suoi ; o che non si facesse a rendere buon conto di qualche eroica di lui Virtù , come testimonio almeno di veduta . Ma , conciossiachè il rammentarsi delle ottime prerogative di un gran Soggetto accresca più il dolore della perdita , e tanto maggior desiderio lasci di se un Defunto , quanto più giuste sono

le pubbliche lodi , che a lui si tessono ; altro compenso al comun dolore , e desiderio del popolo non venne desso , ed agevole , fuorchè il cogliere l'opportunità del tempo , e prima che si desse il cadavere alla sepoltura , il recarsi a vederlo , ad avvantaggiarsi d'ogni minuzzolo , che gli appartenesse , e a chiedere grazie da quella benavventurata Anima , la quale , per interno divoto sentimento , tutti figuravansi di vedere , siccome era dritto lo sperare , nell' eterna doviziosoissima requie de' Beati . Ecco in sua dipartenza da questa Terra come un povero Laico , dopo avere virtuosamente vissuti , e chiusi in pace i giorni suoi , così disponendo Iddio Signore a disinganno del Mondo , nell' altrui sincero dolore riscuote il più bel tributo d'una cordial divozione ; e non da pochi , e non con mere esterne mostre , e sol quanto vuole il costume , e la convenienza , come addiviene in morte di molti gran Personaggi ; ma co' più vivi sensi del cuore , e senza limitazione di affetti , viene compianto da un intero popolo .

In questo stato di cose non s'impuntarono le persone Nobili , e più devote a differenziarsi dalle procedure della moltitudine ; che anzi , laddove questa , intrattenendo la sua pierà in isfoghi di parole , frammetteva qualche indugio nell' avvantaggiare i passi ; quelle con consiglio tutt' a tempo riflessivo , e risoluto , attenendosi anch' elleno al partito di rattemperare il cordoglio di sì gran perdita colla vista del Cadavere , e coll' acquisto di qualche avanzo del Servo di Dio , di mano in mano si affrettarono , chi in Carrozza , e chi a piedi , alla volta dell' Infermeria , senza badare , nè all' incomodo della strada , nè ai disturbi della folla . Era per tanto uno spettacolo di gran tenerezza il vedere , come moltissimi de' primarj Cavalieri , e delle Dame più ragguardevoli , pervenuti sul luogo , avendo per somma ventura l'avvicinarsi a quel sacro , e benedetto Deposito , vi correvano su cogli sguardi , fissandolo ben bene , e contemplandolo a bell' agio : tanto era l'interno religioso affetto , che , in vece di ribrezzo , ed orrore , veniva a destarsi in loro da que' profili sbattuti , e cadaverici ; Ed era non men bella a mirarsi la gara , onde quel fiore di Nobiltà dividevasi avidamente quelle poche coserelle , le quali già erano state ad uso del Servo di Dio , per serbarle negli scrigni , e tenerle a conto di preziose Reliquie . Fra gli altri Cavalieri segnaronsi in operosa , e grata pietà verso il benemerito lor Fr. Girolamo quattro Principi ; perocchè , occorrendo di rimuovere quella fredda spoglia dal letto della morte , di propria elezione , e colle proprie mani trasportarono il Cataletto dalla Cella , ov'era spirato , alla Cappella privata della stessa Infermeria , dove non sì tosto fu allogato , che uomini , e donne a

centinaja , gravandosi d'ogni ulteriore indugio , se gli affollarono all' intorno , per fare anch' essi il loro divoto meditato bottino . Fu questo a vederfi il più gentile attacco del Mondo ; perchè , senza accennare il colpo , pigliando di mira , chi uno , chi un altro ritaglio , secondo che a lui veniva meglio , e sotto mano , in meno d'un Paternostro con coltelli , e con forbici lo ebbero bell' e spogliato , non solo dell' abito , che aveva in dosso , ma pur anche della barba , dei capelli , e delle ugne delle mani , e de' piedi , fino a lasciare quel Corpo poco meno che ignudo del tutto . Comunque così fatta tumultuaria divozione passasse il rigo della discretezza , non potè a meno di non cavar tenere , e pie lagrime da que' Religiosi ; li quali però , veduto , che non era loro stato possibile il frastornare un così animoso attentato , fecero sì , che l'autorità di quei Cavalieri , spalleggiando la decenza , e il risguardo , che dovevasi al Cadavere , reprimesse la popolare insaziabilità , e inducesse il popolo a dare agio a' Religiosi di rivestire il Cadavere di nuovo Abito . Il perchè , fatto luogo a' Cappuccini di accostarsi alla Bara , questi traslatarono il Corpo al Refettorio . Ma le genti , risentendosi dell' indugio in ritornarlo alla Cappella , senza più portare in pace la privazione del sospirato Oggetto , fecero violenza alla Porta ; e spogliatolo del secondo Abito , col farlo in minuzzoli , vi lasciarono un sol pezzo di albagio , che a mala pena gli ricopriva il ventre . Fu d'uopo per tanto trasportarlo nella Cucina , per chiuderlo sotto chiave : senza frutto però , poscia che il popolo avventossi con empito , e schiantando le imposte dell' uscio , gli trinciò quel terzo Abito , convenendo per cotesti replicati spogli rivestirlo nell' Infermeria fino all' ottava volta . Ed è cosa degna di rimarco , che nel tagliargli un uomo in quella popular confusione con coltello l'ugna del piede , pungendo casualmente il dito , ne uscì assai sangue limpido , e vermiglio , come se niente inceppato dal gelo di morte , allora allora nelle sue circolazioni spiccato si fosse dai ventricoli del cuore .

Per venirne a fine , e preservare da ulteriori indiscreti attentati il Cadavere , e trasportarlo con sicurezza fino alla Chiesa de' PP. Cappuccini fuori delle mura di Palermo , fu di necessità ricorrere , ed impetrare in ajuto dal Capitano delle Guardie gli Alabardieri . Ma , cessate per allora con tal mezzo le molestie della gente bassa , e plebea , destaronsi le pie gare de' Principi , e Cavalieri Palermitani ; perciocchè ciascun di loro , piccandosi di singolar divozione verso il Defunto , voleva per se l'onore , com' ei diceva , di sottomettere gli omeri al peso del Cataletto nella funebre Processione , che dovea farsi dall' Infermeria fino alla Chiesa del

del Convento distante più di un miglio . Ma , conciosiofoschè sì fatto virtuoso litigio pigliasse origine da sopraffina pietà di Animi nobili , e gentili , nei quali per l'innata docilità può assai un onesto , ed opportuno ripiego , su questa contesa non si stette gran fatto ; perciocchè , compromettendosi tutti d'accordo nella decisione da esso loro deferita all' autorità , ed arbitrio del P. Guardiano , questi con imparziale temperamento egualmente provide al desiderio di tutti , siccome a tutti era in debito di soddisfare egualmente , per essere ognuno benemerito in sommo grado , così bene del suo caro Fr. Girolamo , come della Religion Cappuccina . Incontrando dunque alla decisione di quel P. Superiore ricevuta con pieno , ed uniforme applauso , come quella , che a tutti accordava la vicenda , ed il merito di opera così pia , prefero a portare la Bara due Cavalieri , e due Religiosi del medesimo Ordine , sottentrando a luogo a luogo due altri Cavalieri , ed altri due Religiosi , e con funeral pompa di cera , e di canti precedendo , e venendo dietro al Cadavere processionalmente , ogni Ordine di persone . Questa sacra Onoranza , e Funzione fu eseguita da que' qualificati Personaggi con tanta umiltà , con tal divoto contegno , anzi con tali mostre di tenerezza , e di amore ; che il grosso del Popolo , parte affacciatosi in finestra per più agevolmente mettere , ed affilar gli occhi su quel venerando Deposito ; parte uscito dalle Case per associarlo infino alla Chiesa , sentivasi ricercar tutte le fibre dai più delicati , e sacri affetti . La stima , la riverenza , la pietà , la compunzione copriva il volto a tutti di tenerezza , di ammirazione , di santa invidia nel tempo stesso , che portava alle lor menti chiari lumi di disinganno , e ai loro cuori valide impressioni di dispregio delle vanità del Mondo , e di amore per la Virtù , in veggendo , che per fino ad una morta corporea spoglia di un povero Frate , già stata albergo di un' anima virtuosa , e grande Amica di Dio , facevansi pregio di rendere il maggior onore per lor possibile , Signori per bontà di giudizio , e per nobiltà di sangue li più insigni , e ragguardevoli .

Alla fin fine con questi teneri accompagnamenti di sacro giocondo lutto pervenuti alla Chiesa de' Cappuccini , e deposto in mezzo di essa il Cadavere del benedetto Servo del Signore , le Guardie del Vicerè , le quali pure per la lunga via , facendo largo colle Alabarde , scortato aveanlo diligentemente ai due lati , non furono da tanto , benchè mostrassero a buon numero , di potere impedire l'impetuosa impazienza del popolo , che in tempo degli Ecclesiastici estremi uffizj non venisse con forbici , e con coltelli a nuove divote prede , e rapine ; laonde per la

dovuta decenza di quelle sacre membra , ch' erano state vivo Tempio dello Spirito Santo , furono più volte rivestite , tanto che , fatto il computo degli Abiti , tra quelli tagliatigli addosso nell' Infermeria , e gli altri ripartiti in minuzzoli nella Chiesa , crebbero essi al numero di diciotto , ai quali si vogliono aggiungere più fazzoletti , e asciugatoi di tela , ed altre cose , con cui la comune pietà , giovandosi della buona congiuntura , toccò il Cadavere , per la speranza , che l'uso di quelle , come uso di cose per via di quel contatto benedette , e sacrate , sarebbe per essere di rimedio nell' avvenire contro le malattie , e le disgrazie . Compiute le sacre funerali Cerimonie , doveva , giusta il costume , darsi tostante il corpo alla Sepoltura ; e que' buoni Religiosi avvezzi alla ritiratezza , ed alla quiete del loro solitario Chiostro , sarebbero di tutto genio a ciò fare venuti , massimamente perchè loro assisteva il beneficio della sopravveniente notte . Ma , per servire all' amorevole pretensione di alcune Principesse , e Dame di prima considerazione , le quali , attesa la calca del Popolo , non avevano per anco potuto accostarsi alla Bara , e sfogare gli ultimi affetti della divota loro benevolenza , fu d'uopo tenere esposto il cadavere per altri tre giorni nel Coro dietro all' Altar maggiore ; laonde giacque insepolto per lo spazio di cinque giorni , senza che mai in detto tempo tramandasse effluvj di mal odore , e serbandosi con maraviglia di tutti flessibile , maneggevole , e molle , come se non già preda di Morte , ma fosse anzi trionfatore di tutte le rigidezze , e lividezze della medesima Morte . Sepolto che fu , e collocato (come costumavasi di fare , nel Cimiterio di detta Chiesa con tutti i Cappuccini defanti) dentro di una Cameretta fabbricata apposta in luogo separato dagli altri Cadaveri de' Secolari , dopo otto giorni volle vederlo Monsignor Giudice della Monarchia ; e fu trovato niente avere fino allora del cadaverico . La stessa osservazione fu fatta dopo l'undecimo giorno dall' Inquisitore del Santo Uffizio : e dopo pochi altri giorni lo stesso Vicerè , che era allora il Conte Maffei , per riscontrare quanto gli veniva detto della interezza , e frescura di quel corpo , se lo fece scoprire ; e fu trovato , che nella parte destra del volto , vicino alle narici , vi era un piccolo segno di corruzione ; ond' ei , baciata divotamente la mano al Defunto , e raccomandatosi alle di lui preghiere , ricolmo di spiritual tenerezza se ne tornò al Palazzo .

CAPITOLO IV.

Alcune Apparizioni di Fr. Girolamo dopo sua Morte .

Iddio Ottimo Massimo , il quale per l'indole sua pietosissima vuole , che la Trionfante sua Chiesa ai vantaggi della Militante contribuisca , sempre aperta tenendo tra l'una , e l'altra una partecipazione , e corrispondenza scambievole ; dispone , che , così prima , come dopo di aver dato alla sepoltura il venerando Cadavere di Fr. Girolamo , apparisse quell'avventurosa Anima ad alquante persone , o per ammonirle di qualche loro obbligo , e difetto , o per soccorrerle in alcun loro bisogno : onde da corali apparizioni divulgate , e dappoi in autentica forma deposte , pigliassero argomento i Fedeli del lieto , ed eterno riposo , di cui Ella godeva , come pure della special cura , che prendonsi le Anime trapassate de' Giusti di ciò , ch' ebbe su questa Terra ad esso loro speciale attinenza . La prima Apparizione , in tempo che il Corpo non era per anco sotterra , fu tra sonno ; e vigilia , a Donna Maria Anna Bonanno Filingeri , che fu poi Principessa della Cattolica . Avea questa divotissima Dama ottenuto , e dato in luce poc' anzi un Figlio maschio per l'intercedimento di Fr. Girolamo ancor vivente , a cui avea già promesso , in evento che sua preghiera riuscisse al desiderato fine , una buona limosina d'Olio pel Convento . Or mentre , distratta da altri affari , stante che credeva tra' vivi il Servo di Dio , non avvertiva ad attenergli la parola : ecco che una mattina , sul punto di destarsi dal sonno , Egli le appare ; e querelandosi amorevolmente di tale inavvertenza , le ricorda la promessa fattagli ; e che non era cosa da lei , dopo l'ottenimento della compiuta grazia , il mettere in dimenticanza la limosina d'Olio , che far dovea a' poveri Cappuccini . A questa dolce querela riscuotendosi la Signora dal sonno interamente , ordinò ad un Servidore , che senza indugio mandasse a Fr. Girolamo l'Olio , che avea stabilito di dargli : ma venendole detto , già volgere il terzo giorno , da che il Servo di Dio era trapassato all' Eternità , allora fu d'avviso la Dama , che quella stata fosse Apparizione di lui , per vieppiù confermarla nella divota sua amorevolezza verso la Religion Cappuccina .

Celebrategli l'Esequie , non era gran fatto inoltrata la notte , che mostròssi altresì a Fr. Filippo da Sampiero , Religioso Laico de' PP. Riformati di S. Francesco , suo grande Amico , e Confidente . Attestò egli ,
che

che in tempo della notturna quiete , senza però sapere accertate , se fosse desso , o no , gli venne veduto il Servo di Dio in aria di volto assai piacevole , e grazioso , il quale lo incaricò di gire nella vegnente mattina nel Borgo fuor delle mura di Palermo alla Casa di un tal Giuseppe Arena , che trovato avrebbe presso che in agonia , ed assistito dal Cappellano del Borgo , e dirgli da sua parte , che stesse di buon animo , poichè , per rimerito del fiduciale ricorso a lui fatto , ottenuta gli avea per quella volta da Dio la grazia di scampare dal suo mortal periglio ; e soggiunse di assicurarlo , che sopravvivuti avrebbe più anni , e in segno del vero nel prossimo Venerdì sarebbe balzato sano di letto ; ma che badasse bene in avvenire a mutar vita , con emendarfi del tale , e tal difetto . Ebbe parola Fr. Filippo di tale Apparizione col suo Confessore , e questi lo consigliò a recarsi nel Borgo a prender lingua del detto Arena , per riscontrare la verità . Il che eseguito , e trovato , che niuna delle circostanze intese la notte gli veniva fallita , riferì al Moribondo per intero l'imballata di Fr. Girolamo , individuandogli in appresso quegli occulti difetti , li quali per suggerimento dell' apparso gli Servo di Dio dovea emendare . Se grande consolazione pigliasse il Malato a sì fausta novella , e se fermo proposito facesse di correggere sua vita , non è da mettersi in dubbio . Nè punto alla di lui piena confidenza nel Servo di Dio rimase luogo di dubitare , che non fossero per correre que' lieti conseguenti , che gli venivano predetti ; perciocchè , rallentandosi fin da quel momento il male , e prendendo buona via , nel seguente Venerdì si rizzò perfettamente sano con istupore del Medico , del Cappellano , e di quanti in quella Famiglia lo aveano già dato per morto : avvisandosi tutti , che il buon Fr. Girolamo col cambiamento di questa nell' altra Vita , non avea deposto il pietoso costume di assistere a' suoi Divoti , ed Amorevoli .

Di non minore conforto per chi era in travaglio fu un' altra Apparizione fatta dal Defunto Fr. Girolamo a Salvatore Fontana della Città di Palermo . Succeduto essendo nella Chiesa di S. Paolino un sacrilego furto di certa Cassetta lunga un palmo e mezzo , foderata tutta d'argento , e ripiena di moneta da spenderfi in servizio della medesima Chiesa , n'era stato falsamente accagionato un pover' uomo , Cognato del suddetto Fontana : e già caduto in mano della Giustizia , e rinchiuso in oscura Carcere , tenevasi per cosa certa , e irreparabile , che il Meschino , per non aver modo di far constare in Giudizio la sua innocenza , fosse per soggiacere , senza sua colpa al grave , e intollerabile tormento della tortura . Doveva forte al Fontana un infortunio di tal sorta preveduto nell'

amato

amato Parente ; nè indovinar sapendo altra via per andarne al riparo , mise gli occhi nel defunto Fr. Girolamo , di cui era stato assai famigliare , e divoto , e con molta caldezza d'animo pregollo di prenderli dal Cielo pietosa parte nella protezione del Cognato , e di dar favore alla di lui innocenza . Che non ottengono dal Cielo li nostri ricorsi , quando sono avvivati da sicura fiducia ! Una mattina , quando la luce dubbiosa della novella Aurora non lascia distinguere il giorno , che nasce , dalla notte , che muore , nell' atto di destarsi dal sonno il divoto Cliente di Fr. Girolamo , se lo vede comparire sugli occhi , e dalla nota voce si sente rifar tutti gli spiriti , perciocchè il benedetto Servo di Dio , non solamente assicurollo dell' innocenza del Cognato ; ma in oltre , che in breve sarebbesi trovato conto del ladro , e l'oppresso innocente , senza , nè tortura , nè altra vessazione , rimesso in totale libertà , ristaurato sarebbesi a vista di tutti della non meritata ignominia ; e ciò detto , disparve in un baleno , lasciandolo d'interna consolazione ricolmo : Nè corse gran tempo , che il tutto appunto si realizzò .

Anche un Laico Cappuccino , per nome Fr. Salvatore dal Monte , ebbe per sua gran ventura in una visione a godere , non solo della visita , ma altresì della profittevole benedizione del defunto Religioso suo Fratello . Dopo più giorni di fierissimo dolore , il quale nell' Infermeria di Palermo lo bersagliava incessantemente nel petto , e nello stomaco , era il povero Frate ridotto a tale , che , malgrado la sua molta tolleranza , per lo spàsimo , che sempre di più in più gli squarciava le viscere , non si poteva tenere di non divincolarsi in tutta la persona , e di non abbandonarsi sul pavimento , ove torcevasi , e strisciava a guisa di serpe in presenza del Medico stesso , e degli stessi Religiosi , provandone tutti vivo senso di compassione , ma non trovando alcuno maniera di appor-
targli rimedio . Intese un così compassionevole stato Fr. Francesco da Carini , già Compagno di Fr. Girolamo ; e recatosi a visitarlo , lo esortò a ricorrere all' intercessione del medesimo , e gli diè una di lui immagine impressa in carta , la quale il povero Paziente non tardò ad applicare allo stomaco con viva fede , affettuosamente , e replicatamente implorando in quel suo bisogno la di lui superna mercè . Fra questi prieghi dolcemente si addormentò ; e al primo riaprir gli occhi dal sonno , vide nella Cella vicino a Fr. Francesco il Servo di Dio , e gli parve , che al suo priego di fare un segno di Croce sopra la parte addolorata , non solamente egli non desse ascolto , ma nemmeno si compiacesse di guardarlo in faccia ; e che , interponendosi l'antico di lui Compagno ,

Fr. Girolamo , alzata con aspetto piacevole la mano , e datagli la benedizione , gli dicesse di ringraziare il Signore , il quale per sua Misericordia , e Bontà gli avea conceduta la grazia , e che lo assicurasse , che da lì in avanti rimarrebbe per sempre libero da semiglianti dolori . Sparì poscia la Visione ; e l'Infermo si trovò del tutto sano , nè mai più fu sorpreso da quello intollerabile spasimo .

Non è da trasandarsi quest' altra Apparizione , la quale venne accompagnata da rimarchevoli circostanze . Infermata di gagliarda febbre Angiola , Moglie di Antonio Rossi della Terra di Carini , nel quattordicesimo giorno il malore divenne sì violento , che , perturbata la fantasia , la Meschina diede in delirio , e venne poscia in tale ostinata frenesia , che fatto avrebbe pietà ai sassi medesimi , se ne fossero stati capaci . Quanto le veniva fra mani , tutto lacerava , e rompeva ; ed appena erano bastanti dieci persone a trattenerla , e far sì , che nel furioso sconcerto della stravolta sua immaginazione non addentasse coi morsi , a guisa di Fiera , chiunque niente niente se le accostava . Che più ? Balzava tal fiata ignuda di letto , e sbiecando gli occhi , correva per la Camera qua , e là , niente meno che una furia , sempre con evidente pericolo di mettere un rovinoso salto da qualche finestra , e finire in tal guisa miseramente la vita . Per andare al riparo di questa , o d'altra qualunque ulterior sciagura , poichè ogni rimedio per recarla a senno avea incontrato male , il Marito , e i Figlj , erano stati costretti a legarla con valide funi , e catene . Non le venne meno però la superna aita , perciocchè Iddio , o fosse per rimeritare la di lei pietà , o per contestare al Mondo il merito del suo Servo , per via di un lucido intervallo , tanto di lume le diè , che , avvedutasi del lagrimevole suo stato , alzò gli occhi ad un' effigie del morto Fr. Girolamo già da lei fatta dipingere in tela per la singolar divozione , che gli avea ; e raccomandandosegli con viva fede , votò , se risanavasi , di fargli fare le mani , e il bastone d'argento . Appena ebbe pronunziato il voto , che con indicibile contento del Marito , e de' Figlj già mesti testimonj dell' ostinata veglia di , e notte da lei a lungo andare patita , pigliò un placidissimo sonno , nel quale durandola fino all' Alba , vide in quel tempo comparir nella Camera il suo Fr. Girolamo , che avvicinatosi al letto , fece sul capo di lei il segno della Santa Croce , e poi disse : *Angiola , sta allegramente , perchè già il Signore ti ha conceduta la grazia ; e in segno della verità , non solamente ti troverai , sul punto dello svegliarti , libera affatto dalla frenesia , e dalla febbre , ma pur anche sciolta dalle funi , e catene , con cui sei stata legata fin ora .* Ciò proferito , se le tolse dagli

dagli occhi ; ed ella allora , slegatafi dal sonno , trovossi altresì profciolta da' suoi legami , senza febbre , e in perfetta ragione ; Laonde , rendendo a Dio la dovuta mercè , sciolse il voto fatto all'efficace suo Interceditore .

CAPITOLO V.

Li Demonj appalesano a lor dispetto la sorte di Fr. Girolamo dopo la di lui Morte .

DOpo la battaglia campale , tralle più belle compiacenze del Vincitore si è il vedere il campo del suo riposo adornato di bandiere , e di spoglie nimiche , e costretti gli Avversarj stessi , malgrado le loro perdite , a tessere elogi alle sue adoperate prodezze . Questo vanto non fu disdetto al nostro Fr. Girolamo ; perciocchè , vinto ch' ebbe in morte gli Emoli Infernali , eglino astretti furono ad onorarlo delle meritate lodi , e a cedere negli sgomberati corpi le dovute spoglie al valor del medesimo , come si può scorgere da ciò , che siegue . Pochi mesi erano scorsi dal felice passaggio di Fr. Girolamo , quando , capitando in Casa di Gio. Batista Bonomoli Mercatante di Palermo , il di lui Figlio Fr. Gesualdo da Palermo , e Fr. Francesco da Carini altre volte accennato , in presenza di que' di Casa vennero sul ragionare delle Virtù , del singolar dono di far miracoli , e della invidiabile morte del perfetto Religioso defunto . Or ecco nel meglio di cotesto discorso tutt' all' improvviso , e furiosamente rizzarsi in piè una cotal Pinzochera , per nome Suor Francesca , tenuta , anzi che no , in estimazione di persona divota , la quale non aveva mai dato segno fino allora di essere Spiritata . A ravvisarla , per tale , più non reggendo , nè lo Spirito maligno alla superior forza , che constringevalo a testimoniar il merito di Fr. Girolamo , nè la Meschina alle violenze del fremente Demonio Invasore , concorsero gradatamente assai contrassegni ; perciocchè cominciò la Femmina a tremare da capo a piè ; poscia , sbadigliando , apriva sconciamente la bocca , e versava , a foggia di vomito , schiuma viscosa , e sanguigna in abbondanza ; indi stralunando le pupille con terrore dei Circostanti , che montavano a dieci , incessantemente , e ad occhi veggenti trasudava , e con dispetto mordevasi l'indice della mano destra . In seguito di questi equivoci Preliminari , che , sì e no , facevano temere di quello , che era , apertamente si discoprì Satanaffo , facendo , non men che dagli occhi della Donna scorrere amare lagrime , dalla bocca di lei scoccar vibrato , ed orribili voci , colle quali palesò la tirannica Signoria , che da assai tempo

egli avea presa di quella povera Creatura . Interrogato allora il Demonio , perchè mai per l'addietro stato fosse cotanto cheto , ed occulto , rispose , perchè non mai in addietro patiti avea sì fieri tormenti , come in quel punto , in cui si era messo discorso del suo giurato Nimico Fr. Girolamo da Corlione , il quale , tenendolo fortemente avvinto , gl' impediva di sfogar sua rabbia , e di squarciar quella Femmina , giacchè contro di lui già scappatogli di mano con iscornio di tutto l'Inferno , e già volato al Cielo , non potea vendicarsi . Costretto di bel nuovo a dir la cagione di tanto astio contro il Servo di Dio , dopo un disperato sospiro , soggiunse : *Contro mia voglia mi obbliga l'Altissimo a rispondere , e a far palese , avere noi tutti fatto ogni sforzo per attaccare colle più gagliarde tentazioni cotesto Frate in punto di morte ; ma nè tampoco ad un solo dei Nostri è riuscito di accostarsegli , poichè con ispecial privilegio era egli in quegli estremi assistito dal Redentore , e dalla Regina del Cielo ; e la di lui Anima , sgombrando tranquillamente di quel Corpo , pigliò il dritto volo al Paradiso ; e di là non cessò cogli incessanti suoi prieghi di arrecare irreparabili danni al Tartareo Regno , e d'impedir , che non vi piombino quelle Anime , che pur dovebbono ardersi in sempiterno . E dopo questi detti si tacque , nè più volle rendere risposta .*

Malgrado le più pertinaci renitenze , ebbe altresì il Comun Nimico a sloggiare dal Corpo di una Verginella innocente , in cui per brevissimo spazio permise Dio , ch' entrasse , per rendere chiaro , quanto fosse terribile all' Inferno per fino la sola effigie dell' amato suo Servo . Il fatto addivenne in Casa di Antonio Tortorici nella persona di una sua Figlia , per nome Rosa . Avea questa sì forte avversione , e antipatia co i Topi , che tremava da capo a piè , sveniva , e cadeva tramortita nel sol vederli ; il perchè , correndo i giorni di Carnovale , venne in cuore ad alcune sue Parenti di pigliarsi trastullo di lei ; e preso di nascosto un Topolino , con femminile imprudenza vivo glielo avventarono alla volta del petto . A sì tristo improvviso giuoco divenne la Fanciulla di ghiaccio pel sommo ribrezzo ; e perduta la favella , il senso , e il moto , cadde in deliquio . Laonde , volatasi all' istante l'allegrezza in lutto , nel mentre quelle confuse Femmine s'industriano di raccapezzare in lei gli smarriti spiriti , veggono enfiarsele mostruosamente la gola , venirle la schiuma alla bocca ; e stravolgendo gli occhi , con universale tremore di tutto il corpo dibatterfi la povera Figlia sul letto , nel quale prima immobile , come mezzo morta , giaceva . Col travaglio si congiunse in loro lo sbalordimento a vista di così fatte stranezze . Non ebbero però a litigare gran-

fatto

fatto co i dubbj de' loro pensieri ; perciocchè il Nimico dell' uman genere , costretto , a ritroso del malnato suo talento , a servire al comando Divino , e alla gloria del già defunto Fr. Girolamo , colla lingua dell' Invasata si appalesò da se medesimo , e disse di essere entrato in quel Corpo con più centinaja d'altri Spiriti nell' occasione appunto , ch' ella era stata dal ribrezzo sorpresa pel Topolino veduto . Tanto bastò per mettere in tenera sollecitudine il Padre dell' Offessa , che ivi si trovava presente , e per affrettarlo ad eseguire quel primo pensiero , che dal Padre de' lumi gli venne ispirato , come a sgombrare l'Imperversata il più acconcio , e il più facile . Presa dunque della Bambagia , che gli venne fra mani , assistito da viva fede , con essa toccò un' Immagine stampata di Fr. Girolamo , che avea appesa ad una parete della Stanza , e l'applicò al petto della Figlia offessa . Allora fu , che il maligno Spirito , non reggendo alla virtù di quel contatto , mise orribili grida , dicendo : *Levate questa maladetta Bambagia , che mi tormenta , e indicibilmente mi crucia .* Ma queste parole appunto più assai incoraggiarono la fede del Genitore , il quale , sentendosi da Dio caricare la volontà di forte brama di levare allora allora del recente possesso l'Usurpatore Infernale , staccò dal muro l'Immagine del Servo di Dio ; e postala appena sul petto della Figlia , ecco che il Fellone d'Abisso , in competenza del suo Rivale più non tenendosi in posto , lasciò libera affatto la Donzella , sebben tramortita sul letto . Furonvi dappoi esperti Eforcisti , che con varj scongiuri vollero per maggior soddisfazione pigliar fede del vero , senza però che mai ella desse verun segno di essere offesa . Per la qual cosa tutti conobbero avere Iddio permesso quell' accidente , per meglio esaltare il merito del suo fortunatissimo Amico su le rovine , e la confusione degli stessi Demonj .

C A P I T O L O V I .

Grazie concesse da Dio dopo la Morte di Fr. Girolamo .

SENDO che la dipartenza di Fr. Girolamo da questa terrena Vita fosse stata di gran dolore a quanti e dentro , e fuori di Sicilia avevano avuta , o speravano di aver la lieta sorte di conoscerlo , e di avvantaggiarsi nel genere morale dei di lui ottimi consigli , ed esempi , e nel fisico dei doni sovranaturali , e gratuiti ; il nostro dolcissimo Signore Dio , il quale inchina mai sempre a prosperar nostre voglie , se spuntar le vede da sensi di Religione , da riverenza alla Virtù , e dal bisogno dello spirituale , e corporal nostro bene ; volle , che , tanto nel di qua , come
nel

nel di là del Faro di Messina , dopo coral morte , assai grazie celesti non lasciasse desiderare il Defunto , e che all' assenza di sì desiderabile Soggetto supplisse per contraccambio la presenza del di lui validissimo Patrono . A chi per tanto con fede invocò il di lui ajuto , o applicò le cose , e le immagini di lui ne' suoi travagli , si compiacque l'Altissimo , per mostrare di quanto merito era presso di lui quella benedetta Anima , di stendere la pronta , e benefica sua mano .

Grazie ottenute coll' invocazione di Fr. Girolamo già defunto .

Catterina Monticciuoli Palermitana pel corso di dieci anni molestata da noiosa Idropista , non rimanevasi , ogni qualunque volta le veniva veduto Fr. Girolamo , di raccomandargli per ottenerne la guarigione . Ma egli , o faceva le viste di non udire , o al più al più la esortava alla pazienza , assicurandola , che non faria altrimenti morra di quel male ; ma che Iddio al convenevole tempo l'avrebbe perfettamente guarita . Tenevasi in isperanza la buona Femmina a queste promesse . Ma poi , dopo la morte di lui , caricandosele il detto male , fino a metterla in preciso obbligo di premunirsi cogli ultimi Sacramenti , e già veggendosi assistita dai PP. Crociferi per l'ultimo passaggio , neppure un filo di speranza erale rimasto di ricuperarsi , e di vedere riuscita al sospirato termine la promessa di Fr. Girolamo . Coi sentimenti di lei non si avvenivano però quelli del Marito ; perocchè , risovvenendosi egli , che il Servo di Dio in tutta sua vita non era stato solito di favellare in somiglianti occasioni , se non se per sovrannaturale impulso , senza punto esitare , fondava le ragioni di sua pia fiducia nella sempre mai ammirata veracità del benefico Cappuccino , e col ricordare alla Moglie le maravigliose guarigioni ottenute in Palermo da tanti altri , adoperavasi a tutta possa per incoraggiarla a far nuovo ricorso al defunto Fr. Girolamo , e ad aspettarsi sicuramente , per il di lui intercedimento , da Dio l'implorata Grazia . In somma tanto disse , e tanto fece , che la Moribonda venne di nuovo in grande speranza , e si rimise di vero cuore , e con calda preghiera nelle mani di un tanto Avvocato , e ne provò quasi subito un largo frutto ; posciachè , dopo un placido sonno di tre ore destata , s'avvide , che il ventre erasele prodigiosamente , e perfettamente disenfato , e per eccesso di gioja gridando ad alta voce : *miracolo* , riconobbe dall'intercessione del Servo di Dio così preta guarigione ; e dopo due soli giorni si recò da se alla conigua Chiesa di S. Domenico , dove si confessò , e comunicò , rendendo a Dio Signore , e al suo Avvocato Fr. Girolamo la grata mercè , e facendo a tutti nota la grazia ottenuta .

Ad

Ad altra guarigione diede peso coll' autentico suo giuramento Donna Luisa Avvocati Palermitana . Dopo pochi mesi ch' era morro Fr. Girolamo , venuta questa Gentildonna al parto , e soprammodo bersagliata dai dolori , si scoprì essere la Creatura sì sconciamente situata nell' utero , che , a detta della Raccogliatrice , e de' Medici , non poteva venire in luce , senza che alla Partorienti non costasse la vita . Più candele faceva ardere il Marito agli Altari di molti Santi , e più Sacre Reliquie faceva applicare alla spasimante Consorte ; ma la povera Signora tirava innanzi ne' suoi dolori , perchè Iddio riserbava il pregio dell' opera al merito di Fr. Girolamo . Dopo per tanto quattro ore di continuo martirio , sovvenne in buon punto alla Levatrice la virtù adoperata in vita dall' ammirabile Cappuccino di far dare in luce i parti senza dolore col recitare un' Avemmaria , e in seguito benedire le Partorienti col segno della Santa Croce . Invocato quindi in soccorso il Servo di Dio , ella si valse subito , e con piena fede di detto spirituale rimedio . Cosa veramente maravigliosa ! La Creaturina senz' altro ajuto tostamente si rad-drizzò ; e adattatafi al naturale suo sito , uscì del materno carcere , senza che Donna Luisa in quel tempo ne sentisse menomo dolore . A sì evidente prova concepì la Mammana una gran fede nella protezione di Fr. Girolamo ; e valendosi in somiglianti casi dello stesso facilissimo spediente , sempre con sua spiritual contentezza ne sperimentò prosperi , e pronti gli effetti . Per consimile modo , dopo più ore di amare doglie , trovò la via di liberarsene , e di sgravarsi felicemente del parto coll' invocazione di questa benedetta Anima , un' altra Signora , per nome Donna Maria , Moglie di Don Carlo Lima .

Non la sola Moglie dell' or or accennato Don Carlo , ma anche una di lui Figlia nominata Laureta entrò a parte della protezione , che benignamente prendevasi il mai sempre pio Fr. Girolamo a favore di chi lo invocava . Stante che il di lei Padre aveva avuta grande amicizia , e familiarità col vivente gran Servo di Dio , veggendo , che la Fanciulla , per un fierissimo dolore de' denti , traeva i giorni , e le notti intere in continuo spasmo , senza nemmeno avere breve tregua , e riposo , la persuase con quanto mai tenero paterno affetto avea per lei , a raccomandarsi alla intercessione del già conosciuto ottimo Cappuccino ; il che con vivezza di fede , e con innocenza di cuore eseguendo l'addolorata Figliuola , la stessa notte ne sperimentò la pronta efficacia ; poichè , presa da subito sonno , dopo avere quietamente dormito per otto ore di lungo , si destò libera dal dolore , nè mai più , tutta sua vita durante ,

fu soggetta a sì strane doglie , avvegnachè le rimanesse in bocca il dente tutto fracido , e gualto .

Non men pronto sovvenimento ottenne collo stesso mezzo alla sua sventura una Femmina , che avea nome Anna Calajò . Morfa avendola un Cane rabbioso in un dito della mano destra , il veleno in pochissimo tempo avea insinuati , ed estesi per modo i suoi mortiferi effluvj , che diggià alla Meschina erasi gonfiata la mano , il braccio , ed anche la spalla ; nè vi avea alcuno , che , ponendo mente alla subitezza , ed attività di quel veleno , non ne facesse tristi , e fondati pronostici , coll' asserire , che a scarfe giornate avrebbe la povera Femmina protratta la vita , e che sarebbe morta arrabbiata . Erano trascorsi due soli mesi dalla morte di Fr. Girolamo , e sulle lingue di tutti correivano allora in Palermo col di lui nome le assai grazie , ch' ei compartiva ai suoi Divoti ; il perchè anche la Misera rivolse il cuore , e le preghiere a sì vantato celeste Protettore ; e nel punto stesso se le ratemperò il dolore sensibilmente . Sulla quale sperienza vieppiù affidando il buon esito di sua invocazione , nel terzo giorno si trovò libera affatto dal dolore , dalla piaga , e dall' enfiamento : e quanti ebbero dapprima ad accigliarsi sulla precipitosa malignità del veleno , fecersi dappoi ad ammirare la più assai celere , ed operosa virtù del celeste soccorso .

In una Villa della Campagna di Partinico vicina alla Riva di S. Cataldo , essendo stati amorevolmente accolti , ed alloggiati in occasione di viaggio li PP. Francesco da Barcellona , e Domenico da Bivona Cappuccini in Casa di un Contadino dabbene , inteso eglino , ch' avea una Figlia malata di gravissima febbre , e pressochè moribonda , si fecero condurre al letto della Giovinetta inferma ; e raccontandole molte grazie recentemente riportate in Palermo da chi implorato avea il soccorso di Fr. Girolamo , esortaronla a raccomandarsi a lui , e poscia persuasero li di lei Genitori ivi presenti a recitare quella sera tre volte il Paternostro , e l' Avemmaria , e il Gloria Patri alla Santissima Trinità in rendimento di grazie per i doni , e favori al felice Religioso benignamente impartiti . Nella seguente mattina , mentre li detti Padri nella Chiesa poco distante di S. Cataldo preparavansi per celebrarvi il Divin Servizio , veggono esservi intervenuto il loro Albergatore colla Moglie , e con quella stessa Figliuola , che sull' imbrunir dell' antecedente sera lasciata aveano in cattivissimo stato . Ma non fidandosi eglino della rappresentanza dei propri occhi , per sincerarsi del vero , si vollero di proposito a prendere lingua , se dessa era la da loro veduta poc' anzi , malmenata dalla feb-
bre ,

bre , e rifinita di forze : Sì , risposero allora i Genitori , *questa è d'essa appunto : e qua ci siamo a bella posta recati tutti e tre per ringraziare l'Altissimo , e le PP. VV. ; perciocchè , avendo noi invocato jer sera il padrocinio di Fr. Girolamo da Corlione , e ringraziata la Santissima Trinità , come voi , Padri , c'insegnasse di fare , l'Inferma poco dopo addormentossi ; e al risvegliarsi dal sonno , si trovò netta di febbre , e in piena sanità ; ed ora sentesi in ottime forze , come se non mai febrile attacco molestata l'avesse .*

Per chiudere questo Capitolo con un rimarchevole caso , onde si scorge , che il benignissimo Signore , così della indiscreta , come della grata altrui divozione egualmente si valse , per mettere in buona veduta il merito del suo Servo ; da poco lieto , e alquanto remoto principio convien prendere incominciamento . Nel mentre trovavasi entro il Porto di Palermo la Squadra delle Galee del Re Cattolico , recatifi al Convento de' Cappuccini per motivo di passeggio varj Ufficiali , ve n'ebbe alcuni , ch'entrarono a vedere il Cimitero , dove con buon ordine collocati i Cadaveri de' Religiosi defunti , e ripartiti in distinte nicchie nel lor abito Cappuccino , formano all' occhio una ben intesa , e divota simmetria ; e tratto tratto veggonfi ivi risplendere nell' aere dei notturni maravigliosi lumi , e vi si contano presso a 40. Cadaveri per anco incorrotti , che spirano soave odore . Fra questi in una nicchia alquanto alta venne adocchiato il Cadavere di Fr. Girolamo da uno di detti Ufficiali , che in Spagna intese avea le di lui singolari Virtù . Il perchè corse gli nella mente un pensiero di arricchirne la sua Patria con furro da essolui riputato innocente : ma poi avvifatosi della malagevolezza di celarne l'ideato trasporto , rivolse l'animo ad appropriarsi la di lui mano destra , come quella , con cui fatte avea tante prodigiose benedizioni . Per venirne a capo , con buon modo si appartò da' Compagni ; e giovandosi degli omeri di alto , e robusto Giovine per arrivare al segno , tagliò di netto la sovraccennata mano , e in un fazzoletto involtala , lieto della preda drizzò i passi alla Galea . Il Giovine , che , servendo di sgabello , contribuito avea a quel furto , tocco di lì a poco da rimorso , fecene consapevole il Portinajo , e da questo tostamente ragguagliatone il Superiore , che di que' tempi era il P. Gianfrancesco da Savona , non si dormì su questa faccenda . Ma , perchè non si avevano le individue nozioni della persona divisata , e descritta dal Giovine nelle sole , ed uniche apparenze di Ufficiale , a nulla valse , nè il pronto avviso , e priego avanzato dal P. Guardiano al Generale della Squadra , nè l'autorità , e prestezza di questo in farne fare diligente ricerca . Veleggiarono fra non molto le Galee verso Spagna ;

e il Cadavere, senza la mano destra, fu d'ordine del Superiore per maggior cautela rinchiuso in una Cassa di legno ben inchiodata, e posta in una Cameretta dello stesso Cimitero, con tirarvi davanti un forte muro di pietre, e calce; e di averlo in cotai guisa, e senza la destra mano, messo in sicuro, lo attestarono con lor giuramento li FF. Giannandrea, e Castrense entrambi da Palermo, i quali di tale collocamento erano stati gli Esecutori. Or siamo al punto di ammirare la specialissima cura, che Iddio si prese, non solo di largheggiare in grazie verso i Divoti di Fr. Girolamo, ma in oltre di concorrere al più bell' ornamento della di lui terrena spoglia colla seguente maraviglia. Scorso alcun tempo dalla succennata provida collocazione di detto Cadavere, a fine di vederlo, e di ringraziare il benigno suo Intercessore di assai grazie, che asseriva d'aver riportate a' suoi prieghi; e tra queste d'esserli sgravato d'un tormentosissimo calcolo, grosso quanto un midollo di Mandorla, da Siracusa a bella posta prese la via di Palermo un Cavaliere, il di cui nome non ci è pervenuto a notizia. Giunto che fu, li primi passi furono diretti a' Cappuccini; e le prime istanze accalorite dai motivi di sua obbligata gratitudine furono di vedere quel Sacro Deposito. D'ordine per tanto del P. Guardiano rotto il forte muro della Cameretta, e schiodata la Cassa, (ecco maravigliosa cosa di somma spiritual gioja a quanti Religiosi sentita avevano malamente la perdita della di lui preziosa mano destra!) d'essa mano ivi si rinvenne, tagliata bensì, ma talmente contigua, e corrispondente co' suoi nervi, e muscoli a i muscoli, e nervi del braccio, che nulla più. Per il che tutti alzarono voci di benedizione, e di lode all' Altissimo, che permesso avesse quel furto, per mettere in maggior lume il grado di sempiterno amore, in cui teneva il fedele suo Servo, e per vieppiù avvivare l'altrui fede a far capo al di lui Padrocinio.

Grazie ottenute al tocco dell' Abito, della Corda, e simili di Fr. Girolamo.

Moltissime furono le grazie, che, non solamente il piùssimo Popolo Palermitano, ma pur anco tutto il Regno di Sicilia, e le straniere Nazioni altresì riportarono col semplice contatto di qualche cosa già stata ad uso del nostro privilegiato Cappuccino. Ma, per farla corta, ci confineremo nella succinta narrazione di alcune poche, tanto che basti a conoscere, che mal non si apposero coloro, i quali in morte di lui si approfittarono per fin d'ogni filo di barba, e di panno, per tenerlo in conto di sicuro sovranaturale rimedio. Donna Agata Giustiniani nobile Palermitana per sua sventura rovinò al basso dalla sommità di una

Scala

Scala con tal veemenza, che, slogatesele enormemente due coste del fianco destro, sofferriva dolori acerbissimi, e questi massimamente se le rendevano intollerabili nell'atto della natural respirazione. Non per tanto, senz'accondiscendere per verun modo, che vi mettesse mano il Chirurgo, munita di viva fede applicò alla parte offesa un pezzetto dell'Abito, e alcuni peli della barba del Servo di Dio, e nel brevissimo spazio di due ore, le cessò affatto il dolore, e si trovò perfettamente guarita.

Un altro Gentiluomo Palermitano, per nome Giuseppe Amodco, tormentato per due mesi di seguito nell'osso della gamba sinistra, come da un chiodo, che vi stesse fitto, sospirava di, e notte senza tregua, nè senza mai provare alleggerimento dai varj applicati universali, e particolari purganti. In occasione di visitarlo un Cavaliere Amico, inteso essere riusciti a un bel nulla gli umani rimedj, diedegli un pezzetto di corda, che avea servito di cingolo a Fr. Girolamo, e l'uso di questa fatto con viva fede segnatamente sul sito del dolore glielo raddolcì subito; laonde l'Infermo potè pigliar sonno; e indi svegliatosi libero affatto dal suo male, si alzò incontanente di letto con grande allegrezza dei Domestici, e nell'ora stessa con alquanti de' Suoi si recò sulle proprie piante al Convento, per renderne la grata mercede nel Cimitero de' Cappuccini al defunto suo Liberatore.

Alla Signora Costanza Amati, dopo un felice parto, se le impiagaron le mammelle per modo, che non potev' allattare il bambino; nè questi poteva indursi a poppare la poppa d'altra Nutrice; e già passiti avendo senza una goccia di latte tre giorni intieri, senza nemmeno forza di vagire, affrettavasi al fine dell'appena incominciata sua vita, con quel dolore della tenera Madre, che ognuno può immaginarsi. Per gran ventura ella avea in Casa due pezzetti dell'Abito di Fr. Girolamo; del che risovvenutasi, uno lo mise sulle proprie poppe, l'altro sul Bambino, e all'istante se ne videro i maravigliosi effetti; perocchè a quel tocco dall'una scomparvero perfettamente le piaghe; e l'altro, aprendo avidamente i labbretti, e pigliato il capezzolo materno, si sbranò col tirarne tanto latte, quanto fu bastante a satollarlo, e così rilevossi dal mortale suo pericolo.

Una fustione maligna in una gamba, dopo avere, ad onta dei varj medicamenti adoperati, tenuta a letto per due mesi Orsola Bonacasa, erasi convertita in una pericolosa postema, la quale apertasi, colla sua mordacità passò poi in cancerosa: sicchè alla povera Donna col continuo dolor frizzante accoppiavasi un evidente pericolo di rimanere per sempre storpia. In questa sì grande afflizione però non si perdè d'animo;

posciachè , ricordevole di avere in Casa un pezzetto di Mutanda del Servo di Dio , con buona fede se l'adattò sulla carne corrosa , e in capo a tre sole giornate perfettamente risanò .

In Palermo un Gentiluomo , per nome Don Giovanni Cannefi , era ridotto a tale da un frequente gagliardissimo dolor di fianchi , che una volta fralle altre credette di dovere soccombere . V'ebbe tra' suoi Amici chi , veggendo incontrar male nel curarlo l'Arte umana , esortollo a far confidente ricorso all' intercessione di Fr. Girolamo . Avea egli per buona sorte un ritaglio del di lui Abito , il qual preso , e divotamente baciato , con una sicura speranza di guarire , lo soprappose alla parte , ove il dolore più lo bersagliava , e ne rimase tostante sgravato . Indi a poco se gli replicò il dolore nello stesso sito ; e replicandovi anche allora con ferma fiducia lo stesso lenitivo , ne sperimentò per l'avanti una guarigione costante .

In Rieti nella Romagna ad un Cavaliere di quella Città angustiato , ed afflitto per otto giorni continui da totale ritenzione d'orina , a detta di quattro Medici , che gli assistevano , giusta il corso naturale dovea infallantemente succedere una valida infiammazione di viscere , posto anche caso , che avesse potuto sgravarsi di tutta l'orina ; e per conseguenza gli era indirettamente pronosticata la morte . Capitaronvi in buon punto due Cappuccini mandati dal loro P. Guardiano a visitarlo , uno de' quali per nome Fr. Bernardino da Trapani Laico , dolendogli di quell' infauito presagio , presentò al Cavaliere un pocolino dell' Abito di Fr. Girolamo , che avea presso di se , e confortollo a valersene , e ad appoggiarsi al di lui celeste soccorso . Alla quale persuasiva attenendosi l'Infermo , si fece recare una tazza di brodo , e postivi dentro alcuni ritagli del medesimo Abito , in presenza dei Medici , di due Padri dell' inclita Compagnia di Gesù , e di altre persone , assorbì quella salutar bibita . Gran fatto ! Aperte tosto le vie all' orina , se ne sgravò interamente ; e levatosi di letto sano , e salvo , unì la sua voce a quella de' Circostanti nel riferire umilissime grazie a Dio , e al suo Intercessore per un sì grande , e pronto beneficio . Di somiglianti guarigioni altre assai si raccontano , non solo per cotal modo succedute in varie Città , e Terre del Regno di Sicilia , ma ragguagliate altresì da Spagna , dal Piemonte , da Genova , dalla Marca d'Ancona , da Napoli , e da altre Contrade estere . Ma , perchè così fatte notizie mancano di quell' autentica certezza , che si desidera , avvisatamente si tralascia l'accennarle .

Grazie ottenute al contatto delle Immagini di questo Servo di Dio .

ANgela Rossi della Terra di Carini , la quale , come fu detto più addietro , per adempimento d'un voto avea fatto appiccare le mani , e il bastone d'argento all' Immagine di Fr. Girolamo espressa in tela , ed appesa nella sua Stanza , scorgendosi per escrescenza di carne in pericolo di perdere per sempre la luce dell' occhio destro , una sera , per impulso di viva fede , appoggiò l'occhio infermo alla detta mano nel quadro , e pregò il Servo di Dio , che già erale stato cortese del suo padrocinio nel rimetterla in cervello , di benedirlo , e di liberarla da quella disgrazia . Ciò fatto , si mise a letto per il notturno riposo ; e alzata la vegnente mattina , si trovò senza il menomo segno ver l'occhio del scirro primiero , e fuori del rischio di perdere il caro uso della pupilla , dal qual rischio non era stata valevole tutta l'Arte Chirurgica a liberarla .

Catterina Lumini , dopo aver patito per 40. giorni un fierissimo dolore di denti , senza potere in detto tempo cibarsi , se non se a grande stento di soli liquidi , veniva sempre più digradando di forze , massimamente per l'aggiunta di una dolorosa veglia ; onde tra pel dolore , e per non poter dormire , percuoteva qua , e là le mura col capo , e sembrava impazzata . Un buon suggerimento però fu tutto al caso per lei ; perciocchè , pervenendole ad orecchio la pietosa cura , che prendevasi Fr. Girolamo di chi a lui ricorreva ne' proprj malori , ella non frappose indugio a valersi del suggeritole mezzo ; e applicata alla guancia la di lui Immagine , sentì in essa un' improvvisa non mai provata infiammazione , e poco dopo le cessò interamente il dolore ; e non mai più , nè poco , nè assai , fu d'indi in poi soggetta a così fatto dolore .

Donna Melchiora Filipponi , Gentildonna Palermitana , colpita ad una finestra di sua Casa da un folgore di fuoco matto , ne riportò in fronte tre ben grosse vesciche ; e oltre il dolore provato per la scottatura , assai più la scottava un altro punto assai delicato , la temenza cioè , che fossero per restarle in volto le cicatrici . Ciò non ostante , senza curarsi di umano rimedio , diede ascolto a quanto le disse a prima giunta un pensiero di viva confidenza nei meriti di Fr. Girolamo ; e presa una di lui Immagine , se la fasciò sulla fronte , vivamente raccomandandosi alla di lui celeste pietà . Nè andò a voto cotai preghiere ; posciachè nella seguente mattina , levata che si ebbe l'Immagine , trovossi la fronte tutta sana , e pulita , senza nè anche un menomo che dello sfregio temuto .

Carlo Calò , il quale era al servizio del Principe di Rasuttano , un
gior-

giorno pel vemente dolore cagionatogli da ritenzione d'orina buttatosi sul piano del Cortile , divincolavasi compassionevolmente a guisa di serpe . Sovraggiunse tutt' a tempo Don Carlo Lima , Gentiluomo Palermitano per certo suo affare a quel Palagio ; e facendogli pietà al cuore un così strano , doloroso spettacolo , si trasse fuori una di dette Immagini impresse in carta , la quale per sua divozione costumava di sempre recarsi addosso ; e datala al Meschino con animarlo ad invocare l'ajuto del diletto Servo del Signore , appena questi con grande fiducia se la pose sul ventre , che se gli radolcirono gli spasimi ; e indi a poco , levatosi in piedi da se , agevolmente mandò fuori l'orina , rimanendosi attonite a sì pronta superna aita col sovraccennato Don Carlo dieci altre persone , quant' erano le accorse a compassionare gli spasimi di quell' angustiatissimo Uomo . Per questi sì maravigliosi sperimenti molte erano le devote persone , che non avrebbero altrimenti dato un passo fuor di Casa , senza portarsi con esso loro l'immagine di Fr. Girolamo , tenendola in conto di rimedio , non soltanto sanativo , ma preservativo altresì contro tutti i sinistri , e facendone alle occorrenze un ottimo , e pio uso a beneficio di se , e del Prossimo .

Ecco come Iddio Ottimo Massimo è sopra modo ammittabile nel guidare , nell' esaltare , e nel glorificare i Servi suoi più eletti , e distinti , tra i quali se a ragion veduta debba annoverarsi Fr. Girolamo da Corlione , si lascia a' prudenti Conoscitori il dedurlo dalle di lui preclare gesta , Virtù , e maraviglie qui descritte con succinta , e semplice maniera , e senza l'ajuto di felice eloquenza , ma pur tutte ricavate , e sostenute da valide prove testimoniali , e da deposizioni autentiche . Noi vedemmo in questa Vita un Orfanello d'indole docile , e soave , preso , può dirsi , per mano dalla Provvidenza , e dalla Grazia , e passo passo condotto pel sentiero dell' innocenza , e del santo timor di Dio al seno della Serafica Religion Cappuccina ; dove assicurato dai comuni Nemici col mezzo della perfetta osservanza dei sacri Voti , l'Amor di Dio , e quel del Prossimo con eccellente , e celeste Magistero perfezionaronlo , l'uno governandone principalmente gli atti interni , l'altro l'esterne di lui mosse reggendo per modo che il compiacersi l'Altissimo di vedere in lui spirito di fraterna carità così animoso , e franco , ed il fornirlo a dovizia del dono di far miracoli necessario a condurre a prospero fine le caritatevoli di lui intraprese , furono cose non tanto ammirate da tutti , mentr' ei visse , ma anche dappoi ch'è salito , com' è dritto lo sperare , a unirsi in Cielo col bel principio nostro , e nostro ultimo fine , che è Dio , al quale sia sempiterna gloria , ed onore .

I N D I C E

DELLE COSE PIU' NOTABILI

Appartenenti alla Vita di FR. GIROLAMO.

A

- A** Biti tagliati addosso a Fr. Girolamo ancor vivente pag. 186., dopo morte 196. 198., i pezzetti di essi col contatto guariscono di molti mali.
- Acqua ubbidisce a Fr. Girolamo 131., da lui bevuta caccia la febbre altrui 151., caccia la podagra 65., benedetta guarisce dalla pazzia 153., da una pothema 155., consolida una vena rotta 158., dona la vista ad un cieco nato 160.
- Aere ubbidisce a Fr. Girolamo 134.
- Albergatrice di Fr. Girolamo rimunerata da Dio 49.
- Amore disordinato come punito in una Madre 112.
- Amore verso Dio quanto grande in Fr. Girolamo 114., e segu.
- Amore del Prossimo sperimentato in lui da un Angelo in forma di Povero 94., apprezzativo, universale, operoso in lui 120., e segu., gli fa addossare gli altrui mali. *Vedi Mali.*
- Angelo Custode fa le di lui veci 9., lo conduce in visione a veder le pene dell' Inferno 166., gli ordina di scrivere la visione, ivi. Angelo in forma di Povero sperimenta la di lui carità 94.
- Angeli Tutelari combattono per Fr. Girolamo 27.
- Anime d'un Cavaliere, e d'un Cappuccino vedute da lui salire al Cielo 169. 170., Anime del Purgatorio chieggono da lui suffragj, e ne lo ringraziano, ivi, de' Fanciulli in Cielo gli ottengono prolungamento di vita 79.
- Apparizioni di Fr. Girolamo dopo morte a

- ricordare il debito di una limosina 199., a far avvifare un suo Divoto 200., a consolare un travagliato 201., a guarire un Cappuccino, ivi, un' Impazzata 202.
- Arcivescovo di Monreale lo riceve nella sua Corte 13., dove edifica tutti quegli Uffiziali 14., singolarmente il suo Padrone con un atto eroico 18.
- Artifizj, con cui Fr. Girolamo cela la sua virtù con rimedj ridicoli, disparati, contrarij, e coll' uso di cose sacre 64. 65. 150., e seguenti.
- Attentato malvagio renduto vano da Dio 80.
- Avarizia confusa 43. 136. 175., dannosa 155., quanto punita nell' Inferno 166.
- Avenmaria solita Orazione di Fr. Girolamo nel guarire gl' Infermi 34.

B

- B** Ambino semimorto ristituito in salute 37., di tre soli giorni parla 163.
- Benedizione del suo ritratto 124., d'una lettera 81., e felici effetti, ivi.
- Benedizioni di Fr. Girolamo quanto efficaci 77., anche in distanza 157.
- Ven. Fr. Bernardo da Corlione tutto luminoso nel volto, e perchè 97., ottiene molte grazie a Fr. Girolamo, ivi.
- P. Fr. Bernardo da Partanna Direttore spirituale di Fr. Girolamo per Divina ispirazione gli fa portar sempre nella manica lo scritto di una Visione 166.
- Bicchiere rotto di Cristallo rianito da Fr. Girolamo 64., mandato a Carlo II. Re di Spagna, ivi.
- Bonaccia predetta 132.

C

Cadavere di Fr. Girolamo quanto onorato 195. 197., tramanda sangue vivo da un dito 196., insepolto per cinque giorni 198., incorrotto per undici giorni, ivi, è incassato, e murato, e perche 210., riacquista prodigiosamente la mano tagliaragli, ivi.

Calcolo ripartito per metà, e come 128.

Calunnia tramata contro di Fr. Girolamo 69., come da lui sofferta 70.

Calunniatore di Fr. Girolamo muore in breve tempo 70.

Calzolaio medita uccidere la Moglie, ed è ripreso dal Servo di Dio 173.

Campi preservati dalla brina 130., dalle Cavallette 142., dalla siccità colla rugiada 135.

Carestia, come prevenuta da Fr. Girolamo 123.

Carità di lui verso Dio 114., e seguenti.

Carità verso il Prossimo. *Vedi Amore.*

Caso funesto 111., e seguenti.

Castità quanto amata, e difesa in se dal Servo di Dio 17. 26., quanto in lui perfetta, e tranquilla 53., sommo concetto, in cui era perciò tenuto da tutti 54.

Cavallette fugate dai Campi con un segno di Croce 142.

Cavallo feroce, come ammansato dal Servo di Dio 142.

Città di Corlione antica, e prode 1., di Messina, di Palermo, di Napoli, di Roma in quanta stima avessero Fr. Girolamo 185. 186.

Concetto di lui avuto dai Popoli 18., dalle persone grandi, e dotte 185., e segu. Concetto, ch' egli avea di se stesso 59.

Confidenza di Fr. Girolamo in Dio quanto grand, e suoi motivi 86., sfida i Compagni a mostrar coi miracoli chi più confidasse in Dio, ivi, in Maria quanto figliale 30.

Conformità al Divin volere 76.

Coniglio comandato gli salta nella manica 46.

Conversioni, d'un Novizio tentato di uscire 25., d'una Dama Vedova 80., d'un Concubinario 81. 173., d'uno Scandaloso 81., d'un Giuocatore irriverente alla Madre 82., d'un Drapello di Dame 85., d'un Geloso disperato 173. 174., d'un Adultero, ivi.

Cordone di Fr. Girolamo baciato da un Tonno 43., quanto utile agl' infermi 159.

Correnti del Mare fra loro opposte si congiungono al di lui comando 131.

Creature irragionevoli soggette a Fr. Girolamo 138., e segu.

Crocifisso parla sensibilmente al suo Servo 75.

Curiosità destramente rintuzzata 34., occasione di molte Conversioni 85.

D

Dama curiosa trova scritta la Visione dell' Inferno, e ricusa di leggerla 85., sterile divien seconda 54. 87., trascorsa in errore si converte 80.

Dame depongono il lusso, e perchè 85.

Demonio, sue astuzie per fargli prendere Moglie da lui deluse col fingersi pazzo 16., lo minaccia 25., lo tenta d'impurità, ed è vinto da Fr. Girolamo, e come 26., cerca in vano di atterrarlo il di lui credito 69., lo tormenta nel corpo 75., in una gamba 144., lo percuote 126., vien discacciato da corpi offesi 141., e segu., imperverfa alla di di lui vita 147., discoperto in figura di mostruoso Animale dov' era dissensione tra Marito, e Moglie, e discacciato 174., per bocca d'un' Invasata palefola di lui preziosa Morte 204., percuote il Ven. Fr. Bernardo da Corlione 125.

Desiderio di Fr. Girolamo in fanciullezza di menar vita eremitica 6., ne vien dissuaso da S. Giuseppe 8., di farsi Religioso

ligioso 18. ; ne vien ritardato da un-
calo occorrogli, ivi ; di farsi Cappucci-
no 19. , esaminato, approvato, e coa-
diuvato dall' Arcivescovo di Monreale,
ivi, e 20.
Dispregiato dell' Immagine del Ven.
Fr. Bernardo da Corlione, come da
Dio punito 117.
Divertimento di tre Donzelle, come riu-
scito a lor confusione 133.
Divozione di Fr. Girolamo da Secolare
10. 14. , da Cappuccino 22. , verso del
SS. Sacramento 92. , verso di Maria
30. 95. , da lei premiata 96. 97. , verso
altri Santi 98. 99.
Dolori di parto sofferti da Fr. Girolamo
72. 73. , del Purgatorio 73. , di Calcoli
ripartiti per metà 128. *Vedi Mali*.
Dominio del Servo di Dio sovra gli Ele-
menti 129. , e seguenti, sovra le Crea-
ture irragionevoli 138. , e seguenti.
Duca di Offeda Vicerè di Sicilia quanto
divoto di Fr. Girolamo 63. 187. , lo
conduce seco a Messina 131. 185. , a Na-
poli, ivi, a Roma, ivi, come lo tratti 73.
Duchessa di Savoia ringrazia per lettera
il Servo di Dio, e sua liberalità 51.

E

Educazione indiscreta di Fr. Girolamo
sotto il governo della Matrigna 4. ,
savia, ed amorevole nella Corte della
Principessa di Belmonte 6.
Elementi soggetti al Servo di Dio 129. ,
e segu.
Esattezza di Fr. Girolamo nelle offer-
vanze Regolari 37. , e segu.

F

Fanciulli mandati dal Servo di Dio in
Paradiso 76. , e segu. Intercedono per
lui in Cielo 79. , desiste dal mandargli in
Paradiso per ubbidire al Superiore 40.

Fanciullo casualmente ucciso appare do-
po morte alla Madre 113.
Fave semimorte nel Campo rinverdisco-
no 129.
Fecondità di una Sorella cessa, e passa
nell' altra sterile al comando di Fr.
Girolamo 87.
Fede quanto calda, divota, e grande in
Fr. Girolamo, e suoi motivi 101. , e segu.
Femmine scambiate in Maschi nell' ute-
ro 55. 56.
Feti Maschi concepiti per la di lui Ora-
zione 54. Attraversati si mettono in-
fuso 152. , maturi tardano ad uscire in
luce pel di lui comando 57. , e segu.
Funerale di Fr. Girolamo con quanta
divozione celebrato 197.

G

Galee pericolanti, come liberate 131.
Gare de' Cavalieri Palermitani per
onorare il Corpo di Fr. Girolamo 196.
Gatto provvede Fr. Girolamo bisognoso
della pianta indiscretamente nega-
tagli 68. , di Vino a tutta la Famiglia
per quattro Mesi 139. , d'un Tordo alla
di lui inappetenza 140.
Generale delle Galee, con predizione di
felice viaggio, è assicurato dal peri-
colo d'incontrare i Nemici 177.
Giucatore perde il rispetto alla Madre,
e si converte 82.
Gloria di Dio unica mira di Fr. Girola-
mo 22. , sovente proferita dalle di lui
labbra 35. 116. , sempre promossa col-
le opere 116. , e segu.
Grano preservato dalla brina 120.
Grazie da Dio concesute per l'invocazio-
ne di Fr. Girolamo già morto 206. 207.
208. Al tocco del di lui abito, &c. 205.

I

Immagini di Fr. Girolamo quanto pro-
digiose 201. 205.

Incendio estinto con un segno di Croce 137.
 Infermi del Mazarino curati con un segno di Croce 88.
 Internali pene mostrate in visione al Servo di Dio 166. Infernal calore quanto intenso 167.
 Ingiurie sofferte dal Servo di Dio 65. 67. 68.
 Inquisitore esamina Fr. Girolamo 33., lo ha in grande stima, ivi, lo difende contro un' impostura 69., visita il di lui Cadavere 198.
 Intenzione di piacere a Dio quanto a lui famigliare 22. 35.
 Inventrici di mode scandalose come punite nell' Inferno 167.

L

L Agrime di Fr. Girolamo al ricordarsi della Visione delle pene infernali, e al non potere impedire tutti li peccati 116.
 Lepre si ferma al di lui cenno 44., e dopo un anno si lascia trovare 45.
 Lettera benedetta da lui qual buon effetto produca 81. Lettere mandategli da Personaggi 189.
 Lezione spirituale di quanto frutto a Fr. Girolamo ancor Secolare 6.
 Licenza di partire richiesta da lui alla Principessa di Belmonte 12.
 Limosine quanto pesanti a chi le riceve 36., soverchie debbono rifiutarsi 50.
 Locuzione sensibile di Maria Vergine a Fr. Girolamo 96. 98.

M

Madre troppo amante del Figlio lo piange ucciso 112., lo vede dopo morte, e si consola 113.
 Malattie guarite per l'intercessione di Fr. Girolamo ancor vivente. Accidente

mortale 159., Cieco nato 160.; Dolore di Coscia 154., di stomaco 154. 156., Enfiagione di mano 154., di tutto il corpo 156., Epidemia 88., Febbri 83. 107. 151. 158., Febbri maligne 150. 151. 157. 158., Feto attraversato 152., Flusso di sangue 94. 106. 170., Glandola nella gola 155., Impetigine nel volto 152., Male di Tiro 89., Morfe vicina 87. 88. 149., Piaghe 144. 145., Podagra 65. 155., Postema nel petto 153., Sordi, e Muti 161. 162. 163., Scabbia 152., Scoppio di vena nel petto 158., Squinanzia 154., Stranguria 153., Voglia di Cipolle in un Fanciullo 153.

Malattie guarite per l'intercessione di Fr. Girolamo dopo Morte, di mal mortale 200., Cancrena in una gamba 211., dolore di denti 207. 213., di fianchi 212., di una gamba 211., di parto 207., di stomaco 201., escrescenza di carne a un occhio 213., Febbre 208., Idropisia 206., Morficatura velenosa 208., Piaga in una mammella 211., Pazzia 202., Ritenzione d'orina 212. 214., Scottatura 213., Slogatura di coste 211.

Malefiz da lui scoperti, e prosciolti 143 fino a 148.

Mali, de' quali Dio guarisce instantaneamente Fr. Girolamo, di febbre 31., di dolori artetici 75.

Mali, ai quali era assai volte naturalmente soggetto 71.

Mali da lui addossatigli per fraterna Carità, di calcoli 128., di doglie di parto 72. 73., di febbre maligna 127., di flusso di sangue 93., d'invasati 75., di podagra 128., del Purgatorio 74.

Mali mandati da Fr. Girolamo ad altri per emendarli, di febbre 82., di spasimi in una gamba 117., Tempesta di Mare 81.

Mano destra del Cadavere di Fr. Girolamo trasportata altrove, si trova nella Cassa miracolosamente contigua al di lui braccio 210.

Manoscritto, che descrive la Visione delle Pene

Pene Infernali, come trovato, e letto 85., e segu.

Marchesa Firmaturi Foresta ottiene lo scambio del Feto di Femina in Maschio 55.

Mare sconvolto, e sedato per qual cagione 81.

Maria Vergine venerata da Fr. Girolamo 30. 95., gli ottiene il dono della pazienza, e quello della Profezia, o di far miracoli a di lui elezione 40. 97., se gli dà a vedere nel Refettorio 97., gli parla all' orecchio, ivi, e 96., al cuore 97. 179., visita, e benedice i cibi 97.

Mastino arrabbiato impedisce al Servo di Dio l'ingresso nel Convento della Vittoria 18.

Matrigna di Fr. Girolamo indiscreta, quanto lo maltratti 4.

Mazarino, e suo dispetto quanto da lui beneficato 88. 123. 135.

Messinesi si affollano a vederlo 185.

Minaccia di Fr. Girolamo alla Sorella 77., ad un Principe disonesto 81., del Demonio a Fr. Girolamo 25., d'un Guardiano a Fr. Girolamo 29.

Monaca traviata si converte 84.

Monetario condannato a morte, è liberato dal Servo di Dio 188.

Monte Pellegrino preso di mira da Fr. Girolamo per farvi il Romito 7., lasciato per consiglio di S. Giuseppe 8.

Morte di Fr. Girolamo quanto placida 193., in cui non possono accostarsi i Demonj a tentarlo, perchè gli assiste Gesù, e Maria 204., compianta da tutti 194.

Mula selvaggia gli ubbidisce 141.

Muti, e Sordi miracolosamente guariti 161. 162. 163.

N

Napolitani concorrono a veder Fr. Girolamo forestiero per la grande fama 186.

Nascimento di Fr. Girolamo 3.

Nave di Corsari da lui renduta immobile 133.

Donna Ninfa Testagrossa ottiene per l'Orazione di Fr. Girolamo la trasmutazione del Feto di Femmina in Maschio 55.

Novizio Cappuccino inconstante è confortato nella Vocazione dal Servo di Dio 25.

Numero de' Fanciulli spediti al Cielo da lui nella Terra del Mazarino 78.

Nuvole si sgombrano, e poi tornano al distinto comando di Fr. Girolamo 36. 37.

O

Olio moltiplicato per virtù Divina 30., posto nella bisaccia non trapela 105.

Orazione, che recitava Fr. Girolamo sopra gl' Infermi 34.

Orazione mentale quanto da lui frequentata 36.

Orfina sostenuta da Fr. Girolamo defunto, e come 182.

P

Padre Giambattista da Sciacca di lui Maestro nel Noviziato 21., striscio di luce apparso nella di lui morte, ivi.

Padre, in qual modo manda al Cielo due Figlie cieche 77.

Palermitani quanto divoti di Fr. Girolamo 182. 185. 194. 195.

Pane datogli da S. Giuseppe lo rinforza 9., benedetto nella Mensa de' Cappuccini di quanta virtù, e perchè 98., miracoloso guarisce da mali, ivi.

Paradiso terrestre mostrato in visione a Fr. Girolamo, e da lui descritto 168.

Parti differiti al comando di Fr. Girolamo 57. 58.

Parto di Pesci predetto ad una Femmina 176.
 Passione disonestà quanto cieca 81.
 Passione di Cristo oggetto continuo di meditazione a Fr. Girolamo 93.
 Patimenti sono desiderati da lui, ivi.
 Pazzia come ottenuta dal Servo di Dio 97., sperimentata a tutte prove 66., con malattie 70., con calunnia 69., con rimproveri 67. 68., con addossarsi gli altrui mali 71. 72. 73., e per fino le pene del Purgatorio 73., e quelle degli Offessi 75.
 Pazzia finta da Fr. Girolamo ancor Scolare, e perchè 17., da lui guarita in altri 153. 164.
 Peccati taciuti in Confessione come castigati nell' Inferno 167.
 Peccatori quanto tormentati nell' Inferno, ivi.
 Pene del Purgatorio tollerate, e perchè, da Fr. Girolamo in questo Mondo 74.
 Pesce, che bacia il Cordone di Fr. Girolamo 43.
 Pesci in figura di Demonio 117., altri partoriti da una Donna 175.
 Pianta messa giù da Fr. Girolamo quanto profittevole 123., sue foglie fecondano i Campi, ivi.
 Pietre convertite in pane 91., con esso guariscono molti Infermi, ivi.
 Piloti contraddittori di Fr. Girolamo restano confusi 132.
 Pioggia utile replicata 135.
 Pittore fa il Ritratto di Fr. Girolamo vivente, perchè, e con qual pretesto 124.
 Podagra da lui guarita col far mettere i piedi nell' acqua 65., ripartita tra se, e un altro 128.
 Povero, che provvede al bisogno di Fr. Girolamo 48., che sembra indiscreto nelle dimande, e chi sia 94.
 Povertà Serafica in Fr. Girolamo di affetto, e di effetto 47., paziente 50., rifiuta il superfluo 51. 127., zelante 52.
 Predizioni dell' altrui ritorno da lontan Paese 176., dell' altrui felice viaggio

tra perigli, ivi, di Maritaggio felice e di Parto maschio 179., d'un Parto maschio nella data ora 54., della vincita di una lite 177., della collocazione de' figlj ad una Vedova, ivi, di felicità di parto 55., della riuscita de' figlj, ivi, di bonaccia 132., di guadagni al Pittore del suo Ritratto 124., della propria morte 180. 181.
 Prete tenace finto povero, come ravvisato per ricco da Fr. Girolamo 110., convinto della sua finzione divien caritatevole, ivi.
 Principe, e Principessa di Belmonte lodati 5., di Caccamo liberati da febbre mortale 157.
 Principessa di Belmonte lo accetta alla sua Corte, ed alleva nel buon costume, e in qualche studio 5. 6., le dispiace, ch' ei parla di sua Corte, e lo consiglia a fermarsi 12.
 Principessa accetta la dilazione del parto, purchè sia di maschio 57., di Belvedere alleggerita da i dolori 73., di S. Elia liberata dalla morte 94., di Cagnano 172.
 Professione di Fr. Girolamo tra' Cappuccini 27.
 Provvidenza lo soccorre ne' bisogni 48. 49.
 Provinciale comanda al Servo di Dio, che cessi dal fare alcuni Miracoli, ed è puntualmente ubbidito 40.
 Prudenza di Fr. Girolamo nel tenere a coperto l'onore di una Dama 80., nel dare risposte a Persone dotte 33. 34., quanto accreditata 32.

Q

Quaglie, ubbidendolo, soccorrono all' altrui bisogno 44.
 Quaresima in onore di S. Michele Arcangelo osservata da Fr. Girolamo 99.

R

Rapimenti di spirito di Fr. Girolamo 166., e segu.

Regina di Sicilia fa scrivere al Servo di Dio, e si mostra liberalissima 51.

Repubblica di Vinegia ricerca, ed eseguisce il di lui oracolo 189.

Rettitudine d'intenzione 22.

Ripugnanze naturali come vinte da Fr. Girolamo 16.

Risposta di S. Felice Cappuccino adoperata da Fr. Girolamo 20., di Fr. Girolamo data all'Inquisitore 33., ad alcuni Regolari 34., ad un Medico 150., al suo Compagno 152.

Ritratto di Fr. Girolamo da lui benedetto, e perchè 124., quanto prodigioso, ivi.

Romani quanto divoti di Fr. Girolamo vivente 186., tre volte tagliano in pezzi il di lui Abito, ivi.

Romore di spade udito nell'aere per difesa del Servo di Dio 27.

Rugiada copiosa seconda i Campi del Marzarino 135.

S

Santissimo Sacramento dell'Altare come venerato, e ricevuto da lui 92. 192.

S. Giuseppe lo ritira dalla Vita solitaria 8., gli dà mezzo pane per rinforzarlo 9., visibilmente se gli mostra con Gesù tralle braccia, e lo libera da tormenti de' Demonj 99.

Scabbia guarita con un segno di Croce 152.

Secolare, abborre il Servo di Dio la vita comoda, e perchè 11., si procaccia il vitto colla fatica 13., usa grandi cautele nel convivere 9., sua divozione 14.

Secreti de' cuori palesi a Fr. Girolamo 173. 174.

Semplicità maravigliosa nel Servo di Dio 30. 31., approvata da Dio co' prodigj, ivi, accompagnata colla prudenza 31., e segu.

Sermento secco rinverdisce, e dà il frutto 24.

Soccorso dato da Fr. Girolamo al Ven. Fr. Bernardo da Corlione 125.

Sordi, e Muti da lui guariti 161. 162. 163. Speranza, e Fiducia in Dio quanto in lui grande 108., anche nelle cose più strane 110.

Statura di due Gioviette cresciuta un palmo in tre giorni, e come 111.

T

Tartana di Corsari renduta immobile 133.

Tempesta eccitata in Mare per le Orazioni di Fr. Girolamo, e perchè 81.

Tentazione patita da lui nel Noviziato, come superata 26.

Terra ubbidisce a Fr. Girolamo 129. 130.

Tonni ubbidienti al Servo di Dio partono per condur seco altri Tonni 41., bacciano il di lui Cordone 43., lo sieguono ad altra Tonnara, ivi.

Tonnina, ed Olio moltiplicati 30.

Topo veduto fa svenire una Fanciulla, e ciò, che ne succede 204., e segu.

Tordo in qual modo ottenuto da Fr. Girolamo per ristorarsi 140.

Toro furioso renduto immobile col segno della Croce 140.

V

VAnagloria quanto da lui lontana 17. 60.

Vanità detestate da un drappello di Dame, e perchè 85., quanto punite nell'Inferno 167.

Ubbidienza quanto perfetta nel Servo di Dio 37., e segu., senza il merito di essa

- non accetta il dono di far miracoli 40., per essa desiste dal mandare in Cielo i Fanciulli 40., e dall' adlossarsi i tormenti degl' Offessi, ivi, e 76.
- Vedova vestita da un Prepotente è sollevata da Fr. Girolamo 126.
- Vendetta femminile 145.
- Vermi nocivi uccisi con un segno di Croce 130.
- Veste preziosa data per l'Altare è rifiutata dal Servo di Dio, e perchè 127.
- Ufficiale Spagnuolo taglia con indiscreta divozione la mano destra al Cadavere del Servo di Dio 210.
- Uffizio della Cerca quanto diligentemente, e divotamente fatto da Fr. Girolamo, ad onta di sue abituali indisposizioni 38.
- Vicerè, Viceregine di Sicilia qual concetto avevano di lui 187. 188.
- Vino prodigiosamente trovato in un fiasco voto 83.
- Virtù comunicata da Dio a Fr. Girolamo come da lui adoperata a pro del Prossimo 148.
- Visione avuta da lui di Fanciulli, che per lui s'interponevano 79., delle pene Infernali 166., e come trovata scritta da una Dama 85., del Paradiso terrestre 168., d'un Angelo in forma di Povero 94., di Maria Santissima 97., di Anime trapassate 169. 170., di un Cavaliere, e d'un Cappuccino, che vanno al Cielo, ivi.
- Umiltà di Fr. Girolamo quanto profonda 59., e segu., anche tra gli onori del Mondo 60. 157., e tra i favori del Cielo 60., artificiosa nel cercar dispregi 62. 64., nell' occultare le Virtù, e i doni celesti 64. 150., e segu. 157.
- Unghia dell' indice di Fr. Girolamo perchè annerita 167.
- Usurpatori della roba altrui castigati terribilmente nell' Inferno 166.
- Uva acerba libera dalla morte molte Partorienti 152.

Z

Z Elo di Fr. Girolamo 80. 83. 92. 117.
174.

Handwritten text at the top of the page, possibly a title or description, written in cursive script.



Clayson 94

SPIEGAZIONE DE' QUADRI
DI
S. CARLO BORRAMEO



142
290

